

CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



Manuale Due

Edizione italiana a cura di...

missione **per** **te** 

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:

(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Michele Carlson, Emanuele Tosi, Marvin Oxenham, Jonathan Diprose e Eduardo Mondola.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

RINGRAZIAMENTI

Porgiamo sinceri ringraziamenti e dovuti riconoscimenti a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questi manuali di addestramento. Le seguenti persone hanno dato un apporto significativo alla scrittura e all'edizione di questi materiali.

"Signore, fonda la tua chiesa... fino alle estremità della terra!"

Jay Weaver, Editore Generale, World Team

Richard Beckham	<i>Greater Europe Mission</i>
David & Lisa Bromlow	<i>Christ For Russia</i>
Ron Brunson	<i>World Witness and United World Mission</i>
Don Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Bea Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Hunter Dockery	<i>World Harvest Mission</i>
Mike Elwood	<i>Greater Europe Mission</i>
Jeff Geske	<i>United World Mission</i>
Dave Henderson	<i>C B International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Bob Mackey	<i>United World Mission</i>
Bob Martin	<i>United World Mission</i>
Paul Michaels	<i>Grace Brethren Intl. Mission</i>
Norie Roeder	<i>United World Mission</i>
Ki Sanders	<i>World Team</i>
Larry Sallee	<i>UFM International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Eric Villanueva	<i>United World Mission</i>
David Westrum	<i>Interlink Ministries</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE PER IL SOSTEGNO AMMINISTRATIVO E TECNICO VA ALLE SEGUENTI PERSONE:

Edith Bond	The Alliance Regional Resource Team
David Gál	The Alliance Regional Resource Team
Nell Harden	Retired English Professor

PREFAZIONE

LO SCOPO DI QUESTO MATERIALE

Accade spesso che coloro che fondano nuove chiese vengono ingaggiati e mandati sul campo con poco o nessun addestramento per il compito che devono affrontare. Molti leader di chiesa, sopraffatti dalle difficoltà del ministero, spesso non hanno una visione chiara di ciò che Dio vorrebbe compiere per loro mezzo. Sia i fondatori di chiese, sia i leader di chiese esistenti hanno bisogno di essere addestrati e di focalizzare chiaramente la loro visione. Le scuole bibliche e i seminari non rappresentano, per molti purtroppo, una scelta concretamente realizzabile.

Questo materiale è stato scritto sia per fornire una visione ai fondatori di chiese e ai leader di chiese esistenti, sia per provvedere un fondamento biblico, integrato con alcune capacità pratiche di ministero, necessario per trasformare la visione in realtà. Questo non è semplicemente un "programma" d'istruzione. È un corso che mira a porre le necessarie fondamenta bibliche ed educative, insieme alle capacità pratiche di ministero in modo da poter fondare delle nuove chiese. Anche se il Corso Omega è stato scritto nel contesto dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica, è stato incoraggiante sentire che il materiale è stato trovato molto utile dopo essere stato adattato anche in altri contesti.

Il curriculum è stato progettato per raggiungere due obiettivi:

1. Provvedere l'addestramento necessario per la fondazione di nuove chiese.
2. Incoraggiare la mobilitazione di tutto il Corpo di Cristo per creare un movimento di fondazione di nuove chiese.

Esistono oggi movimenti per la fondazione di nuove chiese in molte nazioni nel mondo, tra queste il Brasile, la Romania, le Filippine, la Nigeria ed altre ancora. Noi crediamo che la chiesa locale sia lo strumento principale di cui Dio si serve per l'evangelizzazione mondiale, e che la fondazione di nuove chiese, basata sul principio della moltiplicazione, sia il modo più efficace di adempiere il Grande Mandato. È necessario fondare nuove chiese che abbiano la visione e la capacità di moltiplicarsi e di fondare ancora altre chiese. Quando ciò accade, vedremo il potenziale di un intero movimento di chiese che invade pacificamente una nazione, trasformando la vita di persone in ogni luogo.

Un movimento di fondazione di chiese funziona quando ci sono persone coinvolte a tutti i vari livelli nel lavoro, dai giovani credenti che sono entusiasti della loro nuova fede ai leader stessi delle denominazioni. Per creare un tale movimento il fondatore di chiese non potrà mai essere l'unico catalizzatore. Il materiale di questo corso può essere applicato con grande beneficio per tutti i livelli di persone impegnate nella chiesa e per leader di chiesa che vorranno sostenere direttamente ed indirettamente gli sforzi dei fondatori di chiese che lavorano per adempiere il ministero al quale Dio li ha chiamati.

PANORAMICA DEL CORSO

Il presente è il primo di cinque manuali, contenenti ciascuno circa 26 lezioni della durata di un'ora ciascuna. Per raggiungere gli obiettivi appena elencati, il corso tratta un ampio spettro di soggetti utili a fondare nuove chiese. Questi includono la visione di COL (Chiese in Ogni Luogo), il ministero nelle cellule, il discepolato, la chiesa, l'evangelizzazione, lo studio biblico induttivo, la leadership, la preghiera, il carattere spirituale e altri argomenti.

Il corso è stato diviso in cinque manuali per fornire un approccio all'apprendimento a livelli crescenti. Dopo che il partecipante completa un manuale, intercorre un periodo di tempo prima di iniziare il manuale successivo. Durante questo periodo mette in pratica i principi che ha imparato. In molti casi, seguendo questo meccanismo, le lezioni si basano sui principi e sulle capacità che sono state apprese e messe in pratica nelle lezioni precedenti.

In altre parole il corso è stato strutturato in modo che venga capito ed usato in parallelo al lavoro vero e proprio di fondazione di chiese. Man mano che il partecipante lavora attivamente verso la fondazione di una nuova chiesa, avrà bisogno di certe capacità e di determinate conoscenze, e incontrerà problemi strada facendo.

Le capacità e la conoscenza necessaria per iniziare la fondazione di una chiesa viene fornita nei primi manuali, mentre le attività e i principi necessari nelle fasi successive, sono fornite nei manuali relativi. Ogni manuale è stato scritto per insegnare nozioni pratiche, per rispondere a domande e per discutere potenziali problemi rapportati alla fase corrispondente nella fondazione di chiesa che il partecipante affronta in quel momento. Dopo questa Prefazione, troverai una lista di attività di sviluppo chiave, ovvero

delle "Tappe di progresso" verso le quali i partecipanti vengono addestrati e che vanno attuate tra un seminario e l'altro.

Le lezioni sono raggruppate per soggetto, e ognuno dei cinque manuali include lezioni sui vari soggetti. Alcuni dei temi, come "la visione" e "la chiesa" si trovano in tutti e cinque i manuali. Altri, come "il discepolato", si trovano più avanti nel corso, in corrispondenza del momento in cui il partecipante ha bisogno di affrontare questi argomenti. Una panoramica del corso, con la lista dei titoli delle lezioni per ognuno dei cinque manuali è stata inserita più in là in questa sezione.

COME USARE I MATERIALI

Consigli per i principianti

La preparazione dei cinque manuali di questo corso ha richiesto molto tempo, molte preghiere ed un notevole sforzo. Ogni manuale è stato ideato per coprire aree specifiche di ministero e per provvedere la conoscenza necessaria per fondare una nuova chiesa. Si raccomanda vivamente pertanto che si inizi con il primo manuale e non con uno dei manuali successivi. Nello stesso modo ogni lezione è stata scelta e curata con attenzione per essere utile, applicabile e indispensabile per svolgere il compito di fondazione di chiese. Non è quindi opportuno saltare le lezioni.

Bisogna tenere presente che il vero processo di apprendimento si verifica quando i concetti presentati nelle lezioni vengono applicati alla propria vita e al proprio ministero. La maggior parte delle lezioni include delle azioni specifiche. Questi progetti di azione sono stati concepiti per aiutare lo studente ad applicare le idee contenute nella lezione e vanno attuati prima di iniziare il lavoro sul manuale successivo. E' estremamente utile avere un tutore che possa incoraggiare lo studente mentre si dedica al lavoro di fondazione di chiesa. Un tutore può provvedere al bisogno di avere qualcuno al quale rendere conto man mano che si applicano i concetti alla propria vita e al ministero. Avere qualcuno al proprio fianco, non solo riflette un approccio pedagogico efficace, ma molti fondatori di chiesa hanno dato testimonianza dell'aiuto ottenuto nella loro vita e ministero con questo tipo di sostegno. Incoraggiamo fortemente pertanto di trovare un tutore per rinforzare e per fortificare il ministero di fondazione di chiese.

Consigli per l'Istruttore

Questo materiale può essere usato in vari contesti, quali una scuola biblica, una facoltà o un seminario in una chiesa locale. Questo materiale non è tuttavia principalmente accademico. E' materiale mirato all'addestramento. L'educazione accademica mira a dare conoscenza e informazioni. Lo scopo di questi materiali non è solo di dare conoscenza, ma di motivare verso l'azione attraverso nozioni di ministero fondate sul modello biblico. Il manuale è stato concepito per "facitori".

Anche se il metodo che viene scelto per insegnare le lezioni potrà variare a seconda dal contesto particolare, ogni manuale può anche essere insegnato in un seminario di un fine settimana. In molte località sono state adottate con successo varie formule che riflettevano le condizioni di vita locali e i ministeri coinvolti. A volte si sono svolti due fine settimana intensivi, in altri casi degli incontri settimanali regolari. Si raccomanda che i progetti di azione (previsti alla fine di ogni lezione) ricevano una giusta enfasi in modo che vengano completati prima del seminario successivo. Un periodo di quattro o sei mesi è un periodo ragionevole da interporre tra un seminario e l'altro. Il vantaggio di questo tipo di metodo di addestramento è che combina i principi imparati nei seminari con la pratica svolta tra un seminario e l'altro.

Durante i seminari non è necessario insegnare ogni punto di ogni lezione, in quanto i partecipanti possono anche leggere il materiale per conto loro. A volte un buon metodo può essere quello di far leggere la lezione agli studenti e poi farli interagire su come si rapporta alla propria esperienza. Altre volte un discorso da parte di un esperto in materia può essere il modo migliore di comunicare determinati concetti. Tuttavia si consiglia di **NON FOSSILIZZARSI SUL MODELLO DELLA CONFERENZA CON UN ORATORE**. E' meglio essere creativi e tentare di usare vari metodi per comunicare i principi e le abilità contenute nelle lezioni. Alcuni istruttori hanno trovato utili ed interessanti varianti quali gruppi di discussione, laboratori e drammatizzazioni.

Come istruttori avete un sacro incarico. Il Signore della chiesa desidera discepolare le nazioni e c'è un grande bisogno di leader. Un istruttore ha l'enorme potenziale di aiutare ad equipaggiare molti che potrebbero a loro volta guidare movimenti di fondazione di nuove chiese e di aiutare altri nel ministero di moltiplicazione di chiese.

Ulteriore assistenza

Non esitate a contattarci se possiamo dare ulteriore assistenza nello spargere la visione di fondare chiese ovunque e di equipaggiare praticamente i fondatori di chiese.

Jay Weaver, Editore Generale

Budapest, Ungheria, Gennaio 2000

JayWeaver@compuserve.com

INFORMAZIONI SU *THE ALLIANCE*

Questo curriculum è stato preparato da The Alliance for Saturation Church Planting in collaborazione con il Project 250 della Peter Deyneka Russian Ministries. La Alliance è un gruppo di collaborazione tra chiese e agenzie missionarie consacrato a mobilitare i credenti per saturare ogni nazione nell'Europa centro orientale e nell'ex Unione Sovietica con chiese evangeliche. Il concetto di fondare chiese in ogni luogo consiste in una strategia che mira a stabilire chiese locali in ogni città, villaggio e quartiere in modo che coloro che accetteranno Cristo avranno una comunità locale nella quale crescere in Cristo e ricevere l'equipaggiamento necessario al ministero. The Alliance è fondata sulla premessa che l'unione delle forze aumenterà l'efficacia, ridurrà la duplicazione e dimostrerà l'unità all'interno del corpo di Cristo.

COSA CREDIAMO:

- Crediamo che la chiesa locale è lo strumento primario di cui Dio si serve per l'evangelizzazione e per il discepolato.
- Crediamo che la collaborazione tra chiese ed agenzie missionarie sia fondamentale per la moltiplicazione di chiese locali e per lo sviluppo di movimenti per fondare chiese in ogni luogo.
- Crediamo che l'addestramento di leader è essenziale per fondare chiese e per far crescere le chiese.
- Il Patto di Losanna è la confessione di fede di *The Alliance*.

COSA FACCIAMO:

Addestramento e discepolato di fondatori di chiesa.

The Alliance provvede addestramento pratico sotto forma di seminari con indicazioni pratiche di compiti di ministero che mirano ad iniziare un lavoro di fondazione di chiesa.

Raccolta di informazioni

Avere informazioni accurate conduce a prendere decisioni sane nella fondazione di chiese. *The Alliance* può aiutare nell'addestramento e nella consultazione su come raccogliere dati per quanto riguarda la fondazione e la crescita delle chiese in una determinata località

Consulenza sul movimento di preghiera

Un movimento per fondare nuove chiese inizia con la visione, che a sua volta si sviluppa e si raffina quando cerchiamo il cuore di Dio in preghiera. *The Alliance* può aiutare a comprendere meglio il ruolo dei movimenti di preghiera nel lavoro di fondare nuove chiese, nonché dare istruzioni pratiche su come incoraggiare un movimento di preghiera nella propria regione.

Comunicare una visione

Cosa vuole Dio per le vostre nazioni? Egli vuole che ci siano chiese ovunque! *The Alliance* può aiutare ad incoraggiare una visione per la fondazione di nuove chiese grazie a seminari di concetto sui principi di fondare chiese in ogni luogo.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

The Alliance for Saturation Church Planting
Regional Resource Team
H-1111 Budapest
Budafoki út 34/B III/2, HUNGARY
Tel: +(36-1) 466-5978 or 385-8199
Fax: + (36-1) 365-6406
E-mail: SCPAlliance@compuserve.com

TAPPE DI PROGRESSO

Per il Curriculum di Fondazione di Chiese - *Corso Omega*

Le Tappe di progresso corrispondono ad attività concrete di ministero che sono state incorporate in questo curriculum. Ogni tappa può essere considerata un passo all'interno di un cammino più ampio mirato alla creazione di una nuova congregazione. Le tappe di progresso indicano dei punti precisi di azione che aiutano l'allievo ad applicare praticamente i concetti contenuti nel *Corso Omega*. Esse sono come pietre miliari che indicano il progresso o come cartelli stradali che aiutano a dare nuove direzioni. Segue una lista di tappe di progresso e di enfasi nel *Corso Omega*.

MANUALE UNO: Enfasi sulla visione di COL (fondazione di Chiese in Ogni Luogo), lo scopo della chiesa, lo studio biblico induttivo e la ricerca

Punti specifici di azione:

- Esaminare lo scopo della chiesa alla luce del Grande Mandato.
- Sviluppare una strategia globale di ministero basata sulla visione del progetto "Z".
- Investigare la "forma e la funzione" nella chiesa primitiva e nella chiesa odierna.
- Imparare e mettere in pratica il metodo di studio induttivo.
- Scrivere e condividere la propria testimonianza.
- Iniziare gruppi di sostegno in preghiera per l'evangelizzazione e la fondazione di chiese.
- Completare un progetto globale di ricerca per la zona a cui si sta mirando per fondare una chiesa.

MANUALE DUE: Enfasi sull'evangelizzazione e sui piccoli gruppi (cellule)

Punti specifici di azione:

- Condivisione dei risultati del progetto di ricerca con altri impegnati nella stessa zona.
- Scrivere una dichiarazione riguardo allo scopo della chiesa.
- Sviluppare una filosofia per un ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare una strategia personale per l'evangelizzazione, inclusa l'evangelizzazione personale.
- Iniziare delle cellule che abbiano un'enfasi evangelistica.
- Usare lo studio biblico induttivo sia personalmente sia nelle cellule.

MANUALE TRE Enfasi sul discepolato, sul combattimento spirituale, sul team e sul lavoro di gruppo

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Passare tempo in preghiera e digiuno.
- Valutare il sistema di pensiero di un fondatore di chiesa e paragonarlo con il sistema di pensiero biblico.
- Usare verità bibliche per contrastare gli attacchi spirituali nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Creare piani personali per le persone coinvolte nel ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare il lavoro di gruppo e fare attività di valutazione.
- Analizzare i doni spirituali del fondatore di chiesa e del team che collabora con lui.

MANUALE QUATTRO: Enfasi sulla leadership e sulla gestione delle finanze

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Valutare i punti di forza e di debolezza nello stile di leadership del fondatore di chiese, ponendo la giusta enfasi sui metodi di interazione con gli altri.
- Incorporare i principi di essere un servo leader nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Monitorare l'uso del tempo nella vita e nel ministero del fondatore di chiese, stabilendo priorità e programmi.
- Valutare le donazioni finanziarie del fondatore di chiese e della nuova chiesa.
- Ripassare i ruoli biblici del marito e della moglie e le responsabilità che i fondatori di chiese hanno verso le loro famiglie.
- Guidare le cellule esistenti attraverso il processo di moltiplicazione.
- Preparare un piano strategico per lavorare verso la saturazione nel ministero di fondare nuove chiese.

MANUALE CINQUE: Enfasi sulla moltiplicazione, sulla mobilitazione di altre persone e sulla promozione di movimenti COL

Punti specifici di azione:

- Avviare una collaborazione nel ministero con altri gruppi evangelici nella zona.
- Programmare e attuare una struttura di supervisione per i gruppi di cellule che promuova la continua crescita e moltiplicazione.
- Insegnare alle persone a pregare per la fondazione di chiese in ogni luogo e mobilitare la preghiera al livello cittadino, regionale e nazionale.
- Sviluppare e attuare un piano affinché i fondatori di chiese possano addestrare e svolgere un ruolo di tutore per nuovi fondatori di chiese.
- Potenziare e avviare al ministero nuovi leader per un ministero di fondazione di chiese.
- Promuovere una visione nelle nuove chiese per un coinvolgimento missionario non solo nella loro zona, ma fino alle "estremità della terra".

Tratta principalmente la fase di **FONDAZIONE** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE UNO Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 1: Il progetto "Z"</p> <p>LEZIONE 2: Il Grande Mandato e la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Il ciclo nella fondazione di una chiesa</p> <p>3A: <i>Modelli di fondazione di chiese</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A,4B): Principi di ricerca</p> <p>4A: <i>Capire la zona cui si sta mirando</i></p> <p>4B: <i>Sondaggi campione</i></p>	<p>LEZIONE 1: Fondamenta bibliche della chiesa</p> <p>LEZIONE 2 (2A): Lo scopo della chiesa</p> <p>2A: <i>Foglio di lavoro sul Grande Mandato</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): La forma e la funzione</p> <p>3A: <i>L'applicazione della forma e della funzione</i></p> <p>LEZIONE 4: La definizione della chiesa</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): La giustificazione per fede</p> <p>LEZIONE 2: Vivere del vangelo</p> <p>LEZIONE 3: La crescita cristiana</p> <p>LEZIONE 4: Il potere trasformante del vangelo</p> <p>LEZIONE 5: Tenere un diario spirituale</p>	<p>LEZIONE 1, 2: Il concerto di preghiera e la preghiera per il risveglio</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Come incoraggiare la preghiera</p> <p>3A: <i>Un tezzetto di preghiera</i></p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Introduzione al Metodo di Studio Induttivo</p> <p>1A: <i>In che modo la Bibbia è arrivata a noi?</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Osservare la Parola di Dio</p> <p>2A: <i>Il linguaggio della Bibbia</i></p> <p>LEZIONE 3: Laboratorio di osservazione</p> <p>LEZIONE 4 (4A): Interpretare la Parola di Dio</p> <p>4A: <i>Tabelle bibliche</i></p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di interpretazione</p> <p>LEZIONE 6: Applicare la Parola di Dio</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Laboratorio di applicazione</p> <p>7A <i>Efeso – Uno Studio Biblico Induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione all'Evangelizzazione</p> <p>LEZIONE 2, 3: Sviluppare la propria testimonianza personale</p>
4	4	5	3	7	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **CONQUISTA** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE DUE PANORAMICA

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 5: Fondamenta bibliche per fondare chiese in ogni luogo</p> <p>LEZIONE 6: Laboratorio di ricerca</p> <p>LEZIONE 7: Mobilitare risorse attraverso la ricerca</p>	<p>LEZIONE 5: La natura della chiesa</p> <p>LEZIONE 6 (6A): Funzioni collettive della chiesa</p> <p>6A: <i>Il battesimo nel Nuovo Testamento</i></p> <p>LEZIONE 7: Sviluppare una dichiarazione di intento per la chiesa</p> <p>LEZIONE 8 (8A): Una filosofia per un ministero di fondazione di chiese</p> <p>8A: <i>Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese</i></p>	<p>LEZIONE 6: Vivere come figli piuttosto che come orfani</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Imparare ad essere figli</p> <p>7A: <i>Orfani o Figli?</i></p>	<p>LEZIONE 4: Il concerto di preghiera: l'adorazione e la meditazione</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Principi Biblici di Leadership</p> <p>1A: <i>Casi pilota di leadership</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Il profilo di un leader</p> <p>2A: <i>Il leader</i></p>	<p>LEZIONE 1: Le funzioni e i benefici delle cellule</p> <p>LEZIONE 2 (2A, 2B): Principi di conduzione nelle cellule</p> <p>2A: <i>Idee per rompere il ghiaccio in una cellula</i></p> <p>2B: <i>Idee di attività</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): Iniziare una cellula</p> <p>3A: <i>Foglio di lavoro di programmazione</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A): Evangelizzazione nella cellula</p> <p>4A: <i>A proposito di "Oikos"</i></p> <p>LEZIONE 5: Dimostrazione di una cellula</p> <p>LEZIONE 6: La filosofia di un ministero attraverso le cellule</p>	<p>LEZIONE 8 (8A): Vari modi di usare il metodo di studio induttivo</p> <p>8A: <i>Uno studio biografico: Barnaba</i></p> <p>LEZIONE 9 (9A, 9B): Guidare studi biblici induttivi</p> <p>9A: <i>Uno studio di Matteo 20:17-28</i></p> <p>9B: <i>Uno studio di Luca 15: 1-7</i></p> <p>LEZIONE 10,11 (10A): Laboratorio nel guidare studi biblici induttivi</p> <p>10A: <i>Passaggi per lo studio biblico induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 4 (4A): L'evangelizzazione e la fondazione di chiese</p> <p>4A: <i>Valutare le strategie evangelistiche</i></p> <p>LEZIONE 5 (5A, 5B): Alcune barriere ad un evangelizzazione efficace</p> <p>5A: <i>"Una chiesa per ogni popolo"</i></p> <p>5B: <i>Riposte a obiezioni comuni</i></p> <p>LEZIONE 6, 7 (6A, 6B, 6C): Il processo della conversione</p> <p>6A: <i>Il profilo di persone da evangelizzare</i></p> <p>6B: <i>Tre principi</i></p> <p>6C: <i>Un esame dell'approccio di Gesù</i></p>
3	4	2	1	2	6	4	4

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di CONSOLIDAMENTO nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE TRE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Evangelizzazione (EV)	Fare Discepoli (DI)	Combattimento Spirituale (CS)
<p>LEZIONE 8: La prima avanzata</p> <p>LEZIONE 9: Elementi comuni nei movimenti di fondazione di chiese</p>	<p>LEZIONE 9, 10: La chiesa e i doni spirituali</p> <p>LEZIONE 11: Le dinamiche sociali della chiesa</p>	<p>LEZIONE 8, 9: La legge e il vangelo</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Il ravvedimento come sentiero verso la vita 10A: Il posto del peccatore</p>	<p>LEZIONE 5: La preghiera e il digiuno</p> <p>LEZIONE 6, 7: Il concerto di preghiera: la preghiera per l'espansione del vangelo</p>	<p>LEZIONE 3: Sfere di leadership</p> <p>LEZIONE 4: Introduzione al lavoro di gruppo</p> <p>LEZIONE 5: Sviluppo del gruppo</p>	<p>LEZIONE 7 (7A): Le dinamiche di discussione di gruppo nella cellula 7A: Domande di discussione</p> <p>LEZIONE 8: La cura delle persone nella cellula</p> <p>LEZIONE 9: L'addestramento di nuovo leader nella cellula</p>	<p>LEZIONE 8: L'evangelizzazione relazionale</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione: fare discepoli</p> <p>LEZIONE 2(2A): Il tuo ruolo nel fare discepoli 2A: Le caratteristiche dell'amore cristiano</p> <p>LEZIONE 3(3A): Conosci i tuoi obiettivi e le persone che servi 3A: Fede, speranza e amore</p> <p>LEZIONE 4(4A): Aiutare i discepoli a crescere spiritualmente 4A: La crescita spirituale ha bisogno di essere valutata</p> <p>LEZIONE 5(5A): Vari modelli per fare discepoli 5A: Un piano per fare discepoli</p>	<p>LEZIONE 1: Capire i sistemi di pensiero</p> <p>LEZIONE 2 (2A): La dinamica del combattimento spirituale 2A: Uno studio di Efesini. 4:17-5:21</p> <p>LEZIONE 3 (3A, 3B): Battaglie spirituali 3A: Studio biblico 3B: Casi pilota da varie parti del mondo</p>
2	3	3	3	3	3	1	5	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **ADDESTRAMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE QUATTRO Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Fare Discepoli (DI)	Amministrazione e finanziaria (AE)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 10 (10A, 10B): Componenti strategiche per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>10A: <i>La fede e l'obbedienza contrapposte alla paura e all'incredulità</i></p> <p>10B: <i>Cose che producono una crescita naturale</i></p> <p>LEZIONE 11: Segni distintivi di un movimento</p> <p>LEZIONE 12: La cura e la guida all'interno di un movimento</p>	<p>LEZIONE 12: Le dinamiche della chiesa emergente</p> <p>LEZIONE 13: Le caratteristiche delle chiese che crescono</p> <p>LEZIONE 14: Il governo e gli uffici nella chiesa</p>	<p>LEZIONE 11: L'amore come fondamento del ministero</p> <p>LEZIONE 12: Comprendere il cuore del Padre</p> <p>LEZIONE 13: La grazia è per gli umili</p>	<p>LEZIONE 8, 9: Il concerto di preghiera: preparare in modo biblico</p>	<p>LEZIONE 6 (6A): Leader e servi</p> <p>6A: <i>Una lista per monitorare un leader</i></p> <p>LEZIONE 7: Dinamiche di leadership</p> <p>LEZIONE 8: Stili di interazione</p> <p>LEZIONE 9: I bisogni dei leader</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Addestrare nuovi leader</p> <p>10A: <i>Le qualità da incoraggiare in un nuovo leader</i></p>	<p>LEZIONE 10: Discussione su domande e problemi nelle cellule</p> <p>LEZIONE 11: La moltiplicazione delle cellule</p>	<p>LEZIONE 6: Laboratorio sul fare discepoli</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione al dare</p> <p>LEZIONE 2: L'amministrazione finanziaria</p> <p>LEZIONE 3: L'amministrazione del tempo</p> <p>LEZIONE 4: Il processo di programmazione strategica</p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di procedura per una programmazione strategica</p>	<p>LEZIONE 1: I ruoli biblici nella famiglia</p> <p>LEZIONE 2: Essere genitori</p>
3	3	3	2	5	2	1	5	2

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **MOLTIPLICAZIONE** e di **MOVIMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE CINQUE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Predicazione (PR)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 13: Una visione telescopica</p> <p>LEZIONE 14: La mobilitazione</p> <p>LEZIONE 15: I prossimi passi</p> <p>LEZIONE 16: L'addestramento come componente di un movimento per la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 17: Mobilitare leader attraverso iniziative nazionali</p>	<p>LEZIONE 15: La disciplina nella chiesa</p> <p>LEZIONE 16: L'adorazione collettiva nella chiesa locale</p> <p>LEZIONE 17: Come guidare l'adorazione collettiva</p> <p>LEZIONE 18: La chiesa locale ed il corpo di Cristo in senso più ampio</p> <p>LEZIONE 19: L'impatto storico della chiesa in Italia</p>	<p>LEZIONE 15: Il ministero di riconciliazione</p> <p>LEZIONE 16: L'integrità morale dei fondatori di chiese</p>	<p>LEZIONE 10: Agevolare la preghiera per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 11, 12: Il concerto di preghiera: ringraziare Dio per la sua fedeltà</p>	<p>LEZIONE 11: Rilasciare i leader</p> <p>LEZIONE 12: Leadership per un movimento</p> <p>12A: <i>Leader di movimenti</i></p>	<p>LEZIONE 12: Le cellule che si saturano attraverso chiese locali</p> <p>LEZIONE 13 (13A): La supervisione delle cellule</p> <p>13A: <i>Il passo finale</i></p>	<p>LEZIONE 1: La predicazione biblica I: capire il messaggio</p> <p>LEZIONE 2: La predicazione biblica II: comprendere l'uditorio</p> <p>LEZIONE 3: La predicazione biblica III: comprendere se stessi</p>	<p>LEZIONE 3: Il ministero verso la famiglia</p>
5	5	2	3	2	2	3	1

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

LA VISIONE "COL"
(LA CHIESA IN OGNI LUOGO),

LA VISIONE COL

5

LEZIONE

Fondamenti biblici per la fondazione capillare di chiese

RIEMPIRE LA TERRA CON LA CONOSCENZA DELLA GLORIA DI DIO

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di dimostrare che la fondazione capillare di chiese è un concetto biblico ed è un mezzo utilizzato da Dio per raggiungere il Suo scopo.

☞ **Punti principali**

- La fondazione capillare di chiese è un approccio biblico alla realizzazione del Grande Mandato.
- La fondazione capillare di chiese è un metodo storicamente sperimentato.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere una chiara definizione di "capillare"
- Sapere che la strategia capillare è un principio biblico che si applica all'opera di Dio nella storia.
- Partecipare ad una fondazione capillare di chiese in quanto principio fondamentale nella filosofia ministeriale del fondatore di chiese e nella strategia per la fondazione di chiese.

DEFINIZIONE DI "CAPILLARE"

Cos'è una fondazione capillare di chiese? Per rispondere bisogna prima definire l'aggettivo "capillare".

Il termine "capillare" qui utilizzato è la forma aggettivale del sostantivo "capillare", che indica le sezioni terminali dell'apparato circolatorio; i capillari servono a portare il sangue, e cioè la linfa vitale, ad ogni singola cellula del nostro corpo, fino alla periferia più remota del nostro corpo. (In inglese la formula utilizzata è "Saturation church planting").

Dio utilizza il concetto di "riempimento" attraverso tutte le Scritture, a partire dal riempimento del pianeta di esseri umani e arrivando al raggiungimento di tutte le genti. Il fine è che la conoscenza della Gloria del Signore copra tutta la terra come le acque coprono il fondo del mare (Abacuc 2:14, Isaia 11:9).

Applicando il concetto di "saturazione" (capillarità) alla fondazione di chiese, trasmettiamo il concetto di riempire la terra di chiese affinché ogni uomo, ogni donna e ogni bambino abbiano l'occasione di udire e comprendere il Vangelo, accettando o rifiutando Gesù Cristo come Salvatore personale.

I. LA CAPILLARITÀ NELL'ANTICO TESTAMENTO

A. Sin dall'inizio il concetto di riempire la terra (in maniera capillare) era un tema proprio dell'Antico Testamento

Il comandamento di Dio era di riempire la terra di persone (Genesi 1:28, 9:1, e 9:7). Dopo il diluvio, le nazioni si estesero su tutto il pianeta (Genesi 10:32). Successivamente le genti si "stabilirono" (Genesi 11:1-2). Cominciarono a costruire una città per acquistarsi fama e per non essere dispersi sulla faccia di tutta la terra (Genesi 11:4). Dio quindi confuse la loro lingua e "li disperse di là sulla faccia della terra" (Genesi 11:7,8).

Spunto per la discussione: Secondo te, perché Dio voleva che gli uomini riempissero la terra?

B. Il fine ultimo di Dio è che tutta la terra sia riempita con la conoscenza di Lui

Dall'inizio alla fine delle Scritture è evidente che Dio vuole che la Sua Gloria riempia tutta la terra, ogni nazione e ogni parte di ogni nazione. Per esempio, Dio scelse Abramo e lo benedisse **affinché egli stesso potesse essere una benedizione**. La promessa di Dio ad Abramo sapeva che in lui sarebbero state benedette tutte le famiglie della terra (Genesi 12:3). Questo significa essere un "popolo eletto".

La volontà divina che tutta la terra Lo conosca è affermata nei seguenti versetti:

- Tutta la terra sarà ripiena della Gloria del Signore (Numeri 14:21).
- Sia benedetto in eterno il suo nome glorioso e tutta la terra sia piena della tua Gloria (salmi 72:19).
- Poiché la conoscenza del Signore riempirà la terra, come le acque coprono il fondo del mare (Isaia 11:9).
- Il tempo è giunto per raccogliere tutte le nazioni e tutte le lingue; esse verranno e vedranno la mia gloria... ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me (Isaia 66:18,23).

II. IL MINISTERO DI GESÙ

A. Gesù utilizzò una strategia capillare nel suo ministero in Galilea

Gesù mirò ad un raggiungimento capillare della Galilea (Matteo 4:23). Attraversò tutte le cittadine e tutti i villaggi (Matteo 9:35). Gesù inviò 72 discepoli "a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove egli stesso stava per andare" (Luca 10:1). Con queste squadre, il vangelo fu annunciato in almeno 36 cittadine e villaggi della Galilea!

È interessante il fatto che, pur concentrandosi sulla Galilea, l'impatto del suo ministero non passò inosservato altrove. "La sua fama si sparse per tutta la Siria," e "grandi folle" dalla Decapoli, dalla Giudea e da oltre il Giordano vennero ad ascoltarlo (Matteo 4:23-25). Evidentemente la Galilea era una regione fortemente strategica per il ministero in quanto ebbe un notevole impatto.

B. Le parabole di Gesù sul Regno mostrano principi relativi al Riempimento

In Matteo 13, Gesù istruisce i suoi discepoli relativamente al Regno di Dio attraverso una serie di parabole. Nella prima di queste, spiega il modo in cui il regno verrà ricevuto dalle varie specie di ascoltatori. In quella successiva, la Parabola delle zizzanie, illustra l'opera del Nemico, che pianta le zizzanie in mezzo al buon seme. L'ultima parabola ha la stessa applicazione: è compito del Signore dividere il vero dal falso. La quinta e la sesta parabola (Il tesoro nascosto e la Perla) enfatizzano la gioia di coloro che trovano questo "tesoro". In mezzo troviamo due parabole che trattano l'estensione del Regno.

1. La parabola del seme di Senape (Matteo 13:31-32)

In questa parabola c'è una grande crescita. Da un principio minuscolo ("il più piccolo di tutti i semi") esso crebbe a divenire un albero. Il messaggio è chiaro: da un inizio piccolo il Regno di Dio sarebbe diventato una "grande pianta".

2. La parabola del lievito (Matteo 13:33)

In questa parabola una piccola quantità di lievito agisce su di una grande quantità di farina. Il messaggio sembra ricalcare quello della parabola del seme di senape, con l'aggiunta dell'enfasi posta sul cambiamento apportato dal lievito nella farina. Da un piccolo inizio il Regno di Dio continuerà ad agire fino ad aver coperto l'intero globo (cfr Apocalisse 11:15).

Alla fine di questi insegnamenti, Gesù interrogò i discepoli, chiedendo: "Avete capito tutte queste cose?" (Matteo 13:51). La risposta ovvia è no, in quanto dopo la Sua resurrezione passò 40 giorni parlando loro del Regno di Dio (Atti 1:3).

III. IL FONDAMENTO BIBLICO PER UN MINISTERO DI FONDAZIONE CAPILLARE DI CHIESE

Come abbiamo visto, il fine ultimo di Dio è che l'intero globo sia riempito con la conoscenza di Lui. La fondazione capillare di chiese è finalizzata a riempire una regione di chiese al punto che ogni uomo, ogni donna e ogni bambino abbiano l'occasione, essendone informati, di accettare o rifiutare il Vangelo, attraverso la testimonianza di una chiesa locale. L'idea di riempire una regione di chiese è forse l'ultima moda nei ministeri cristiani, oppure ha una base biblica? Come vedremo attraverso i seguenti punti, la fondazione capillare di chiese è un principio biblico.

B. Il mezzo: La Chiesa

Quando Gesù disse, *"io edificherò la mia chiesa e le porte dell'Ades non la potranno vincere"* (Matteo 16:18), rese noto il suo scopo di stabilirsi un proprio popolo. Da questa affermazione

risultano chiare due cose. In primo luogo che la chiesa e il compito di edificarla appartengono a Cristo e per questo Egli è intimamente legato allo sviluppo di essa. In secondo luogo che la chiesa sarà trionfante. Vista la persona di Gesù, possiamo stare certi che porterà a compimento quello che ha promesso. Né la corruzione, né la povertà, né le stesse porte dell'Ades potranno vincerla. È volere di Dio che la chiesa venga edificata, e la sua edificazione è attualmente la missione principale di Gesù sulla terra.

Nella sua epistola agli Efesini, relativa alla chiesa, Paolo dice che è intento di Dio che i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio (Efesini 3:10). Ancora una volta la chiesa è descritta come lo strumento attraverso il quale si propaga il Vangelo.

C. Il comandamento: Il Vangelo deve essere proclamato ovunque

Prima della sua ascensione, Gesù disse ai suoi discepoli che avrebbero ricevuto lo Spirito Santo e che sarebbero poi stati suoi testimoni fino alle estremità della terra, a partire da Gerusalemme (Atti 1:8). È interessante constatare che Gesù apre e chiude il Suo ministero con l'ordine di evangelizzare in maniera capillare, "a tappeto". Nelle parabole del seminatore e della rete da pesca (Matteo 13), Gesù implicò che il ministero deve coprire tutto il terreno o, in altre parole, che deve cercare di cogliere ogni specie di pesce. Nel chiudere il suo periodo di ministero sulla terra, Gesù ordina ai suoi discepoli di riempire il mondo della Buona Novella.

Il Vangelo deve essere proclamato ovunque. Questo è chiaro dai passi in cui è riportato il Grande Mandato (Matteo 28:18-20, Luca 24:46-49, Atti 1:8). Così come Abramo fu benedetto affinché potesse essere di benedizione alle altre genti (Genesi 12:1-3), così il popolo di Dio che ha ricevuto la benedizione di Dio deve passarla ad altri.

Il Grande Mandato dice di "fare discepoli tra tutte le nazioni" battezzando e insegnando l'ubbidienza a Dio. Entrambi questi fini possono essere realizzati al meglio dal popolo di Dio, la chiesa. Il comandamento non aveva un valore soltanto temporaneo, relativamente quindi soltanto a coloro che per primi lo sentirono. La ricorrenza del termine "Ogni": Ogni autorità, ogni nazione, ogni cosa (Che io vi ho ordinato) e ogni giorno, indica l'applicazione a lungo termine del Mandato. La realizzazione del Grande Mandato corrisponde quindi ad una fondazione capillare di chiese, che porta ad avere credenti in "ogni nazione".

C. L'avanzamento: Fino alle estremità della terra

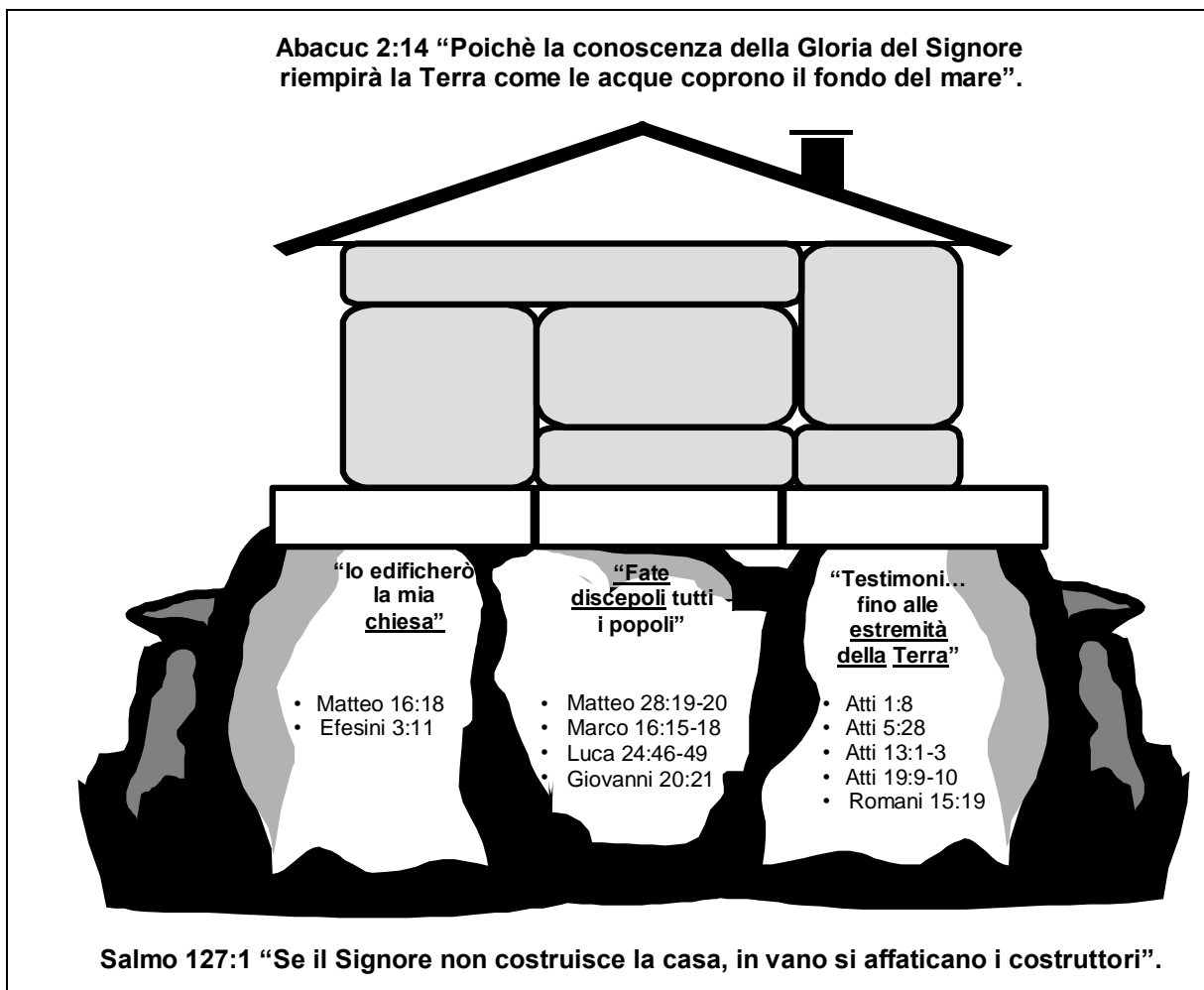
In che modo i discepoli, che per primi sentirono il Grande Mandato, si applicarono a realizzarlo? La risposta è semplice. Come si racconta nel libro degli Atti, gli apostoli si occuparono in primo luogo di predicare a Gerusalemme. Man mano che la gente rispondeva alla Buona Novella, si formarono gruppi di insegnamento, comunione, preghiera e ricordo del sacrificio di Cristo (Atti 2:42). Questi gruppi si consolidarono, organizzandosi anche con un gruppo di guida, e divennero la Chiesa. Quando eruppe la persecuzione, i credenti fuggirono da Gerusalemme, e dovunque andassero predicavano il Vangelo dando vita a nuove chiese nelle case dei convertiti (Atti 8:1-4).

La chiesa di Antiochia inviò come missionari Paolo e Barnaba perché continuassero l'opera. Ovunque andassero fondavano nuove chiese. In tutto il libro degli Atti, la propagazione della Buona Novella e l'espansione della Chiesa vanno sempre di pari passo. Ovunque andasse il Vangelo, lì nasceva una chiesa.

In Atti 19:9-10, Paolo si concentra sull'Asia Minore. Scelse come base Efeso, la principale città della parte occidentale di quella provincia. Qui incontrava i suoi discepoli, i quali viaggiavano per tutta la provincia e "*così tutti coloro che abitavano la regione, Giudei e Greci, udirono la Parola del Signore.*" Questo mostra che Paolo aveva saturato l'Asia Minore del messaggio del Vangelo. Come ci riuscì? Da altri passi della Bibbia, sappiamo che furono fondate chiese in almeno 7 delle maggiori città della zona (Apocalisse 2, 3, Colossesi 1:2). Chi fondò queste chiese? È probabile che siano stati coloro che Paolo aveva istruito ad Efeso.

I tre principi biblici sopra esposti, se considerati insieme, portano alla conclusione che il Grande Mandato deve essere realizzato mediante una fondazione di chiese capillare (vedi la figura 5.1).

Figura 5.1 – Il fondamento biblico per la fondazione capillare di chiese



IV. QUANTE CHIESE SIGNIFICA "FONDAZIONE CAPILLARE"?

Se è nostro compito riempire le nostre regioni di chiese, quante chiese dobbiamo fondare? Ci si può fare la domanda in un altro modo: Che aspetto ha una nazione discepolata? Una nazione discepolata è una nazione nella quale ogni persona ha avuto l'occasione di ascoltare e comprendere il Vangelo di Gesù Cristo, così da poter o accettare o rifiutare Gesù come personale Salvatore. Se è questo lo scopo, allora di quante chiese abbiamo bisogno?

Per rispondere a questa domanda alcuni enfatizzano la questione geografica, affermando che un buon traguardo sarebbe la fondazione di un tale numero di chiese da permettere a qualunque persona di raggiungerne una attraverso uno spostamento da casa relativamente breve. Un altro punto di vista prende in considerazione questioni etniche e culturali, affermando che bisognerebbe fondare almeno una chiesa per ciascun gruppo etnico presente nella regione. Una chiesa per la popolazione rumena; una chiesa per la popolazione cinese; ecc. Altri ancora pongono come indicazione la fondazione di una comunità ogni 1000 abitanti. Quest'ultimo principio si basa sull'idea che una chiesa di media grandezza, con credenti che testimoniano la propria fede, possa raggiungere 1000 persone.

Una nazione discepolata è una nazione nella quale ogni persona ha avuto l'occasione di ascoltare e comprendere il Vangelo di Gesù Cristo, così da poter o ricevere o rifiutare Gesù come personale Salvatore.

Quante chiese sono presenti nel tuo quartiere, nella tua città, nella tua provincia, o nel tuo paese? Quanto sei vicino al traguardo della presenza capillare di chiese?

V. LA FONDAZIONE CAPILLARE DI CHIESE NELLA STORIA

A. Irlanda, 5° secolo

Patrizio guidò un movimento che riuscì a portare una chiesa in ogni villaggio dell'Irlanda. Trasformò la corrotta religione druidica portando alla fede i sacerdoti druidici oltre che il popolo. Sfruttò anche il già esistente sistema druidico di avere un sacerdote in ogni villaggio, e trasformò i templi druidici in luoghi di culto cristiani, sostituendo le cerimonie pagane con un insegnamento biblico. Dall'Irlanda, le leggendarie squadre missionarie percorsero tutta l'Europa settentrionale, fondando chiese tra le tribù selvagge.

B. Ungheria, 16° secolo

La Riforma arrivò in Ungheria nel 16° secolo. La chiesa riformata stabilì la propria "base" a Debrecen, che divenne nota come la seconda Ginevra. Da qui la chiesa riformata attuò una fondazione capillare di chiese geograficamente sistematica all'interno della Transilvania, riempiendo i villaggi di chiese riformate in cui era predicato il Vangelo.

C. Scozia, 16° secolo

Anche il movimento guidato da John Knox in Scozia riempì la regione di chiese riformate. Questo movimento era noto per l'impegno nella preghiera d'intercessione. La regina Maria affermò di temere più le preghiere di John Knox che tutti gli eserciti inglesi.

D. Inghilterra, 18° secolo

Il risveglio guidato da John Wesley e da George Whitfield in Inghilterra portò non soltanto ad una fondazione capillare di chiese, ma anche a cambiamenti sociali che evitarono probabilmente che scoppiasse una rivoluzione quale quella francese. Wesley era un predicatore potente ed un eccellente stratega. Si potrebbe dire che in ogni cosa attuava la regola "considera sempre prima quali saranno gli effetti delle tue azioni". Wesley proclamò il Vangelo al popolo in riunioni all'aperto in tutto il paese. Nei suoi 40 anni di ministero, percorse 550000 Km a cavallo. Predicò 42,000 sermoni e scrisse 200 libri. Wesley, considerando quale fosse il suo fine ultimo, saggiamente raggruppò coloro che si convertivano in "classi", che oggi chiameremmo "cellule". Circa 100000 persone si raggrupparono in 10000 gruppi, i quali si moltiplicavano quando raggiungevano i 12 membri (Joel Comiskey, Home Cell Group Explosion. 1998).

George Whitfield, un'altra guida durante questo risveglio, era considerato un predicatore più capace di Wesley. Tuttavia Whitfield non ebbe un impatto potente quanto quello di Wesley, perché non raggruppò credenti in cellule. A questo riguardo, Whitfield disse "Mio fratello Wesley si è comportato saggiamente. Quelle anime che si sono risvegliate per mezzo del suo ministero sono state raggruppate in società, diventando così un frutto permanente. Io invece ho trascurato questo punto, e i miei seguaci sono come una corda fatta di sabbia" (Miller p97).

Il risveglio portato da Wesley ebbe conseguenze anche negli Stati Uniti e, sotto la guida di Jonathan Edwards e Francis Asbury, portò ad una fondazione capillare di chiese Congregazionaliste e Metodiste.

E. Le Filippine e altrove nel 20° secolo

Nel 1973, un pastore filippino di nome Jun Balayo sviluppò una visione per riempire il suo paese di chiese. Guidò un movimento inter-denominazionale che va ancora forte. Fondarono 10000 nuove chiese in meno di quindici anni. I credenti si imposero dei traguardi a lungo termine, pianificando di fondare 50000 nuove chiese nel paese entro il 2003. E oggi hanno raggiunto il traguardo! Questo è il frutto di grandi incontri di preghiera, eventi regolari finalizzati a continuare a spargere la visione di fondare chiese, e infine un duro lavoro pratico nella fondazione.

Movimenti simili esistono al giorno d'oggi in tutto il pianeta. Ci sono grandi movimenti nell'America latina, e in particolare in Brasile, in Cina, in Corea, e in Africa Centrale (un tempo questa era chiamata "Il continente nero", ora è chiamata invece "Il continente cristiano"), particolarmente in Ghana. I movimenti per la fondazione capillare di chiese stanno prendendo piede anche in Ucraina e Romania.

CONCLUSIONE

È stato desiderio di Dio riempire la terra della Sua Gloria sin dalla notte dei tempi. La fondazione di chiese era il principio e il mezzo fondamentale per diffondere il Vangelo nel Nuovo Testamento, e continua ad avere questo ruolo anche oggi. Affinché le nazioni odano e comprendano il Vangelo di Gesù Cristo, è necessario che vi sia una testimonianza sufficiente a raggiungere a livello personale, geografico e culturale ogni abitante di esse. Questo significa riempire ogni parte di ogni nazione di chiese vive e in continua riproduzione.

Il Grande Mandato non è cambiato. In ogni nazione, il popolo di Dio è chiamato ad occuparsi di raggiungere le anime perdute. Questo impegno può nascere a livello locale, per poi estendersi in cerchi concentrici raggiungendo le diverse culture, razze e lingue—La Chiesa deve arrivare fino alle estremità della Terra. "Dio ci benedirà e tutte le estremità della terra lo temeranno!" (Salmi 67:7).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- È possibile realizzare il Grande Mandato in una data regione senza la fondazione di chiese?
- C'è nella tua chiesa il desiderio di moltiplicarsi fondando nuove chiese a tappeto?
- Avete un piano per la fondazione di chiese tra le altre nazionalità presenti nel vostro paese?
- Di quante chiese ha bisogno la tua zona per essere "piena"?
- Credi che Dio voglia che anche la tua nazione scriva un capitolo nella storia della chiesa?

FONTI

- Comiskey, Joel. *Home Cell Group Explosion*. Houston, TX: Touch Ministries, 1998.
- Miller, Basil, *John Wesley*. Minneapolis: Dimension Books, 1943.



Laboratorio di ricerca

PRESENTARE I RISULTATI DELLA RICERCA

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di mostrare agli studenti come condividere ciò che hanno imparato attraverso la loro ricerca.

☞ **Punti importanti**

- Presentare le ricerche in modo più facile da capire.
- Rispondere alle domande può rendere le tue ricerche più valutabili.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire come la raccolta delle informazioni è strategica per imparare ad evangelizzare con potenza e ad elaborare strategie per fondare chiese.
- Sapere come presentare un resoconto delle ricerche.
- Partecipare a valutare la rilevanza di diversi metodi di raccolta delle informazioni per lo sviluppo di strategie di evangelizzazione e fondazione di chiese.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Questa lezione è un laboratorio. Permettete a tutti gli studenti di presentare le trovate delle loro ricerche assegnate loro dal Manuale Uno (La Visione COL, Appendice 4A, "Capire la zona scelta"). Se loro hanno mappe, grafiche, poster, ecc., metteteli in mostra affinché possono essere visualizzati durante le pause e il tempo libero.

Se ci sono più di quattro relazioni da dare durante questa ora, considerate di lavorare in piccoli gruppi. Se no, forse vorrete selezionare solo alcune buone relazioni che tutti dovrebbero ascoltare e con le quali possano interagire.

INTRODUZIONE

Nella lezione "Principi di ricerca" della Visione COL nel Manuale Uno, i partecipanti hanno avuto l'incarico di raccogliere informazioni sulla zona in cui vorranno piantare una chiesa. Ascolta

Trascrizione fonetica

(La Visione COL, Appendice 4A, "Capire la zona scelta"). Ora che quante più informazioni possibili circa la forza per effettuare il raccolto (risorse dei credenti) e il campo di raccolta (la zona in cui deve essere fatto il lavoro) sono state raccolte, queste informazioni devono essere analizzate e messe insieme in una relazione che illustra i dati e il suo impatto sulla strategie di evangelizzazione e di fondazione di una chiesa nella regione di destinazione. Questo laboratorio di ricerca provvederà l'opportunità di fare ciò. Ogni studente o ogni squadra di studenti dovrà assumere 10-15 minuti per presentare i loro risultati usando le seguenti regole:

PARTE UNO – I DATI FONDAMENTALI RACCOLTI (5-7 MINUTI):

- Descrivi la tua zona scelta. Riassumi cosa hai imparato nei passi 2 e 3 della Visione COL, Appendice 4A "Capire la zona scelta".
- Come hai fatto a raccogliere i tuoi dati (rilevamenti, interviste informali, osservazione, mappatura, ricerca in biblioteca, ecc.)?
- Discuti ogni problema significativo o difficoltà incontrate e come sono state superate. Cosa farai diversamente la prossima volta?

PARTE DUE - ANALISI DEI DATI DELLA RICERCA (5-8 MINUTI):

Il resto della presentazione dovrebbe essere incentrata sui risultati degli accertamenti. Rispondere alle domande fondamentali elencate di seguito può essere d'aiuto.

- Qual è l'informazione più interessante che hai imparato circa la tua zona scelta e le persone che ci vivono?
- C'è qualche informazione che ti ha sorpreso?
- Quale cosa specifica hai imparato che potrà aiutarti a determinare la tua strategia per fondare una chiesa nella tua zona scelta?
- C'è una cosa importante per la fondazione di una chiesa che puoi confermare di conoscere già circa il campo di raccolta?
- Quale nuova scoperta, che sia importante per la fondazione di una chiesa, hai fatto sul campo di raccolta che prima non conoscevi?
- Quali opportunità hai trovato come porte aperte per il Vangelo?
- Quali ostacoli hai trovato e come li hai superati?
- Quali ulteriori ricerche devono essere fatte per sviluppare una completa evangelizzazione e una strategia per fondare una chiesa nella tua zona scelta?



Mobilitare risorse attraverso la ricerca

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di imparare a usare la ricerca per mobilitare altri ad unirsi al compito di fondare una chiesa.

☞ Punti principali

- Formulare un "invito all'azione" può ispirare gli altri a unirsi nel progetto.
- Condividere le informazioni è fondamentale per il compito di mobilitare altri.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire l'importanza dell'analisi dei risultati di ricerca come una parte dello sviluppo della strategia della fondazione di una chiesa.
- Sapere come condividere i risultati in maniera tale da mobilitare altri alla fondazione della chiesa.
- Sviluppare una strategia di mobilitazione per il suo ministero di fondare chiese e sforzarsi di mobilitare altri a pregare, contribuire al progetto o associarsi nel suo ministero di fondare chiese.

☞ Suggerimenti per gli insegnanti

Nell'insegnare questa lezione, cercate di dare esempi specifici in cui la condivisione dei risultati della ricerca ha influito sulla mobilitazione delle persone, delle preghiere o delle risorse per il compito di fondare una chiesa. Inoltre, cerca di dare un esempio di come le informazioni condivise inappropriatamente hanno portato a conseguenze negative. Aiuta gli studenti a vedere come possano premunirsi e cosa abbiano bisogno di imparare da questo errore.

INTRODUZIONE

Nella lezione "Principi di ricerca" (La visione COL, Lezione 4) nel Manuale Uno, i partecipanti hanno ricevuto il compito di raccogliere informazioni circa l'area in cui essi avrebbero voluto fondare una chiesa (La visione COL, Appendice 4A, "Capire la zona scelta"). Questo compito di ricerca ti ha equipaggiato a raccogliere e analizzare i dati riguardanti l'area di interesse (risorse che potrebbero aiutarti nel fondare una chiesa) e circa il campo stesso di riferimento (le persone e l'area che tu stai cercando di raggiungere con il Vangelo). In questa lezione, noi parleremo di come condividere i tuoi risultati di ricerca con gli altri affinché si conoscano i bisogni della gente nella zona scelta da te...e affinché altri vengano incoraggiati ad essere coinvolti nell'opera del Regno in questa zona.

I. CHIAMATA ALL'AZIONE

La "chiamata all'azione" è una sintesi di ciò che tu o il tuo gruppo crede che Dio voglia fare per raggiungere la zona da te scelta con il Vangelo. Essa è il risultato del pregare e del riflettere sulle informazioni che hai raccolto e analizzato nel tuo compito di ricerca. La "chiamata all'azione" evidenzia le necessità e la condizione spirituale del popolo nella regione scelta e ciò che il popolo di Dio deve fare in risposta a tali necessità e condizioni. Essa prevede il bagaglio di conoscenza o il quadro di riferimento per il tuo ministero di fondare una chiesa. Ti aiuta a rispondere alle domande: "Che cosa vuole Dio per la mia zona scelta?" e "Come può ogni uomo, donna e bambino in questa zona vedere e ascoltare il Vangelo in maniera efficace?".

La "chiamata all'azione" risponde alla domanda: "Che cosa vuole Dio per la mia zona scelta?"

La tua chiamata all'azione dovrebbe consistere dei pensieri e delle conoscenze della tua squadra su:

A. La situazione delle persone

In Matteo 9:35-38, quando il Signore era tra la gente, disse che erano stanchi e bisognosi, come pecore senza pastore. Vide che c'erano molte malattie tra loro, ed Egli li guarì. Essi erano in uno stato di dolore. Mentre camminava in mezzo a loro, ha visto il loro dolore.

Dal tuo compito di ricerca, come descrivi la situazione della gente che vive nella tua zona scelta? Usa dati demografici, bisogni sentiti dalla gente, ecc. (Riferimento alla Visione COL, Appendice 4A, "Capire la zona scelta").

B. La loro condizione spirituale

Gesù vide che le persone non avevano una guida per le loro vite spirituali. Essi non avevano alcuna direzione (Matteo 9:36).

Riassumi la condizione spirituale delle persone della tua zona scelta. Ci sono delle chiese tra questa gente? Che percentuale di essi frequenta una chiesa evangelica o si identifica come seguace di Cristo? Sono aperti al Vangelo? Quali altri gruppi religiosi operano in mezzo a loro? Quante chiese bisogna fondare nella tua zona scelta così da dare ad ogni persona la possibilità di ascoltare e vedere il Vangelo avere effetti rilevanti su di loro e sulle loro situazioni? (Riferimento alla Visione COL, Appendice 4A, "Capire la zona scelta").

C. Cosa deve fare il popolo di Dio

Il Signore poi diede il comandamento di pregare (Matteo 9:38). Dopo aver dato il comandamento di pregare, Egli trovò degli operai, li addestrò e li mandò in giro dicendo loro anche di procurarsi le risorse finanziarie! (Vedi Matteo al capitolo 10).

Cosa Dio sta chiedendo di fare in modo specifico a te e al tuo gruppo per raggiungere le persone nell'area da te scelta? In che modo ti darai alla preghiera per le persone nell'area da te scelta? Quali risorse (persone, chiese e ministri) possono essere mobilitate per aiutarti a raggiungere le persone nella tua zona scelta? Quale ruolo tu e il tuo gruppo avrete nel reclutare altri per pregare e lavorare per raggiungere le persone di questa zona scelta con il Vangelo?

II. LINEE GUIDA PER CONDIVIDERE INFORMAZIONI

La giusta informazione, nelle giuste mani, al tempo giusto, è uno strumento potente per modificare la percezione della gente e per incoraggiarla ad agire. Al contrario, l'informazione condivisa in modo inappropriato può causare vergogna o imbarazzo, portare avversità, difensivismo e condurre ad un atteggiamento di chiusura verso il cambiamento.

La tua relazione sulla ricerca può essere uno strumento potente che Dio può utilizzare per creare negli altri un interesse per i bisogni della tua zona scelta e un desiderio di vedere le persone che vivono in quest'area diventare discepoli di Gesù Cristo.

La giusta informazione, nelle giuste mani, al tempo giusto, è uno strumento potente per modificare la percezione della gente e per incoraggiarla ad agire.
--

A. A chi puoi mostrare i risultati della tua ricerca?

Comincia col condividere con uno o due collaboratori fidati ciò che tu hai scoperto circa la forza di raccolta ed il campo di raccolta. Condividere i tuoi risultati con pochi può indicarti come gli altri risponderanno e può aiutarti ad anticipare come incoraggiare risposte positive di fede e come trattare delicatamente le obiezioni negative. Chiedi loro consigli e quali siano le loro idee su come mobilitare credenti per fondare una chiesa sulla base di ciò che la tua ricerca ha messo in evidenza.

Condividere la tua ricerca con le autorità in privato e chiedere la loro benedizione per presentare il progetto ad altri può essere uno dei migliori modi di procedere. Mostra ai leader come la fondazione di una chiesa può ampliare il loro ministero. Mostra loro che sotto la loro autorità tu farai la volontà di Dio.

Per ultimo la cosa più importante, condividi con altri che siano interessati in un progetto di fondazione di una chiesa. Osserva come le persone rispondono alla chiamata di fondare nuove

chiese. Questa conoscenza può aiutarti a costruire un gruppo di intercessori, sostenitori finanziari e membri di squadra.

B. Quali sono gli obiettivi del condividere i tuoi risultati di ricerca con altri?

1. Compassione per i perduti

Presenta le informazioni che mostrano la disperazione spirituale delle persone. Racconta una vera storia di qualcosa che possa condurre le persone a sentire le pene che questa gente senza Cristo sta soffrendo dove tu hai condotto la ricerca.

2. Preghiera

Fondatori di chiese che hanno un supporto di preghiera si rivelano molto più efficaci di quelli che non lo hanno. Quando presenti la tua relazione sulla ricerca, presenta gli specifici bisogni a cui solo Dio può rispondere. Chiedi agli altri di pregare per questi bisogni.

3. Mobilitare persone ad aiutare a fondare la chiesa

Presenta informazioni che aiutino le persone a vedere cosa possono fare per essere di sostegno. Sii pratico e mostra cose specifiche che essi possono fare come lavorare con i bambini, aiutare con la costruzione di un locale, sostenere finanziariamente, aiutare con la musica, con l'evangelizzazione o altro aiuto pratico.

4. Dare

Sii specifico circa i tuoi bisogni finanziari. Sii veramente aperto e onesto, e non esitare a presentare i tuoi bisogni.

C. Come puoi presentare i tuoi risultati di ricerca?

- Prega per avere saggezza. Avrai bisogno di essere discreto e non presentare i dati in maniera critica se essi si riferiscono ad aree dove i credenti non hanno fatto molto per raggiungere gli increduli.
- Usa discrezione. Non condividere ogni cosa, ma condividi quei dati che ritieni importanti per condurre le persone a vedere come possano partecipare alla fondazione di una chiesa.
- Individua come presentare al meglio i risultati della tua ricerca agli altri. Usa mappe, storie circa persone interessanti, e presenta la visione dalla prospettiva di Dio.
- Non ascoltare le risposte negative che dicono che ciò non può essere fatto. Ricorda che Gesù è con te.

III. INDIVIDUA COME MOBILITARE UNA FORZA DI RACCOLTA

Un aspetto del tuo compito di ricerca (Riferimento alla Visione COL, Appendice 4A, "Capire la zona scelta") era di individuare quali risorse cristiane (forza di raccolta) fossero già disponibili per aiutarti a raggiungere le persone della tua area scelta con il Vangelo. Attraverso la condivisione dei tuoi risultati di ricerca con altri, tu sarai in grado di mobilitare alcune di queste risorse per aiutarti nel fondare la chiesa.

A. Identifica le risorse disponibili ad aiutarti a raggiungere la zona scelta

1. Persone

Chi vuole essere coinvolto? Chiedi alle persone e dai loro la possibilità di aiutarti volontariamente a fondare la chiesa. Quanto tempo le persone sono interessate ad investire in questo ministero?

Le persone nella tua chiesa esistente sono interessate al tuo ministero di fondare chiese? Chi potrà aiutarti? Di solito la tua chiesa esistente è una buona fonte di persone, risorse finanziarie e preghiere. I membri di questa chiesa ti conoscono e investiranno più favorevolmente di altri nel tuo ministero.

2. Risorse finanziarie

Quante risorse finanziarie sono disponibili? Chiama le persone a sacrificarsi per l'espansione del Regno di Dio.

3. *Materiali*

Cosa è disponibile come letteratura, film, strumenti musicali, ecc.?

B. Sviluppa una strategia di mobilitazione per fondare chiese

Quale strategia svilupperai per mobilitare la forza di raccolta? Basati sulle informazioni provvedute in questa lezione, scrivi la tua strategia per condividere la tua ricerca con altri affinché vengano coinvolti.

IV. ESEMPIO DI COME LA RICERCA PUÒ ESSERE USATA PER MOBILITARE RISORSE

(Esempio preso da *Il potere dell'informazione*, di Stan e Donna Downes)

Nel 1996, un missionario in Romania con "OC International" creò un progetto di ricerca per un'ampia regione scegliendo la contea di Brasov come esempio. Egli produsse una serie di mappe che mostrarono i vari tipi di chiese ma anche quelle aree senza chiese. Egli inviò copie del suo lavoro ai leader delle chiese locali, sperando che il suo sforzo portasse frutto.

Alcuni mesi dopo, Valerica Tudor, un leader delle chiese "dei fratelli" in Brasov, osservò il significato di queste mappe e vide chiaramente la necessità di fondare una chiesa nella sua contea. Egli usò le mappe come punto di partenza per l'impegno di fondare una chiesa nella contea di Brasov.

Dal 1997, Valerica e altri leader di chiesa hanno aiutato a svolgere una ricerca più approfondita della contea di Brasov e hanno prodotto ogni anno una nuova mappa che tenesse conto dei progressi della fondazione di nuove chiese. Dodici nuove chiese furono fondate, e circa 20 cellule cominciarono nei villaggi. In un'altra dozzina di villaggi, i leader di chiesa individuarono credenti desiderosi di cominciare una cellula.

Alcuni leader di chiesa si incontrano ogni mese per pregare, studiare la Bibbia, fare una pianificazione trimestrale, e produrre un rendiconto. Essi hanno sviluppato una lista di 89 villaggi senza una chiesa evangelica, usandola per motivare le chiese locali a fondare nuove chiese ed a dirigere le forze verso questo ministero.

La risposta dalle chiese fu entusiasmante. Una chiesa domandò perché queste informazioni non furono inviate prima di allora! Un'altra chiese di essere periodicamente informata sui progressi del progetto. Alcune chiese contribuirono finanziariamente all'opera. Anche se la prima mappa è ormai irrimediabilmente obsoleta, mantiene un posto d'onore nella casa di Valerica, un promemoria di come Dio utilizza le informazioni per motivare il suo popolo in modo potente.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come viene usata la ricerca per sviluppare una strategia per fondare una chiesa?
- Nell'esempio citato, come ha fatto la ricerca, quando le informazioni sono state condivise con la chiesa e altri, a permettere loro di mobilitare risorse per aiutarli nel loro sforzo di fondare chiese?
- Come può la condivisione dei tuoi risultati di ricerca trarre benefici per i tuoi sforzi di fondare una chiesa?
- Come può la condivisione della tua ricerca influenzare la tua relazione con altri leader cristiani?

PIANO D'AZIONE

- Con il tuo gruppo che fonda chiese, rivedi i risultati della vostra ricerca e scrivete cosa Dio vi sta mostrando per quanto riguarda la fondazione della chiesa. Condividi questa chiamata all'azione con il tuo insegnante o mentore o altra persona idonea.
- Scrivi la tua strategia per incoraggiare altri a sostenerti nel tuo impegno di fondare una chiesa. Includi quelli a cui tu mostrerai i tuoi risultati di ricerca, cosa condividerai con loro, come spera che essi saranno coinvolti nel tuo lavoro (preghiera, donazioni, aggregazione alla tua squadra, ecc.). Condividi questa strategia con il tuo insegnante o mentore.
- Implementa la tua strategia di mobilitazione e condividine i risultati con il tuo insegnante o mentore o alla prossima sessione di addestramento.

RISORSE

Downes, Stan e Donna. *The Alliance Impact*. Budapest, Hungary: The Alliance for Saturation Church Planting, Spring, 1999.

LA CHIESA

LA CHIESA

5

LEZIONE

La natura della Chiesa

LA CHIESA È UN ORGANISMO VIVENTE

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di evidenziare l'insegnamento biblico secondo il quale la Chiesa è un Organismo, e di investigare quali siano le implicazioni di ciò per un ministero di fondazione di chiese.

☞ **Punti principali**

- La Chiesa non è un edificio o un luogo.
- La Chiesa è il corpo vivente di Cristo, che comprende tutti coloro che hanno creduto in Lui.

☞ **Esiti auspicati**

Quando sia stato ben assimilato il contenuto di questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere gli insegnamenti biblici basilari sulla Chiesa in quanto Organismo.
- Identificare quali concetti inadeguati della Chiesa siano nati nella propria cultura e nel proprio ambiente, e comprendere come questi concetti rechino danno allo sviluppo di una Chiesa vivente.

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Questa lezione contiene numerosi spunti ottimi per la discussione. L'istruttore dovrebbe sentirsi libero di utilizzare qualunque di questi per aiutare gli studenti a comprendere meglio e a riflettere sulla propria comprensione del materiale insegnato.

INTRODUZIONE

Il concetto di Chiesa, tanto chiaro nelle Scritture, è spesso stato appesantito con idee erranee e superflue. Queste possono variare da una cultura ad un'altra, ma ciascuna rende più difficile per la chiesa locale diventare ciò che Cristo intendeva che essa fosse. Comprendere la natura della Chiesa da un punto di vista biblico aiuterà colui che intenda fondare una chiesa a renderla attenta alle cose importanti e quindi sana, vibrante, attinente alla cultura, e caratterizzata da una natura biblica.

I. IL SIGNIFICATO E L'USO DELLA PAROLA "CHIESA"

A. Significato storico della parola "Chiesa"

La parola italiana "chiesa" deriva dal Greco *ekklesia* (ἐκκλησία), che significa "assemblea" o "congregazione".

- Nell'utilizzo secolare del termine, *ekklesia* significava "assemblea di cittadini liberi".
- Nella versione greca della Bibbia (*Septuaginta*), *ekklesia* era il termine utilizzato per tradurre la parola ebraica *qahal*, che significa "un'assemblea". Questo termine era spesso utilizzato per indicare una riunione di Israeliti in particolari occasioni (Genesi 49:6; Salmo 26:5).
- Il Nuovo Testamento rivela uno sviluppo del termine, dal semplice significato non tecnico, all'indicazione del popolo di Dio. Il termine è utilizzato 114 volte nel Nuovo Testamento, di cui novanta due indicanti una specifica congregazione locale di credenti. Il termine *ekklesia* è quasi sempre tradotto "chiesa, congregazione, assemblea o riunione".

B. Uso della parola *ekklesia* (chiesa) nel Nuovo Testamento

È utilizzata in senso geografico, indicando dei credenti riuniti

- In una casa locale (Colossesi 4:15).
- Come raggruppamento in una città (1 Corinzi 4:17; Galati 1:22; 1 Tess. 1:1).
- In raggruppamenti regionali, più grandi (Atti 9:31).

- Indicando dei credenti sparsi all'interno di un luogo geografico (Atti 8:1-3, oppure "la chiesa in Algeria").

È utilizzato anche per indicare i credenti di ogni epoca e ogni luogo geografico, i quali sono uniti spiritualmente a Cristo, il Capo della Chiesa (Efesini 1:22-23; Colossesi 1:18). Questa è detta la Chiesa Universale. I credenti, compresi anche quelli che sono già morti, sono componenti del Suo "Corpo," la Chiesa. Il termine include l'intero corpo di coloro che credono in Gesù Cristo (1 Corinzi 12:28; Efesini 1:22-23; Ebrei 12:23). Dio ha messo da parte queste persone, le ha chiamate fuori dal mondo per Sua scelta, per i Suoi buoni fini e per la Sua volontà eterna (1 Corinzi 1:2; Romani 1:7; 8:28).

Di norma, la parola "Chiesa" è scritta con la "C" maiuscola se si riferisce alla Chiesa Universale (detta anche la Chiesa Invisibile). Quando il termine si riferisce invece alla chiesa locale, lo si scrive di norma con la "c" minuscola. Un paio di esempi:

- La Chiesa di Gesù Cristo
- La chiesa a Corinto

C. Uso generale della parola "Chiesa" al giorno d'oggi

La parola "chiesa" è utilizzata in svariati modi all'interno della nostra società e cultura. È utilizzata per descrivere un edificio adibito a funzioni di carattere religioso (la "chiesa" in fondo alla strada), oppure per descrivere un gruppo denominazionale o settario che ha al suo interno una qualche specie di rapporto d'associazione (la Chiesa di Cristo). Può essere un qualche gruppo locale (la 1a chiesa Presbiteriana di Odessa) oppure una comunità informale di credenti (la chiesa che si incontra nella casa di Giuseppe). Il termine è utilizzato per descrivere i credenti in un dato paese (la Chiesa tedesca) o coloro che seguono una certa scuola teologica di pensiero (la Chiesa Riformata).

II. CONCETTI ERRATI DELLA CHIESA

Prima di poter avviare un processo di costruzione, uno dei primi passi è quello di eliminare dal cantiere i rifiuti e gli ostacoli. Lo stesso vale col processo di costruzione di un giusto concetto della Chiesa. È necessario eliminare dalla scena i concetti inadeguati o falsi prima di poter costruire un vero concetto basato sulla Parola di Dio.

A. Ombre dell'Antico Testamento contro realtà del Nuovo Testamento

Gli errori più comuni nella comprensione della Chiesa nascono da una mancata distinzione tra le idee antico-testamentarie e quelle neo-testamentarie. Nell'Antico Testamento i modelli, i simboli, o le immagini erano spesso utilizzati per mostrare in parte delle verità spirituali non del tutto rivelate se non nel Nuovo Testamento. Un buon esempio è l'agnello pasquale. Questo rappresentava una sostituzione per il peccato *soltanto finché* Cristo si rivelò come Agnello di Dio Che toglie i peccati dal mondo (Giovanni 1:29). L'agnello della Pasqua era un'immagine temporanea. Indicava Cristo, e ora non ha più valore. Ci sono numerose altre immagini di questo tipo, ma il tempio è forse quella più controversa.

B. La Chiesa non è un tempio

Molte chiese considerano il tempio giudaico dell'Antico Testamento un modello per l'assemblea dei credenti. Le Chiese Cattolica e Ortodossa sono quelle che più estremizzano l'aderenza a quel modello. In questo modello, le guide sono chiamate "sacerdoti" e l'edificio può essere chiamato "tempio". Inoltre, coloro che sostengono questo modello credono che si offra un sacrificio a Dio ogni volta che viene celebrata la Cena del Signore. Viene rifiutata la Legge mosaica, mentre sussiste un forte liturgia.

Questo modello, a livello pratico, tenta di creare una versione "cristiana" del tempio giudaico. L'accesso a Dio è ottenuto attraverso il servizio sacerdotale nel tempio. Sulla base del servizio sacrificale del tempio antico-testamentario, l'altare si frappone tra la gente e i sacerdoti, e soltanto questi ultimi hanno accesso alla sezione che si trova dietro all'altare. Le chiese che si rifanno a questo modello pongono sempre la congregazione di fronte all'altare, ed è permesso soltanto ai sacerdoti o ad altri "VIP" di andare dietro all'altare.

Esistono numerosi passi biblici che contraddicono il concetto di una Chiesa come versione moderna del tempio giudaico dell'Antico Testamento. Ad esempio, Paolo insegnò che le persone stesse—e non l'edificio in cui queste si incontrano—sono il tempio di Dio (1 Corinzi 6:19). Dio non risiede più in un edificio, ma nel Suo Popolo (Atti 17:24). Essi costituiscono una casa spirituale, formata da "mattoni" viventi (1 Pietro 2:5).

Paolo insegnò che le persone stesse sono il Tempio di Dio—non l'edificio in cui si incontrano.

Inoltre, Cristo offrì un sacrificio che vale per l'eternità (Ebrei 9:26; 10:12). Egli ha completato il Suo compito come Sommo Sacerdote, e nessuno può aggiungervi qualcosa (Ebrei 7:27). Con la morte di Cristo, la cortina del tempio si squarciò in due, dalla sommità fino a terra: non esiste più alcuna divisione tra l'uomo e Dio (Marco 15:38). Non esiste più una classe sacerdotale separata (1 Pietro 2:9). Tutti i credenti sono ora sacerdoti e ministri di Dio e possono offrire se stessi e la propria lode come sacrifici, senza bisogno di un qualche mediatore o tempio terreno (Romani 12:1).

I credenti del Nuovo Testamento vivevano in una cultura in cui era normale che ogni gruppo costruisse un "tempio" al proprio dio. Alcuni di questi bellissimi tempi pagani erano tanto magnifici che le loro rovine continuano ancora oggi a costituire delle ambite mete turistiche! Dunque, la cultura in cui vivevano i primi credenti si aspettava bei templi e dava loro un grande valore. La Chiesa comprese però che l'unico tempio era costituito dai loro corpi, e i primi credenti si rifiutarono quindi di dare un'idea sbagliata del Vangelo conformandosi a questo modello culturale.

C. La Chiesa non è la sinagoga

Altri credono che, anziché il tempio, sia da prendersi la sinagoga come modello per la chiesa. Esisteva un solo tempio—a Gerusalemme. C'era invece una sinagoga in ciascuna città nella quale fosse presente un certo numero di famiglie di ebrei. La sinagoga era un luogo di preghiera e di lettura delle Scritture. Non c'erano sacerdoti né sacrifici. C'erano, invece, degli uomini scelti dal gruppo come "guide". L'adorazione era molto più informale che non nel tempio. Di norma il gruppo si sedeva in circolo e l'oratore stava in piedi al centro o seduto tra gli altri.

I primi credenti non tentarono di ricreare il tempio. In effetti i primi edifici adibiti alla funzione di chiesa non furono costruiti fino al quarto secolo!

La sinagoga costituisce dunque per la chiesa un modello migliore rispetto al tempio; infatti i credenti sparsi per l'Asia minore non cercarono di ricreare il tempio. In effetti dobbiamo arrivare fino al quarto secolo d. C. prima di trovare la realizzazione di edifici detti "chiese"! Al contrario, i credenti creavano delle chiese nelle case le quali ricordavano, per l'insegnamento e la preghiera informali, le sinagoghe ebraiche. Le chiese odierne dovrebbero chiedersi se i loro edifici e le loro forme di adorazione si rifanno a questo modello di adorazione informale e tranquilla.

Nonostante il modello della sinagoga assomigli più alla chiesa neo-testamentaria che non il modello del tempio, è pur sempre riduttivo sotto un aspetto importante. Sebbene di carattere locale e informale, la sinagoga non fu *mai* nulla più che un semplice edificio in cui gli ebrei si incontravano per imparare. La sinagoga era fatta di pietra e calce—non di credenti. In quanto tale, non è un modello adeguato per la Chiesa vivente.

III. METAFORE CHE DESCRIVONO LA CHIESA COME ORGANISMO VIVENTE

Se la Chiesa non è un edificio, allora che cos'è? La Chiesa era una "cosa" del tutto nuova, introdotta da Cristo, e ha ben poco da spartire con gli edifici o i templi delle altre religioni del tempo. Anziché essere un *edificio*, è il *corpo vivente* che comprende coloro che credono in Gesù Cristo.

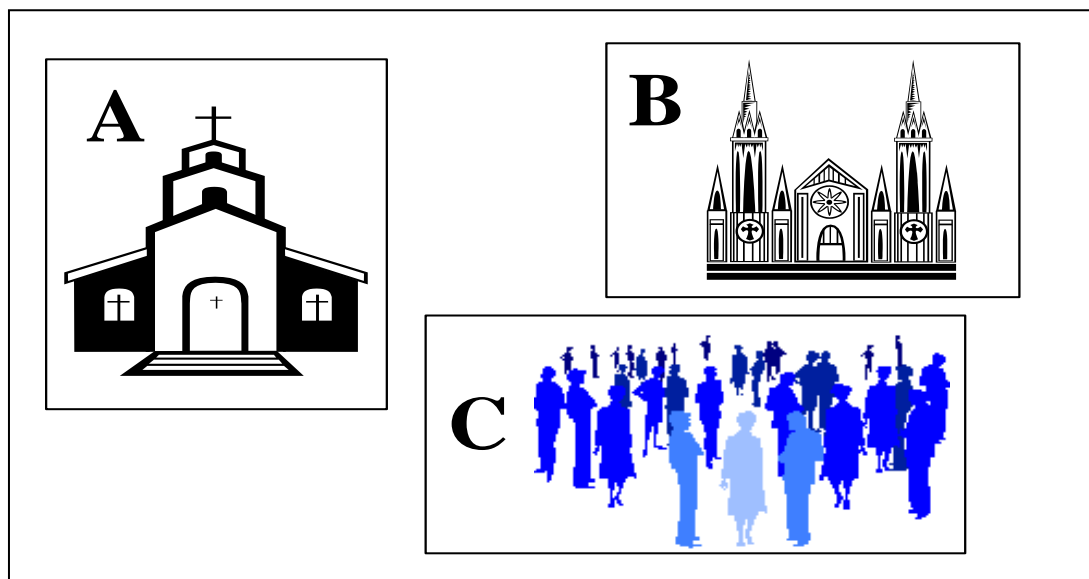
Nel Nuovo Testamento esistono numerose metafore atte a descrivere la Chiesa. È affascinante come queste descrivano sotto così tanti punti di vista la Chiesa come un organismo vivente. Qui di seguito ne elenchiamo alcune.

- È una famiglia (1 Timoteo 3:14-16; Efesini 3:15). In questa famiglia, Dio è "Padre", Gesù è il Suo Unico Figlio, e noi siamo i Suoi figli adottati (Giov. 1:12-13, Efesini 1:5); fratelli e sorelle in Cristo (2 Tess. 3:15, 1 Pietro 2:17).
- È un corpo (1 Corinzi 12:12ss). Questa metafora mostra chiaramente il rapporto organico tra i singoli credenti ("le membra") sia con la Chiesa ("il corpo") sia con Cristo ("il Capo"). I credenti

sono le "membra" unite tra loro, così come le varie parti di un corpo sono unite tra loro e al capo.

- È un gregge (Atti 20:28-29). Gesù è l'unico vero Pastore (Ebrei 13:20-21), Che lo possiede e Che si prende cura di esso. I credenti sono le Sue "pecore" che si sottomettono alla guida del Pastore.
- È un popolo (1 Pietro 2:9-10). Il rapporto dei membri della Chiesa di Cristo non segue i confini razziali o etnici, ma si basa sul loro nuovo status di "popolo" santo.
- È una sposa (Efesini 5:25-33; Apo. 21:2; Giov. 3:29). In quanto tale, essa è amata da Cristo, ma a Lui sottomessa. Egli è lo sposo, Che ha sacrificato la Propria vita per lei.
- È un edificio (tempio vivente) (Efesini 2:20; 4:11). Cristo è la "pietra angolare" vivente. La Chiesa è assimilata ad un Tempio Vivente, santo (1 Corinzi 3:16-17), in crescita (Efesini 2:21-22), e spirituale (1 Pietro 2:5). I credenti sono i mattoni viventi di questo tempio.
- È un sacerdozio (Apo. 1:5-6). L'origine di questo sacerdozio è Cristo. Tutti i credenti sono parte di questo sacerdozio (1 Pietro 2:5-9), e possono presentarsi senza paura, recando sacrifici accettabili (Romani 12:1-2; Ebrei 13:15), alla presenza del Re (Ebrei 4:16).
- È un ramo (Giov. 15:1-16). I credenti sono i tralci viventi che recano un frutto eterno.

Figura 5.1 Qual è la Chiesa?



Sulla base delle metafore della Chiesa sopra elencate, quale delle tre immagini nella Figura 5.1 la rappresenta meglio? Perché? In che modo questo si rapporta al tuo concetto di chiesa locale?

IV. LA FONDAZIONE DI UNA CHIESA VIVENTE

In che modo il fatto che la chiesa sia un organismo vivente influenza il nostro approccio alla fondazione di una chiesa locale? Ci sono numerosi fattori che devono essere presi in considerazione al momento di pianificare la nuova chiesa.

A. I membri della chiesa locale dovrebbero essere credenti

La chiesa locale dovrebbe rappresentare una versione in piccolo della Chiesa Universale. Per essere un membro o una parte della Chiesa Universale (l'organismo), bisogna essere divinamente legati a Cristo. La conditio sine qua non della chiesa locale è dunque la medesima—l'unione con Cristo. Pertanto, l'unico prerequisito per l'appartenenza alla chiesa locale dovrebbe essere la nuova nascita. Segue che tutti i credenti in una data località dovrebbero far parte di una chiesa locale. Non esiste alcuna base biblica perché una chiesa rifiuti un credente, se non il caso di peccato conclamato (1 Corinzi 5:2).

B. L'edificio non dovrebbe essere una questione principale

Come mostrato precedentemente, la Chiesa non è l'edificio, né questo ebbe alcuna importanza fino a vari secoli dopo Cristo. Troppo spesso, nel fondare una chiesa, si dà eccessiva importanza, o si riservano troppe risorse, alla questione dell'edificio. Quest'enfasi può

distogliere l'attenzione dall'evangelizzazione o dal discepolato—le quali cose costituiscono le vere basi per la fondazione della "chiesa".

C. La chiave risiede nei rapporti

Se il punto non è l'edificio, allora qual è? La risposta è che la chiave per una chiesa locale vibrante risiede nei rapporti personali. Con "rapporti" intendiamo sia quello del singolo credente con Cristo, sia quello tra i vari credenti. È incluso però anche il rapporto con i non-credenti che Dio può aver scelto per la salvezza. Un saggio fondatore di chiese investirà tempo ed energie nella cura di questi rapporti. Si impegnerà attivamente a creare rapporti di fiducia con i non-credenti, e a discepolare i credenti all'interno della chiesa.

D. La chiesa locale deve adattarsi alla cultura

Essendo un organismo, la Chiesa non è statica o immutabile. È viva, dinamica, sempre mutevole in modo da andare incontro alle necessità del tempo presente. Non esiste una singola forma o un singolo aspetto che essa debba assumere. Le forme della chiesa dovrebbero essere sviluppate per ciascuna chiesa locale dal fondatore che, guidato dallo Spirito Santo, cerchi di attuare le funzioni bibliche in una maniera appropriata per il suo specifico uditorio e per la situazione culturale.

E. Deve esistere una qualche forma di ordine

Il corpo umano, in quanto organismo, si basa su un ordine. Le singole parti collaborano per il bene comune. Anche la chiesa locale dovrebbe avere un ordine, ma l'organizzazione dovrebbe mirare sempre ad andare incontro ai bisogni, spirituali e fisici, del corpo (i credenti).

- Ecco alcuni esempi di organizzazione all'interno della Chiesa del Nuovo Testamento.
- Esistevano degli orari stabiliti per gli incontri (Atti 20:7)
- Le guide erano scelte (Atti 14:23)
- Era praticata la disciplina corporativa (1 Corinzi 5)
- Si facevano collette per aiutare i bisogni pratici (2 Corinzi 8-9)
- Esisteva una lista di vedove aiutate dalla comunità (1 Timoteo 5:9)

Nonostante esistesse quest'organizzazione, l'enfasi nelle chiese del Nuovo Testamento era sempre sulla crescita spirituale, sulla dottrina, e sulla purezza morale dei credenti. Qualunque forma di organizzazione esisteva soltanto sulla base della sua capacità di aiutare il corpo a crescere e di prendersi cura dei membri di questo.

F. La chiesa locale deve crescere e riprodursi

Se la Chiesa fosse un edificio o una macchina, avrebbe soltanto bisogno di manutenzione. Al contrario, il fatto che la Chiesa sia un organismo implica che deve crescere e riprodursi—come è la norma per ogni essere vivente. La Chiesa cresce con ogni nuova persona che crede nel Vangelo e rinasce nella famiglia di Dio. Questa crescita è ancora più evidente quando vengono fondate nuove *chiese locali*—ciascuna formata da *numerosi* nuovi credenti. Poiché il nostro compito è di realizzare il Grande Mandato raggiungendo tutte le nazioni, dovremmo sempre mirare alla massima crescita. Questa si verifica quando le chiese locali si riproducono fondando nuove chiese locali.

G. Le cellule dovrebbero avere un ruolo vitale

Le attività e i programmi della chiesa locale dovrebbero riflettere il fatto che essa è un organismo vivente. Il modello più appropriato per la chiesa locale vivente è quello delle cellule (o piccoli gruppi) viventi che formano il corpo. Molti leader di chiesa credono che il modello della cellula che viene insegnato in questo materiale sia *l'unico* modello che esprime adeguatamente l'ulteriore dimensione di *vita* che deve esistere nella chiesa. Le cellule si concentrano principalmente sulla crescita e sulla salute dei singoli membri, e sulla riproduzione. Poca attenzione è data a questioni quali gli edifici o i programmi. Questo modello appare a molti estremamente simile al tipo di comunione personale e di rapporti che esistevano nella chiesa primitiva (Atti 2:42-46).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cosa diresti ad un credente, membro quindi della Chiesa Universale, che non fosse impegnato in una chiesa locale?
- Cosa deve fare uno per entrare a far parte della Chiesa di Gesù Cristo (il Corpo di Cristo)? Giustifica la tua risposta attraverso le Scritture.
- Cosa deve fare uno per entrare a far parte di una chiesa locale?
- Perché il modello del tempio dell'Antico Testamento non rappresenta un modello adeguato per la comprensione della chiesa del Nuovo Testamento?
- In che cosa la tua esperienza di chiesa riflette l'insegnamento del Nuovo Testamento relativo alla natura della chiesa?

FONTI

- Cook, Dr. Robert. *Unpublished Notes on Ecclesiology*. Western Seminary, Portland, OR: 1980.
- Getz, Gene. *Sharpening the Focus of the Church*. Chicago, IL: Moody Press, 1975.
- Hodges, Melvin L. *The Indigenous Church*. Springfield, MO: Gospel Publishing House, 1953.
- Lightner, Robert P. *Handbook of Evangelical Theology*. Grand Rapids, MI: Kregel, 1995.
- Radmacher, E. *The Nature of the Church*. Portland, OR: Western Baptist Press, 1972.
- Ryrie, Charles. *Biblical Theology of the New Testament*. Chicago, IL: Moody Press, 1986.
- Saucy, Robert. *The Church in God's Program*. Chicago, IL: Moody Press, 1972.

LA CHIESA
6
LEZIONE

Funzioni collettive della chiesa

COSA SUCCEDE QUANDO VI RADUNATE INSIEME

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di parlare delle funzioni bibliche che la chiesa deve svolgere quando si riunisce e di parlare della relazione tra individui, piccoli gruppi e funzioni della chiesa locale.

☞ Punti principali

- Le funzioni della chiesa includono lode, ordinamenti, predicazione e insegnamento, offerte, edificazione e disciplina.
- I piccoli gruppi possono cominciare a svolgere molte, se non tutte, le funzioni bibliche della chiesa.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere le funzioni bibliche della chiesa riunita.
- Sviluppare un piano per l'incontro collettivo dei piccoli gruppi che andrà a costituire un buon fondamento per quando essi diventeranno una chiesa locale.

☞ Appendice

6A Il battesimo nel Nuovo Testamento

☞ Suggerimenti per gli insegnanti

Questa lezione consiglia che i piccoli gruppi o cellule comincino a sviluppare alcune funzioni di una chiesa organizzata. Questo è un punto controverso ma molto importante. Potrete dedicare un po' di tempo per un'ampia discussione della Tabella 6.1 dopo la presentazione dei contenuti del materiale.

INTRODUZIONE

Questa lezione si focalizzerà sulle funzioni che la chiesa deve svolgere quando si raduna. Queste funzioni includono l'adorazione, gli ordinamenti, la predicazione o l'insegnamento della Parola, l'edificazione, l'evangelizzazione, la pratica della disciplina e il donare. Questa lista non è da intendersi completa – piuttosto, essa identifica le principali funzioni della chiesa come un punto di partenza per il prossimo studio. La distinzione tra forme della chiesa e funzioni della chiesa sono state spiegate ne "La Chiesa", Lezione 3 del Manuale Uno.

- Funzione della chiesa = **Cosa** deve fare la chiesa.
- Forma della chiesa = **Come** la chiesa sceglie di svolgere le funzioni.

Le funzioni della chiesa sono comandate nel Nuovo Testamento e devono essere messe in pratica dalla chiesa. Tuttavia, non si insisterà mai abbastanza sul fatto che la forma della chiesa può e deve cambiare ed essere adattata per soddisfare al massimo le esigenze delle persone destinatarie. Con questa sottolineatura, questa lezione si concentrerà sulle funzioni collettive della chiesa e presumerà che il fondatore della chiesa sarà attento a scegliere la forma idonea per la chiesa nascente.

I. RESPONSABILITÀ COLLETTIVE DELLA CHIESA CONTRAPPOSTE A QUELLE PERSONALI

Il Nuovo Testamento elenca molte responsabilità della chiesa. Alcune di esse possono essere ricondotte personalmente ad ogni credente. Altre attività richiedono un gruppo – l'assemblea della chiesa. Altre ancora possono essere svolte sia individualmente che collettivamente. Ad esempio, vivere in maniera pia è una responsabilità individuale. La disciplina della chiesa, invece, presuppone che ci sia un gruppo. L'evangelizzazione è responsabilità sia individuale che collettiva. Questa lezione si occupa di quelle funzioni riconducibili alla responsabilità dell'assemblea, della collettività,

del corpo. Con questa distinzione fatta, noi abbiamo bisogno di chiederci fino a che punto un gruppo di credenti è responsabile per svolgere le funzioni collettive della chiesa.

A. Quando siamo "Collettività?"

La Lezione 4 de "La Chiesa" nel Manuale Uno ci ha aiutato a definire la chiesa locale. In quella lezione abbiamo visto che una tipica definizione può includere:

- Un gruppo organizzato di credenti
- Una leadership qualificata
- Osservanza degli ordinamenti
- Incontri regolari

Molte persone potranno accrescere questo elenco in modi differenti. Non c'è dubbio che una chiesa organizzata locale soddisfi i requisiti sopra esposti e svolga le funzioni descritte in questa lezione. Tuttavia, queste "funzioni collettive" non sono necessariamente limitate a una chiesa locale. Esse si applicano anche a piccoli gruppi di credenti.

B. Incontrarsi come gruppo

L'obiettivo di questo materiale è facilitare la fondazione delle chiese locali. Tuttavia è importante notare che le funzioni collettive della chiesa *non devono attendere che la chiesa sia organizzata*. Sono troppo importanti per essere ignorate fino a quel momento.

Quanti credenti sono necessari per mettere in pratica le funzioni collettive della chiesa? Un buon esempio si trova in Matteo 18:19. In questo passo, Gesù dichiara che Egli sarà presente in modo speciale dovunque "due o tre saranno radunati insieme". È importante notare che il contesto parla specificatamente della disciplina nella chiesa – la più chiara delle funzioni collettive della chiesa. Infatti, la parola "chiesa" e le attività di due o tre credenti sono intercambiabili nel testo. Il punto non è sostenere che due o tre credenti costituiscono una chiesa locale, in contrasto alla definizione nella precedente sezione. Piuttosto il testo sembra indicare che le funzioni della *chiesa locale* possono essere applicate anche in *un piccolo gruppo di credenti*.

Le funzioni collettive della chiesa locale possono essere svolte anche in un piccolo gruppo di credenti.
--

Ebrei 10:25 ci comanda anche di non abbandonare il riunirsi in comune. Mentre frequentare una chiesa locale certamente applica questo comandamento, ci sono molti casi in cui la chiesa locale non esiste. Cosa dobbiamo fare allora? Ancora, il passo mette in rilievo il riunirsi ma non richiede la presenza di una chiesa organizzata. Anche se c'è solo una manciata di credenti, è importante cominciare ad incontrarsi collettivamente al fine di svolgere quelle funzioni collettive che non possono essere praticate individualmente.

II. LE FUNZIONI COLLETTIVE DELLA CHIESA

A. L'adorazione collettiva

Una delle ragioni più importanti del perché la chiesa si debba riunire è l'adorazione del Signore. L'adorazione collettiva della chiesa sarà discussa più dettagliatamente nel Manuale Cinque, "La Chiesa", Lezione 16, "L'adorazione nella chiesa locale" e Lezione 17, "Come condurre l'adorazione". Tuttavia, appena un piccolo gruppo di credenti viene salvato, dovrebbe cominciare ad adorare il Signore insieme.

L'adorazione collettiva permette ai credenti di identificarsi in un più ampio e diverso corpo di credenti rispetto al loro piccolo gruppo. Essa provvede anche ad una pubblica testimonianza verso la comunità circostante della vita e della potenza di Dio, oltre all'incoraggiamento per ogni credente di non essere solo e che lo Spirito di Dio è all'opera attraverso le vite di molte persone differenti. In più, l'adorazione collettiva permette il più grande esercizio dei doni spirituali per l'edificazione del popolo di Dio come corpo.

B. Gli ordinamenti

I due ordinamenti universalmente accettati dalla chiesa sono il Battesimo e la Cena del Signore. Mentre tutte le chiese accettano questi due ordinamenti, ci sono una serie di opinioni su come essi debbano essere messi in pratica. Questo normalmente dipende dalla tradizione denominazionale. Quando cominci una nuova chiesa, è importante per te e per i membri di questa chiesa capire in che modo questi ordinamenti verranno praticati.

1. *Battesimo*

I cristiani evangelici hanno diverse posizioni sul significato del battesimo. Le tre posizioni maggiori sul significato del battesimo saranno discusse di seguito. Si può notare, tuttavia, che il battesimo nel Nuovo Testamento viene amministrato *immediatamente dopo la salvezza, da qualsiasi credente che ha indotto la conversione alla fede* (Atti 8:36). Anche in nuove zone, non si deve aspettare che nasca una chiesa per battezzare i convertiti (Atti 16:33). Inoltre, la persona di più alto rango non deve necessariamente amministrare il battesimo, anche se presente (1 Corinzi 1:14-17).

a. *Battesimo come segno di fede personale in Cristo*

Alcuni credono che il battesimo sia il segno esteriore del cambiamento interiore avvenuto nel credente. Esso serve come pubblica testimonianza della fede personale in Gesù Cristo (Atti 2:41; 10:48). Ci sono vari modi di battezzare, ma spesso è per immersione che rappresenta l'identificazione del credente con Cristo nella Sua morte, sepoltura e risurrezione.

b. *Battesimo come segno di un patto tra Dio e l'uomo*

Altri credono che il battesimo sia un atto di fede attraverso il quale siamo introdotti in un nuovo patto con Dio attraverso Cristo (Matteo 26:28; Luca 22:20) e quindi godere dei suoi benefici. Secondo questa visione, i credenti adulti e i loro familiari, inclusi neonati e bambini, sono battezzati. Così come la circoncisione era un segno del vecchio patto (Genesi 15, 17), così il battesimo è il segno del nuovo patto. Il *fatto*, piuttosto che il *modo di fare* il battesimo, è la cosa importante.

c. *Battesimo come segno di appartenenza alla chiesa*

C'è anche un altro gruppo di persone che potrebbe intendere di seguire una terza posizione – che il battesimo rappresenti l'appartenenza come membro di una chiesa locale. Mentre si potrebbe affermare che accettano una delle altre due opinioni, in pratica negano il battesimo a nuovi credenti fino a quando non crescono fino al punto di essere accettati come membri. Benché pochi avrebbero cercato di giustificare questa posizione a partire dalla Scrittura, molti la praticano.

2. *La Cena del Signore*

Il Signore stesso ci ordinò di partecipare al pane e al calice in memoria Sua. Egli per primo diede questo comandamento ai discepoli nella stanza di sopra la notte prima della Sua morte (Matteo 26:26-28; Marco 14:22-26; Luca 22:19-20). Paolo ricordò ai Corinzi l'importanza della Cena del Signore nel contesto della chiesa locale (1 Corinzi 11:23-34). È meno chiaro il fatto se la Cena del Signore debba essere celebrata *solo* in una chiesa organizzata, chi la debba amministrare, quanto spesso vada celebrata. Anche se l'ideale è certamente questo, sembra ingiustificato limitarla a un contesto di chiesa organizzata. È comandato per tutti i credenti come un modo di ricordare il sacrificio del Signore per noi.

Gesù personalmente spiegò il significato di ognuno degli elementi. Essi rappresentano il corpo rotto e il Suo sangue versato. La frase chiave è "fate questo in memoria di me" (1 Corinzi 11:25-26). La Cena del Signore ci aiuta a ricordare il costo della nostra salvezza. Essa ci focalizza sulla morte di Cristo sul Calvario. Ogni volta che prendiamo parte agli elementi, noi proclamiamo la realtà del Suo sacrificio. L'apostolo Paolo nel dare le istruzioni riguardanti al come si debba fare disse che in questa celebrazione noi ricordiamo la morte del Signore finché Egli venga. Questo fa focalizzare i credenti sia sul prezzo della nostra salvezza e sia sul fatto che Cristo ritornerà.

C. **Amministrare la Parola**

La lettura della Parola, la predicazione e l'insegnamento devono essere una parte del riunirsi dei credenti. Gesù disse ai discepoli di insegnare ai nuovi convertiti di "obbedire a tutto quello che Io vi ho comandato" (Matteo 28:20). Paolo istruì Timoteo a "dedicare te stesso alla pubblica lettura della Scrittura, alla predicazione e all'insegnamento" (1 Timoteo 4:13).

Può essere notato che c'è una grande differenza tra proclamare la Parola di Dio e semplicemente il parlare *della* Parola. Troppo spesso i predicatori, gli insegnanti della Parola e chi guida le discussioni sulla Bibbia danno i loro pensieri e le impressioni circa le Scritture o semplicemente rimaneggiano messaggi che hanno ascoltato in passato, piuttosto che in realtà leggere la Parola e permettere a Dio di parlare attraverso di essa.

Può essere notato che c'è una grande differenza tra proclamare la Parola di Dio e semplicemente il parlare *della* Parola.

Leggere semplicemente qualche verso prima di un sermone o durante lo studio della Bibbia non è sufficiente. È un disservizio verso il popolo di Dio quando i leader presentano le proprie idee piuttosto che aprire la Parola e mostrare il messaggio di Dio nella Bibbia in modo chiaro.

Uno studente della Scrittura dovrebbe studiare, prepararsi, meditare, pregare, pensare, esaminare, cercare ed ascoltare ciò che viene dalla Parola. La Bibbia è vivente e attiva, ed è la sorgente della saggezza. Le lezioni dello studio induttivo della Bibbia in questo programma ha lo scopo di facilitare lo studio della Bibbia e la predicazione *incentrata sulla Bibbia!* L'obiettivo dell'utilizzo del metodo induttivo non è semplicemente quello di accrescere la conoscenza della Bibbia ma di applicare la verità di Dio affinché le vite cambino secondo la volontà di Dio.

D. Edificarsi gli uni con gli altri

Attraverso gli scritti del Nuovo Testamento ci sono una serie di comandamenti su come i credenti debbano relazionarsi gli uni con gli altri. Questi comandamenti riguardanti "gli uni gli altri", descrivono come i cristiani debbano comportarsi reciprocamente. Una delle funzioni della chiesa è di incoraggiare la pratica dei comandamenti riguardanti "gli uni gli altri". Questa enfasi sull'unità e sulla preoccupazione reciproca pone la chiesa a parte dagli altri tipi di gruppi. È solo attraverso il lavoro dello Spirito di Dio nei cuori dei credenti che noi possiamo obbedire a questi comandamenti. Alcuni dei comandamenti riguardanti "gli uni gli altri" elencati nella Scrittura sono:

- lavarsi i piedi gli uni gli altri (Giov. 13:14)
- amarsi gli uni gli altri (Giov. 13:34; 15:12,17)
- dedicarsi gli uni gli altri (Ro. 12:10)
- accettarsi gli uni gli altri (Ro. 15:7)
- istruirsi gli uni gli altri (Ro. 15:14)
- salutarsi gli uni gli altri (1 Cor. 16:20)
- servirsi gli uni gli altri (Gal. 5:13)
- perdonarsi gli uni gli altri (Ef. 4:32)
- ammonirsi gli uni gli altri (Col. 3:16)
- incoraggiarsi gli uni gli altri (1 Tess. 4:18)

E. Evangelizzazione

La chiesa esiste per raggiungere i perduti con il Vangelo. L'evangelizzazione è una delle funzioni bibliche che va applicata a ogni livello della chiesa. Noi dobbiamo evangelizzare individualmente, in piccoli gruppi e come chiesa locale. In ognuno di questi casi il Vangelo va presentato in maniera chiara. Tuttavia, ci sono differenze tra i metodi che funzionano in maniera efficace. L'amicizia o l'evangelizzazione relazionale sembra essere il metodo più produttivo per un'evangelizzazione individuale. I piccoli gruppi possono essere usati in situazioni più strutturate. Una chiesa locale può usare efficacemente la musica o un altro tipo di programma per persuadere gli increduli ad ascoltare il messaggio. Idealmente, il programma di una chiesa locale dovrebbe impiegare e incoraggiare tutti questi metodi. L'amicizia individuale potrebbe convincere il perduto a frequentare una cellula senza timore. E una buona esperienza nella cellula potrebbe persuaderlo a frequentare un evento evangelistico della chiesa locale. Costoro potranno confessare Cristo in qualsiasi punto di questo percorso.

F. Donare

La prima chiesa fu profondamente impegnata nell'andare incontro ai bisogni pratici degli altri. Sebbene l'enfasi del loro dare fosse diretta ad altri credenti, includeva sia i cristiani, fratelli e sorelle, della loro chiesa che quelli di altre aree. In più, essi donavano per i bisogni di chi

partiva per fondare chiese in nuove aree per raggiungere i perduti. Questo appare come un programma organizzato dalla chiesa per le donazioni, ma anche che c'era un donare spontaneo da parte dei credenti. I tipi di donazioni elencati sotto dovrebbero probabilmente cominciare in un piccolo gruppo e diventare più organizzati appena la chiesa sarà formata.

1. *I poveri*

I credenti hanno venduto i loro averi e hanno dato ai loro fratelli e sorelle bisognosi fin dalla creazione della chiesa (Atti 2:45; 4:34-35). Tuttavia sembra che questo donare fosse parte di un programma interno della chiesa. Portavano i soldi della vendita dei loro beni e li presentavano agli apostoli affinché li distribuissero ai poveri (Atti 4:35).

I discepoli fecero lo stesso ad Antiochia. Quando mandarono aiuti in Giudea, lo fecero mandando il loro contributo con due uomini di fiducia (Barnaba e Saulo) agli anziani in Giudea (Atti 11:28-30). Gli anziani, a loro volta, avrebbero distribuito il dono. La chiesa raccoglieva questo denaro ogni settimana in maniera organizzata (1 Corinzi 16:2).

2. *Le vedove*

Un sistema simile ebbe luogo per aiutare le vedove. La disputa di Atti 6 nacque perché il numero delle vedove bisognose di aiuto crebbe a tal punto che gli apostoli non erano capaci di sovrintendere adeguatamente al denaro. Per questo chiesero alla chiesa di scegliere sette uomini ripieni dello Spirito Santo per prendersi cura di queste richieste. Ci fu anche una lista organizzata delle vedove nella chiesa di Efeso mentre Timoteo vi svolgeva il suo ministero (1 Timoteo 5:3-16). Paolo diede a Timoteo le linee guida affinché solo le vedove che erano realmente nel bisogno fossero iscritte in una lista per ricevere aiuto. Se avevano credenti in famiglia, la chiesa non era responsabile per loro. Ancora, se erano giovani abbastanza da risposarsi, esse dovevano farlo e non essere un peso per la chiesa.

Questo sembra essere un chiaro precedente per un programma organizzato della chiesa per distribuire aiuti ai membri bisognosi. Quando un simile programma sia organizzato, è imperativo che gente devota sia scelta per supervisionarlo, come in Atti 6. E' anche saggio far sì che siano coinvolte più persone, così da non dare opportunità di scandalo.

3. *Fondatori di chiese*

L'apostolo Paolo fu spesso beneficiario del sostegno dalle chiese mentre egli svolgeva il ministero per i perduti in aree non ancora raggiunte dal Vangelo. Infatti, l'occasione che lo spinse a scrivere l'epistola ai Filippesi fu l'arrivo di un dono da parte della chiesa in Filippi per Paolo mentre egli svolgeva il ministero a Roma. Nella parte finale della sua epistola, Paolo li loda e li ringrazia per la loro generosità, e li assicura che Dio supplirà a ogni loro bisogno "in risposta al loro donare a lui" (Filippesi 4:18-19). I credenti spesso rivendicano la verità del verso 19 *senza realizzare l'importanza del contesto, e a chi è stata fatta la promessa!* Doni di questo genere permettevano a Paolo e ad altri di dedicarsi a tempo pieno al ministero piuttosto che lavorare alla fabbricazione di tende.

Filippesi 4:19 è una promessa a quelli che sostengono l'opera di fondare chiese.

Ci sono molti esempi nella Scrittura in cui i credenti sostennero i ministri, ma uno merita una citazione speciale. Il solitamente gentile e amorevole apostolo Giovanni sembra che abbia scritto la sua terza epistola per biasimare Diotrefe che rifiutò di sostenere i fratelli che stavano viaggiando e predicando il Vangelo (3 Giov. 9-10). Donare per l'opera del Signore non è un optional – non può essere sostituito con il solo aiutare i poveri in mezzo a noi.

4. *Pastori e leader*

È responsabilità della chiesa prendersi cura dei bisogni dei pastori e degli altri leader. Il principio dell'Antico Testamento della decima pone le basi per la responsabilità delle congregazioni di prendersi cura di pagare i loro leader. Nel Nuovo Testamento, normalmente, ogni chiesa si prendeva cura dei bisogni finanziari dei propri leader. Ad Esempio, Paolo disse ai Galati di sostenere i loro propri insegnanti (Galati 6:6). Egli disse a Timoteo di insegnare alle chiese di pagare i loro insegnanti della Parola di Dio (1 Timoteo 5:18). Le chiese che si assumono questa responsabilità seriamente sono normalmente benedette da Dio per la loro fedeltà.


III. QUANDO SVOLGERE LE FUNZIONI COLLETTIVE

La sezione precedente ha descritto un certo numero di funzioni bibliche di una chiesa. Esse sono così importanti che dovrebbero spingerci a riflettere attentamente circa il principio di *quando* un gruppo di credenti possa cominciare a metterli in pratica. Devono aspettare finché non diventano una chiesa organizzata o possono cominciare mentre sono solo un piccolo numero?

La Tabella 6.1 elenca una serie di funzioni nella colonna a sinistra, e ha celle vuote da riempire. In gruppo, discuti la tabella e svolgi le seguenti attività:

- Annota piuttosto se sei d'accordo con l'elenco di queste funzioni.
- Aggiungi altre funzioni che tu pensi siano importanti ma mancano.
- Scrivi "si" o "no" al centro nelle colonne a destra per indicare se pensi che siano richieste a un piccolo gruppo, a una chiesa locale o a entrambi. Spiega le tue ragioni.

Tabella 6.1 Funzioni Collettive

Funzioni bibliche	Piccolo Gruppo 	Chiesa Locale 
Evangelizzare amici		
Donare ai fondatori di chiese		
Disciplina		
Adorazione collettiva		
Predicare		
Testimonianza personale		
Battesimo		
Cena del Signore		
Donare ai poveri		
Cantare in gruppo		
Prendersi cura dei leader della chiesa		

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le funzioni collettive della chiesa?
- In che modo le funzioni collettive si relazionano con un piccolo gruppo di credenti?
- Qual è la funzione della predicazione nel riunirsi collettivamente? Qual è la funzione dello studio biblico di gruppo?
- Quale credi che sia il significato più importante del battesimo?
- Perché il donare è una funzione collettiva della chiesa?

PIANO D'AZIONE

Con i membri del tuo gruppo di fondatori di chiesa, decidi quando potete cominciare a radunarvi collettivamente. Che forma avranno i vostri incontri?



Il battesimo nel Nuovo Testamento

STUDIO BIBLICO INDUTTIVO

INTRODUZIONE:

Uno degli elementari o fondamentali insegnamenti della vita cristiana, secondo Ebrei 6:1-2, è quello del battesimo. Nel Nuovo Testamento sono menzionati alcuni battesimi differenti, ma questo studio si limita ad alcuni *esempi* del battesimo in acqua fatto dagli apostoli e da altri leader nella prima chiesa, insieme con alcune *spiegazioni* dalle epistole dell'apostolo Paolo. Per uno studio completo, usa una Bibbia con la concordanza per trovare tutti i riferimenti al battesimo.

I. OSSERVAZIONE

Dai seguenti passaggi, dici CHI fu battezzato, CHI amministrò il battesimo, QUANDO e DOVE avvenne il battesimo, e QUALE fu il significato del battesimo.

	CHI fu battezzato?	CHI amministrò il battesimo?	QUANDO?	DOVE?	QUALE fu il significato?
Atti 2:38-41					
Atti 8:12-13					
Atti 8:36-38					
Atti 16:31-34					

II. INTERPRETAZIONE

Dalle tue osservazioni, riassumi il significato del battesimo nella prima chiesa.

Dagli insegnamenti dell'apostolo Paolo, noi impariamo molto circa il significato del battesimo. Dal testo di Romani 6:1-4, spiega la relazione tra il battesimo e la morte e resurrezione di Cristo.

Alcuni altri versetti per il tuo studio: 1 Corinzi 15:12-20; Galati 3:26-27; 1 Pietro 3:21-22

III. APPLICAZIONE

Come puoi applicare i principi che hai imparato attraverso questo studio nella tua nuova chiesa?

Nota: Alcuni altri battesimi menzionati nei Vangeli sono in Matteo 3; Marco 3; Luca 3; e Giovanni 3.



Sviluppare una dichiarazione di intento per la chiesa

PERCHÉ LA NOSTRA CHIESA ESISTE?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di aiutare colui che fonda una chiesa a sviluppare una propria dichiarazione d'intento per la chiesa nascente.

☞ **Punti principali**

- Una dichiarazione d'intento risponde alla domanda "perché questa chiesa locale esiste?"
- Una dichiarazione d'intento di una chiesa locale dovrebbe essere collegata allo scopo della Chiesa in generale.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Riconoscere che una chiara comprensione dello scopo della chiesa può indicare il modo in cui il fondatore della chiesa svolga il compito e il ministero di fondare la chiesa.
- Essere capace di scrivere una chiara e concisa dichiarazione d'intento della chiesa per la sua chiesa nascente.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Questo è un laboratorio o un'esercitazione. I partecipanti dovrebbero scrivere la dichiarazione d'intento della propria chiesa locale e condividerla con gli altri partecipanti.

INTRODUZIONE

Le chiese che fanno la differenza sono guidate da uno scopo. Esse hanno una chiara comprensione dello scopo biblico per la Chiesa nel mondo e allo stesso modo una chiara convinzione riguardante cosa Dio voglia in particolare dalla loro chiesa locale. Esse hanno anche compreso che la loro responsabilità non finisce fondando una chiesa ma che devono contribuire alla moltiplicazione delle chiese. La Chiesa del Nuovo Testamento fu stabilita allo scopo di portare gloria a Dio attraverso l'edificazione dei credenti e l'evangelizzazione dei perduti. Il dovere di fare discepoli di ogni nazione per Cristo fu dato a tutti i credenti di tutte le età. Inizialmente, nel processo di fondare una chiesa, è necessario considerare il ruolo che la chiesa giocherà nell'adempimento del Grande Mandato, e pensare accuratamente allo scopo della particolare chiesa locale che si intenda fondare. Il processo di scrivere una dichiarazione d'intento può unire i credenti, chiarire i loro obiettivi, motivare attività, dare direzione ai loro sforzi e generare energia e potenza. Questa dichiarazione d'intento non è solo un elenco delle cose che si sperano di fare, ma è la ragione per cui questa particolare chiesa esiste. Un primo dovere della leadership è chiarire e comunicare lo scopo e la visione della chiesa nascente alle persone della congregazione. Questa lezione provvederà tale opportunità.

Un primo dovere della leadership è chiarire e comunicare lo scopo e la visione della chiesa nascente alle persone della congregazione.

I. **COS'È UNA DICHIARAZIONE D'INTENTO?**

Nella Lezione 4, "Definire la chiesa locale", hai sviluppato una *definizione* della chiesa locale. La definizione risponde alla domanda "**cosa?**". La dichiarazione d'intento, invece, risponde alla domanda "**perché?**". Quindi, una dichiarazione d'intento di una chiesa locale risponde alla domanda "perché questa particolare chiesa esiste?"

II. CERCARE LO SCOPO DELLA TUA CHIESA

La Parola di Dio è sempre il miglior posto per cominciare quando vogliamo conoscere qualcosa circa la chiesa. La tua dichiarazione d'intento non dovrebbe contraddire ciò che la Bibbia afferma sulla chiesa. Leggi i seguenti passi per vedere cosa ognuno di essi dica circa lo scopo della chiesa. Scrivi ogni principio che osservi nello spazio accanto. Già hai visto alcuni di questi versi nella Lezione 4 quando hai risposto alla domanda "cosa?" alla ricerca di una definizione di chiesa. Questa volta, rispondi alla specifica domanda "perché?" alla ricerca dello scopo della chiesa.

Mt. 16:18

Mt. 28:18-20

At. 1:6-8

At. 2:42-47

Efe. 3:10-11

Efe. 4:11-16

Col. 3:12-17

Ebr. 10:22-25

1 Pie. 2:1-5, 9-12

Altri

III. SCRIVI UNA DICHIARAZIONE D'INTENTO DELLA CHIESA LOCALE

Il processo di scrivere una dichiarazione d'intento è una delle attività più eccitanti nella vita di una chiesa. Lo scopo dovrebbe essere discusso a lungo, fatto oggetto di preghiera, e accettato per fede dai leader e poi annunciato e spiegato alle riunioni di chiesa ed anche stampato e pubblicato su ogni volantino della chiesa (come gli inviti) o articoli di cancelleria così che esso venga impresso nelle coscienze dei membri della chiesa.

Per scrivere la tua dichiarazione d'intento, fatti le seguenti domande:

- Perché la chiesa che sei chiamato a fondare dovrebbe esistere?
- Quale sarà il suo posto unico e speciale nell'opera del Regno di Dio?
- Cosa ci stai a fare come testimonianza di Dio nella località da te scelta?

Usa lo spazio sotto per elencare 10 ragioni del perché le persone dovrebbero frequentare e partecipare in questa nuova chiesa. Sii quanto più specifico possibile.

La dichiarazione d'intento dovrebbe accordarsi con lo scopo biblico della chiesa in generale, ma tenere conto del contesto culturale delle persone della particolare area scelta. Dovrebbe essere redatta unicamente per la tua chiesa nascente. Molte dichiarazioni d'intento specificano l'obiettivo ministeriale. L'obiettivo potrebbe essere una regione geografica, un gruppo di persone con una certa cultura, o meglio di tutti, una combinazione di entrambi.

Ecco alcuni esempi immaginari di dichiarazioni d'intento.

- La Chiesa delle Buone Notizie esiste per adorare il Signore, edificare i credenti e proclamare il Vangelo ai perduti in Bari.
- La Chiesa degli Amici di Cristo esiste per proclamare il Vangelo in Rieti, nel Lazio, nella nostra nazione e nel mondo.
- La Chiesa della Resurrezione esiste per svolgere il ministero con le famiglie nella città di Bologna.
- La Chiesa della Fede esiste per rendere le persone di tutte le età complete seguaci di Gesù Cristo.

Quale delle citate dichiarazioni d'intento trovi di aiuto per te e perché?

Combinando quanto detto dalla Scrittura con quello che hai identificato come elemento unico per la tua chiesa nascente, sei quasi pronto per scrivere la dichiarazione d'intento. Ricorda che la dichiarazione d'intento dovrebbe includere cinque cose:

1. Dovrebbe essere quanto più chiara e concisa possibile.
2. Le persone dovrebbero profondamente desiderare di vedere realizzati gli ideali della dichiarazione.

3. Dovrebbe ispirare entusiasmo.
4. Dovrebbe essere seguita fedelmente.
5. Dovrebbe essere rivista e corretta periodicamente.

Nello spazio sotto, prova a scrivere una dichiarazione d'intento per la tua chiesa. Essa dovrebbe rispondere alla semplice domanda "Perché questa chiesa esiste?"

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- La tua dichiarazione d'intento è basata sulla tua esperienza personale in chiesa o sulle Scritture?
- La tua dichiarazione d'intento è compatibile con gli scopi biblici della chiesa discussi nella Lezione 2, "Lo scopo della chiesa" del manuale su La Chiesa? Se no, cosa manca?
- Perché una dichiarazione d'intento scritta è importante?
- In che modo la tua chiesa sarà differente dalle altre chiese?

PIANO D'AZIONE

Ripeti questo processo di lavoro e scrivi una dichiarazione d'intento con i leader della tua chiesa nascente. Questi possono essere persone salvate da poco, leader emergenti, o altri con cui stai collaborando per fondare una chiesa. Se questa è una chiesa figlia, essi possono provenire dalla chiesa madre, i leader che più sono coinvolti nel processo di nascita della nuova chiesa figlia.

RISORSE

Jenson, Ron, and Jim Stevens. *Dynamics of Church Growth*. Grand Rapids, MI: Baker, 1981.



Una filosofia per un ministero di fondazione di chiese

COME PUÒ UNA CHIESA ATTUARE IL MINISTERO DIRETTO AL MONDO NON CREDENTE?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare cos'è la filosofia del ministero di fondare chiese e perché essa sia importante. Si vuole sfidare gli studenti a riflettere sui principi fondamentali che riguardano il "come" di un ministero di fondare chiese.

☞ **Punti principali**

- La filosofia del ministero di fondare chiese è costruita sulla definizione biblica e sulla natura della Chiesa, piuttosto che su tradizioni umane.
- Una filosofia per un contesto specifico di un ministero di fondare chiese incrementa l'efficacia del fondatore di chiese e della sua squadra.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere consapevole del bisogno vitale di una filosofia del ministero volto a fondare chiese e delle conseguenze del non averla.
- Conoscere le componenti e le priorità essenziali per una efficace filosofia del ministero volto a fondare chiese.
- Sviluppare una definizione della filosofia del ministero.

☞ **Appendice**

8A Foglio di lavoro: Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Questa lezione si riferirà alle definizioni degli obiettivi della chiesa locale accennati ne "La Chiesa", Lezione 7. Gli studenti dovrebbero essere istruiti a leggere questa lezione prima di questa sessione. All'inizio, assicuratevi di spiegare agli studenti che siamo qui per discutere situazioni molto pratiche di strategia, fondamento, principi e previsioni. Il titolo "filosofia" non dovrebbe indurli a dubitare della sua importanza, anche se questa parola è usata nel mondo secolare per indirizzare la gente verso altre strutture di pensiero che non sono basate su Dio e sulla Sua Parola. La nostra attività di fondare chiese deve essere basata su teorie e concetti (da cui filosofia) che sono coerenti con Gesù Cristo, il Signore della Chiesa. Durante la lezione, questo materiale dovrebbe essere sviluppato molto rapidamente in modo da dedicare la maggior parte del tempo alla pratica usando il Foglio di lavoro in Appendice 8A.

I. COS'È UNA FILOSOFIA DEL MINISTERO VOLTO A FONDARE CHIESE?

Una filosofia del ministero può essere usata in senso generale per ogni tipo di ministero. Può anche essere usata con un obiettivo molto più limitato ad un particolare tipo di ministero. Questa lezione enfatizzerà specificamente una *filosofia del ministero volto a fondare chiese*. I principi comunque possono essere usati da ogni chiesa, ministero o leader cristiano.

A. Filosofia del ministero

In generale, una filosofia di un ministero è una definizione o descrizione che aiuta a rispondere alla domanda "COME attueremo il nostro ministero?". È una guida pratica che aiuta a valutare se stiamo facendo le *cose giuste nel modo giusto*. Una filosofia di un ministero tiene conto dei nostri valori e, quindi, sarà differente per ogni persona o gruppo.

È anche importante distinguere una *filosofia di un ministero* da una *"filosofia ingannevole"*. In Colossesi 2:8, Paolo ci ammonisce di evitare di essere "preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo". Questo versetto chiaramente descrive come la nostra filosofia possa essere:

- Filosofia basata sulla tradizione umana — da evitare
- Filosofia basata su Cristo — da abbracciare

Spesso non viene notato che questo versetto non condanna *l'idea di una filosofia*, ma piuttosto contrasta le due origini della filosofia. Quest'errata comprensione ha condotto molti credenti a reagire negativamente al concetto di una filosofia di un ministero. Tristemente, quando questi credenti scelgono di non pensare alla loro filosofia del ministero, finiscono *col aggrapparsi ciecamente alla loro filosofia attuale*, che è di solito basata sulle loro tradizioni. Come risultato, divengono colpevoli di fare esattamente la cosa contro cui Paolo stava predicando. L'obiettivo di questa lezione è di pensare a "come agiamo" in modo che possiamo dire con confidenza che ci basiamo su Cristo e la Sua Parola piuttosto che sulle tradizioni umane.

Quando scegliamo di non pensare alla nostra filosofia del ministero, finiamo *col aggrapparci ciecamente alla nostra filosofia attuale*, che è di solito basata sulle nostre tradizioni.

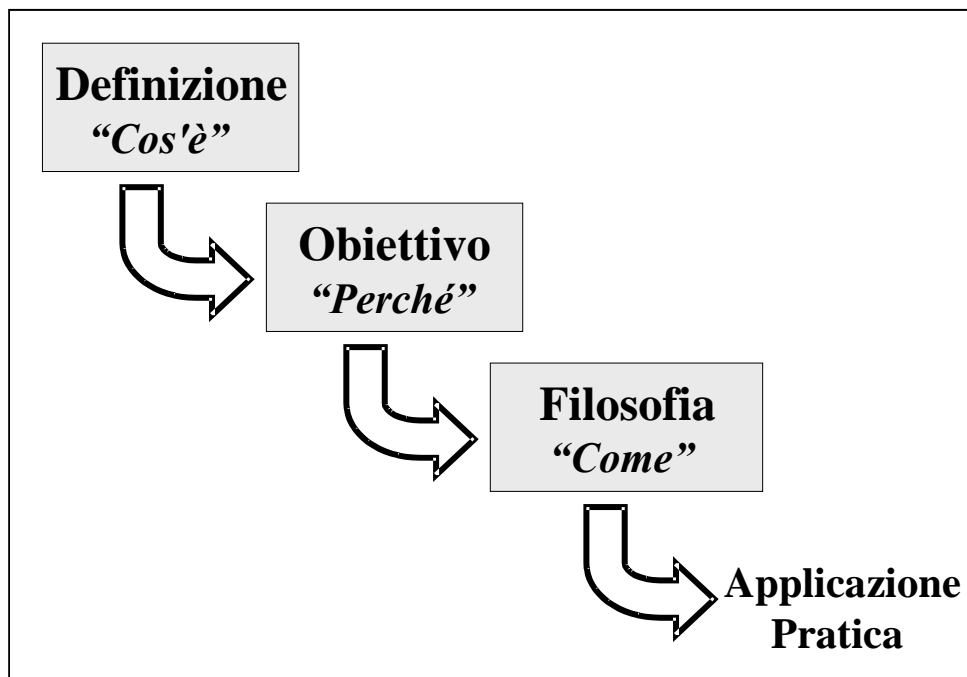
B. Una Filosofia di un ministero volto a fondare chiese

Le lezioni precedenti hanno già guardato alla definizione della chiesa e alla dichiarazione del suo obiettivo. Le tre dichiarazioni seguenti si fondano l'una sull'altra nel modo seguente:

- Definizione – **Cos'è** la chiesa.
- Obiettivo – **Perché** esiste la chiesa.
- Strategia della filosofia – **Come** la chiesa attua il suo ministero.

In questa lezione, la domanda è specificamente "Come dovrebbe agire il fondatore di chiese nel suo ministero?". Ogni studente avrà l'opportunità di pensare a questa importante domanda mentre completa il foglio di lavoro in Appendice 8A.

Figura 8.1 La Progressione Logica



II. IL BISOGNO DI UNA FILOSOFIA DEL MINISTERO VOLTO A FONDARE CHIESE

Ci sono un numero di ragioni per cui ogni fondatore di chiese dovrebbe avere una filosofia del suo ministero che sia formulata specificamente per la sua situazione particolare. Queste ragioni includono sia l'insegnamento biblico che l'attuazione pratica della filosofia.

A. La Bibbia ci insegna la necessità di una pianificazione attenta

Il termine "filosofia del ministero" non si trova nella Scrittura, ma il concetto di una pianificazione attenta, in relazione con Dio, si trova nei passi seguenti.

- Proverbi 14:15: "L'ingenuo crede a tutto quel che si dice, ma l'uomo prudente fa attenzione ai suoi passi".
- Proverbi 15:22: "I disegni falliscono, dove mancano i consigli, ma riescono, dove sono molti i consiglieri".

1. L'esempio di Gesù Cristo

La vita e il ministero di Gesù riflettono che Egli aveva uno scopo specifico e un metodo preciso attraverso il quale raggiungere questo scopo. Noi vediamo che Gesù aveva sempre il risultato finale in mente. Non c'era niente che poteva distrarlo dal Suo proposito. Considera i brani seguenti:

- Matteo 16:21-23: Gesù con fiducia diresse i Suoi passi verso la croce.
- Marco 1:45: Vediamo che Gesù dovette astenersi dal fare alcune cose buone e dalla predicazione a molte persone, al fine di rimanere concentrato sulla sua missione.
- Giovanni 6:5: Gesù aveva pianificato in anticipo il miracolo che Egli stava per compiere, anche se non lo aveva rivelato ai suoi discepoli.

2. L'esempio di Paolo

Anche l'apostolo Paolo pianificò il cosa e il come avrebbe attuato il ministero in accordo con i suoi principi cristiani e le sue credenze. Egli riconobbe che Dio poteva, e spesso lo ha fatto, cambiare i suoi piani. Nonostante ciò, Paolo ovviamente non pensò che questo gli avrebbe impedito di pianificare attentamente il come avrebbe attuato il suo ministero. Alcuni esempi di pianificazione di Paolo si trovano in:

- Romani 15:20: Paolo decise che la sua strategia sarebbe stata predicare Cristo in quei posti in cui ancora Cristo non era conosciuto.
- 1 Corinzi 2:1-2: Paolo scelse che il limite del contenuto della sua predicazione fosse il semplice fatto della croce di Cristo.
- 1 Corinzi 9:12: Paolo decise di non ricevere sostegno economico così che non ci sarebbero state questioni sui motivi della sua predicazione.
- 1 Corinzi 9:20: Paolo scelse di adattarsi alle pratiche culturali di quelli che voleva raggiungere con il Vangelo.
- Atti 16:3: Paolo circonscise Timoteo per non offendere i Giudei.

B. La filosofia di un ministero volto a fondare chiese è pratica

Una filosofia del ministero ci aiuta a concentrarci sulle "opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo" (Efesini 2:10). Essa può guidarci ed aiutarci a prendere decisioni in situazioni difficili quando due strade o scelte ci sembrano giuste. È come un'asta di misurazione per controllare cosa sia adatto o meno al nostro ministero.

È un fatto che ognuno che sia coinvolto nel ministero abbia una filosofia del ministero. Potrebbe non essere scritta. Potrebbe non essere stabilita chiaramente. Potremmo non esserne al corrente – ma essa c'è. Questo perché *noi tutti abbiamo un senso di come attuare il ministero!* E questo senso costituisce una filosofia del ministero. Comunque, non è possibile non avere una filosofia del ministero. Ci sono solo due opzioni possibili. Possiamo:

Chiunque sia coinvolto nel ministero ha già una filosofia del ministero – anche se non è al corrente.

- Esaminare attentamente la nostra filosofia per essere certi che sia basata sulla Scrittura.
- Ignorarla e rischiare di diffondere le tradizioni umane piuttosto che la verità.

Chiaramente, il primo approccio è migliore del secondo. Questa lezione e il foglio di lavoro nella seguente appendice, sono disegnati per aiutarti ad articolare la tua filosofia di fondare chiese, e ad esaminare criticamente se essa sia la più efficace.

C. Una chiara filosofia di un ministero volto a fondare chiese è centrata sulle nostre azioni

La definizione della chiesa e il proposito della chiesa rimangono teorici fino a che non consentiamo loro di modellare la nostra filosofia di ministero volto a fondare chiese. A quel punto si passa dalla teoria alle questioni molto, molto pratiche di "*Come si fonda una chiesa?*" La filosofia del ministero volto a fondare chiese che tu potrai scrivere, formerà il tuo pensiero circa i passi specifici e le priorità che tu avrai mentre svilupperai la nuova chiesa. Essa ti preserverà dai seguenti errori:

- Perdere tempo in attività o programmi improduttivi.
- Trascurare le attività vitali o componenti di cui la chiesa nascente ha bisogno.

D. Una filosofia di un ministero volto a fondare chiese dovrebbe essere specifica

Ogni fondatore di chiesa, squadra che fonda chiese, o chiesa dovrebbe avere la PROPRIA filosofia di ministero volto a fondare chiese. Dio ha dato a ciascun credente diversi doni spirituali. Inoltre, ogni persona è fisicamente, spiritualmente ed emotivamente unica. Come risultato, il metodo che una persona usa in modo efficace nel ministero potrebbe non essere appropriato per un altro. Allo stesso modo, anche le persone alle quali il nostro ministero è rivolto sono uniche. Inoltre, ogni città o zona scelta ha una storia e una cultura diversa. Quindi, una filosofia di ministero volto a fondare una chiesa deve essere specifica per ciascuno di questi settori.

1. Il fondatore di chiese

La filosofia del ministero volto a fondare chiese dovrebbe iniziare con una comprensione sia dei punti di forza che di debolezza del fondatore di chiese. Occorre definire *come* lui o lei può utilizzare al meglio la sua forza e minimizzare i suoi punti deboli. Si dovrebbero prendere in considerazione le cose come la famiglia, il lavoro, o le responsabilità personali. Ad esempio, un fondatore di chiese che è un povero oratore potrebbe sviluppare una filosofia di ministero volto a fondare una chiesa che sottolinei i rapporti individuali e l'evangelizzazione attraverso l'amicizia. I bisogni familiari potrebbero consentire o escludere il vivere nella zona scelta. In ogni caso la filosofia dovrebbe essere fattibile ed efficace per la persona che intende attuare il programma.

2. La squadra che fonda chiese

Le squadre sono certamente il modo migliore per fondare nuove chiese. In alcuni casi una squadra è semplicemente non disponibile, ma quando è possibile, dovrebbe essere usata una squadra. È davvero molto raro trovare una persona che sia così ben equilibrata e capace da realizzare più di quello che realizzerebbe una squadra. La miscela di persone in un buon gruppo moltiplica i doni e le abilità, e allo stesso tempo l'esperienza e l'energia che può essere indirizzata nel fondare una nuova chiesa.

Una attenta filosofia di ministero volto alla fondazione di una chiesa avrà in considerazione la forza e la debolezza di ciascun membro e massimizzerà la loro produttività.
--

Affinché questa varietà di doni, abilità e personalità esprima il suo potenziale, ci deve essere un piano di lavoro a coordinare i membri della squadra e a guidare le loro attività. Una attenta filosofia di ministero volto alla fondazione di una chiesa avrà in considerazione la forza e la debolezza di ciascun membro e massimizzerà la loro produttività. Dal momento che ogni combinazione di membri della squadra è diversa, la filosofia deve essere creata per soddisfare ogni squadra.

3. La nuova chiesa

Ogni nuova chiesa varia notevolmente a seconda della cultura, età, livello sociale, educazione, esperienza, linguaggio e persino delle preferenze personali dei suoi membri. Non è possibile utilizzare in modo efficace lo stesso piano in tutte le situazioni. Una appropriata filosofia del ministero volto a fondare chiese esaminerà l'area scelta e le persone per determinare il modo più efficace per raggiungerli. Essa inoltre determinerà quali *forme* siano più adeguate per la crescita spirituale di quel particolare gruppo.

III. CONTENUTI DI UNA EFFICACE FILOSOFIA DI UN MINISTERO VOLTO A FONDARE CHIESE

Mentre ogni filosofia di ministero volto a fondare chiese sarà unica, ci sono alcuni principi comuni presenti in ognuna di esse. Ognuno di questi richiede meditazione e preparazione, ma renderà il prodotto finale molto utile ed efficace.

A. È basata sulla definizione e sul proposito della chiesa

Come mostrato nella Figura 8.1, la filosofia volta a fondare chiese è basata sulla definizione della chiesa e sul proposito della chiesa che tu hai sviluppato precedentemente. Una volta che tu hai compreso **cos'è** la chiesa e **perché** la nuova chiesa che fonderai dovrebbe esistere, il prossimo passo è decidere **come** tu puoi realizzare efficacemente questo obiettivo.

Il concetto importante qui è che la filosofia del ministero volto a fondare chiese deve essere basata sulla definizione biblica e sul proposito biblico della chiesa, piuttosto che semplicemente riaffermare ciò che è stato fatto in passato. Costruire sulle tradizioni umane, non importa quanto buone siano le intenzioni, non è *mai* un sostituto accettabile rispetto ad impiegare gli sforzi nello studio della Parola e nel seguire i Suoi precetti.

La filosofia del ministero volto a fondare chiese *deve* essere basata sulla definizione biblica e sul biblico proposito della chiesa, piuttosto che semplicemente riaffermare ciò che è stato fatto in passato.

B. È specifica per il contesto

Un'appropriata filosofia sarà basata sullo specifico contesto nel quale sarà usata. Questo richiede che dobbiamo necessariamente svolgere una ricerca nella nostra zona scelta. Un'altra sezione di questo manuale descrive come svolgere e analizzare questa ricerca. Questo sforzo iniziale nella ricerca e nella pianificazione può ridurre molto lo spreco di tempo e la fatica del dopo guidandoci nella giusta direzione e aiutandoci a scegliere i giusti metodi ed approcci.

C. È centrata sulle persone

Gli edifici, l'equipaggiamento, i mezzi di trasporto, le finanze, e altre questioni pratiche potrebbero essere *considerate* nella filosofia del ministero volto a fondare chiese. Tuttavia, esse non dovrebbero mai *dominare* il processo! Deve essere sempre, sempre ricordato che le persone sono il più importante obiettivo e che la loro salvezza e crescita spirituale è lo scopo dei nostri sforzi. Una buona filosofia di un ministero volto a fondare chiese dovrà essere certa che noi incontriamo i bisogni della vera *chiesa – le persone* – piuttosto che concentrarci sulle cose secondarie.

D. È utile come strumento di valutazione

Una filosofia di un ministero volto a fondare chiese, disegnata correttamente, sarà davvero pratica e utile. Essa ci aiuterà a fare le cose più importanti al momento giusto e nel modo giusto. Potremo vedere molti frutti dai nostri sforzi, dal momento che prendiamo le giuste decisioni circa ogni passo del ministero. Questo è il motivo per cui investiamo tempo per preparare la dichiarazione.

Per realizzare i massimi risultati possibili, abbiamo bisogno di essere attenti ad adottare una filosofia semplice, chiara e comprensibile. L'intera squadra che fonda chiese dovrebbe comprenderla e approvarla. Dovrebbe dichiarare l'opinione generale di *come, esattamente, stiamo fondando questa nuova chiesa.*

IV. ADOTTARE LA TUA PROPRIA FILOSOFIA DI MINISTERO VOLTO A FONDARE CHIESE

L'Appendice 8A è un foglio di lavoro per aiutarti nel processo di scrivere una filosofia di ministero volto a fondare chiese. La maggior parte del tempo della lezione dovrebbe essere dedicato a questo processo. Se hai una squadra che fonda chiese, potrai ripetere questo processo con loro per arrivare ad una filosofia che metta tutti d'accordo a lavorare insieme con un solo cuore.

V. ESEMPIO DI FILOSOFIA DI MINISTERO

La Figura 8.2 seguente è un esempio di filosofia di ministero di una chiesa. Non è stata scritta specificatamente per una chiesa nascente, e, di conseguenza, la tua dichiarazione sarà differente in qualcosa. Essa può, comunque, servire come guida per te per scrivere la tua.

Mentre leggi questo esempio, annota l'enfasi posta sulle persone, la loro adorazione, e la loro crescita spirituale. Quali sono alcuni degli altri modi in cui questa dichiarazione è una buona filosofia? Quali sono le aree che potrebbero necessitare di rinforzo, secondo i principi che abbiamo appena studiato?

Figura 8.2 Esempio di dichiarazione della missione della chiesa locale

ESEMPI DI DICHIARAZIONI DI MISSIONE

La chiesa di Smithville esiste per:

1. **ESALTARE Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo attraverso**
 - a. Lode, preghiera, adorazione e celebrazione della gloria, santità, verità, bellezza e amore di Dio.
 - b. Comunione con Gesù Cristo come l'amorevole, potente Salvatore, Signore e Re.
 - c. Unità e lode create dalla presenza dello Spirito Santo e espresse corporalmente attraverso il frutto e i doni dello Spirito.
2. **STABILIRE una comunità che cura i credenti attraverso**
 - a. L'incoraggiamento dello sviluppo dell'amore, dell'accettazione e del perdono.
 - b. Lo sviluppo della cordialità, della cura e delle relazioni di sostegno.
 - c. Il servizio e il sacrificio di incontrare i bisogni degli altri.
3. **EQUIPAGGIARE i credenti per un efficace ministero attraverso**
 - a. Predicazione e insegnamento che esponcano fedelmente la Parola di Dio in merito alle questioni quotidiane e alle necessità delle persone.
 - b. Insegnare, scoprire, riconoscere, sviluppare e usare i doni dello Spirito di ogni credente.
 - c. Addestrare al ministero ed equipaggiare i credenti a conoscere la volontà di Cristo, sperimentare il potere di Cristo e fare le opera di Cristo.
4. **ESTENDERE la Buona Notizia di Cristo al mondo attraverso**
 - a. Evangelizzazione nella comunità che ci circonda che è immaginativa, permalosa e compassionevole utilizzando forme creative di evangelizzazione e di comunicazione, annunciando che la gente dovrebbe pentirsi, confessare Cristo, riporre la loro fiducia in Dio per mezzo di Lui, accoglierLo come Salvatore e servirLo come il loro Re in comunione con la Sua Chiesa.
 - b. Preoccuparsi dell'intera persona dedicando il ministero ai bisogni emotivi, fisici, sociali, e spirituali, portando l'intero essere all'interno della comunità.
 - c. Impegnarsi per la fondazione di chiese e il rilancio della Chiesa in tutto il mondo.

DOMANDE PER IL RIPASSO

- Come una filosofia di ministero aiuta i fondatori di chiese?
- In che modo una filosofia di ministero è biblica?
- Cosa include una filosofia di ministero?

PIANO D'AZIONE

Completa l'Appendice 8A, "Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese".

RISORSE

- DeWitt, Larry. *Unpublished Notes from CPR2000*, Calvary Community Church, 1985.
- Fuller, Charles E. *How To Plant A Church; Advanced Seminar*. Church Growth Institute. 1986.
- Logan, Robert. *Beyond Church Growth*. Grand Rapids, MI: Revell, 1989.
- Martin, Robert W. *Notes on a Philosophy of Ministry*. Camino Real Community Church. 1993.

- Morris, Linus J. *The High Impact Church*. Thousand Oaks, CA: Christian Associates International, 1998.



Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese

INTRODUZIONE

Al fine di sviluppare una chiara filosofia di ministero volto a fondare chiese, hai bisogno di considerare le seguenti espressioni:

- Devi avere una chiara comprensione di cosa Dio ha chiamato la Chiesa ad essere e a fare (la Dichiarazione d'Intento) e cosa Dio sta chiamando la tua nuova chiesa locale ad essere e a fare. Cosa Dio vuole realizzare nei prossimi 3-5 anni attraverso la nuova chiesa?
- Devi avere conoscenza del tuo uditorio prefissato. Chi sono le persone che stai cercando di raggiungere?
- Quali sono alcune possibili strutture che puoi usare per stabilire la tua nuova chiesa (culti di adorazione, cellule, scuola biblica, sviluppare terzetti per la preghiera, ecc.)
- Quali sono i doni, le forze e le debolezze tue e della tua squadra?

I. DOMANDE DA CONSIDERARE PER LO SVILUPPO DI UNA FILOSOFIA DI MINISTERO

Rispondi alle seguenti domande insieme ad altri della tua squadra che fonda chiese.

- A. Quali sono tre parole che ti piace usare per descrivere la nuova chiesa che stai fondando?**

- B. Da chi è composta la comunità che stai cercando di raggiungere? Che tipo di persone diventerà parte della tua chiesa?**

- C. Cosa renderà questa chiesa unica?**

- D. Quale potrebbe essere la cosa più affascinante della tua chiesa?**

E. Cosa c'è nella tua chiesa che può attrarre le persone nella città/paese che stai cercando di raggiungere?

F. Chi è maggiormente attratto dalla tua chiesa?

G. Chi vorresti che fosse maggiormente attratto?

H. Quali programmi e attività avranno successo per la chiesa? Come misurerai questo successo?

II. CARATTERISTICHE UNICHE DISTINTIVE DELLA TUA CHIESA

Cos'è unico o distintivo in ciò che la tua chiesa fa quello che fa (farà) nelle seguenti aree — *adorazione, insegnamento delle Scritture, evangelizzazione, comunione fraterna, amministrazione, giovani e bambini, relazioni con la comunità circostante, servizi sociali, missioni, dottrina, finanze, risorse, edifici, altro.*

III. STILE DI MINISTERO

In uno o due paragrafi, descrivi lo stile di ministero che prevedi per la tua chiesa. Quale sarà la tua "personalità" caratteristica della chiesa?

IV. VALORI

Quali sono i **valori** guida della tua nuova chiesa? Quali convinzioni guideranno i tuoi sforzi ministeriali nei prossimi mesi e anni? Elenca, ora, almeno 10 valori.

V. DICHIARA LA TUA FILOSOFIA DI MINISTERO

In due paragrafi, cerca di scrivere una dichiarazione del tuo ministero che includa le componenti di questo foglio di lavoro. Riesci a fare degli slogan che concentrino la tua filosofia di ministero in poche parole?

La mia filosofia di un ministero volto a fondare chiese:

Lo slogan della mia chiesa:

VI. DISCUTI E CONFRONTA LA TUA DICHIARAZIONE CON GLI ALTRI

Ricordando che due situazioni non sono uguali e che, comunque, due filosofie possono non essere uguali, discuti e confronta la tua dichiarazione con gli altri studenti. Poi discutila con i leader e i membri della tua squadra che fonda chiese. Rivedi questa dichiarazione spesso, e usala durante il processo di fondazione per valutare se state facendo o meno le cose giuste nel modo giusto.

IL CARATTERE SPIRITUALE

CARATTERE
SPIRITUALE

6

LEZIONE

Vivere come figli piuttosto che come orfani

GALATI 4:1-7

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di aiutare il fondatore di chiese a diventare più sincero nella sua relazione con Dio, attraverso la comprensione della verità e delle implicazioni della sua adozione da parte di Dio.

☞ **Punti principali**

- Vivere come orfani spirituali conduce all'insicurezza spirituale e all'affidarsi alle proprie risorse.
- Vivere come figli spirituali di Dio conduce a un cammino con Dio basato sulla gratitudine e sulla fede.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire che è stato adottato da Dio e ha cominciato ad essere amato come figlio o figlia.
- Capire come possa ricadere in una mentalità di orfano, che paralizza la sua vita e il suo ministero.
- Diventare più fiducioso nell'amore di Dio come figlio o figlia, diventando capace di trattare con fallimenti, insicurezze e paure sulla base della sua relazione con Dio e non sulla base del suo comportamento.
- Evangelizzare audacemente e mostrare la forza di fondare una chiesa non come qualcuno che sia solo ma come un figlio o figlia amato che collabora con il suo Padre Celeste.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Dai agli studenti il "compito di parlare" il primo giorno (che si trova alla fine di questa lezione), poi cerca di vedere come lo hanno svolto dopo qualche giorno. Questo compito è semplicemente per aiutarli a diventare più onesti sul potere del peccato in noi e sul nostro vero bisogno di grazia e potenza.

Per piacere annota: il termine "figlio" non intende escludere le donne. "Figlio" è usato perché Paolo usa il termine nella sua lettera ai Galati. Anche le figlie sono figli di Dio.

Potrebbe essere di aiuto condividere la tua propria esperienza circa questo materiale. Sii vulnerabile!

INTRODUZIONE

La Parola di Dio ci insegna che noi tutti abbiamo un Creatore che vuole essere un Padre amorevole per noi (Matteo 6:26, 32). A causa della nostra tendenza alla ribellione, noi Lo abbiamo lasciato per vivere le nostre vite nel modo in cui volevamo. Questa decisione di allontanarci da Dio ha grandemente influito sui nostri pensieri e sul nostro comportamento. In molti casi ci conduce a pensare e ad agire come orfani.

In questa lezione, noi considereremo insieme come pensiamo e agiamo come orfani piuttosto che come cristiani. Noi guarderemo Galati 4:1-7 che descrive il tipo di relazione che ogni credente instaura con Dio. Ed infine impareremo come vivere di più come figli/figlie che appartengono al Padre Celeste e sono eternamente amati da Lui.

I. **VIVERE COME ORFANO**

Se tu hai mai visitato un orfanotrofio e hai passato del tempo nel conoscere questi ragazzi speciali, avrai notato alcuni modi di pensare e di comportarsi che sono abbastanza comuni tra loro. Eccone alcuni.

A. Gli orfani sono pieni di paura e di grande insicurezza

Il rigetto, ed in alcuni casi l'abbandono, dei genitori lascia gli orfani con una profonda incertezza circa la vita e su cosa probabilmente accadrà loro in futuro. Per molti di noi, un futuro impreveduto non è qualcosa di cui preoccuparci (troppo), ma per un ragazzo per cui l'impensabile è già accaduto (mamma e papà non sono lì per lui), il futuro appare piuttosto spaventoso.

B. Gli orfani vivono con una concezione anormale di autostima

Ogni orfano paragona quello che lui/lei ha con quello che gli altri ragazzi hanno. Per questo motivo la "casa materna" richiede che se viene portato un dono ad un bambino, il dono deve essere portato ad ogni bambino. Anche in questo caso, i bambini preferiscono certi colori e una terribile gelosia scoppia quando un bambino riceve un "colore speciale".

C. Gli orfani portano dentro un profondo senso di solitudine

I bambini orfani hanno il senso che poiché la loro mamma e il loro papà li hanno dati via (o sono stati portati via), allora essi non appartengono realmente a nessuno. Siccome il "diritto" biologico è stato strappato via, nessuno può relazionarsi con loro ed è difficile per questi orfani credere che qualcuno sia veramente interessato a prendersi cura di loro.

II. CRISTIANI CHE PENSANO E AGISCONO COME ORFANI

Ora consideriamo per primo in che modo noi pensiamo e agiamo come se fossimo orfani. Gli orfani, come abbiamo detto, si sentono soli al mondo. Essi sono anche pieni di paura ed insicurezza. Senza un padre e una madre che si prenda cura di loro, sono pieni di richieste per i loro bisogni. Essi sentono che devono prendersi cura di se stessi. *Questo non suona simile alla tua stessa vita?*

Forse lo sentiamo di più quando la vita sembra che stia fallendo o qualcosa va storto. Come rispondiamo alle nostre difficoltà? Cosa pensiamo? Non diventiamo ansiosi e paurosi? Non pensiamo a volte che le cose vanno storte perché Dio, con tutti i Suoi impegni, si è dimenticato di noi? Cominciamo a preoccuparci o ci scoraggiamo e lasciamo andare. Molte volte, ci sentiamo grandemente incompresi e biasimiamo qualcuno per i nostri problemi. Ci consideriamo come "vittime". In altre occasioni, ci sentiamo frustrati e prendiamo le situazioni nelle nostre mani attraverso controlli rigorosi. Con questi controlli cerchiamo di fermare il mondo facendoci a pezzi ulteriormente. In ognuna di queste reazioni noi mostriamo il nostro orgoglio o la nostra mancanza di fede in ciò che Dio ha rivelato di Se stesso e della Sua relazione con noi. Siamo diventati orfani spirituali.

Esempio

Una donna è diventata cristiana, ma è insicura dell'amore di Dio per lei. Una ragione di ciò è a causa di un incidente nella sua infanzia con suo padre. Quando lei era molto piccola, sua sorella e lei stavano stendendo il bucato. Lei non poteva arrivare alla fune, così decise di stendere la camicia bianca di suo padre sui manici di una carriola, che erano molto arrugginiti. Naturalmente, quando la camicia fu asciutta, rimase macchiata da questi manici arrugginiti. La camicia era rovinata. Quando suo padre lo scoprì, fu irragionevolmente arrabbiato con lei.

Questa bambina non aveva fatto niente di sbagliato nella sua mente. Lei tese la camicia con le sue migliori intenzioni, ignorante delle conseguenze dello stenderla su un qualcosa di arrugginito. Molti padri avrebbero perdonato un bambino per una cosa del genere o lo avrebbero ripreso in maniera equilibrata. Invece questo padre la rimproverò fortemente come se lei l'avesse deliberatamente disobbedito o come se si fosse ribellata contro di lui. La bambina è cresciuta pensando che suo padre non l'abbia mai amata.

Così è come spesso vediamo Dio. Pensiamo che Egli sia arrabbiato con noi, che Egli sia distante, che stia solo aspettando di punirci. Ci sentiamo come se non fossimo mai stati veramente accettati e amati da Lui. La nostra visione di Dio è quella di un Giudice rigoroso, indifferente. Il nostro rapporto con Lui sembra essere tenue e incerto, sulla base di quanto bene facciamo.

Ma questa non è la relazione che dobbiamo avere con Dio descritta in Galati 4. Non smetteremo di pensare e di comportarci come orfani finché non crederemo alla descrizione di Dio della nostra relazione con Lui. Abbiamo bisogno di capire le basi di questa relazione e le implicazioni del nostro essere figli. Così torniamo a Galati 4 e consideriamo queste analogie della nostra relazione con Dio. (Leggi Galati 4:1-7.)

III. IL NOSTRO RAPPORTO PADRE-FIGLIO CON DIO

A. Analogia di un figlio "pienamente cresciuto"

L'Apostolo Paolo si confronta con l'errore nel quale i credenti della Galazia erano caduti. Osservando il testo, vediamo che i Galati avevano cominciato a dimenticare il modo in cui erano entrati in una giusta relazione con Dio, come avrebbero dovuto continuare in questo rapporto, e come avrebbero ricevuto le promesse di Dio. Erano tornati a pensare che avevano ricevuto la salvezza e l'accettazione da Dio, almeno in parte, a causa della loro obbedienza alla legge di Dio. Paolo gli insegna ancora una volta, che è per la sola fede nel Vangelo che sono stati giustificati davanti a Dio e hanno ricevuto lo Spirito Santo. È sulla base della fede nelle promesse fatte da Dio per mezzo di Cristo che sperimentano la Sua presenza e la Sua opera nella loro vita. Egli conclude alla fine del terzo capitolo che la legge fu data da Dio per rivelare la nostra peccaminosità e per condurci a Cristo. Dopo che abbiamo creduto il Vangelo e siamo in Cristo, non siamo più sotto questa legge. Ora siamo figli di Dio.

Ascolta

Trascrizione fonetica

Paolo, poi, nel capitolo quattro spiega in dettaglio come siamo stati adottati da Dio e cosa realmente significhi il nostro rapporto filiale con Lui. Paolo usa la seguente pratica comune ai suoi propri giorni per darci un'immagine di questa relazione che noi ora abbiamo con Dio:

Quando un figlio era giovane, anche se era certamente l'erede dei beni del padre, rimaneva sotto tutori e amministratori, che erano responsabili per l'educazione e gli affari del figlio. Durante questo periodo, il figlio non aveva alcun diritto di fare affari o prendere decisioni che potevano influire sui beni del padre. In un certo senso, egli non era diverso da uno schiavo. Ad un certo punto, che era stato determinato da ciascun padre, questa restrizione era rimossa, e l'eredità veniva consegnata al figlio affinché governi secondo il modello che aveva visto. In questo momento, l'erede era diventato un figlio adulto con il "privilegio". Questo è il modo in cui siamo descritti nel nostro rapporto con Dio. Siamo adulti, figli privilegiati. Ora, che cosa significa per noi?

B. Il significato di questa analogia

Come spiega l'apostolo Paolo, prima che noi siamo in Cristo, siamo tenuti in schiavitù dai principi elementari del mondo. Per l'ebreo, la legge di Mosè lo tiene in schiavitù e lo condanna, impedendo alle promesse di Dio di essere ricevute. Anche i gentili sentono la condanna nella loro coscienza (Romani 2:14-15) da cui si formano le norme morali e religiose. Qualunque siano i principi sotto cui viviamo, questi principi ci accusano dei nostri difetti e del nostro essere indegni dell'amore di Dio. Ci tengono in schiavitù e ci fanno avvertire la nostra condanna.

Ma in Cristo noi siamo redenti, la pena del nostro peccato è perdonata del tutto. Siamo liberati da questa schiavitù della condanna (Romani 8:1). Pertanto, non dobbiamo andare avanti mettendoci sotto questa schiavitù. Dobbiamo credere che siamo stati liberati, dopo essere stati adottati da Dio come figli privilegiati, ricevendo tutte le promesse fatte a coloro che sono stati redenti da Gesù Cristo. Per assicurarci che questa liberazione abbia veramente avuto luogo, Dio ha mandato il Suo Spirito ad abitare dentro di noi affinché dichiari al nostro spirito che la sentenza di condanna è stata tolta. Dio non è più il nostro giudice, ma ora è il nostro Padre amorevole. Paolo usa la parola "Abbà", che in quei giorni era la descrizione più affettuosa per un padre (Romani 8:15-17). La nostra espressione moderna di "Babbo" o "Papà" coglie l'idea di questo termine che parla della tenerezza di Dio per noi. La giustizia di Dio è stata sostituita con la misericordia. Egli non ci condanna, ma ci ha adottato, perché Egli possa concederci tutte le Sue promesse.

Dio non è più il nostro giudice, ma ora è il nostro Padre amorevole.
--

Possiamo vivere con coraggio e fiducia a motivo di chi è nostro Padre. Non c'è più nessun motivo per sentirsi insicuri e nessun motivo per dimostrare il nostro valore. Niente più paura di punizioni crudeli. Non più solitudine. Abbiamo un padre amorevole che non ci abbandonerà. Egli ci ama!

IV. I MODI IN CUI SBAGLIAMO NEL CAPIRE IL RAPPORTO FILIALE

Perché capita che noi, figli e figlie adottati, spesso ci troviamo a comportarci come orfani? Perché ci sentiamo tutti soli, pieni di paure, e di auto-commiserazione? È perché abbiamo banalizzato il Vangelo di Gesù Cristo e la sua rilevanza per la nostra vita. Il Vangelo è la base del nostro rapporto filiale. Quando non riusciamo a riconoscere il Vangelo, non riusciamo a capire il nostro rapporto come figli di Dio. Facciamo questo in diversi modi.

Il Vangelo è la base del nostro rapporto filiale. Quando non riusciamo a riconoscere il Vangelo, non riusciamo a capire il nostro rapporto come figli di Dio.

A. La banalizzazione del Vangelo attraverso l'orgoglio

Il Vangelo è una buona notizia ma è anche una medicina forte che può essere difficile da prendere. Essa ci umilia, ci ricorda che siamo peccatori, che non ci si salva da soli. Anche come cristiani, spesso ci esaltiamo al di sopra degli altri. Pensiamo anche che davvero non abbiamo più bisogno dell'aiuto di Dio. Viviamo per la nostra gloria e per i nostri scopi egoistici. Viviamo per realizzare i nostri obiettivi, per esaltare noi stessi. Se alcune attività o persone non contribuiscono ai nostri piani, non vogliamo avere niente a che fare con esse o loro. La nostra indipendenza costringe il Signore a lasciarci da soli a lottare per noi stessi. Siamo diventati orfani a causa del nostro orgoglio.

Il fatto è che creiamo un grosso problema quando poniamo la fiducia nelle nostre proprie capacità (ossia nella "carne" - Galati 3:3). Quando siamo orgogliosi, cerchiamo di stabilire la nostra propria giustizia invece di basarci sulla giustizia di Cristo. Un indicatore di questo è pensare sempre a come gli altri percepiscono le nostre azioni.

Ad esempio, possiamo anche farlo nella sfera dell'amore per la nostra famiglia. Immaginate l'uomo che pensa: "Io posso amare mia moglie e i miei figli. Quanto può essere difficile?" Appena pone la fiducia nelle proprie capacità, fa le cose che pensa che faranno piacere alla moglie. Un giorno, dopo che lui torna a casa con un mazzo di fiori per la moglie, lei lo sciocca e gli dice: "Tesoro, io davvero non mi sento amata da te. So che stiamo ricevendo alcuni amici per cena stasera. Ogniqualvolta che invitiamo qualcuno a casa, mi compri i fiori." Il secondo fine (auto-esaltazione) di essere visto come un marito amorevole inizialmente era nascosto nel cuore di quest'uomo, così che non aveva nemmeno notato quello che stava facendo. Se diamo uno sguardo più da vicino al modo in cui amiamo le nostre mogli / mariti, probabilmente potremmo vedere in quale modo sbagliato lo stiamo facendo.

Siamo stati rigenerati dallo Spirito Santo e siamo stati liberati dal dominio del peccato. Lo Spirito ora abita in noi per aiutarci a vincere il peccato. Tuttavia, ci sbagliamo se pensiamo che questo significa che la carne stessa è stata in qualche modo ripulita (Romani 7:17-18) e che non dobbiamo più combattere l'influenza dei suoi desideri malvagi. **Dobbiamo essere estremamente sinceri con Dio sul nostro peccato.** Abbiamo ancora un grave problema con la nostra carne, e dobbiamo essere profondamente contriti sul problema della carne. Abbiamo bisogno di crescere nella nostra dipendenza dallo Spirito Santo affinché ci aiuti a superare una tale forza del male potente dentro di noi. La potenza dello Spirito può essere rilasciata solo se sentiamo il bisogno del Suo aiuto, ma l'orgoglio ci impedirà di sentire questo bisogno.

B. La banalizzazione del Vangelo attraverso l'incredulità

Un altro modo in cui noi banalizziamo il Vangelo è che smettiamo di credere alla promessa di Dio della grazia basata esclusivamente sulla morte di Gesù Cristo sulla croce. Per amore, molti di noi cercano di servire Dio e onorarlo. Falliamo e siamo devastati dal nostro fallimento. Ancora una volta, dobbiamo pentirci, questa volta per il nostro peccato di incredulità. Dobbiamo continuare a credere alla verità del Vangelo, che ci dice che è per grazia, e non per altro, che siamo stati resi figli di Dio.

Dobbiamo diventare molto più onesti circa il nostro peccato e smetterla di banalizzare il Vangelo, se vogliamo capire la vera natura dell'amore di Dio per noi e la ricca benedizione del nostro rapporto filiale con Lui. E' così importante. In caso contrario, continueremo a sentirci soli, pensando che la vita ruoti solo attorno a noi. I nostri fallimenti continueranno a tormentarci, poiché il nostro senso di colpa si trasforma in condanna. Il nostro servizio per Dio, diventerà un obbligo servile il cui peso non si può sopportare. Diventeremo ingrati verso Dio e verso gli altri, indifferenti alla realtà che Gesù Cristo ha sofferto ed è morto per i nostri peccati, per farci figli privilegiati.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come puoi banalizzare il tuo peccato?
- Come puoi banalizzare il Vangelo?
- In quali modi ti comporti come un orfano spirituale?
- Dio condanna i Suoi figli come quelli che non Lo conoscono?
- Perché Dio ci ha dato il privilegio del rapporto filiale?
- Come può aiutarci la comprensione di questo rapporto ad essere onesti circa il nostro peccato?

PIANO D'AZIONE

Il "compito della lingua":

Per i prossimi due giorni, non fare pettegolezzi, non parlare male di qualcun altro, non lamentarti, non difenderti quando si parla di un tuo difetto, e non vantarti delle tue prestazioni. Parla solo bene degli altri, rendi grazie a Dio in tutte le cose, ammetti onestamente quando sbagli, e vantati solo delle tue debolezze.

Il "compito della lingua" ti aiuterà a vedere la forte influenza che il peccato ha ancora nelle nostre vite e la nostra necessità della grazia di Dio. Dopo questo compito proverai una profonda gratitudine per il fatto che Dio ti ha fatto Suo figlio non sulla base della tua obbedienza, ma sulla base della redenzione di Cristo per te. Si tratta di un compito a vita, ma svolgilo consapevolmente nei prossimi due giorni.

CARATTERE
SPIRITUALE

7

LEZIONE

Imparare ad essere figli

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di analizzare più in profondità le applicazioni del rapporto filiale dei credenti con Dio. La motivazione per la crescita spirituale e il ministero dovrebbe nascere da un cuore pieno di amore e di gratitudine verso Dio, piuttosto che dalla paura e dal senso di colpa.

☞ **Punti principali**

- Un cuore appesantito può essere liberato.
- Un cuore orgoglioso può essere cambiato in un cuore in comunione col Padre.
- Un cuore egoista può imparare ad amare gli altri.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire le implicazioni dell'adozione da parte di Dio.
- Comprendere la pratica di mettere ogni giorno le espressioni del pensare come figlio/figlia contro il pensare come orfano.
- Vivere e servire con grande convinzione la presenza di Dio e la comunione con Dio.
- Vivere e servire con una nuova compassione per la gente, mostrando loro la grazia di Dio.
- Servire il Signore con grande fiducia, grande energia e grande amore.

☞ **Appendice**

7A Orfani o figli?

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Come nell'ultima lezione, il termine "figlio" in questa lezione non esclude le donne. Il termine "figlio" è usato perché in Galati è usato in questo modo. Anche le figlie sono figli di Dio.

INTRODUZIONE

Il concetto di adozione è fondamentale per come ora Dio si relaziona a noi. Appena un credente comprende questo, avrà un impatto quotidiano sul suo pensiero, sui suoi atteggiamenti, sulle sue azioni e sul suo rapporto quotidiano con Dio. Questo è uno studio approfondito delle ramificazioni e delle applicazioni dell'adozione da parte di Dio.

Al fine di permettere ad una persona di comprendere in modo più significativo la sua adozione da parte Dio (che ha fatto del credente un "figlio di privilegio"), è importante riflettere sulla mentalità comune che si manifesta nel modo di pensare giornaliero. Quante volte abbiamo agito come orfani, invece che come figli di Dio? È importante che lo Spirito Santo apra i nostri occhi su queste questioni.

Ci sono tre aree principali in cui possiamo valutare se stiamo o meno vivendo come orfani o figli. Si consideri quanto segue:

I. UN CUORE APPESANTITO CONTRO UN CUORE RESO LIBERO

Il primo "indicatore" è se o no in genere hai un cuore che è appesantito e che si sente sconfitto o un cuore che è reso libero. Ovviamente, ci sono diversi motivi per cui il cuore di una persona può essere appesantito, ma in questo contesto, la pesantezza è causata dal peso della nostra colpa e da un senso di indegnità.

Mentre cresciamo nella vita cristiana, cresciamo anche nella consapevolezza del peccato. Il re Davide disse: "Riconosco la mia colpa, il mio peccato è sempre davanti a me» (Salmo 51:3). Per un giovane credente, può essere molto devastante sentire il peso e la realtà del peccato personale.

Ad esempio, quando "Sergei" si rivolse la prima volta a Dio e ricevette il perdono dei suoi peccati per mezzo di Gesù Cristo, sentì una gioia incredibile. Era come un uomo liberato dalla prigione, e il suo più profondo desiderio era quello di piacere a Dio in tutto ciò che faceva. Non ci volle molto prima che sbagliasse in qualcosa e per questo fu molto deluso. Il suo peccato lo sopraffece così tanto che per molte settimane fu scoraggiato e addirittura depresso. Faticava a credere che Dio lo amasse ancora e lo accettasse. Non era in grado di risolvere questo problema fino a quando ha finalmente scoperto la verità sul rapporto di Dio con lui.

In Romani 8, Dio ci dice quello che Lui pensa dei Suoi figli, anche quando falliscono. Ci sono sei domande: "Che diremo circa queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà attraverso di Lui anche tutte le altre cose? Chi accuserà coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica. Chi è colui che condanna? Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Romani 8:31-35).

Quando qualcuno pone sei domande di fila, è ovvio che non è alla ricerca di una risposta. E la stessa cosa vale in questo passaggio. La risposta è ovvia: Dio non è alla ricerca di una risposta dall'uomo, ma gli fa una dichiarazione: "Ti amo, io non ti condanno, e nulla ti separerà dal mio amore".

Questa dichiarazione fu chiara a Sergei quando finalmente vide il fondamento dell'amore di Dio per lui, nel versetto 39. Dio dice "nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio che è *in Cristo Gesù, nostro Signore*". Quella frase finale è la base dell'immutabile amore di Dio. Esso si fonda su Cristo Gesù il Signore. Non sul credente, ma su Lui a motivo di quello che ha fatto per nostro conto. Sergei scoprì che se Dio dovesse smettere di amare lui, dovrebbe negare ciò che Gesù Cristo compì sulla croce. Dovrebbe dire che la morte di Suo Figlio non era sufficiente! Dio non potrebbe mai dire questo, e quindi, Dio non può mai smettere di amare i Suoi figli.

Dio non può mai smettere di amare i Suoi figli.

Quando Sergei scoprì questo, divenne di nuovo come un prigioniero che era stato liberato. Il peso del suo fallimento era tolto, e gli fu data una nuova libertà di riconoscere il suo peccato e poi abbandonarlo, rivendicando il sangue di Cristo e la Sua giustizia per sé. In precedenza, Sergei era pentito del suo peccato, ma non riusciva a credere nel lavoro completo di Cristo sulla croce. Ironicamente, aveva scoperto che il suo orgoglio gli impediva di fare ciò. È stato difficile per Sergei ammettere con Dio che il suo bisogno di Cristo era altrettanto grande come lo era il primo giorno in cui aveva creduto. Mentre ha umilmente ammesso il suo bisogno, la gioia ha di nuovo riempito il suo cuore. Non si era mai sentito così profondamente e incondizionatamente amato.

Dio vuole rendere libero il cuore di ogni credente con questo tipo di amore. Amore che non è meritato; amore così incondizionato, amore così abbondante che le persone non possono fare a meno di ricambiare con amore.

È facile sentirsi indegno e immeritevole. Tuttavia, Dio continua a mostrare amore comunque. E se il cuore di una persona non si fa rendere libero da questo amore, allora la sua fede nell'opera di Cristo sulla croce è troppo piccola. In sostanza, egli sta banalizzando il messaggio del Vangelo. Dio disse: "Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù" (Galati 5:1). Gesù disse: "Perché il mio giogo è dolce e il mio carico leggero" (Matteo 11:30). È solo quando costruiamo la nostra vita sul rapporto filiale con Dio che possiamo sperimentare questa libertà. Se la nostra vita si basa su qualsiasi altra cosa, il nostro cuore sarà sempre appesantito.

II. UN CUORE ORGOGLIOSO CONTRO UN CUORE IN COMUNIONE CON IL PADRE

Anatoli nacque in una casa di forti cristiani. Si pentì del suo peccato e trovò la salvezza in età veramente giovane. In tutta la sua vita fu capace di mantenere un'eccellente testimonianza cristiana nonostante molti cercassero di screditarlo.

Il forte impegno di Anatoli per il Signore lo ha ispirato a diventare un missionario in Siberia dove ha fondato tre chiese fra i buddisti in questi ultimi anni. Molti hanno guardato ad Anatoli come un modello cristiano, e se Anatoli fosse onesto, dovrebbe ammettere che si sente tale. Almeno gli

piaceva sentirsi tale. Nel profondo del suo cuore, Anatoli era orgoglioso del suo forte impegno per il Signore ed supponeva che Dio fosse orgoglioso di lui per questo.

Se tu, come Anatoli, pensi che Dio ti benedica perché sei così consacrato a Lui, hai una considerazione troppo alta di te stesso. Anatoli non ha peccato di incredulità, come Sergei, ma anche lui è un orfano. Un orfano pensa che da solo può risolvere i problemi. Una cosa che dimostra più di ogni altra che la dipendenza di una persona è in se stessa piuttosto che nella sua fiducia (la fede) in Dio. Basandosi su di sé elimina la partecipazione di Dio nel ministero. Dio è costretto ad uscire, e la persona è veramente sola, ma non perché Dio lo ha abbandonato. Lui è un orfano per scelta.

Il frutto della vita di una persona può indicare la sua motivazione per il ministero. L'autosufficienza porta il frutto della paura, uno stretto controllo sugli altri, preoccupazione, insonnia, il dubbio, la sconfitta e uno spirito di lamentela. Se una persona sente di dover stabilire ogni cosa e farla funzionare, questo è quello che produce. Egli può sforzarsi di più, ma finirà spesso frustrato perché non riuscirà a risolvere i suoi problemi con le proprie forze. Questo può manifestarsi in spreco di tempo o di abbandono di altre aree del ministero o della vita familiare. Se i problemi di una persona sono costantemente nella sua mente, rimuoverà la sua attenzione dalla vera cura per gli altri. Ciò può anche portare a insonnia, lamentela costante, e altri problemi.

Per rompere questa indipendenza, Dio spesso pone una sfida nella vita del credente in modo che egli cerchi la presenza di Dio e la Sua partecipazione nella sua vita e nel suo ministero. Questo è ciò che Gesù ha fatto nella vita dei suoi discepoli. Ad esempio, quando Gesù sfamò la cinquemila persone (Giovanni 6), sembra che avesse una particolare lezione da insegnare ai suoi discepoli, in particolare, a Filippo. Gesù chiese a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Il testo dice che Egli gli ha chiesto ciò al fine di "metterlo alla prova" (Giovanni 6:6). Era ovvio che nessuna delle risorse umane fosse in grado di provvedere per una tale moltitudine di persone. Egli mise alla prova Filippo per vedere se aveva imparato il vero potere e la vera identità di Gesù, e se aveva imparato a contare sul suo Signore.

Come figli di Dio, i "problemi" del ministero non ci devono far districare, se crediamo che Dio è in controllo, e se arrendiamo a Dio i nostri problemi.
--

Quando ti trovi ad affrontare sfide che mettono alla prova il tuo rapporto con Dio, la tua risposta dimostrerà la tua visione di Dio. Sei pieno di paura o sai che Dio è un Padre amorevole e leale? Hai moltiplicato i tuoi sforzi - forse anche comportandoti duramente con qualcun altro - per ottenere il controllo di una situazione disordinata e problematica? (Un pastore scomunicò la maggior parte della sua chiesa, perché non erano in linea con ciò che egli voleva che facessero!)

Se il concetto di figlio è applicato al nostro modo di pensare e in funzione della nostra vita quotidiana, dobbiamo diventare persone di preghiera, affidando continuamente la nostra vita e il nostro ministero alla cura di Dio, certi che Egli sia in controllo. La Parola di Dio insegna che Dio ha già preparato le opere che i Suoi figli devono compiere (Efesini 2:10). Attraverso la dipendenza in preghiera, si arriva al passo che Dio vuole realizzare attraverso di noi. Quindi dovremmo invitare continuamente la gente a unirsi a noi nella preghiera, e dovremmo continuamente andare a Dio in segreto, affinché possiamo comprendere ciò che Dio ha già preparato per noi.

Un figlio che ha una forte fiducia che Dio sia il suo amato Padre avrà veramente a cuore le cose che ha a cuore suo Padre. Come figli di Dio, le "problematiche" del ministero non ci devono far perdere fiducia, se crediamo che Dio è in controllo, e se consegniamo a Dio i nostri problemi.

III. UN CUORE EGOISTA CONTRO UN CUORE LIBERO DI AMARE GLI ALTRI

Il fatto che pensiamo come orfani o figli influenza anche altri settori della nostra vita. Infatti, influenza molto il nostro rapporto con gli altri. Quando siamo preoccupati per i nostri problemi, quando siamo sotto tanta pressione, quando ci sentiamo soli in questo mondo, diventiamo egoisti.

Si consideri un ragazzo di nome Dennis, un orfano russo. Dennis è pieno di energia e ama divertirsi. E' anche pieno di malizia. Una volta, quando i cristiani hanno visitato Dennis e gli altri orfani durante le feste di Capodanno, hanno portato un paio di giochi con cui giocare. C'era un gioco che ai bambini piaceva in particolare, così i visitatori decisero di farglielo tenere. Quando Dennis ha scoperto che le persone stavano dando il gioco al gruppo, lo ha afferrato e non lo lasciava andare. Gli altri orfani cominciarono a litigare con Dennis per prendere il gioco, ed i visitatori dovettero intervenire, prendere il gioco da Dennis, e darlo alla direttrice dell'orfanotrofio.

Quello che era stato dato gratuitamente a Dennis e al resto dei bambini è diventato qualcosa che ognuno sentiva che doveva custodire personalmente per non perderlo. Non potevano dividerlo con gli altri.

Diventiamo simili a loro quando pensiamo che il nostro Padre celeste non ha veramente cura di noi. Ci comportiamo come se Lui non fosse forte abbastanza per proteggere ciò che Egli ha liberamente dato per deliziare i nostri cuori. Molte volte, le nostre menti orfane ci impediscono di vedere le divine benedizioni che Egli ha dato per rallegrare i nostri cuori lungo il cammino. Anche quando vediamo le Sue benedizioni, queste diventano idoli nella nostra vita perché sentiamo che dobbiamo aggrapparci a loro per tenerle con noi. Forse la più triste conseguenza di tutto è che non siamo portati a rallegrarci nel Datore del dono o nel modo in cui Egli ci ama davvero. Paradossalmente, quando i nostri beni diventano oggetto del nostro amore, significa che non ci sentiamo mai veramente amati. La nostra idolatria agisce come un ladro, rubando l'esperienza più preziosa della nostra vita - essere amati da Dio Onnipotente.

È successo nella tua vita? La tua mentalità da orfano ti porta a non sentirti amato? O ti senti di doverti aggrappare saldamente a ciò che Dio ti ha dato per paura di perderlo. Sei in grado di dare liberamente agli altri perché credi che Dio ha liberamente e abbondantemente dato a te?

CONCLUSIONE

Come si può vedere, il modo in cui vediamo Dio e il Suo rapporto con noi influisce notevolmente sulla nostra vita quotidiana. La motivazione per la crescita spirituale e il ministero dovrebbe venire da un cuore di amore e di umiltà, caratteristico di un figlio, piuttosto che da un cuore di paura e senso di colpa, caratteristico di un orfano. In quali modi puoi vedere che hai vissuto come un orfano, invece di un figlio?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come vede un orfano Dio?
- Come un figlio vede Dio?
- Quali sono le vere ragioni per cui vediamo Dio nel modo particolare in cui lo vediamo?
- Come possiamo sapere che Dio ci ama ancora?

PIANO D'AZIONE

Nell'Appendice 7A della tua lezione troverai una copia dell'elenco "Orfani o figli?". Osserva questo elenco, e poi scegli le tre aree in cui ti trovi più in difficoltà. Pensa ad un esempio per ciascuna delle tre aree in cui hai sperimentato questa lotta. Per ogni esempio, come vuoi che Dio ti cambi? Poi affida questa richiesta in preghiera al tuo Padre celeste.

CARATTERE
SPIRITUALE
APPENDICE
7A

Orfani o figli?

Leggi l'elenco di seguito e scegli le tre aree in cui ti trovi più in difficoltà. Pensa ad un esempio per ognuna delle tre aree in cui hai sperimentato questa lotta. Per ogni esempio come vorresti che Dio ti cambiasse? Poi affida questa richiesta in preghiera al tuo Padre celeste.

ORFANO		FIGLIO
VIVERE "SFORZANDOSI DURAMENTE". GESÙ È SOLO UN "AIUTO" PER LA NOSTRA CARNE Giov. 14:18 "Io non vi lascerò orfani"		VIVERE PER FEDE. CRISTO È LA NOSTRA VITA! Giov. 15:4, Gal 2:20 Rom. 8:15 "Egli ci ha dato lo Spirito di figliolanza"
Si sente solo; manca di una intimità giornaliera con Dio; pieno di interesse in sé.	1.	Ha una certezza crescente che Dio è realmente il <u>mio</u> amorevole Padre Celeste (1 Giov. 4:16).
Pieno di ansietà per i "bisogni che si avvertono": amici, soldi, ecc.; "Sono solo e non importo a nessuno".	2.	Confida nel Padre e ha una crescente fiducia nella Sua cura amorevole; libero dalla preoccupazione.
Vive sulla base di successi/fallimenti; "appare buono" ad ogni costo; vive secondo il rendimento.	3.	Impara a vivere in un'autocoscienza collaborazione con Dio; non è pauroso.
Si sente condannato, colpevolizzato e indegno prima da Dio e poi dagli altri.	4.	Si sente amato, perdonato e totalmente accettato perché i meriti di Cristo lo rivestono realmente.
Ha "poca fede", molta paura, non è in grado di fidarsi veramente di Dio. "Devo risolvere io il problema".	5.	Confida in una quotidiana opera del piano sovrano di Dio per la propria vita come il piano migliore, amorevole e saggio.
Lavora con un senso di umiltà obbligata, cercando a tutti i costi di piacere, burnout.	6.	La preghiera è il primo ricorso; "Chiederò dapprima al Padre!" Papà (Abbà), Padre!
Ribelle verso Dio e verso gli altri; spesso spiritualmente freddo e duro di cuore.	7.	Forte per essere sottomesso; cuore morbido (rotto e contrito) (Salmo 51:17).
Difensivo; incapace di ascoltare; si arrabbia all'accusa di essere ipocrita (virtualmente provando l'accusa).	8.	Aperto alla critica da quando dimoro coscientemente nella perfezione di Cristo e non nella mia; capace di esaminare le mie motivazioni più profonde.
Deve essere sempre nel giusto, protetto, sicuro, non vuole fallire, difensivo, incapace di tollerare critiche, può gestire solo la lode.	9.	Capace di correre rischi – anche di fallire. Dal momento che la giustizia è in Cristo, non ha bisogno di record di cui vantarsi, da proteggere o difendere.
Sicuro di sé ma scoraggiato, sconfitto e privo di potere dello Spirito.	10.	Confidante in Cristo e incoraggiato perché lo Spirito lavora in lui.
"Gli dimostrerò chi sono"; "Dove gli altri hanno fallito, io avrò successo" (forza di volontà).	11.	"Io posso tutto in Colui che mi fortifica" (Filippesi 4:13).

<u>ORFANO</u>	<u>FIGLIO</u>	
VIVERE "SFORZANDOSI DURAMENTE". GESÙ È SOLO UN "AIUTO" PER LA NOSTRA CARNE Giov. 14:18 <i>"Io non vi lascerò orfani"</i>	VIVERE PER FEDE. CRISTO È LA NOSTRA VITA! Giov. 15:4, Gal 2:20 Rom. 8:15 <i>"Egli ci ha dato lo Spirito di figliolanza"</i>	
Si sforza personalmente; conta sui doni e sulle sue capacità per andare avanti nella vita e nel ministero.	12.	Confida meno in sé e più nello Spirito Santo (con consapevole fiducia quotidiana).
Si lamenta ed è ingrato verso Dio e gli altri; deve screditare gli altri; ha uno spirito pieno di amarezza e critico.	13.	Si affida allo Spirito Santo per la guida della lingua da utilizzare per lode, edificazione, ringraziamento e incoraggiamento (Efesini 4:29).
Esperto a mettere in luce ciò che è sbagliato; sempre insoddisfatto di qualcosa.	14.	Non cieco all'errore, ma sceglie invece di concentrarsi su ciò che è buono e bello (Filippesi 4:8).
Pettegolo (confessare i peccati di altre persone); bisognoso di criticare gli altri per sentirsi al sicuro, un analista competente di punti deboli altrui. Ha il dono di "discernimento" per indicare le debolezze.	15.	In grado di confessare liberamente le proprie colpe agli altri e preferendo di contare sulle loro forze; non sempre vuol avere ragione; riconosce che spesso è in errore; è desideroso di crescere.
Si confronta sempre con gli altri, portando sia orgoglio che depressione (a seconda di come guarda gli altri, bene o male).	16.	Resta fiducioso in Cristo; il suo sentirsi degno deriva dal sangue e dai meriti di Gesù e non dai propri sforzi (Filippesi 3:9).
Senza forza per vincere la carne; nessuna vera vittoria sui "peccati preferiti" della sua carne, tuttavia, ha perso il senso di essere un "grande peccatore".	17.	Riposa in Cristo, vedendo sempre più la vittoria sulla carne (Romani 8:1-9), ma vedendosi ancora come un " grande peccatore."
Relativamente senza preghiera, la preghiera è un' "ultima risorsa"; prega spesso in pubblico, raramente in privato.	18.	La preghiera è una parte vitale del giorno, non solo limitata alla routine del "tempo col Signore"; parlare con il Padre è una gioia (1 Tess. 5:16-18).
Deride da solo le promesse della Bibbia del potere spirituale e della gioia: "Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia?" (Galati 4:15).	19.	Le promesse di Dio di forza e di gioia cominciano a descrivere se stesso (Romani 15:13).
Ha bisogno di vantarsi, deve continuamente ricordare le proprie realizzazioni per paura che qualcuno le possa trascurare (Galati 6:14).	20.	Constata che Gesù è sempre più l'oggetto delle proprie conversazioni; si vanta nel Signore e nella propria debolezza (2 Corinzi 12:9-10).
Inconsciamente costruisce "un registro" di opere che ha bisogno di far notare e di difendere.	21.	La giustizia di Cristo è il proprio "registro", riposando completamente in Lui (1 Corinzi 1:28 e segg.).
Centrato su di sé: "Se solo vedessero le cose a modo mio!"; ha un profondo bisogno di avere il controllo delle situazioni e degli altri.	22.	Diventa controllato da Cristo; guidato dal potere dello Spirito Santo e non nella forza della propria "carne redenta".
Qualcosa di diverso da Gesù lo può soddisfare; gli "idoli" nella vita (il possesso, la posizione, le passioni), gli danno un senso di dignità e di giustificazione.	23.	Cristo è cibo e acqua; Dio davvero soddisfa l'anima. "E sulla terra non desidero che te" (Salmo 73:25).
Poca voglia di condividere il Vangelo (dal momento che la propria vita cristiana è così miserabile); se lo condivide, è motivato da un senso di obbligo e dovere, non dall'amore.	24.	Desidera di vedere i perduti arrivare alla conoscenza di Gesù, condivide il Vangelo con gli altri, anche quando non è sotto la pressione di un programma di chiesa. "L'amore di Cristo ci costringe" (2 Cor. 5:14).

LA PREGHIERA

LA PREGHIERA

4

LEZIONE

Il concerto di preghiera: l'adorazione e la meditazione

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di adorare il Signore insieme e incoraggiarsi reciprocamente nel Signore.

☞ **Punti principali**

Dio ci spinge e ci dirige sul come dobbiamo dedicare del tempo per adorarlo e meditare sulla Sua Parola.

☞ **Esiti auspicati**

Questa non è una lezione ma un laboratorio o esercitazione. La gente deve avere un'esperienza della preghiera strategica e acquisire un'idea di come condurre un concerto di preghiera.

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Questo concerto di preghiera non è il momento per un insegnamento professorale ma per guidare gli studenti attraverso un periodo di preghiera. Bisognerà che studi il Salmo 95 prima della lezione e osservi le divisioni date nella lezione.

Questo periodo di preghiera e adorazione dovrebbe provvedere un'opportunità per ognuno degli studenti di riflettere sul contenuto del materiale fin qui studiato e di cercare umilmente la direzione da Dio verso cui dovrebbe cambiare la sua vita e il suo ministero.

INTRODUZIONE

I Salmi furono scritti per ispirare il popolo di Dio alla celebrazione, adorazione e obbedienza al Signore nostro Dio. Essi non furono scritti solo per essere letti. Per questo concerto di preghiera, segui l'esempio dato nel Salmo 95 come tuo schema per lodare, adorare e pregare.

Questo salmo ci conduce attraverso tre passi, come mostrato nel grafico qui di seguito:

<i>Salmo 95</i>	
1. Cantare al Signore	vv. 1-5
2. Inchinarsi davanti al Signore	vv. 6-7
3. Ascoltare il Signore	vv. 8-11

I. CELEBRARE IL SIGNORE (SALMO 95:1-5)

Venite, cantiamo di gioia all'Eterno

- Cantare canti gioiosi

Mandiamo grida di gioia alla rocca della nostra salvezza

- Leggere insieme ad alta voce da un Salmo di liberazione: Salmi 18:1-3, 30-36

Veniamo alla Sua presenza con ringraziamento

- Includere la testimonianza, specialmente ringraziando Dio per ciò che Egli ha dato nei terzetti di preghiera o in altre aree della fondazione della chiesa

Celebriamo il Signore con musica e con canti

- Dedicare dell'altro tempo per cantare lodi al Signore
- Leggere insieme i versi 3-5; ringraziarLo perché Egli regna su tutto l'universo

II. ADORARE IL SIGNORE (SALMO 95:6-7)

Venite, adoriamo e inchiniamoci; inginocchiamoci davanti all'Eterno che ci ha fatti

- Incoraggiare gli studenti a pregare in uno spirito di umiltà. Se si sentono liberi di farlo, falli inginocchiare.

Egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo del Suo pascolo

- ConfessarLo come tuo personale pastore. LodaLo per la cura che ha di te.

III. ASCOLTA LA SUA VOCE (SALMO 95:8-11)

Non indurite il vostro cuore...

- Confessare ogni peccato conosciuto nella tua vita. Leggi 1 Giovanni 1:9.
- Fermarsi per ascoltare il Signore. Chiedere a Lui di mostrare se ci sono aree in cui è necessario abbandonare vecchi stili, abitudini, o metodi di fondazione di chiese che non sembrano più biblici, a seguito delle Scritture che hai studiato in questo materiale. Lottare con Dio per capire ciò che Egli vorrebbe che tu mantenessi nella vita e nel ministero e cosa Egli vorrebbe che tu cambiassi.
- Leggi Ebrei 3:7-19. Il versetto 13 dice di incoraggiarci reciprocamente ogni giorno. Dividetevi in coppie. Porgete preghiere di incoraggiamento reciproco.

LA LEADERSHIP

LEADERSHIP
1
LEZIONE

Principi biblici di leadership

☞ Scopo della lezione

Questa lezione definisce che cos'è la leadership ed introduce cinque insegnamenti biblici sull'argomento. Quando si parla del tema della leadership è essenziale partire dalle verità assolute della Scrittura, piuttosto che dai nostri presupposti personali.

☞ Punti principali

- Leadership significa influenzare gli altri.
- Ogni autorità viene da Dio.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere definire la leadership con una sola parola
- Conoscere i cinque principi biblici fondamentali della leadership.

☞ Appendice

1A Casi di studio sulla leadership

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Questa lezione include tre attività da svolgere in classe. Occorre usare giudizio per sapere quanto tempo dedicare ad ognuna. L'appendice 1A inoltre fornisce l'opportunità di valutare le implicazioni dei principi descritti nella lezione. Se possibile, questo lavoro andrebbe fatto in classe in piccoli gruppi, o comunque seguendo un formato che incoraggi la discussione.

INTRODUZIONE

Si dice spesso che uno dei bisogni maggiori della chiesa è quello di avere una leadership più qualificata. La ricerca o l'addestramento di leader richiede tuttavia una definizione del termine. Cosa intendiamo per leadership? La parola "leadership" può assumere varie connotazioni. Quando discutiamo la leadership nel contesto specifico della chiesa, il significato reale è ancora più complesso. La maggior parte di noi ha una serie di presupposti sulla leadership derivanti dalle nostre culture, dalle nostre tradizioni e dalle nostre esperienze. I principi che riguardano la leadership tuttavia devono derivare dalla Scrittura, che contiene la verità assoluta. Quando studiamo i principi biblici sulla leadership ci rendiamo conto che il modello che Dio indica è radicalmente diverso da quello che il mondo propone. In questa lezione ci focalizzeremo su ciò che la Scrittura insegna relativamente alla leadership.

I. LA DEFINIZIONE DELLA LEADERSHIP

ATTIVITA': *in un minuto definisci il termine "leadership" usando il minor numero possibile di parole. Condividi la tua definizione con gli altri.*

Prendi nota delle due definizioni che seguono:

*"La leadership è l'abilità di una persona di influenzare gli altri" (Sanders, *Spiritual Leadership*. p. 31).*

*"La leadership consiste in un processo dinamico grazie al quale un uomo o una donna con capacità divinamente ordinate influenza il popolo di Dio in modo da fargli compiere la Sua volontà" (Clinton, *Making of a Leader*, p. 14; cf. p. 127).*

Nota che, in entrambe le definizioni, la parola chiave è il verbo "influenzare". Se si volesse definire la leadership con una sola parola, la parola "influenza" sarebbe più che adatta. Le persone acquisiscono una posizione influente (e quindi di leadership) in vari modi. Alcune persone sono influenti grazie alla loro posizione. Altre in virtù della loro competenza. Altre ancora a motivo della propria personalità. Può essere difficile determinare cosa esattamente conferisce lo stato di leader ad una persona, ma è sempre vero che chi guida lo fa perché è in grado di influenzare gli altri.

Se si volesse definire la leadership con una sola parola, la parola "influenza" sarebbe più che adatta.

Nel parlare di leadership nel corso di questa lezione, non parleremo della leadership in termini di posizione formale. Vorremmo piuttosto sottolineare l'aspetto della leadership come *funzione*. In questo modo potremo riconoscere i veri leader in un gruppo in termini della loro influenza piuttosto che dalla loro posizione ufficiale. Capire questo può cambiare radicalmente la prospettiva di coloro che rivestono responsabilità di leadership. Un noto leader di chiesa ha affermato di recente: "Quando capisci che la vera leadership ha a che fare con l'influenza piuttosto che con la posizione, cambia tutto. Quando invece di lottare per essere un leader, ti impegni a valorizzare le persone intorno a te, allora verrai considerato il loro leader" (Maxwell, *The Potential Around You*. p. 25).

II. PRINCIPI DI LEADERSHIP DAL PUNTO DI VISTA BIBLICO

Molte delle nostre idee sulla natura umana, sulla motivazione e sulla leadership provengono direttamente dal mondo. Il modo in cui il mondo tratta le persone può essere piuttosto contorto. Nel mondo del lavoro si prende per scontato che: "I leader non possono fidarsi del fatto che i loro subordinati svolgeranno il loro dovere". Si pensa anche che: "Se ti fidi troppo, gli altri si approfitteranno di te". I leader nel mondo sono inclini a pensare che le persone faranno ciò che dicono solo se vengono motivate da premi o minacciate da punizioni. Il risultato di questi presupposti è che i leader nel mondo spesso derivano la propria autorità esclusivamente dalla propria posizione o in virtù della propria personalità.

ATTIVITA': *In piccoli gruppi discutete per qualche minuto modi in cui ci si è sentiti vittimizzati da leader che hanno seguito il modello mondano appena descritto.*

Siccome viviamo in un mondo depravato dove questo modello sembra regnare, può succedere che lo riteniamo un modello valido. Siamo invece chiamati ad impostare un modello diverso di leadership. Nota i seguenti principi biblici riguardanti la leadership.

A. Ogni autorità per guidare gli altri viene da Dio

In Luca 7:1-10 il centurione comandava 100 soldati romani. Tuttavia egli parlò di se stesso, non tanto come un leader, quanto come "un uomo sotto autorità". Egli comprendeva giustamente che, anche se era un leader, in realtà non era libero di fare tutto ciò che voleva. Egli sapeva di dover rendere conto ai suoi superiori.

Dio ha stabilito delle autorità legittime in una varietà di istituzioni: il governo civile (Romani 13:1-7; 1 Pietro 2:13-17), la famiglia (Esodo 20:12; Efesini 5:22-23; 6:14) e la chiesa (Ebrei 13:17). Come nel caso del centurione, nessun leader umano può dire di avere completa autorità. Ogni autorità viene da Dio. Solo Dio è sovrano e tutti i veri leader devono essere sottomessi a Lui. Egli opera attraverso quelli che mette in posizioni di leadership (Proverbi 21:1). Durante il suo ministero terreno anche Gesù fu un modello di questa sottomissione nel suo rapporto con il Padre (Giovanni 8:28,29).

I migliori leader sono anche buoni seguaci.

Avendo chiarito questo punto possiamo concludere che i migliori leader sono anche buoni seguaci. Essi seguono il loro Signore Gesù Cristo. Nessuno è libero di guidare in piena autonomia. I leader cristiani infatti sono tali non per loro scelta, ma perché sono stati scelti e chiamati da Dio (Giovanni 15:16). I grandi leader cristiani si rendono conto che hanno una grande responsabilità di guidare sotto le direttive di Dio, e quindi cercano di seguire la guida di Dio. Invece di affidarsi alla propria posizione, alla propria personalità o al proprio potere o autorità essi guardano a Dio che è la fonte di ogni autorità.

B. Un leader cristiano dovrebbe portare il marchio di un umile servo

Un leader cristiano è in primo luogo un servo. Lo spirito di servizio dovrebbe caratterizzare tutto ciò che il leader dice e fa. Nulla è più micidiale nella vita di un leader cristiano

dell'orgoglio, che è l'antitesi ad uno spirito di servizio. Non solo l'orgoglio crea delle barriere tra i leader e i loro seguaci, ma è tra le cose che Dio odia (Proverbi 6:16-17).

Il leader cristiano non è colui che "regna" come un dittatore. Egli è in realtà un servo. La parola "regnare" non è mai usata nel Nuovo Testamento per descrivere i rapporti tra i cristiani. Cercare una posizione di leadership per avere soddisfazione personale o per appagare il proprio sé ed esercitare la propria autorità sugli altri è in netto contrasto con il concetto biblico di un leader chiamato a servire (Filippesi 2:1-8).

Il leader cristiano non è colui che "regna", come un dittatore. Egli è in realtà un servo.

Nel parlare con i suoi seguaci, Gesù ci ha tenuto a chiarire che la leadership non è un atto di servizio verso sé stessi (Matteo 20:20-28; Giovanni 13:1-16). In tutto il suo ministero, ci fu un solo episodio in cui Egli specificamente indicò che stava compiendo un atto che essi dovevano imitare: fu quando li servì umilmente e lavò i loro piedi (Giovanni 13:15). Anche se molti leader nel mondo usano l'arma dell'intimidazione o un senso di superiorità per sottomettere i loro seguaci, queste cose devono essere estranee alla pratica di un leader nella chiesa (Matteo 20:25-28; 1 Pietro 5:1-7).

Alcuni leader cristiani sono molto umili all'esordio della loro carriera, poi, dopo aver avuto dei successi nel ministero, si sviluppa in loro un celato orgoglio o un senso di posizione. Nel caso dell'apostolo Paolo invece, più si sviluppava il suo ministero, più umile diventava. E' interessante che, all'inizio del suo ministero, si descrive come "il minimo degli apostoli" (1 Corinzi 15:9). In seguito nella sua lettera agli Efesini usa l'appellativo "il minimo di tutti i santi" (Efesini 3:8). Alla fine della sua vita poi troviamo che egli assume il titolo di "primo tra i peccatori" (1 Timoteo 1:15).

C. La leadership cristiana deve essere sviluppata con riflessione ed esercizio

Spesso ci domandiamo se si nasce leader o se lo si diventa. Non c'è dubbio che alcune persone hanno capacità innate di leadership. Nel caso di leader cristiani bisogna dire che, se lo sono, è perché lo sono diventati. Chi infatti, nasce con la capacità innata di fare le seguenti cose che devono caratterizzare un leader cristiano?

- Deve istruire la chiesa nella Parola di Dio.
- Deve aiutare gli altri ad identificare e ad usare i propri doni spirituali, i propri talenti e le proprie abilità.
- Deve motivare gli altri a compiere opere buone.
- Deve programmare ed organizzare le attività del popolo di Dio.
- Deve incoraggiare gli stanchi.
- Deve consigliare i deboli nella fede.

Molte di queste attività sono soprannaturali ed estranee alla nostra natura. La pratica della leadership cristiana va acquisita, perché va contro le nostre inclinazioni innate al peccato. La tabella seguente indica molte delle differenze tra il modello di leadership del mondo e quello cristiano.

Figura 1.1 La leadership nel mondo e la leadership cristiana

Leadership nel mondo	Leadership cristiana
Fiducia in se stessi	Fiducia in Dio
Comprende l'uomo	Comprende Dio e l'uomo
Decisioni autonome	Cerca la volontà di Dio
Ambizioso	Servo
Sviluppa metodi propri	Cerca e segue i metodi di Dio
Gode nel dare ordini agli altri	Si diletta nell'obbedire a Dio
E' motivato da considerazioni personali	E' motivato dall'amore per Dio e per l'uomo

Indipendente	Dipende da Dio
--------------	----------------

Forse conosci qualcuno che consideri un "leader naturale". Probabilmente le qualità che gli hanno meritato il titolo erano quelle nella colonna sinistra della tabella. Sarebbe difficile infatti, identificare come "leader" una persona che non possiede quelle caratteristiche. In effetti sia il "leader naturale" sia colui che non ha questa dote naturale devono impegnarsi nello stesso modo per diventare veri "leader cristiani". Il "leader naturale" deve imparare a confidare in Dio invece che in se stesso. Chi non ha la dote innata deve imparare che può affidarsi a Dio, anche se, in sé stesso, è debole.

Sia il "leader naturale" sia colui che non ha questa dote naturale devono impegnarsi nello stesso modo per diventare veri "leader cristiani".

La leadership è anche uno dei doni spirituali. Chi possiede questo dono (non tutti lo possiedono) deve esercitarlo con diligenza (Romani 12:8). Lo Spirito Santo può dare questo dono di leadership sia a "leader naturali" sia a coloro che non hanno questa dote naturale. Non dipende infatti da abilità naturali. Per questo è importante che ogni credente scopra se ha questo dono o meno. Il miglior modo di fare questa scoperta è di partecipare nel servizio degli altri.

Il dono di leadership può essere paragonato al dono di evangelizzazione. Alcuni credenti ce l'hanno e altri no. Tutti, tuttavia dobbiamo *servire* nel compito di evangelizzare e così anche di leadership quando ne abbiamo l'occasione o ce n'è il bisogno. Coloro che hanno un dono di leadership sperimenteranno maggiore frutto nel loro lavoro, ma ciò non toglie il fatto che ogni credente è responsabile di applicare i principi di una leadership biblica e cristiana alla sua vita e al suo ministero. Ciò si può verificare a casa, al lavoro, nella chiesa, nel fondare una nuova chiesa, in un piccolo gruppo, in una cellula o in altre situazioni. Se la leadership cristiana è una funzione (una cosa che facciamo) piuttosto che una posizione, è chiaro che il Signore ha alcune applicazioni per tutti.

D. La Bibbia descrive diversi stili di leadership

Esaminando attentamente la Bibbia, troviamo che nessun leader è mai identico ad un altro. I leader variano dal tipo apostolico (Paolo), caratterizzato dalla capacità di motivare le persone a rispondere a Dio in nuovi modi e in nuove situazioni, al tipo pastorale (Barnaba) che era caratterizzato dall'abilità di curare gli altri e di saper amministrare le cose. Vari tipi di personalità e varie circostanze aggiungono alla diversità degli stili di leadership. Davanti alla sfida che dovette affrontare, indubbiamente Giosuè si pose come leader in modo diverso da come fece Davide in circostanze diverse. Stili diversi sono concepibili in quanto le personalità e le situazioni variano continuamente.

In Efesini 4:11-12 troviamo i diversi ruoli di leadership presenti nella chiesa del Nuovo Testamento. Anche se sono molto diversi l'uno dall'altro, ognuno aveva la funzione di "preparare il popolo di Dio per le opere di servizio" o, in altre parole, di guidarle nel ministero.

Figura 1.2 Le Funzioni di Leadership nel Nuovo Testamento

La chiamata	La sfera d'interesse	La funzione
<i>Apostolo</i>	La visione	Pioniere
<i>Profeta</i>	Il peccato	Predicare
<i>Evangelista</i>	La salvezza	Raggiungere chi è "là fuori"
<i>Pastore</i>	La cura	Aiutare chi è "qui dentro"
<i>Insegnante</i>	La verità	Istruire

Le funzioni elencate nella tabella 1.2 riflettono i bisogni nella chiesa di oggi. Uno stile di leadership non è migliore di un altro, ma in determinate circostanze un gruppo può avere dei bisogni tali che rendono più necessario uno stile piuttosto che un altro. Durante il tuo ministero è possibile che tu debba rivestire diversi stili in diversi momenti in vista di bisogni specifici.

ATTIVITA': *Dedica un po' di tempo per guardare al "Ciclo della fondazione di Chiese" (manuale 1, lezione 3 della Visione). In piccoli gruppi oppure come classe, discutete gli stili di leadership che sono necessari in ogni fase del ciclo.*

E. La funzione primaria della leadership nella chiesa è di equipaggiare

Il modello tradizionale applicato a molti pastori e leader di chiesa li considerava come coloro che "facevano" il ministero, come i sacerdoti dell'Antico Testamento che svolgevano il servizio per il popolo. Quando tuttavia studiamo il Nuovo Testamento, diventa chiaro che *ogni* credente è un sacerdote e che quindi tutti dobbiamo esercitare il ministero. In Efesini 4:11-12 vediamo che la responsabilità principale del pastore deve essere di comunicare la visione e poi equipaggiare i credenti in modo tale che saranno *loro* a svolgere il ministero. Il suo atteggiamento dovrebbe essere: "E' meglio mettere 10 uomini all'opera che fare il lavoro di 10 uomini". In altre parole i leader di chiesa devono essere degli agevolatori.

Figura 1.3 Un leader che dirige o che agevola?

IL LEADER CHE DIRIGE	IL LEADER CHE AGEVOLA
E' orientato al lavoro: "Bisogna produrre"	E' orientato alle persone: "Bisogna coinvolgere gli altri"
Fa le cose	Delega le cose
L'obiettivo: "Fare l'opera del ministero"	L'obiettivo: "Equipaggiare altri per il ministero"
Esecutore	Fornitore, addestratore, facilitatore

L'idea del leader che agevola è ben illustrata da un antico detto di un uomo saggio cinese, LaoTse: "Quando il lavoro del miglior leader è fatto e il suo compito è compiuto, le persone intorno a lui diranno: 'Lo abbiamo fatto noi'".

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le implicazioni della definizione della leadership in termini di "influenzare"? Chi sono i leader nella tua chiesa o nel tuo ministero che condividono questa definizione?
- In che modo si diventa un leader nella tua cultura?
- Perché è importante che tutti i leader siano in primo luogo dei buoni seguaci?
- In che modo il fatto che ogni autorità viene da Dio cambia la tua prospettiva sulla leadership?
- Quali sono i rischi dell'affidare posizioni di leadership nella chiesa ad un nuovo credente anche se ha doti naturali di leadership?
- Quali dei cinque stili di leadership elencati nella figura 1.2 ti sono naturalmente congeniali?

- In che modo i concetti di leadership biblica che abbiamo visto si trovano in contrasto con i principi di leadership del mondo?

PIANO D'AZIONE

Discutete il foglio di lavoro 1A, "Casi pilota sulla leadership". Per ognuno di questi casi, nota i principi biblici che sono, o che non sono applicati. Se tu fossi interpellato, quali sono i consigli che daresti ai leader nelle varie situazioni?

RISORSE

Clinton, J. Robert. *The Making of a Leader*. Colorado Springs, CO: NavPress, 1988.

Sanders, J. Oswald. *Spiritual Leadership* Chicago, IL: Moody Press, 1980.

Maxwell, John. "The Potential Around You," *Leadership Journal*. Fall, 1996.



Casi pilota sulla leadership

L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI

Foglio di lavoro: rispondi alle domande per ognuno dei seguenti casi pilota.

1. Yuri è alla guida di un'opera di fondazione di chiesa a Yekatarinburg. Misha e Marina fanno parte del team da tre mesi. Di recente Misha e Marina sono molto frustrati con il loro ministero. Hanno delle buone idee per l'evangelizzazione ma non si sentono liberi di condividere le loro idee. Il loro leader, Yuri, non ha voluto ascoltare i loro suggerimenti. Invece, gli dice sempre cosa devono fare e come devono farlo. Il risultato è che Misha e Marina stanno considerando di lasciare il ministero con Yuri per lavorare da soli. **Come valuteresti la leadership di Yuri?**
2. Gennadi è un noto professore universitario che è venuto a Cristo quando il suo vicino di casa Nic gli ha dato una Bibbia da leggere. Ha iniziato a frequentare la chiesa con Nic ed è rimasto molto colpito dall'incontro di studio biblico per adulti del mercoledì sera. Dopo che Gennadi frequenta il gruppo da qualche settimana, qualcuno suggerisce che Gennadi, essendo un ottimo insegnante, potrebbe guidare lo studio biblico. La leadership di Gennadi potrebbe contribuire a portare molti visitatori al gruppo in quanto, oltre ad essere un bravo insegnante, è anche molto conosciuto. **E' saggio far guidare questo studio a Gennadi?**
3. Slava guida un team di tre coppie in un'opera di fondazione di chiese a Rostov. Slava predica ottimi sermoni ogni domenica mattina e guida una cellula durante la settimana che è cresciuta ad avere quasi 20 membri fedeli. Tutti amano l'abilità di Slava ad insegnare e a predicare la Parola di Dio, e anche la sua capacità di saper organizzare varie attività. Slava tuttavia, inizia a sentirsi esausto da tutto il carico di lavoro. Slava chiede al compagno di team, Anatoli, di iniziare una nuova cellula con alcuni membri del gruppo di Slava. C'è tuttavia poco interesse, e Anatoli è scoraggiato. **Valuta il modo in cui Slava ha trasferito le responsabilità ad Anatoli.**
4. La nuova chiesa nella regione di Smolensk sta crescendo velocemente. Molti attribuiscono questa crescita all'ottima leadership di Victor e Luba che hanno fondato la chiesa dopo che Victor era tornato da Mosca con un diploma di seminario. La maggior parte di coloro che frequentano la chiesa sono nuovi credenti senza alcuna esperienza precedente di chiesa. Victor predica quasi sempre e Luba organizza la scuola domenicale. Nel crescere, Victor ha cercato di individuare alcuni altri leader per aiutarlo nel guidare la chiesa. Nessun altro tuttavia sembra avere le qualifiche necessarie per guidare. Quando infine trova tre giovani che presentano potenziale di leadership, si sente sollevato. Victor procura a due di loro delle borse di studio e li manda al seminario a Mosca. In autunno partono per seguire un programma di 3 anni. **In che modo valuteresti questo metodo per sviluppare leader?**
5. Boris vive in una piccola città nel sud della Russia dove non ci sono chiese evangeliche. Di recente Boris ha incontrato alcuni altri credenti nel suo villaggio che, per andare in chiesa, viaggiano fino a 30 chilometri in varie direzioni. Con la leadership di Boris, i credenti vengono organizzati in una nuova chiesa. Nel ritrovarsi, tutti sono entusiasti all'idea di avere finalmente una chiesa locale, e ognuno condivide le proprie idee su come organizzare la nuova chiesa basandosi sulle proprie esperienze fatte nelle chiese di provenienza. Boris tuttavia rende chiaro che lui è il pastore e che le persone farebbero meglio a dimenticare le tradizioni e le pratiche che svolgevano nelle chiese di provenienza. E' lui il pastore che guida la nuova chiesa. **Cosa produrrà questo approccio di Boris?**

6. Keril ha fondato tre chiese in varie città della Russia occidentale. Keril è un fondatore di chiese nato. E' molto energetico ed estroverso e ha doni d'evangelista. Suona la chitarra e canta ed è capace di intrattenere un uditorio per ore. Ama dare il via a progetti nuovi e poi proseguire per avviarne degli altri. Le chiese che fonda in qualche modo riflettono la sua personalità. Inizialmente il livello di entusiasmo è molto alto, ma poi cala quando si presentano sull'orizzonte altre opportunità di maggiore interesse. Keril dice che lui è fatto così e che non c'è nulla che lui può fare per cambiare. Egli sa che, malgrado questa caratteristica, Dio si serve di lui. **Come valuteresti la leadership di Keril?**

7. Zhenya sta lavorando con impegno nel fondare una chiesa da diversi anni. La chiesa va molto bene. E' cresciuta fino ad avere quasi 200 membri in tre anni. A volte la moglie e i figli di Zhenya non lo vedono per diversi giorni, perché lui parte presto la mattina e torna tardi la sera. A Zhenya non piace questo stile di vita, ma sembra che i bisogni delle persone intorno a lui lo esigono. Molti sono malati e hanno bisogno di essere visitati, e la mensa per i senza tetto ha bisogno di costanti attenzioni. Zhenya sa che se egli interrompe il suo impegno su questi fronti, il ministero soffrirà, le persone non saranno salvate e la chiesa smetterà di crescere. **Pensi che Zhenya sia un buon leader? Perché o perché no?**

LEADERSHIP

2

LEZIONE

Il profilo di un leader

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i partecipanti a capire il loro ruolo di leader nel contesto specifico della fondazione di chiese.

☞ **Punti principali**

- Esistono otto caratteristiche di un leader cristiano.
- Sia "leader naturali" sia coloro che non hanno questa dote naturale possono migliorare le loro qualità di leadership.

☞ **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere qual è il ruolo del leader nel processo di fondazione di chiese.
- Conoscere le sue forze personali come leader.
- Essere consacrato a lavorare su due aree specifiche di leadership nelle quali s'impegna a crescere.

☞ **Appendice**

2A "Il Leader"

☞ **Suggerimento per gli istruttori**

Tieni presente che la maggior parte di questi concetti sono sviluppati in maggiore dettaglio nelle lezioni successive.

INTRODUZIONE

Esistono diversi stili di leadership. Ciò malgrado, e a prescindere da quale stile sia il più congeniale al fondatore di chiese, egli deve sempre essere un agevolatore. Un agevolatore è una persona che aiuta gli altri ad usare i loro doni e le loro abilità con maggior efficacia. I fondatori di chiesa hanno la responsabilità di *preparare il popolo di Dio per le opere di servizio* (Efesini 4:12), piuttosto che di svolgere tutto il ministero da soli. Anche se un fondatore di chiese deve essere un "facitore", è ancora più importante che egli "faccia sì che le cose vengano fatte".

Segue una lista di alcune abilità e caratteristiche personali che aiutano il fondatore di chiesa a fondare una chiesa.

I. DEVE MANTENERE UN CARATTERE CHE IMITA QUELLO DI CRISTO

Il fondatore di chiesa deve, in primo luogo, possedere un carattere che somigli a quello di Cristo. Il ministero scaturisce dal carattere. Considera il detto: "La vittoria privata precede la vittoria pubblica". Se Cristo non regna nel tuo cuore in modo da farti somigliare a lui, come puoi pensare che Cristo opererà attraverso di te nella tua nazione? Se il fondatore di chiesa non è modellato all'immagine di Cristo, è improbabile che altri vengano modellati per suo mezzo.

La somiglianza a Cristo nasce dalla comprensione dell'amore di Dio per noi e dal fatto che abbiamo bisogno che egli lavori nelle nostre vite. Il ministero sarà il risultato dell'opera della grazia di Dio nella nostra vita; nessun'altra motivazione verrà onorata da Dio o sarà capace di farci resistere nei momenti di difficoltà. La consapevolezza della grazia di Dio nelle nostre vite è ottenuta e mantenuta attraverso la meditazione della Parola di Dio, la fede nelle sue promesse, la preghiera e l'adorazione.

Attraverso la comunione quotidiana con Cristo è importante che ti focalizzi sulle promesse di Dio e sulla visione che ti ha dato per il tuo ministero. Riconosci la tua dipendenza da lui, senza la quale non potrai compiere i piani che egli ha per la tua vita e per il tuo ministero. Adora Dio per ciò che ha già fatto nella tua vita.

II. DEVE LAVORARE BENE CON UN TEAM

Molti progetti di fondazione di chiese nascono con un team di leader già formato. Altre volte un fondatore di chiese inizia da solo, poi, man mano che il progetto si sviluppa, addestra altre persone e le include nel team. Qualunque sia la situazione bisogna sempre lavorare per sviluppare un team, sia nella leadership che nel ministero. Questa dovrebbe essere un'impostazione naturale del tuo ministero e dello sviluppo della chiesa.

Il lavoro di gruppo è il modello normativo del Nuovo Testamento.

Un buon fondatore di chiesa non lavora mai da solo. Anzi, si associa ad altri, oppure altri si associano a lui nel lavoro al quale Dio lo ha chiamato. Spesso lavorare con altri in un team può essere il crogiuolo nel quale il nostro vero carattere si svela e può essere modellato. Bisogna fare attenzione a quei leader che non sono circondati da un team. Se un leader non è capace di lavorare con un team, come può guidare una chiesa? Il lavoro di gruppo è il modello normativo del Nuovo Testamento. Lo Spirito Santo chiamò Paolo e Barnaba come un team di missionari (Atti 13:2). Anche se Paolo e Barnaba si sono poi separati, notiamo che entrambi hanno formato nuovi gruppi di lavoro con i quali svolgere il loro ministero (Atti 15:36-41). Il lavoro in team era così importante per Paolo che, pur avendo davanti a sé una porta aperta per il ministero, si sentì frenato dall'entrarvi per il semplice motivo che era da solo (2 Corinzi 2:12-13).

Possiamo definire un "team" come **un gruppo di persone unito da un comune obiettivo**. Un buon team condivide valori comuni e la stessa filosofia per il ministero. I doni dei vari membri del team devono essere diversi, ma allo stesso tempo devono essere evidenti in un clima di comunicazione costruttiva di rispetto reciproco, d'incoraggiamento e di lealtà. Il lavoro del leader è di lavorare con il team, non come capo o come comandante, ma come agevolatore. I membri del suo team non sono i suoi dipendenti, ma i suoi collaboratori. Costruire e far funzionare un team può essere un compito estremamente difficile che richiede molto tempo, ma alla fine i risultati ottenuti ne valgono la pena.

III. DEVE SVILUPPARE I DONI E LE CAPACITÀ DI ALTRI

Nel contesto della fondazione di chiese, il leader si moltiplica identificando e sviluppando le capacità degli altri lavoratori. Molti leader tentano di costruire il proprio ministero sulla base della propria persona e del proprio lavoro. Ma Dio ci chiama a discepolare e ad addestrare gli altri (2 Timoteo 2:2). E' sempre meglio far lavorare 10 persone che fare il lavoro di 10 persone.

E' sempre meglio far lavorare 10 persone che fare il lavoro di 10 persone.

Uno dei compiti principali del leader che fonda una chiesa deve essere di aiutare gli altri ad identificare i loro doni spirituali per essere efficaci nel loro ministero. Questo comporta l'addestramento di persone mature che lavoreranno nella chiesa e anche di nuovi convertiti in modo che anch'essi siano attivi nell'opera del ministero. Bisogna anche associare le persone con i doni giusti alle opportunità di ministero adatte che emergono. Bisogna che il leader sia innanzi tutto un *addestratore*. Anche se non passa molto tempo ad addestrare nel senso tecnico della parola, la sua vita è comunque un modello costante che insegna come si svolge il ministero. Le persone sviluppano i loro doni e le loro capacità semplicemente stando insieme a questo tipo di leader.

Una componente del processo di discepolato di nuovi credenti è di aiutarli ad identificare e ad usare i loro doni. Un ottimo modo di fare ciò è di coinvolgerli nel ministero. Pensa al valore di portare un discepolo con te a visitare i malati oppure a coinvolgerlo in un evento evangelistico. Questo è un modo efficace di addestrare lui o lei nel ministero.

IV. DEVE SAPERE DELEGARE LE RESPONSABILITÀ

Date le circostanze giuste, un buon leader è ben contento di delegare ad altri (Esodo 18). Quando si delega, coinvolgendo gli altri nel ministero, viene svolto più lavoro di quando si lavora da soli.

Ci sono vari motivi per i quali è saggio delegare. Il fondatore di chiesa può delegare le responsabilità in quelle sfere di ministero dove lui è debole e dove gli altri hanno doni maggiori. In altre situazioni

può delegare con l'obiettivo di dare un senso di appartenenza al ministero. Le persone sono tendenzialmente più consacrate alle cose nelle quali sono coinvolte.

Nel cercare costantemente modi di delegare, il fondatore di chiese non deve esigere dagli altri più di quanto non è disposto a dare lui stesso. Deve evitare di sovraccaricare gli altri. Nell'affidare responsabilità di ministero agli altri, egli si accerta che gli individui coinvolti hanno le risorse necessarie per completare il compito. Quando è il caso, il leader saggio modella il ministero prima di chiedere ad altri di svolgerlo.

V. DEVE STABILIRE DELLE METE, PIANIFICARE E LAVORARE IN VISTA DI OBIETTIVI SPECIFICI

Pianificare e porre obiettivi è una prassi normale che viene approvata dalla Scrittura. Nel libro dei Proverbi ci viene detto che: "I disegni sono resi stabili dal consiglio; fa' dunque guerra con saggia direzione". Gesù usò le immagini di un costruttore che fece male i conti prima di costruire una torre e di un re che non si era preparato adeguatamente per una battaglia, per illustrare l'importanza di essere consacrati con saggezza ai propri compiti (Luca 14:28-33). Se siamo realmente consacrati al nostro ministero, dobbiamo porre chiari obiettivi e fare un lavoro accurato di pianificazione.

Un fondatore di chiese stabilisce le sue mete, i suoi obiettivi e le sue strategie in preghiera e consultando il suo team. I suoi piani sono possibili. Egli evita mete poco realistiche che non possono essere raggiunte. I suoi piani sono flessibili, in modo da poter gestire adeguatamente l'ambiguità e i cambiamenti di programma. Egli sa adattare le sue strategie e i suoi piani all'insorgere di situazioni specifiche. Se necessario, egli sa modificare le sue priorità e le sue enfasi per meglio soddisfare le varie fasi della nascita e della crescita della chiesa.

Figura 2.1 Le caratteristiche di un leader cristiano



VI. DEVE FORMULARE LA SUA VISIONE IN MODO DA ISPIRARE GLI ALTRI

Il leader è una persona con una visione. In altre parole egli non vede solo il presente, ma riesce ad immaginare come sarà il futuro. Per un fondatore di chiesa, ciò presuppone una comunione con Dio attraverso la Parola e la preghiera, e quindi un chiaro senso di ciò che Dio voglia fare per suo mezzo nel futuro. Egli riconosce altresì l'importanza di comunicare in modo convincente la sua visione alla chiesa o agli altri credenti che lo aiuteranno a fondare la nuova chiesa. In alcuni casi svilupperà un tema oppure uno slogan per evidenziare la visione e la filosofia del ministero. Un fondatore di chiesa visionario riesce a mantenere la sua visione al centro del lavoro di fondare una

nuova chiesa. Attraverso i suoi sforzi, coloro che sono coinvolti nel fondare la chiesa rimangono consacrati alla visione, e si sentono responsabili per la crescita ed il successo del ministero.

VII. DEVE ESSERE TENACE E SAPER SUPERARE EVENTUALI BATTUTE D'ARRESTO

Il leader cristiano deve essere tenace. Satana si opporrà ad ogni tentativo di costruire la chiesa di Gesù Cristo. I problemi sono *inevitabili*. Il leader deve essere disposto a lavorare sodo e a lungo, senza mai arrendersi. Egli prende le iniziative ed è aggressivo nel realizzare i progetti, senza tuttavia essere autoritario o rude. E' una persona che non ha bisogno di motivazioni esterne, ma è come la formica di Proverbi 6:7 che lavora di propria iniziativa, senza attendere direzioni esterne. Per lui le sfide sono "opportunità" e non "problemi". Egli crede che Dio farà grandi cose per la sua Gloria.

Per un leader le sfide sono "opportunità" e non "problemi".

La maggior parte delle persone è reattiva, ossia gli avvenimenti esterni controllano le loro azioni. Una persona reattiva reagisce perennemente a ciò che gli accade intorno, e diventa vittima delle circostanze. Un leader cristiano e un fondatore di chiese, devono essere positivamente attivi. Devono pensare in anticipo e preparare sé stessi e coloro che servono ad affrontare vittoriosamente i problemi che si pongono. Un leader cristiano ad esempio, insegna la verità *prima* che una setta influenzi le pecore del suo ovile, affrontando i problemi quando sono ancora piccoli e sotto controllo. Senza dubbio si possono verificare circostanze dove il migliore dei leader deve reagire ad un problema. Ma un buon leader porrà un buon fondamento in anticipo, in modo che i problemi saranno più facili da risolvere. Anche in tempi difficili, egli rimarrà un *leader*, e mai una *vittima*.

Tabella 2.2 Vittima o leader?

Vittima	Leader
Dice "Non c'è nulla da fare"	Dice: "Consideriamo le alternative"
Si focalizza sui problemi	Si focalizza sulle possibilità
Vive nel passato	Vive per il futuro
Pessimista	Ottimista
Aspetta che gli altri si muovono	Prende l'iniziativa

VIII. DEVE GUIDARE NELL'EVANGELIZZAZIONE

Senza evangelizzazione è impossibile fondare una chiesa. Siccome l'evangelizzazione è una componente essenziale nel fondare una chiesa, deve essere apparente che si tratti di una priorità anche per il leader. L'atteggiamento verso l'evangelizzazione di molti quelli che collaborano nel progetto di fondare una chiesa, sarà determinato da quello del leader. Se il leader non è attivo in questo senso, non lo sarà nessun altro. Se il leader parla sempre dell'evangelizzazione ma non la fa mai, non la farà neanche nessun altro. Se il leader invece si dedica con passione all'evangelizzazione, il suo esempio verrà imitato.

L'evangelizzazione è uno di quei compiti fondamentali comandati ripetutamente nel Nuovo Testamento (Matteo 28:19-20). Gesù addestrò dodici uomini a prendere il suo posto. Anche se il fulcro del suo ministero aveva a che fare con il loro addestramento, Gesù non perse mai di vista il motivo di questo addestramento. Dai suoi insegnamenti e dal suo esempio, rese ovvio che il suo cuore batteva per le masse che avevano bisogno di salvezza. I suoi discepoli acquisirono una premura simile alla sua, grazie al suo esempio e al suo insegnamento diretto in merito. Anche Timoteo fu istruito da Paolo a compiere l'opera di evangelista (2 Timoteo 4:5). Anche se l'evangelizzazione forse non era il dono di Timoteo, Paolo si raccomandò di renderla una priorità.

Sia l'evangelizzazione sia l'addestramento al ministero sono attività fondamentali nelle quali un fondatore di chiesa si deve cimentare. Ma come fa il fondatore di chiesa a concentrarsi su tutte queste diverse attività allo stesso tempo? E' una buona domanda. Una risposta giace nel coinvolgere nell'evangelizzazione i nuovi leader che si stanno addestrandolo. E' importante lavorare sempre con un partner che imparerà da te.

CONCLUSIONE

Le caratteristiche e le capacità menzionate aiutano un leader che è chiamato a fondare una chiesa e a farlo con successo. Un fondatore di chiesa saggio lavorerà per sviluppare queste capacità e queste caratteristiche. Allo stesso tempo non va dimenticato che ogni fondatore di chiesa è diverso. Come nel caso di qualsiasi altro dono di ministero, c'è una grande varietà di personalità e di stili. In quali di questi modi senti di avere doni come fondatore di chiesa? In che modi invece sei limitato?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, PER IL RIPASSO E PER L'APPLICAZIONE

Perché è importante che il leader deleghi?

Quale compito particolare stai svolgendo che andrebbe delegato a qualcun altro?

Cosa significa essere un agevolatore?

In che modo un fondatore di chiese è come un contadino?

In che modo un leader può coinvolgere altre persone a stabilire degli obiettivi?

Cos'è più importante: addestrare altri leader o evangelizzare in modo attivo?

Cosa significa essere positivamente attivi, e perché un fondatore di chiesa dovrebbe avere questa caratteristica?

Hai un team con il quale lavorare? Perché, o perché no?

Tu e il tuo team avete obiettivi per il vostro ministero?

PIANO D'AZIONE

Considera l'Appendice 2A: "Il Leader". Quali caratteristiche di leadership cristiana vedi in questo resoconto della vita di Cristo? Fai una lista personale su un foglio di carta e poi paragonala con le caratteristiche trattate in questa lezione. Sono simili? Quanto pensi che siano importanti? Come emergono la tua vita e la tua leadership dal paragone?

LEADERSHIP
APPENDICE

2A

Il Leader

Il leader aveva un grande compito davanti a sé. La sua missione era di trasformare il mondo. Questa trasformazione tuttavia non sarebbe stata solo esteriore o temporanea. Presupponeva una filosofia di vita completamente nuova, che avrebbe prodotto una nuova cultura e che avrebbe pervaso ogni tribù e nazione del mondo. A dir poco, questo leader aveva un lavoro monumentale. Altri grandi leader avevano tentato nel corso della storia di realizzare progetti meno grandiosi, e avevano fallito. Umanamente parlando, questo leader era completamente da solo nella sua missione. Nessun altro si era dedicato alla sua missione, e in realtà nessun altro aveva neanche capito pienamente di cosa si trattasse. Come poteva adempiere il suo grande mandato? Come avrebbe diffuso il suo messaggio? In che modo avrebbe ispirato altri a vivere nella via che voleva tracciare?

Quando esaminiamo il metodo usato da questo leader, troviamo molte sorprese. Egli non fece molte delle cose che avremmo immaginato. Non si candidò per una posizione politica, né radunò un esercito. Non aprì un'istituzione, non tenne seminari ufficiali per inculcare ad altri la sua nuova filosofia e non isolò i suoi seguaci per periodi di intellettualismo segregato. Non presentò i suoi scritti ad una casa editrice e non fece stampare libri o riviste per reclamizzare il suo piano. Piuttosto, questo leader debuttò chiamando un piccolo gruppo di seguaci (Matteo 10:2-4). Invece di concentrarsi sulle moltitudini, passò tre anni ad addestrare questi uomini in modo specifico, inculcando in loro il suo modello rivoluzionario di vita e sperando che essi lo avrebbero aiutato a trasformare le moltitudini.

Il leader non fece molte delle cose che avremmo immaginato.

Quel gruppo sparuto di 12 uomini era, apparentemente, un inizio ridicolo. Egli tuttavia, modellò con coerenza ciò che egli insegnava e amò profondamente questi 12 uomini come se fossero la sua stessa famiglia. Vissero insieme, mangiando, riposando, lavorando e rilassandosi senza limiti o barriere tra di loro. Nel fare tutto questo, il leader mise in pratica le sue idee davanti ai loro occhi. Viaggiando insieme di villaggio in villaggio lo vedevano interagire con altre persone e rispondere ai bisogni più disparati. Di frequente predicava a folle enormi (Marco 4:1). I suoi sermoni non erano elaborati, ma ricchi di illustrazioni tratti dalla vita di ogni giorno di quei tempi. Spesso si ritirava da solo con i suoi seguaci in campagna, e lì sviluppava i suoi sermoni, discutendoli con loro e rendendoli particolarmente significativi (Marco 4:34).

I suoi seguaci erano consacrati e sembravano più che disposti ad imparare, ma non promettevano molto. Diversi di loro erano persone semplici provenienti da piccoli villaggi, ai limiti dell'analfabetismo. Uno era stato un collettore di tasse, uno dei mestieri odiati dalla popolazione generale. Altri erano pescatori. Anche la valutazione più lusinghiera dei suoi seguaci non poteva che classificarli come uomini normali, e non certo come un'élite dalla quale poter anticipare grandi cose. Nessuno di loro aveva un carisma tipico di grandi leader di un movimento. Malgrado il fatto che il leader fosse portatore di un messaggio spirituale, nessuno di loro era un leader religioso. Tutto sembrava giocare a loro sfavore, tuttavia furono personalmente scelti dal leader per essere in prima fila nel grande movimento che stava nascendo. Il leader riteneva che la qualifica principale di questi uomini dovesse essere il fatto che erano stati con lui.

Anche la valutazione più lusinghiera dei suoi seguaci non poteva che classificarli come uomini normali.

Il leader fu caratterizzato da un'umiltà insolita. Non prestava alcuna attenzione ai commenti sarcastici sul suo paese d'origine. Non gli dispiaceva il fatto che tutti sapevano che era un ragazzo di paese e figlio di un falegname. Egli non cercò l'attenzione né si adoperò per costruirsi una reputazione. Volle piuttosto rendere capaci altri, tenendosi in disparte il più possibile. Alcuni pensarono che la sua leadership sarebbe stata più efficace se avesse scelto uno stile più formale o se avesse lavorato dall'interno del sistema esistente. Ma il leader rifiutava le condizioni sociali formali. Quando gli fu offerta l'occasione, addirittura rifiutò il controllo diretto dei regni del mondo (Matteo 4:8-10). Invece di lavorare per riformare il sistema attuale, egli si prodigò ad incitare un movimento completamente nuovo.

In retrospettiva, la competenza di questo leader può creare qualche perplessità. Fu amico dei peccatori (Marco 2:15-17). I suoi sermoni e i suoi insegnamenti furono sabbia negli occhi proprio di quelle persone che avrebbero potuto aiutare la sua causa. Con qualche eccezione, il leader non mostrò alcuna confidenza con i leader religiosi del suo tempo. I suoi standard erano alti. Egli richiedeva dai suoi seguaci tutto o niente, e molti non ne furono all'altezza (Matteo 10:37-39).

Il leader valutava le usanze e le routine in base alla funzione che adempivano. Il "tanto lavoro" ad esempio, poteva rappresentare una trappola che impediva di fare cose veramente importanti (Luca 10:41-42). Per quanto riguardava la legge religiosa, mostrava sempre rispetto, ma allo stesso tempo era molto pratico e metteva la legge nella giusta prospettiva. Tutta la sua ira ad esempio emerse nel vedere che il tempio non era usato secondo l'intenzione divina. Disdegnava le tradizioni e i riti che non facevano altro che appesantire le persone, invece di dare libertà nello spirito. Era molto più interessato alla trasformazione interiore che seguiva "lo spirito della legge" piuttosto della conformità esteriore alle regole (Matteo 15:7-9).

Questo leader amava le persone profondamente e la sua missione era dedita a servire gli altri. Forse questo è il motivo per cui molte persone ancora oggi non pensano a lui principalmente come un "leader". Idee errate della leadership legate al "rango", alla "posizione" o allo "stato" frenano dal classificarlo come tale. Egli viene ricordato piuttosto come un servo, un insegnante, un guaritore, un consulente, o uno di molti altri appellativi che descrivono il modo in cui ha aiutato e guidato gli altri. La sua routine personale era spesso determinata dai bisogni degli altri. Aveva sempre il tempo per parlare con la gente comune, per incontrare i loro bisogni tramite la guarigione o per guidarli verso una maggiore libertà interiore. Quando le grandi folle venivano a lui, egli rispondeva ai loro interessi e ai loro bisogni senza pensare troppo a programmi formali o ai suoi bisogni. Accoglieva volentieri le interruzioni di bambini (Matteo 19:13-15) e seppe trattare con garbo ogni sorta di interruzioni, addirittura quando qualcuno scoperchiò il tetto della casa dove si trovava. Non si lasciava intrappolare nelle divisioni meschine tra le persone. Le persone erano molto importanti per lui, al punto che riassunse tutta la legge in termini di relazioni.

Il leader amava le persone profondamente e la sua missione era dedita a servire gli altri.

Non badava molto al livello di conoscenza, alle ricchezze o alla rigida ubbidienza alla legge, quanto alla fede. Se, infatti, si voleva un elogio da questo leader, il modo migliore era di usare la fede. Forse l'unico metro con il quale misurava gli altri era la fede. Esortava costantemente gli altri a credere ed era portato a espressioni quasi imbarazzanti di gioia quando trovava in altri la fede che cercava. Quando una emarginata dimostrò fede in lui (anche se lo fece in modo poco ortodosso), il leader la accettò (Luca 7:36-38). Pur possedendo capacità soprannaturali, diverse volte disse che la sua opera poteva essere limitata dalla mancanza di fede nelle persone intorno a sé.

Verso la fine della sua missione con i suoi seguaci, apparentemente c'erano vari punti di fallimento. I suoi seguaci spesso non riuscivano a capire cosa egli insegnava. La popolazione in generale era confusa riguardo la sua vera identità. I suoi seguaci erano stati fedeli a lui quando era famoso, ma lo avevano abbandonato nel momento di maggiore bisogno. In un momento cruciale anche uno dei suoi seguaci più vicini aveva negato di conoscerlo (Matteo 26:69-74). Un altro invece lo tradì per qualche soldo, e poi si suicidò. A lungo andare i potenti gli si rivoltarono contro. Fu arrestato, giudicato, condannato e messo a morte come nemico del popolo. Sembrava ben lontano dalla meta di trasformare il mondo.

Di fronte alla scomparsa strana ed improvvisa del loro leader i suoi seguaci furono sorpresi e delusi. Non erano pronti ad essere lasciati. Sembrava che avessero appena iniziato. Indubbiamente l'impatto fino a quel punto era stato notevole, ma il mondo aveva rifiutato il loro leader ed era ben lontano dall'essere trasformato. Dato che la missione non era ancora compiuta, il leader incaricò i suoi seguaci di guidare l'opera che egli aveva iniziata (Matteo 28:18-20). Li aveva preparati adeguatamente e, a condizione che mettessero in pratica le cose che avevano imparato da lui, avrebbero avuto un impatto simile al suo e anche maggiore.

E così i suoi seguaci andarono avanti e guidarono la missione. Emersero come persone di grande fede e di grande visione, credendo fermamente nella trasformazione che il loro leader aveva prospettato. Con grande zelo e con entusiasmo portarono avanti la missione. Nel farlo una cosa era chiara: il leader non era mai veramente andato via. Sembrava solo così per il momento. Anzi, la sua presenza spirituale era la chiave della metamorfosi. Lui, il leader, era con loro mentre andavano a portare il suo messaggio ad ogni tribù e nazione. Il loro messaggio e la loro fonte d'ispirazione si trovavano nella sua stessa presenza!

Questi seguaci dimostrarono di essere veramente dei buoni seguaci, e quindi non si allontanarono più di tanto dal modello che il leader aveva stabilito. Discussero in modo significativo con le persone comuni nei mercati, ma anche nei luoghi stabiliti quali i templi e le sinagoghe (anche se i loro centri di adorazione apparentemente erano nelle case). Essi vissero il loro messaggio con franchezza e si amarono in modo profondo, chiamando dietro a sé un numero sempre maggiore di seguaci. Quando il loro messaggio veniva accettato, venivano formati dei gruppi locali che celebravano la presenza del leader. Imitando il loro leader, questi seguaci e i loro gruppi ebbero un impatto tale che i centri di potere governativo e religioso si sentirono minacciati, e furono così perseguitati.

I suoi seguaci vissero il loro messaggio con franchezza e si amarono in modo profondo.

Purtroppo non passarono molte generazioni prima che i suoi seguaci sviluppassero metodi più "sostanziosi" per seguire il leader. Divennero in alcuni casi più interessati ad adeguarsi alla cultura prevalente che ad imitare il loro leader e così usarono i metodi dominanti e mondani nel loro operato. Il movimento informale e spontaneo che enfatizzava la presenza del leader, lasciò il posto ad istituzioni formali e a programmi rigidi. Le semplici celebrazioni e la proclamazione spontanea ispirata dalla fedeltà al leader furono sostituite da grandi organizzazioni, enormi edifici e programmi all'avanguardia. Questa nuova direzione provvide una certa sicurezza ed un senso di controllo, ma la presenza del leader fu adombrata e molte delle cose che aveva modellato furono negate. Stabilendo ed onorando le forme invece delle funzioni, il vero impatto della missione fu perso.

Istituzioni formali e programmi rigidi divennero più importanti della presenza del leader.

L'influenza del leader continua ancora oggi. Coloro che seguono il leader hanno ancora gli ordini di lavorare nel modo che lui mostrò. Man mano che i grandi schemi per la trasformazione del mondo attraverso programmi ed istituzioni danno sempre meno speranze di riuscita, i seguaci del leader devono ricordarsi del suo singolare approccio. L'idea fondamentale è stranamente semplice: un leader, che vive in ciò che crede, deve amare in modo profondo i suoi seguaci con i quali condivide uno stile di vita: questa è la leadership ottimale. Questo è il modo in cui il Grande Leader tocca le vite e trasforma il mondo.

FONTE

Adattato da The Teacher, un manoscritto non pubblicato di Ted Ward e Lois McKinney.

LE CELLULE

LE CELLULE

1

LEZIONE

Funzioni e benefici delle cellule

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di presentare quali siano i vantaggi per il ministero dell'uso delle cellule.

☞ **Punti principali**

- Le cellule sono diverse dai piccoli gruppi in quanto si moltiplicano.
- Le quattro funzioni principali di una cellula sono: la comunione, l'adorazione, il discepolato e l'evangelizzazione.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere capace di spiegare le differenze tra la cellula e il piccolo gruppo.
- Essere capace di discutere i vantaggi dell'uso della cellula, cioè lo sviluppo dei rapporti interpersonali, il discepolato e la fondazione di nuove chiese.

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Questa lezione contiene un riferimento all'Appendice 3A per "La Visione COL" (dal *Corso Omega*, Manuale Uno) "Modelli per la fondazione di chiese". Dovreste riguardare quest'appendice in precedenza e averla sotto mano durante l'insegnamento.

I. I FONDAMENTI DELLA CELLULA

A. Introduzione

Sempre più chiese a livello mondiale si stanno rendendo conto della fondamentale importanza delle cellule. Per mezzo del ministero delle cellule le chiese crescono e le persone hanno occasione di servirsi dei propri doni spirituali. Il corpo di Cristo viene mobilitato per il ministero, e il risultato ultimo è che le anime perdute trovano la verità e l'amore di Cristo.

Ma le cellule sono qualcosa di nuovo, l'ultimo grido in fatto di ministeri alla moda? Assolutamente no. L'uso delle cellule nelle chiese ebbe inizio con la chiesa primitiva di cui leggiamo nel libro degli Atti degli Apostoli. Le "cellule" della chiesa si incontravano nelle case della gente per adorare il Signore, per stare in comunione, per crescere nella propria fede, e per condividere con amici e vicini questa Buona Novella che avevano trovato. Queste cellule si incontravano poi tutte insieme per riunioni più grandi nel cortile del tempio, per l'adorazione, per la predicazione della parola e per l'evangelizzazione.

Perché utilizziamo il termine "cellula"? Perché non chiamare questa entità "piccolo gruppo"? Molte chiese hanno piccoli gruppi che si incontrano per svariati tipi di ministero, il più comune dei quali è lo studio biblico. Per comprendere la differenza che corre tra i piccoli gruppi e le cellule utilizzeremo un esempio tratto dalla Biologia: una cellula è un organismo che vive e cresce e che si riproduce di continuo. La differenza principale tra una cellula e un piccolo gruppo è il fatto che la cellula si **moltiplica**, mentre un piccolo gruppo può anche non farlo. Questa distinzione è vitale. Possono realizzarsi molti generi diversi di ministero in un gruppo, ma se la moltiplicazione e la crescita non sono tra gli obiettivi del gruppo, allora questo non può chiamarsi una cellula.

La differenza principale tra una cellula e un piccolo gruppo è il fatto che la cellula si **moltiplica**, mentre un piccolo gruppo può anche non farlo.

B. Caratteristiche distintive

Anziché dare, in questa lezione, una definizione assoluta del concetto di cellula, svilupperemo una comprensione "progressiva" di cosa sia e cosa faccia la cellula, man mano che avanziamo con le lezioni relative alla cellula. Tuttavia, è importante comprendere fin dall'inizio quali siano i caratteri distintivi fondamentali della cellula. Ogni cellula ha:

1. **Un impegno evangelistico.**
2. **Un impegno a nutrire e discepolare i credenti.**
3. **Un impegno a sviluppare nuovi leader.**
4. **Un impegno alla moltiplicazione, in modo da adempiere al Grande Mandato.**

II. LE FUNZIONI DELLA CELLULA

Esistono numerosi modi di utilizzare i gruppi nella fondazione di una chiesa. Tuttavia, le cellule impegnate nella fondazione delle chiese sembrano possedere dei tratti comuni. Questi sono la comunione, l'adorazione, il discepolato e l'evangelizzazione. Queste stesse funzioni si possono riscontrare nella chiesa primitiva del Nuovo Testamento. Ovviamente, queste non sono le sole funzioni appartenenti alla chiesa del Nuovo Testamento, ma costituiscono i punti comuni tra la chiesa primitiva e le cellule. Le seguenti tavole mettono a confronto queste funzioni nella chiesa neo testamentaria e nelle cellule.

La comunione	
<i>Nella chiesa neo testamentaria</i>	<i>Nelle cellule</i>
La comunione vissuta dai credenti costituiva una delle caratteristiche distintive nella chiesa primitiva (Atti 2:42). I credenti si incoraggiavano reciprocamente (Ebrei 10:25, 1 Tess. 5:11) e spesso spezzavano il pane insieme (Atti 2:42, Atti 20:7,11).	Nelle cellule, la comunione significa reciproco incoraggiamento, condivisione di gioie e tristezze, e amicizia in Cristo, al fine di andare incontro ai bisogni d'amore, accoglienza, unità e sostegno reciproco. Possibili attività: <ul style="list-style-type: none">• Condivisione dei problemi• Sostegno dei problemi reciproci• Intercessione in preghiera gli uni per gli altri• Consumazione di pasti insieme• Divertimento insieme• Incoraggiamento reciproco

L'adorazione	
<i>Nella chiesa neo testamentaria</i>	<i>Nelle cellule</i>
La preghiera e la lode sono un tema ricorrente della chiesa neo testamentaria (Atti 2:47, Atti 1:14, Atti 6:4, Colossesi 4:2). La loro adorazione veniva da cuori "gioiosi e sinceri". Era la naturale reazione alla gioia trovata in Cristo e alla presenza degli altri credenti.	Nelle cellule, l'adorazione significa lode e magnificazione di Dio per mezzo della contemplazione della Sua natura, delle Sue azioni e parole, in modo da portare gioia a Dio. Possibili attività: <ul style="list-style-type: none">• Canto• Lode a Dio per la Sua grandezza• Ringraziamento per tutte le cose• Adorazione di Dio per Chi Egli è• Preghiera ad alta o bassa voce• Lettura di passi di lode (ad esempio i Salmi)• Scrittura e/o lettura di poesia d'adorazione

Il discepolato	
Nella chiesa neo testamentaria	Nelle cellule
<p>C'era, nella chiesa primitiva, un forte impegno nel "ministero della Parola" (Atti 6:4).</p> <p>I primi credenti attendevano all'insegnamento degli Apostoli (Atti 2:42), che, con l'espansione della chiesa, prese la forma di lettere dagli apostoli alla chiesa (Colossesi 4:16, Filippesi 1:1, Galati 1:2).</p>	<p>In una cellula, il discepolato è il processo di ausilio, per mezzo dell'insegnamento e della guida, nella crescita mentale e spirituale verso una sempre maggiore rassomiglianza a Cristo.</p> <p>Possibili attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Imparare a memoria passi delle Scritture • Studio di gruppo di passi biblici • Imparare ad applicare la Bibbia alla vita quotidiana • Passare tempo con un fratello/una sorella più maturo • Essere impegnati in un ministero della cellula • Imparare a conoscere e utilizzare i propri doni spirituali

L'evangelizzazione	
Nella chiesa neo testamentaria	Nelle cellule
<p>Per i credenti della chiesa primitiva era assolutamente naturale condividere la propria fede con gli altri. L'evangelizzazione non era un "programma" che dovesse essere sviluppato e realizzato, né qualcosa per cui bisognasse essere specificamente preparati – era l'amore di Cristo che si esprimeva a coloro che li circondavano per mezzo delle loro vite e delle loro parole (Atti 5:42, 4:20).</p> <p>Era lo Spirito Santo al lavoro per mezzo di loro (Atti 4:31), sia che essi condividessero la propria fede in Cristo nelle case sia che lo facessero nelle piazze (Atti 20:20). Il risultato ultimo era che molte persone credevano nel nome di Gesù ed erano salvate (Atti 8:12, 16:31-34).</p>	<p>In una cellula, l'evangelizzazione significa raggiungere i bisognosi con la Buona Novella dell'amore di Cristo, così da aiutarli a conoscere Dio come Padre e Cristo come Salvatore.</p> <p>Possibili attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pregliera in gruppi di tre per la salvezza di un contatto • L'invito dei non credenti alle riunioni del gruppo • Andare incontro ai bisogni di persone esterne al gruppo • Fare amicizia con i non credenti • Condividere la propria fede in Cristo con i non credenti

III. VANTAGGI DELLE CELLULE

A. Vantaggi per l'evangelizzazione

Troppo spesso le chiese hanno delle barriere visibili o invisibili che mantengono lontana la gente. Abbiamo tradizioni, abbiamo determinati modi di vestire e di agire, e forse ci aspettiamo particolari cose dai visitatori. La tradizione può essere positiva nel suo ruolo di creazione di un senso di comunità e continuità, ma può davvero rendere le cose difficili a chi debba venire nella chiesa dall' "esterno".

La ricerca ha dimostrato che è difficile per la gente attraversare barriere di carattere culturale nell'andare in chiesa. Se si accorgono di doversi vestire diversamente, comportare diversamente, o di dover fare finta di essere chi non sono, non frequenteranno quella chiesa. Percepiscono un abisso tra sé stessi e la chiesa.

Le cellule costituiscono un "ponte" molto più naturale tra la chiesa e i non credenti. Con lo sviluppo di rapporti interpersonali tra i membri della cellula e persone non

Le cellule costituiscono un "ponte" molto più naturale tra la chiesa e i non credenti.

credenti, diventa molto più naturale che questi siano invitati ad una riunione del gruppo. E per un non credente, il venire ad un raduno piccolo e informale appare molto meno minaccioso che l'andare invece in un luogo dove non conoscono nessuno e non sanno quali siano le "regole".

In Giovanni 13:35, Gesù dice, "da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri." Quando dei visitatori vengono ad una cellula, una delle più forti testimonianze che possono ricevere è la cura reciproca che sussiste nel gruppo. Dovrebbero vedere una differenza nei nostri atteggiamenti, nelle nostre parole e nelle nostre azioni, e domandarsi perché mai siamo diversi. Vedendo l'amore che c'è nel gruppo e cominciando essi stessi a sperimentare quest'amore e quest'attenzione, saranno attirati a Cristo, fonte di quest'amore.

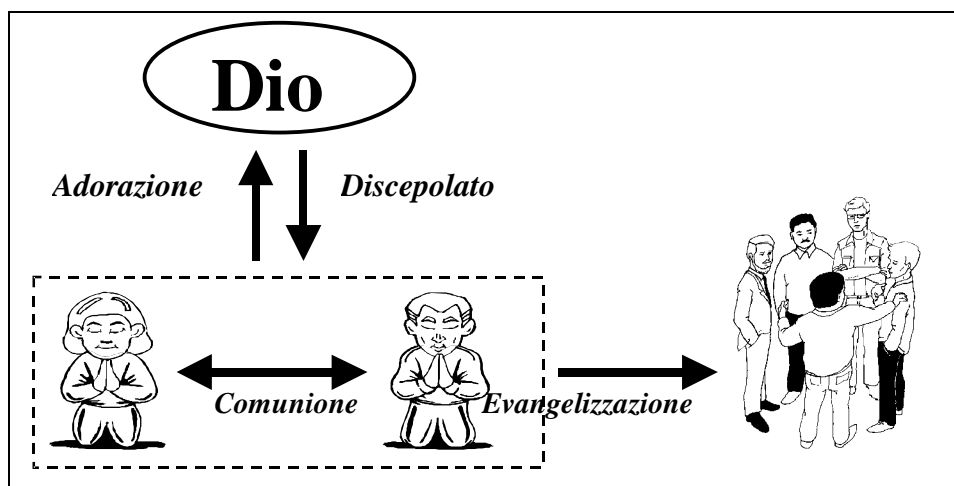
B. Vantaggi per lo sviluppo di rapporti interpersonali

Quando osserviamo il ministero di Cristo qui sulla terra, è importante notare che Egli scelse di vivere in comunità coi Suoi discepoli. Questi dodici uomini pregavano insieme, adoravano Dio insieme, imparavano dalle azioni e dalle parole di Gesù, mangiavano insieme, si incoraggiavano reciprocamente, e insieme proclamavano la Buona Novella della salvezza. Ovviamente, non è per caso che Cristo scelse di utilizzare un gruppo per preparare i propri discepoli al ministero. Il loro gruppo era la prima "cellula" di un organismo che, come il seme di senape della parabola riportata in Matteo 13, essendo in partenza molto piccolo crebbe considerevolmente molto velocemente.

Il ministero nelle cellule ha molti vantaggi, e uno di questi è lo sviluppo naturale di rapporti all'interno del gruppo. Con l'incontro del gruppo per comunione, adorazione, discepolato ed evangelizzazione, ciascun'attività porta allo sviluppo di rapporti particolari. Questi rapporti, illustrati anche nella Figura 1.1, sono:

- Comunione: Uomo verso uomo
- Adorazione: Uomo verso Dio
- Discepolato: Dio verso uomo
- Evangelizzazione: Il corpo di Cristo verso anime perdute

Figura 1.1. I quattro tipi di rapporti propri della cellula



In una cellula, i membri passano il tempo insieme, partecipano al ministero insieme, si incoraggiano reciprocamente e pregano gli uni per gli altri, si aiutano reciprocamente nei bisogni e nei problemi. C'è una forza e un'intensità nel loro amore e nella loro devozione nei confronti di Dio e l'un per l'altro. Hanno un senso di appartenenza ad una comunità che si prende cura di loro. Con la crescita dell'amore reciproco dei membri, il tempo speso insieme nell'adorazione acquisisce una valenza speciale.

La cellula offre anche lo sfondo ideale per lo sviluppo della guida personale o dei rapporti di discepolato. In questo contesto è più facile per i credenti più maturi trovarsi fianco a fianco con credenti più giovani per incoraggiarli, insegnare loro, e per applicarsi con loro al ministero.

Poiché uno degli obbiettivi della cellula è di crescere e moltiplicarsi, i membri saranno continuamente alla ricerca di nuovi modi di raggiungere le anime perdute. Avranno la possibilità

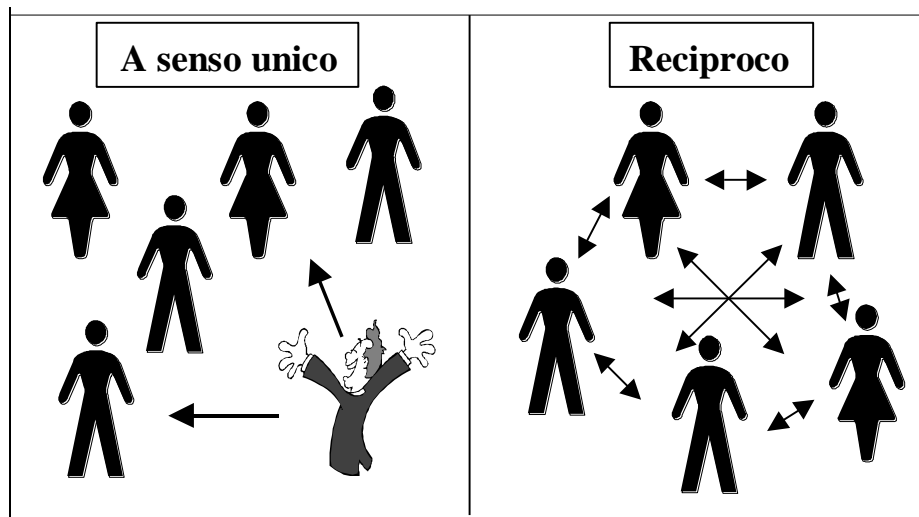
di condividere le proprie idee con gli altri e di imparare modi diversi di condividere la fede in Cristo con famiglia e gli amici. Nelle cellule c'è un impegno ad instaurare rapporti con i non credenti, in modo da poter condividere la Buona Novella della salvezza in Cristo.

C. Vantaggi per il discepolato

In Romani 14:19 è scritto, "Cerchiamo dunque di conseguire le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione". Le cellule offrono un luogo in cui i credenti possono essere discepolati ed essi stessi discepolare altri. La Bibbia indica chiaramente le responsabilità che i credenti hanno l'uno verso l'altro. Queste si realizzano naturalmente all'interno di una cellula, man mano che ciascuno scopre quale sia il proprio ministero.

Il discepolato tra i singoli credenti è un aspetto importante della chiesa che usi le cellule. I credenti devono sforzarsi di sfruttare al meglio i doni che servono a far crescere la chiesa (1 Corinzi 14:12). I doni spirituali sono stati donati per preparare il popolo di Dio al servizio, affinché il corpo di Cristo si accresca (Efesini 4:12). Noi dobbiamo incoraggiarci l'un l'altro (1 Tess. 4:18) e parlare in modo da edificare gli altri secondo i loro bisogni (Efesini 4:29). Per adempiere a questo compito il presupposto è una condivisione dei nostri pesi gli con gli altri (Galati 6:2) così da poterci aiutare. Il nostro più grande desiderio dovrebbe essere di onorarci reciprocamente nell'amore fraterno (Romani 12:10) e di amarci reciprocamente dal profondo del cuore (1 Pietro 1:22). La dinamica della cellula offre un modo naturale ed efficace per i credenti di adempiere al mandato biblico di edificarsi reciprocamente, come mostrato nella Figura 1.2.

Figure 1.2. Discepolato reciproco



Le cellule rappresentano anche il contesto in cui i doni spirituali di ciascun membro vengono scoperti, sviluppati e sfruttati. Nell'ambito della cellula, le persone vengono nutrite ed incoraggiate ad imparare quali siano i propri doni spirituali per mezzo dell'impegno nel ministero della cellula. In questo modo, crescono in fede e maturano, avendo l'occasione d'essere discepolati da credenti più maturi. Col passare del tempo, ripeteranno questo processo e cominceranno a discepolare quelli del gruppo che sono spiritualmente meno maturi.

Molti nuovi credenti avranno problemi e bisogni per i quali potranno ricevere aiuto dal gruppo. Una cellula può efficacemente occuparsi dei problemi fisici, spirituali, sociali ed emotivi delle persone. I membri del gruppo imparano a conoscersi ed amarsi reciprocamente attraverso la condivisione dei bisogni e attraverso la collaborazione atta a soddisfare questi bisogni. Per molti significherà accorgersi per la prima volta che le verità della Bibbia possono essere applicate alla vita quotidiana. Impareranno a studiare la Bibbia da sé, e ad applicare ciò che imparano alle necessità ed evenienze di ogni giorno.

D. Vantaggi per lo sviluppo dei leader

Un altro aspetto positivo dell'utilizzo delle cellule nella fondazione delle chiese riguarda la questione della leadership. Robert Logan, nel suo articolo "La moltiplicazione delle cellule," scrive, "Di quante persone può occuparsi e preparare un uomo ripieno dello Spirito Santo? Cristo stesso pose il limite a dodici. Eppure eccoci, pastori e leader laici, a cercare di

raccogliere intorno a noi stessi e poi di occuparci dei bisogni di gruppi di 50, 100, 250, 500 e talvolta anche 1000 persone! Siamo forse più grandi del nostro Maestro? Sebbene possa variare minimamente per questioni culturali, dieci sembra essere il numero medio di persone di cui un leader credente può adeguatamente prendersi cura". Il vantaggio della cellula è che i leader sono responsabili per lo sviluppo spirituale di un pugno di persone soltanto, e non di decine o centinaia. Questo elimina dalla scena quei leader che si impegnano fino al livello d'esaurimento.

L'utilizzo delle cellule inoltre coinvolge molte più persone in quanto dà la possibilità a più persone di sviluppare il proprio dono di leadership. Anziché avere un "clero" cui è dato un ruolo di guida in base alla conoscenza accademica, i leader delle cellule sono qualificati in base alla maturità e all'abilità che hanno dimostrato nel loro ministero nella cellula.

E. Vantaggi per la fondazione di chiese

L'uso delle cellule è molto vantaggioso durante il processo di fondazione di una chiesa. Per dare vita ad una nuova chiesa bisogna evangelizzare, far crescere nella loro fede i nuovi credenti, sviluppare nuovi leader e assicurarsi che esistano tutte le funzioni di una chiesa. Le cellule offrono i mezzi per soddisfare tutti questi requisiti. Esse possono anche dare un senso di identità comune alla nuova chiesa.

Esistono numerosi modi di fondare una chiesa. Riconsiderate l'Appendice 3A per "La Visione COL" del *Corso Omega* (Manuale Uno) "Modelli per la fondazione di chiese". Alcune nuove chiese nascono da chiese già esistenti (il modello della chiesa-figlia). Altre nascono dall'opera di una squadra di fondazione inviata in una determinata zona da una chiesa già esistente (modello della colonizzazione). Altre ancora nascono indipendentemente da chiese già esistenti (il modello della squadra missionaria). Alcune nascono in edifici appositamente costruiti, mentre altri gruppi si incontrano semplicemente in una casa privata. Uno dei grandi vantaggi delle cellule è che possono essere utili al fondatore di una nuova chiesa a prescindere dal modello di fondazione di cui si sta servendo.

Le cellule possono essere utili al fondatore di una nuova chiesa a prescindere dal modello di fondazione di cui si sta servendo.
--

In una strategia atta a saturare di chiese una zona, è desiderio del fondatore di chiese riempire una zona di chiese che si riproducano e facciano esse stesse nascere nuove chiese. Quali sono alcune delle barriere culturali alla crescita e riproduzione della chiesa? Un'evangelizzazione inefficace, la mancanza del discepolato, la mancanza di fondi, un numero insufficiente di leader preparati, e, troppo spesso, la mancanza di una visione per il raggiungimento delle anime perdute. Le cellule offrono un modo naturale ed efficace di evangelizzare, di discepolare i nuovi credenti, e di preparare nuovi leader. Se il gruppo si incontra in una casa privata, forse non sarà necessario un edificio per la chiesa. Eliminando questa spesa si mette la chiesa in condizione di far nascere nuove chiese quando siano pronte le cellule e non quando siano disponibili i fondi. In altre parole, la mancanza di fondi non è un ostacolo alla naturale crescita della chiesa.

Le cellule offrono la possibilità di sviluppare una strategia per mezzo della quale un intero quartiere, un'intera città o un intero paese possono essere raggiunti con un'efficace testimonianza per Cristo. Senza i tradizionali ostacoli per la crescita, le cellule possono prosperare. In parole povere, **l'uso delle cellule rende più facile la creazione di nuove chiese.**

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Qual è la differenza primaria tra un piccolo gruppo e una cellula?
- Si possono applicare i ministeri di carattere "reciproco" durante il tipico culto della domenica mattina? Quali saranno gli effetti su un credente qualora i suoi bisogni non siano soddisfatti? Il nuovo credente crescerà e maturerà se questi bisogni non vengono soddisfatti?
- Esistono nella tua chiesa degli ostacoli che impedirebbero ad un non credente che non sia mai stato in una chiesa di assistere ad un culto? In che modo le cellule possono fare da "ponti" per i non credenti?
- In generale, come possono essere utilizzate le cellule come parte integrante di un'efficace strategia di saturazione di chiese?

PIANO D'AZIONE

Trova un amico o un conoscente credente che non conosca le cellule. Spiegagli i vantaggi dell'utilizzo delle cellule, e chiedigli di spiegarti perché è in accordo o in disaccordo con te. Se possibile, discuti le sue risposte con altri che stiano studiando questo stesso materiale.

FONTI

Logan, Robert. *Multiplication of Cell Groups*. Old Tappan, NJ: Fleming H. Revell Co., n.d.

LE CELLULE

2

LEZIONE

Principi per la conduzione di una cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di illustrare in maniera generale le funzioni e le responsabilità del capocellula.

☞ **Punti principali**

- Le quattro principali funzioni della cellula devono essere in equilibrio.
- È vitale la preparazione di un allievo-conduttore.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire il ruolo unico del capocellula all'interno della totalità del ministero della cellula.
- Comprendere le responsabilità del capocellula in ciascuna attività della cellula.
- Conoscere i principi di un'efficace pianificazione per la crescita e per la moltiplicazione del gruppo.
- Compilare un'immaginaria pianificazione per la prima riunione della cellula.

☞ **Appendici**

2A Modi per rompere il ghiaccio nella cellula

2B Esempi di attività per una riunione della cellula

I. PRINCIPI GENERALI DI CONDUZIONE

A. Essere un modello di vita cristiana

Poiché l'evangelizzazione è un elemento fondamentale nel ministero delle cellule, è probabile che in un qualunque momento siano presenti nella cellula dei non credenti o dei credenti spiritualmente immaturi. Molti di questi non comprendono cosa significhi vivere una vita da credente o servire Dio nel proprio ministero. Il capocellula ha il privilegio di insegnare loro queste cose facendo da esempio con la propria vita. Egli deve aprirsi con il suo gruppo sia riguardo alle benedizioni che riceve nella propria vita sia riguardo alle prove che affronta. Dovrebbe condividere con il gruppo sia le vittorie che le battaglie che vive nel suo cammino con il Signore e spiegare come reagisce alle varie circostanze che vive. Questo non soltanto incoraggerà i membri della cellula, ma servirà anche a insegnare loro come vivere a livello pratico ciò che dichiarano di credere.

Quando il capocellula istruisce per mezzo dell'esempio pratico, i membri del gruppo possono comprendere meglio cosa sia la vita cristiana e possono insegnarlo ad altri. Questo è infatti uno dei metodi di insegnamento utilizzati da Gesù nei confronti dei Suoi discepoli. Passando il proprio tempo con Gesù, imparavano da ciò che vedevano e da ciò che sentivano. In 1 Tessalonicesi 1:6-7, Paolo, Sila e Timoteo descrivono il modo in cui i Tessalonicesi erano diventati loro "imitatori", e poi erano diventati "modelli per tutti i credenti di Macedonia e Acacia". Paolo, in 1 Corinzi 11:1, esorta i credenti a seguire il suo esempio, come egli seguiva l'esempio di Cristo. Il capocellula deve rendere la propria vita un esempio che possa essere imitato dai membri della cellula, e così anche per il suo ministero.

B. Preparazione di nuovi conduttori

Uno degli scopi principali di ogni cellula è la moltiplicazione. Quando un gruppo è pronto a moltiplicarsi, un'altra persona addestrata deve essere pronta a diventare il capocellula del nuovo gruppo.

Uno dei vantaggi delle cellule è che offrono un'occasione eccellente per lo sviluppo di nuovi conduttori. Una delle priorità di un capocellula è la scelta, in preghiera, di un membro del gruppo da preparare come allievo-conduttore. Questa persona dovrebbe ovviamente mostrare una qualche abilità e attitudine alla conduzione, ma non deve avere in partenza tutte le caratteristiche del conduttore. Uno dei ruoli del capocellula è di fare da guida (mentore) per l'allievo-conduttore. Quest'allievo non deve soltanto vedere ed ascoltare quello che fa il capocellula, ma deve anche svolgere un ruolo attivo nella conduzione. Nella Lezione 9 relativa a "Le Cellule", "La preparazione di nuovi capicellula" (nel Manuale 3 del *Corso Omega*) verrà esaminato dettagliatamente il processo di sviluppo di nuovi conduttori. La cosa più importante da ricordare all'avvio di un nuovo gruppo è che Dio desidera che uno o più membri di quel gruppo diventino col tempo i conduttori di altre cellule.

Una delle priorità di un capocellula è la scelta, in preghiera, di un membro del gruppo da preparare come allievo-conduttore.

C. Equipaggiamento e avvio al ministero

Ogni credente dovrebbe comprendere quali doni spirituali abbia ricevuto dallo Spirito Santo e come utilizzarli. Purtroppo molti credenti hanno poche occasioni di utilizzare i propri doni spirituali, anche se hanno scoperto quali essi siano (e molti non lo scoprono mai). La natura stessa della cellula dà occasione ai credenti non soltanto di scoprire quali siano i propri doni spirituali, ma anche di svilupparli e utilizzarli nel ministero.

Il capocellula deve offrire ai membri il modo di scoprire quali siano i loro doni spirituali. Esistono vari "test" per aiutare le persone a comprendere i doni spirituali in genere e a vedere quali possano essere stati dati dallo Spirito Santo a loro in particolare. Spesso questi doni possono essere confermati man mano che la persona si impegna in diversi tipi di ministero.

Il capocellula deve offrire occasioni sia per la scoperta dei doni spirituali che per l'uso di essi nel ministero. Questo può essere realizzato primariamente attraverso una delega consistente e crescente delle responsabilità del ministero ai membri del gruppo. Inizialmente il capocellula potrà delegare soltanto piccole responsabilità, ma con la crescita e la maturazione del gruppo, dovrebbe continuamente sforzarsi di coinvolgere ciascun membro nelle attività e nei ministeri del gruppo.

II. LA CONDUZIONE DELLA RIUNIONE DELLA CELLULA

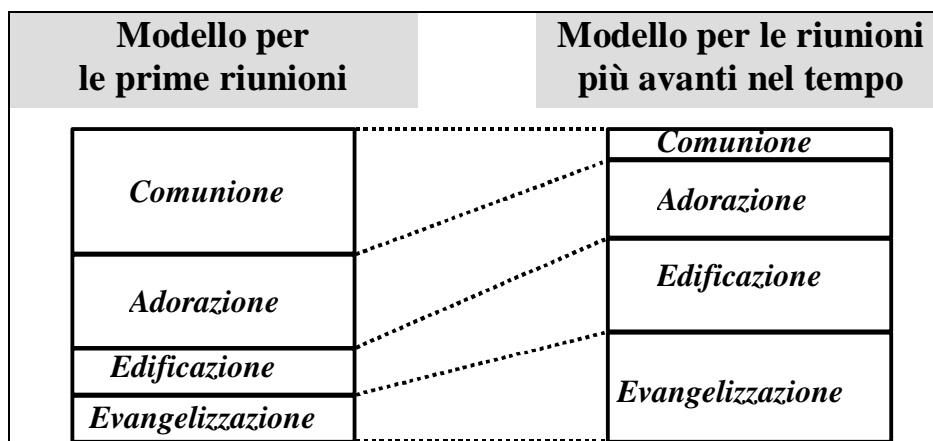
Non esiste una formula perfetta per lo svolgimento della riunione della cellula. Il capocellula è responsabile di scegliere in che modo organizzare e condurre le riunioni. Tuttavia, in ogni riunione dovrebbe esserci del tempo per ciascuna delle quattro funzioni della cellula (comunione, adorazione, edificazione, ed evangelizzazione).

La riunione "tipica" della cellula potrebbe avere un programma di questo tipo:

- All'inizio un periodo di comunione e di condivisione di esperienze vissute.
- Quindi una fase di adorazione, con preghiere, canti e lode al Signore.
- Segue la discussione e studio della Bibbia.
- Infine il gruppo dedica del tempo alla pianificazione dei ministeri; in questa fase i membri possono discutere dei ministeri individuali o di gruppo finalizzati al raggiungimento di amici, vicini e magari anche di fasce di persone più consistenti. In questo periodo si può includere un tempo di preghiera per specifici individui che non siano ancora stati invitati alle riunioni.

La quantità di tempo spesa per ciascun'attività dipende dall'età della cellula. Nei primi tempi ci si dovrebbe concentrare più sulla comunione e meno sulla discussione biblica. Col passare del tempo, si dovrebbe invece mettere più enfasi sullo studio della Bibbia e sull'evangelizzazione. Il modo in cui cambia nel tempo l'equilibrio tra le varie attività è illustrato nella Figura 2.1.

Figura 2.1 Equilibrio tra le attività della cellula



In linea di massima, l'intero incontro della cellula non dovrebbe durare più di 90 minuti. Per esempio, si potrebbero impiegare 20 minuti per la comunione, 20 minuti per l'adorazione, 30 minuti per la discussione della Bibbia, e 20 minuti per la discussione riguardante l'evangelizzazione.

Il capocellula ha la responsabilità di far iniziare la riunione all'orario stabilito, di condurre il gruppo da un'attività all'altra, e di far finire la riunione in tempo. Ciascuna delle quattro funzioni della cellula è vitale per la crescita e per la maturazione dei membri, per cui il capocellula deve assicurarsi che vengano svolte tutte le attività.

Il capocellula è responsabile della pianificazione e della direzione di ogni riunione. Con la crescita e la maturazione della cellula, il capocellula può delegare varie attività della riunione ad altri membri del gruppo. Ciascun aspetto della riunione ha bisogno di una qualche organizzazione:

A. Luogo

Il capocellula deve decidere dove si incontrerà il gruppo, e quindi chi sarà l'ospite. Spesso il capocellula stesso è l'ospite. L'ospite deve assicurarsi che la stanza in cui si terrà la riunione abbia le sedie disposte in maniera tale da permettere a tutti i membri di vedersi reciprocamente (il cerchio offre il maggior grado di interazione). Di volta in volta l'ospite potrà anche occuparsi di preparare delle vivande (che possono essere anche soltanto un caffè e/o un the).

B. Comunione

Il tempo di comunione ha un grado di formalità variabile in base alla decisione del capocellula. Se ci sono nuovi membri o visitatori alla riunione, è consigliato l'uso di qualche sorta di attività per rompere il ghiaccio tra le persone, al fine di fare sentire tutti a proprio agio, e per aiutare ciascun membro ad imparare di più riguardo agli altri. La comunione costituisce il momento in cui ciascuno scopre cosa stia succedendo nelle vite degli altri membri, così da poterli incoraggiare, poter gioire con loro e poter soffrire con loro. Per degli esempi di attività che possano aiutare i membri della cellula a conoscersi meglio, rimandiamo all'Appendice 2A, "Modi per rompere il ghiaccio nella cellula".

C. Adorazione

Il tempo d'adorazione aiuta i membri della cellula a prepararsi per il resto della riunione, in particolare per il momento della discussione sulla Bibbia, in cui guardano a Dio per imparare. Se il capocellula o qualche altro membro sanno suonare la chitarra, il pianoforte, o qualche altro strumento, allora potranno accompagnare il canto con della musica. Se questo non è possibile, Dio è soddisfatto allo stesso modo da un canto che proviene da cuori gioiosi e sinceri!

D. Preghiera

La preghiera fa parte di ciascuna delle attività della cellula. Il capocellula deve aprire e chiudere la riunione con la preghiera. Egli deve tenere a mente che per un nuovo membro è difficile pregare a voce alta, e per questo è consigliabile che egli chiarisca che non è obbligatorio. Man mano che le persone passano più tempo nella cellula, cominceranno a sentirsi liberi di pregare.

Durante l'adorazione verrà naturale pregare, ma il capocellula deve organizzarsi perché si preghi anche durante l'evangelizzazione e la comunione. Un **terzetto di preghiera** è un gruppo di tre persone che pregano in maniera specifica per la salvezza di tre conoscenti non credenti ciascuno (cioè, tre credenti pregano per nove non credenti) e questo può fare parte del tempo d'evangelizzazione. Durante il tempo dedicato alla comunione, si possono condividere le richieste di preghiera, e quindi si può pregare gli uni per gli altri. Un'alternativa è la creazione di coppie di preghiera, utili sia per incoraggiare alla preghiera i credenti più giovani (i quali altrimenti potrebbero sentirsi in imbarazzo) sia per condividere cose più personali.

E. Discussione della Bibbia

Il capocellula deve preparare una lezione per il momento della discussione della Bibbia, oppure delegare questa responsabilità a qualcuno che abbia abilità d'insegnamento. Lo studio biblico induttivo è un metodo che dovrebbe essere utilizzato e insegnato nelle cellule, affinché i membri possano poi trarre nutrimento dalla Bibbia anche da soli. Sebbene lo studio biblico induttivo non sia l'unico metodo utilizzabile, lo scopo della discussione della Bibbia dovrebbe essere la scoperta di verità bibliche e la ricerca dell'applicazione di esse alle situazioni quotidiane.

Attenzione: molti gruppi si concentrano troppo sulla discussione della Bibbia, essendo quello il punto principale nelle passate esperienze ecclesiali. Un'eccessiva enfasi sulla discussione biblica porta via tempo alle altre attività. È di importanza vitale che il capocellula mantenga l'equilibrio tra le quattro funzioni della cellula.

Lo scopo del tempo dedicato alla discussione della Bibbia dovrebbe essere la scoperta di verità bibliche e la ricerca dell'applicazione di esse alle situazioni quotidiane, e non un momento di predicazione.

F. Discepolato

Esiste discepolato nel momento in cui ci applichiamo coscientemente ad aiutare qualcuno a diventare più simile a Cristo e a portare maggiori frutti nel ministero. Il nuovo credente ha particolare bisogno di aiuto, trovandosi ad affrontare il dubbio, lo scoraggiamento, l'ignoranza in materie spirituali, l'opposizione spirituale e un senso di sconforto derivante dal trovarsi in "territorio sconosciuto". Egli ha bisogno di una cura sincera da parte dei propri genitori spirituali, che devono mettere il suo bene al primo posto. Il nuovo credente ha bisogno di qualcuno col quale discutere le questioni che lo assillano, e deve essere certo che la persona in questione si prenda cura di lui. Per il carattere molto stretto del rapporto di discepolato, gli uomini dovrebbero discepolare gli uomini, e le donne discepolare le donne.

Il capocellula dovrebbe sempre assegnare un genitore spirituale ai nuovi credenti del gruppo. Non dovrebbe mai esserci il caso in cui il nuovo credente non abbia qualcuno che lo discepoli e che si occupi di lui. La situazione di gruppo sarà certamente d'aiuto, ma come Cristo aveva un rapporto personale con ciascuno dei suoi discepoli, così ciascun nuovo credente dovrebbe avere una persona con cui confrontarsi a livello personale.

Non dimenticate che il capocellula deve anche scegliere, attraverso la preghiera, qualcuno da istruire come allievo-conduttore; questo è un particolare tipo di discepolato, in cui l'allievo è preparato alla conduzione di una nuova cellula. L'allievo dovrebbe essere impegnato in tutti gli aspetti del ministero insieme al capocellula, così da poter sperimentare direttamente il ruolo del capocellula.

G. Evangelizzazione

È responsabilità del capocellula che si sviluppi, nei membri di una cellula, una visione per il ministero. Egli dà al gruppo un quadro del bisogno d'evangelizzazione e della necessità di sviluppare rapporti che siano un mezzo naturale di testimoniare. Il capocellula aiuta i membri a vedere in che modo i loro sforzi individuali di raggiungere le persone possono combinarsi con lo sforzo evangelistico dell'intera cellula. Questo fine si può ottenere studiando quei brani della Bibbia che esortano i credenti a condividere con gli altri la Buona Novella, ed incoraggiando poi i membri della cellula ad applicare questi brani alla propria vita.

Quella parte della riunione dedicata all'evangelizzazione è un'ottima opportunità per condividere testimonianze riguardo al modo in cui Dio sta operando nelle vite dei credenti e riguardo a ciò che sta facendo attraverso di loro per raggiungere altri con l'amore di Cristo. È anche il momento in cui il capocellula può ricordare al gruppo la necessità di una crescita e quindi di una scissione del gruppo in due cellule separate.

III. AMMINISTRAZIONE DELLA CELLULA

Sebbene nessuno ami doversi occupare di scartoffie, esistono svariate ragioni per le quali il capocellula dovrebbe preoccuparsi di preparare col proprio gruppo un piano di traguardi per la cellula:

- **Responsabilità:** In quanto credenti dobbiamo essere buoni amministratori delle risorse dateci da Dio, compreso il tempo e l'impegno che mettiamo nella guida della cellula. La pianificazione ci aiuta a sfruttare al meglio le nostre possibilità.
- **Crescita:** Se parliamo la cellula ad una nave sul mare, allora la presenza o meno di una pianificazione determina la differenza tra la cellula che segue una rotta ben precisa, risultando così molto fruttuosa, e la cellula che vaga senza meta. Dio desidera che le cellule di una chiesa crescano e si moltiplichino, nello sforzo di collaborare all'adempimento del Grande Mandato. Con un'adeguata pianificazione, la cellula rimarrà fissata sui traguardi che si è posta e raggiungerà gli scopi di crescita, sviluppo e moltiplicazione.

La pianificazione si svolge secondo un semplice processo in tre passi.

1. Preghiera e richiesta a Dio di saggezza durante la pianificazione (Giacomo 1:5).
2. Creazione di traguardi realistici per il proprio gruppo; creazione di un programma con date di scadenza per ciascun traguardo.
3. Inserimento nel programma di date periodiche per la valutazione del progresso.

Continuando in questo processo di preghiera, pianificazione e valutazione, vi accorgete delle aree che hanno bisogno di particolare attenzione e dei passi necessari al raggiungimento dei traguardi. Talvolta sarà forse necessario modificare i traguardi o le date poste per il loro raggiungimento, ma questo è soltanto una parte normale della pianificazione.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Il capocellula dovrebbe delegare alcune responsabilità a tutti i membri della cellula, e quindi non soltanto all'allievo-conduttore? Motiva la tua risposta.
- Perché è importante che a ciascun nuovo membro del gruppo venga assegnato un genitore spirituale perché venga discepolato?
- Dalla nascita di una cellula, quanto tempo dovrebbe aspettare il capocellula per la scelta dell'allievo-conduttore? Che tipi di attività può svolgere il capocellula insieme all'allievo-conduttore per prepararlo a condurre la propria cellula?
- Perché il capocellula dovrebbe occuparsi di sviluppare un piano per il gruppo in generale, e poi anche per ciascuna riunione? Perché non lasciare che il gruppo si sviluppi in qualunque direzione venga naturale?

PIANO D'AZIONE

Riguardate l'Appendice 2B, "Esempi di attività per la riunione della cellula." In quest'appendice sono presenti suggerimenti riguardo ad attività che si possono svolgere in ciascuna delle quattro parti della riunione della cellula. Il capocellula può servirsi di questi suggerimenti, oppure modificarli secondo necessità.

FONTI

Trinity Christian Center, *Cell Growth and Evangelism Strategy Seminar*, N.P., n.d.

LE CELLULE
APPENDICE
2A

Idee per rompere il ghiaccio in una cellula

"Le idee per rompere il ghiaccio" sono divertenti, sono metodi non minacciosi che aiutano a conoscere meglio la gente. Sono spesso utilizzate durante la fase di "comunione" nella nuova cellula. Ecco alcuni appunti:

- Un'idea per rompere il ghiaccio deve essere appropriata per la cellula. Se è troppo infantile, la gente non si troverà a suo agio. Se è troppo minacciosa, la gente si tirerà indietro.
- Rendere chiaro che tutti sono tenuti a partecipare.
- Alcune idee possono essere usate più volte.
- Essere sensibili a persone che potrebbero sentirsi a disagio con il gioco o l'attività.
- I "rompighiaccio" diventano più corti e meno importanti man mano che il gruppo si consolida nel corso della vita della cellula. Puoi spendere la metà del tempo in un "rompighiaccio" nei primi due incontri, ma potrai aver bisogno di solo 10 o 15 minuti dopo pochi mesi.

Domande di apertura

Quando eri in età compresa tra 7 – 12 anni....

1. Dove vivevi? Quanti fratelli e sorelle avevi?
2. Che mezzo di trasporto usava la tua famiglia?
3. Chi era la persona a cui eri più affezionato?
4. Quando Dio divenne più che una semplice parola per te?

Chi sono io?

Scrivere i nomi di personaggi famosi o della Bibbia su bigliettini di carta. Legarli dietro la schiena di ognuno. La persona non può leggere il proprio biglietto. Essi dovranno andare in giro per la stanza facendo una domanda alla volta circa chi sono finché non indovinano chi sono.

Scommetto che non sai questo

Ogni persona nel gruppo scrive su un pezzo di carta bianco qualcosa che lui /lei pensa che nessuno nel gruppo dovrebbe conoscere su se stessa. I pezzi di carta sono piegati, mischiati e numerati. Poi una persona scelta comincia a leggerli dicendo prima il numero. Ogni membro del gruppo comincia a compilare una lista di persone che essi sentono che più si adattano ad ogni indizio. Dopo che l'ultimo indizio è letto, la persona che ha indovinato più associazioni ha vinto.

Presentazioni

Ad ogni persona del gruppo è detto che ha alcuni minuti per pensare ad una domanda e farla alle altre persone del gruppo. Dopo che ognuno ha pensato alla domanda essi dovrebbero mescolarsi con gli altri facendo le loro domande. Scrivi il nome di ogni persona e le sue risposte. Dopo circa dieci minuti, il gruppo si dispone in cerchio e ognuno dice cosa ha trovato circa ogni persona. Sceglierai le migliori domande e le più creative e perspicaci risposte.

Due verità e una bugia

Tutti scrivono due cose vere su se stessi e una bugia. Ognuno poi prima decide quale foglietto è associato a quale persona e poi quale delle sue dichiarazioni è una bugia. Puoi tralasciare la prima parte (cioè ogni persona espone il proprio pezzo di carta così che le persone devono solo indovinare quale affermazione è la menzogna). (Non è giusto se qualcuno sceglie una bugia molto vicino alla verità).

Bollettino meteorologico

Disponetevi in cerchio, cominciando dal conduttore e descrivete come vi sentite in termini di bollettino meteorologico - parzialmente nuvoloso, soleggiato, ecc. I partecipanti possono spiegare perché hanno scelto quel tipo di tempo. Il conduttore dà l'esempio per esprimere quanto profonda possa essere la definizione.

Fidarsi nel cammino

Disponi il gruppo in coppie. Benda una persona in ogni coppia. Ogni persona non bendata conduce una persona bendata in giro nel luogo della riunione. Cerca di fornire diverse esperienze - portarli su per le scale, andare fuori e dentro, aiutarli a toccare diversi oggetti, camminare a ritmi diversi, camminare su diversi materiali (erba, pavimenti, sporcizia), ma non dire nulla dopo che la passeggiata è iniziata. È necessario comunicare tutti i messaggi senza parlare. Dopo circa cinque minuti, cambia ruolo. Dopo altri cinque minuti riunisci il gruppo nuovamente. Condividi che tipo di sensazioni hai provato mentre eri bendato e quando hai toccato oggetti, ecc. Come ti sei sentito circa l'altra persona? Com'è stato non avere alcun controllo su ciò che stava accadendo? Cosa hai imparato di te stesso? Come si applica al tuo rapporto con Dio? Con gli altri?

Gioco della moneta

Se hai persone nuove che si uniscono all'incontro a volte, puoi fare il gioco della moneta come rompighiaccio. Dai a ciascuno dieci monete. Ogni persona deve nominare una cosa su se stesso che lo differenzia da tutti gli altri. (Per esempio, un membro di un gruppo avventuroso potrebbe dire: "Mi sono arrampicato sul Monte Everest!"). Colui che parla mette una moneta nel mezzo. Se un altro giocatore è salito su Monte Everest, egli pure può mettere una moneta. La prima persona che si sbarazza di tutte le sue monete vince.

Sciarada di gruppo

Per questa attività sono necessarie due squadre e due stanze. Dividi il gruppo in due squadre. La squadra A pensa a qualcosa da far fare alla squadra B (esempio: fare colazione) senza che essa parli. La squadra A dice ad una sola persona (che chiameremo "Laura") della squadra B che tipo di attività sia, e Laura non ne deve parlare con nessuno della sua squadra. La squadra B aspetta nella prima stanza, mentre Laura prende un'altra persona della sua squadra (che chiameremo "Michele"), e la porta nella seconda stanza. Nella seconda stanza, la squadra A osserva mentre Laura svolge l'attività con Michele (ricorda, senza parlare!). Poi Laura ritorna nella prima stanza e manda qualcun altro della squadra B nella seconda stanza. Michele, allora, farà l'attività con questa nuova persona e poi ritorna alla prima stanza mandando nella seconda stanza qualcun altro della sua squadra. Questo processo si ripete finché l'ultima persona della squadra B osserva l'attività. Quest'ultima persona deve indovinare che attività è. Le squadre, poi, si invertono i ruoli e la squadra B pensa a qualcosa da far fare alla squadra A.

Chi l'ha scritto?

Su un pezzo di carta, scrivi quattro o cinque domande non "pericolose" che possono rivelare qualcosa di una persona (ad esempio, "Qual è l'oggetto preferito che hai?", "Cosa desidereresti fare che non puoi fare ora?", e "Qual è la tua vacanza preferita?") Le persone dovrebbero rispondere a tutte le domande, o almeno a tre, ma ricorda loro di non scrivere i loro nomi sui biglietti. Il conduttore, poi, mette insieme i biglietti e legge le risposte a tutti e ognuno cerca di indovinare chi ha dato quelle risposte.

Tutti miei vicini

Ognuno comincia sedendosi in sedie disposte in cerchio, tranne una persona che comincia stando al centro. La persona al centro ha bisogno di trovare "vicini". Per fare questo, egli ha bisogno di fare una dichiarazione vera di sé, che spera essere vera anche per i suoi vicini (ad esempio, "Tutti i miei vicini suonano il pianoforte"). Ogni persona che può realmente fare questa dichiarazione deve alzarsi e trovare una nuova sedia. Egli non può tornare a sedersi dov'era prima. La persona al centro cercherà anche lui una sedia, così ogni volta ci sarà una persona che resta al centro senza sedia. Lui o lei poi farà una dichiarazione vera e cercherà qualche "vicino" per cui sarà altrettanto vera questa dichiarazione.

Discussioni di gruppo

Qui di seguito c'è una serie di non poche domande, che possono essere utilizzate durante il tempo insieme. Si noti che alcune di queste domande sono appropriate per i nuovi gruppi e alcune domande sono più adatte per i gruppi in cui i membri si conoscano già da un po'. Normalmente, solo una domanda sarà utilizzata in ogni riunione del gruppo di cellule.

1. Qual è stato il momento più felice della tua vita?
2. Cosa puoi dirci circa il tuo primo appuntamento?
3. Qual è il più grande rimorso della tua vita?
4. Qual è la cosa più difficile che tu abbia mai fatto?
5. Qual è il più grande complimento che tu abbia mai ricevuto?

6. Chi è il tuo più grande amico/a terreno? Descrivilo/a.
7. Qual è la stanza della tua casa che ti piace di più?
8. Qual è l'unica cosa che vorresti compiere la settimana prossima?
9. Dove ti sei sentito più al caldo e più al sicuro da bambino?
10. Se tu avessi una macchina del tempo che potessi usare una sola volta, quale punto del futuro o della storia visiteresti?
11. Quando è stata l'ultima volta che hai fatto qualcosa per la prima volta?
12. Durante un pasto insieme i tuoi amici cominciano a disprezzare un amico comune. Cosa fai?
13. Se potessi prendere una pillola che ti facesse vivere fino a 1000 anni, la prenderesti? Perché?
14. Quando fai qualcosa di stupido, quanto ti dà fastidio che la gente lo noti e rida di te?
15. Ti piacerebbe conoscere la data della tua morte?
16. Se potessi cambiare due cose del modo in cui sei cresciuto, quali cambieresti? Se vieni da una famiglia divorziata, come ha inciso su di te?
17. Qual è il tuo parente preferito? Perché?
18. Qual è il tuo ricordo più bello del tempo speso con tuo padre quand'eri bambino? E con tua madre?
19. Chi ha usato Dio per portarti al punto in cui hai saputo di avere bisogno di Gesù?
20. Se potessi scegliere di prendere il posto di un personaggio biblico, chi sceglieresti? Perché?
21. Qual è il tuo libro preferito della Bibbia? Perché?
22. Se potessi andare in qualche parte del mondo, dove andresti?
23. Immagina che la tua casa sta andando in fuoco e tu hai il tempo di salvare un solo oggetto (la tua famiglia è tutta salva), quale prenderesti?
24. Qual è il tuo film preferito o show televisivo preferito?
25. Chi ha avuto la maggiore influenza nella tua vita fino a che non ci siamo incontrati?
26. Qual è la migliore cosa che ti sia capitata la scorsa settimana?
27. Ricorda un momento in cui hai recentemente fallito e parlacene.
28. Nomina qualcuno che tu ammiri perché ha dovuto superare grandi ostacoli per essere dove ora è.
29. Cosa conta di più per te in una relazione con un essere umano? Nella tua relazione con Cristo? Con i tuoi genitori?
30. Come reagisci quando non sei ringraziato per qualcosa per cui ti sei esposto per qualcuno?
31. Qual è il tua parte preferita della giornata?
32. (Singoli) Il tipo di donna/uomo che voglio sposare è.... (Coppie) La cosa che mi ha spinto a sposare il mio sposo fu...
33. Qual è la tua più grande delusione nella vita?
34. Quale dono (esclusa la tua conversione) non potrai mai dimenticare?
35. Qual è stato il più importante evento nella tua vita nella scorsa settimana?
36. Se tu potessi scegliere di andare ovunque nel mondo per tre giorni, dove andresti e perché?
37. Se tu potresti scegliere di incontrare qualcuno che ha vissuto nel tuo paese, chi vorresti che fosse e perché vorresti incontrarlo?
38. Se tu potessi scegliere di vivere ovunque nel mondo, dove vorresti vivere e perché?
39. Quale dono (spirituale, emotivo, mentale, ecc.) tu credi di stare portando in questi incontri? (In altre parole, cosa pensi di stare portando che stia contribuendo all'incoraggiamento degli altri?)
40. Qual è stata una significativa esperienza nella tua vita che ha cambiato completamente il tuo sistema di valori?
41. Quali sono alcuni degli obiettivi che vuoi raggiungere il prossimo anno?
42. Chi sono i tuoi genitori, cosa fanno, e cosa vorresti cambiare di loro?
43. Se tu potessi scegliere la tua professione di nuovo, cosa vorresti fare?
44. Se diventi il capo di uno degli stati del mondo, quale vorresti che fosse e perché?
45. Quali sono la migliore e la peggiore esperienza della tua settimana?
46. Se tu potessi prendere due settimane libere per un viaggio in qualsiasi posto del mondo, dove andresti e perché?

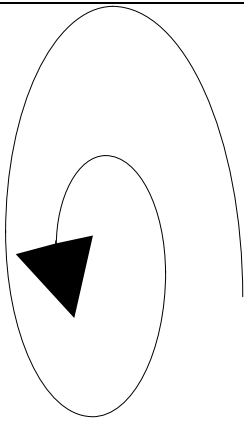
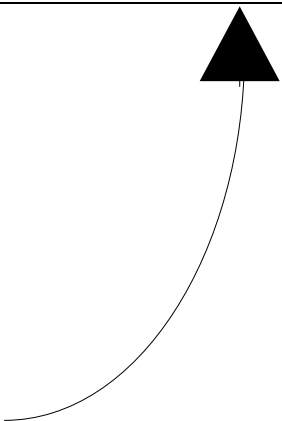
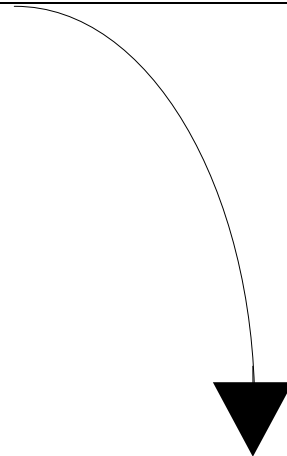
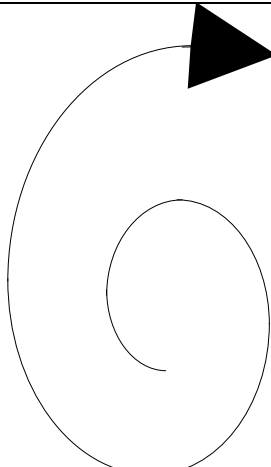
47. Se tu potessi parlare con una qualsiasi persona del mondo vivente, chi vorresti che fosse e perché?
48. Dai a ciascuno un pezzo di carta e chiedi loro di disegnare un quadro del loro lavoro o di ciò che fanno durante il giorno. Spiega il tuo disegno.
49. Perché sei felice di essere in questa cellula stasera?
50. Quali sono alcuni punti forti e punti deboli del rapporto con il tuo figlio maggiore o suoceri o coniuge?
51. Informa ciascuno che hanno appena ricevuto un milione di euro. Ora ognuno condivide come intende usare la loro nuova e inaspettata fortuna.
52. Hai un soprannome e se sì, qual è? Quale soprannome hai dato al tuo coniuge o ai tuoi figli?
53. C'è una era nella storia in cui avresti voluto vivere? Se sì, perché?
54. La cellula è stata un aiuto per te? Spendi del tempo parlando di questo e ringraziando ognuno.
55. Dici al gruppo tre cose che apprezzi della tua famiglia e tre occasioni in cui a volte la trovi difficile.
56. Qual è una cosa che vorresti accadesse realmente in questo momento alla tua famiglia? Alla tua chiesa? Alla tua cellula? Al mondo?
57. Chi è il migliore amico che hai in questo momento?
58. Hai ricevuto una risposta ad una preghiera recentemente? Condividi la storia.
59. Che lavoro fai? Sei felice di farlo?
60. Chi ha avuto la maggiore influenza nella tua vita cristiana e perché?
61. Quale libro, film, video hai visto o letto che raccomanderesti ad altri? Perché?
62. Quale pensi che sia qualcosa della tua vita che delizia Dio?
63. Qual è stata la cosa più incoraggiante che ti è stata detta questa settimana?
64. Quale azione incoraggiante nei confronti di qualcuno hai fatto questa settimana?
65. Cosa ti ha fatto decidere di frequentare questa chiesa?
66. Cosa vuoi ancora compiere nella tua vita?
67. Qual è la tua esperienza più imbarazzante?
68. Per cosa sei riconoscente?
69. Qual è l'evento più memorabile della tua vita e perché?
70. Condividi qual è la Scrittura più significativa per te e perché è così significativa?
71. Come tu e il tuo partner vi siete conosciuti e cosa vi ha spinto a cominciare a frequentarvi o che tipo di persona vorresti avere come partner?
72. Come cambierebbe la tua vita se sapessi che Gesù ritornerà la prossima settimana?
73. Chi è la persona più interessante che hai mai incontrato?
74. Qual è il luogo in cui più ti piace passare le vacanze e perché ti piace?
75. Condividi un'esperienza spirituale che hai fatto.
76. Cosa ti infastidisce del tuo coniuge/amico?
77. Come ti riposi?
78. Qual è il tuo genere musicale preferito, ecc.?
79. Cosa ti è successo durante questa settimana che vorresti condividere col resto del gruppo?
80. Quando è stata l'ultima volta che ti sei veramente arrabbiato?
81. Se non potessi fallire, cosa faresti?
82. Se dovessi vivere la tua vita ancora una volta cosa cambieresti?
83. Cosa vorresti che fosse scritto sulla tua lapide?
84. Cosa vorresti che fosse detto al tuo funerale?
85. Cosa vorresti che non fosse detto al tuo funerale?
86. Se tu dovessi andare a vivere sulla luna e potessi portare solo una cosa, cosa porteresti?
87. Cosa faresti se dovessi vedere (1) una persona derubata, (2) una persona annegare, o (3) una casa in fiamme?
88. Qual è stata una cosa che ha prodotto stress nella tua vita questa settimana?
89. Qual è una cosa che ti fa sentire colpevole?
90. Qual è una cosa che non capisci circa il sesso opposto?

91. Se dovessi rivivere questa settimana di nuovo, cosa faresti diversamente?
92. Descrivi un altro piccolo gruppo di cui sei stato membro al di fuori della tua chiesa. Perché pensi che il gruppo è servito (o non è servito)? Non essere limitato a "gruppi religiosi". Molti di noi si incontrano in piccoli gruppi al lavoro.
93. Qual è la Bibbia più significativa che hai ricevuto? (ad esempio, al tuo battesimo, matrimonio, conversione, ecc.). Raccontaci perché è così significativa per te.
94. Qual è la prima cosa che ti viene in mente quando pensi a Dio?
95. Qual è la più grande domanda che ti poni circa la tua relazione con Dio?
96. In quale circostanza ti sei sentito molto solo? Per nulla solo? Perché?
97. In quale area della tua vita è più difficile fidarsi in Dio? Negli altri? In te stesso?
98. Perché ti alzi la mattina? (Lo scopo è trovare le motivazioni che ci sono nella vita delle persone. È una semplice domanda ma prende un buon spunto che porta a rispondere onestamente.)
99. Quando è stata l'ultima volta in cui hai ammesso di avere sbagliato? Perché è stato così difficile farlo?
100. Cosa hai imparato recentemente da un altro credente?

**LE CELLULE
 APPENDICE
 2B**

Esempi di attività per la riunione della cellula

Seguono alcuni suggerimenti di attività per ciascuna delle quattro parti della riunione della cellula. Il tempo di durata indicato per ciascuna parte è approssimativo:

Comunione	Adorazione	Edificazione	Evangelizzazione
Uomo verso uomo	Uomo verso Dio	Dio verso uomo	Corpo di Cristo verso il mondo
"Verso l'interno"	"Verso l'alto"	"Verso il basso"	"Verso l'esterno"
20 minuti	20 minuti	30 minuti	20 minuti
 <ul style="list-style-type: none"> • Attività divertenti insieme • Pasti insieme • Conoscersi meglio • Incoraggiamento reciproco • Condivisione delle gioie • Condivisione dei problemi • Preghiera dell'uno per l'altro 	 <ul style="list-style-type: none"> • Canti di lode • Ringraziamento a Dio per la Sua grandezza • Ringraziamento a Dio per tutte le Sue opere • Preghiera a voce alta o a voce bassa • Lettura di passi di lode (ad esempio i Salmi). • Lettura di poesia cristiana 	 <ul style="list-style-type: none"> • Studio di passi biblici in gruppo • Applicazione di verità bibliche alla vita quotidiana • Coinvolgimento in attività del gruppo • Scoperta ed uso dei doni spirituali • Memorizzazione di versetti biblici 	 <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un "terzetto di preghiera" e intercessione per amici e conoscenti non credenti • Invito di non credenti alla riunione • Andare incontro ai bisogni delle persone intorno • Sviluppo di amicizie con i non credenti • Condivisione della Buona Novella con le persone intorno

LE CELLULE

3

LEZIONE

L'avvio di una cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di mostrare quali siano i passi pratici per l'avvio di una cellula.

☞ **Punti principali**

- È estremamente importante il sostegno in preghiera.
- Potrebbe essere necessario del tempo per lo sviluppo dei contatti iniziali.
- È necessario pianificare affinché la cellula abbia successo.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere quali siano gli avvenimenti necessari alla nascita di una o più cellule.
- Sviluppare un piano per avviare una nuova cellula.

☞ **Appendice**

Foglio di lavoro per la pianificazione 3A

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Questa lezione è complementare alla Lezione 2 "Principi della guida di una cellula". Il corsista dovrebbe aver completato entrambe queste lezioni prima di avviare la propria prima cellula.

I. LA PREPARAZIONE IN VISTA DELLA CREAZIONE DI UNA NUOVA CELLULA

A. **Formazione di una squadra di preghiera**

Il passo più importante nell'avvio di una nuova cellula è la preghiera. Il conduttore della cellula dovrebbe formare una squadra di intercessori che preghino regolarmente per lui e per la nuova cellula. Questi intercessori dovrebbero far parte della chiesa, oppure essere amici credenti o parenti, o credenti da altre chiese nella zona in cui viene avviata la cellula.

Pregate per la chiara guida di Dio e chiedete saggezza riguardo ai tempi, ai luoghi, ecc. Pregate per il risveglio nei cuori dei credenti che si trovano nella zona in questione. Pregate per ciascuna nuova cellula che viene avviata. Satana farà di tutto per attaccare la nascita di una nuova cellula. Paolo, nel suo ministero di fondazione di chiese, chiedeva specificatamente una preghiera d'intercessione (Efesini 6:19, 1 Tess. 5:25, Romani 15:30). Il fondatore di chiese deve essere un uomo di preghiera, e deve essere circondato dalla preghiera.

B. **Formazione di una squadra di conduzione**

Sebbene sia possibile per una sola persona avviare una cellula, è preferibile avere una squadra di conduzione di 2-4 persone. I membri della squadra di conduzione possono occuparsi in maniera più efficace della ricerca, dell'evangelizzazione e dell'avvio della cellula. Inoltre, possono pregare l'uno per l'altro, possono essere di consiglio l'uno per l'altro e possono discepolare i nuovi credenti che vengono nel gruppo. Gesù stesso diede questo modello quando inviò i settanta a coppie, per la loro prima esperienza di ministero (Luca 10:1). Una persona del gruppo di conduzione dovrebbe poi essere scelta quale leader della cellula.

C. **Ricerca sulla zona in cui si avvia la cellula**

Per studiare come e dove avviare delle cellule all'interno di una strategia di fondazione di chiese, è necessaria una ricerca sul campo. Nel primo manuale c'è una lezione chiamata, "Principi della ricerca" ("La Visione COL", Lezione 4). Qualora non si sia ancora compiuta

questa ricerca, la squadra di conduzione dovrebbe riguardare la lezione e applicarla. Una ricerca fatta secondo i principi presenti in quella lezione rivelerà i fattori chiave riguardo a come si dovrebbe formare la nuova cellula.

II. CREAZIONE DEI CONTATTI

Scegliete chi siano le persone a cui vi rivolgete, e considerate quali siano i loro bisogni più sentiti (individuati attraverso la ricerca). Pregate per comprendere in che modo la cellula potrebbe andare incontro a questi bisogni. Pregate che il Signore vi mostri quali siano le persone chiave nella zona sulla quale state lavorando. Queste sono le persone che hanno una qualche influenza all'interno della comunità, che hanno una visione, ambizione ed energia. Spesso i personaggi chiave si trovano già in una qualche posizione di leadership. Hanno il potenziale, da credenti, di essere dei testimoni potenti nelle vite delle molte persone con cui hanno un qualche rapporto.

Se la zona bersaglio è il quartiere in cui vivete, allora il processo di attrazione della propria famiglia, degli amici e dei conoscenti non è difficile. I rapporti con queste persone sono già sviluppati. Pregate che Dio utilizzi i rapporti che avete con queste persone per darvi l'opportunità di invitarle alla cellula. Scrivete su un foglio una lista di quelle persone con cui vi trovate a parlare o che comunque incontrate nel corso della settimana. Cominciate a pregare per ciascuna persona della lista, che abbiate l'occasione di condividere con loro la vostra fede in Cristo e che li possiate invitare alla cellula.

A prescindere da chi siano le persone a cui mirate, cominciate a pregare per la loro salvezza anche quando stati soltanto sviluppando un rapporto interpersonale.

Se invece la zona bersaglio non è il quartiere in cui vivete, il processo di creazione di rapporti è un po' più lento. Prima bisogna conoscere coloro che potrebbero un giorno essere invitati, e bisogna cominciare a sviluppare un rapporto con loro. Passate del tempo con loro, cercate modi di aiutarli praticamente. Siate per loro "sale e luce", anche prima di dar vita alla cellula. A prescindere da chi siano le persone a cui mirate, cominciate a pregare per la loro salvezza anche quando state soltanto sviluppando un rapporto interpersonale. Se nella zona bersaglio esistono vari livelli sociali o gruppi etnici, potrebbe essere necessario creare una cellula per ciascun gruppo. Partite con una sola cellula, che miri ad uno di questi gruppi sociali o etnici, ma pianificate la creazione di cellule per il raggiungimento di ciascun gruppo presente nella zona bersaglio.

Dovreste anche contattare eventuali altre chiese presenti nella zona bersaglio per discutere con loro il vostro progetto di creare una cellula. Se possibile, entrate in contatto con i conduttori di queste chiese e chiedete la loro benedizione sul vostro ministero. Assicuratevi che comprendano che non avete in mente di "rubare" loro le pecore, in quanto la vostra cellula crescerà grazie all'evangelizzazione dei non credenti, molti dei quali non hanno mai frequentato una chiesa.

Anche se nella zona bersaglio non esistono credenti o chiese, il processo rimane immutato. Imparate a conoscere le persone a cui vi rivolgerete, passate il tempo con loro, cercate di essere un aiuto per loro, dimostrando con le azioni e con le parole l'amore di Dio. Se siete impegnati in questo genere di opera pionieristica, rendete prioritario un regolare tempo di preghiera per spezzare le roccaforti spirituali. Aspettatevi una forte resistenza da parte di Satana, il quale difficilmente rinuncerà ad una zona in cui non esiste alcuna testimonianza cristiana.

III. SCELTA DEL LUOGO

Il luogo più naturale per gli incontri della cellula, almeno all'inizio, è la vostra casa. Se questo non è possibile, la seconda scelta sarebbe di tenere le riunioni nella casa di uno dei membri della squadra di conduzione. L'ultima scelta sarebbe di tenere le riunioni in casa di qualcuno con cui state sviluppando un rapporto. Se questa è l'unica possibilità, pregate a riguardo prima di chiedere la disponibilità alla persona.

Il luogo più naturale per gli incontri della cellula, almeno all'inizio, è la vostra casa.

Cercate di evitare di scegliere un luogo per il quale sia necessario pagare un affitto. È una spesa in più per la cellula, e potrebbe creare molti problemi. Fin dall'inizio il gruppo dovrebbe occuparsi di come pagare, e si perderebbe il vero oggetto delle riunioni. I nuovi venuti potrebbero sentirsi obbligati a contribuire economicamente, in particolare se gli altri membri lo fanno. Questo potrebbe essere per molti un ostacolo alla frequenza.

Avendo scelto il luogo degli incontri, è necessario scegliere il tempo. Bisogna scegliere il giorno e l'ora in base agli orari di lavoro e agli impegni regolari di coloro che si cerca di raggiungere. Cercate di scegliere un momento in cui la maggior parte delle persone possa venire. Sfruttate la ricerca fatta

per determinare quale sia il momento migliore per le riunioni, e chiedete ai potenziali membri quali sarebbero per loro gli orari migliori.

IV. PREPARAZIONE PER LA PRIMA RIUNIONE

La prima riunione dovrebbe essere ben organizzata e sostenuta in preghiera. Pianificate gli avvenimenti della prima riunione. Assicuratevi che il padrone di casa (qualora non siate voi stessi) comprenda bene il numero di partecipanti, sappia organizzare bene la stanza in cui si svolgerà la riunione, e, in caso, quali vivande avere disponibili durante la riunione. Preparate in anticipo le canzoni da cantare o da insegnare, portando anche copie dei testi. Abbiate a portata di mano delle Bibbie in più per coloro che non ne possiedono una o non la portano.

Poiché molti di coloro che verranno alla prima riunione non si conosceranno tra loro, è importante avere pronte un'attività per rompere il ghiaccio. Queste sono delle attività che aiutano le persone a conoscersi e rilassarsi in modo divertente (vedere l'Appendice 2A, "Attività per rompere il ghiaccio").

Mantenete la situazione informale e naturale. Non aprite con una preghiera della durata di venti minuti, e non portate uno studio biblico che sia confusionario e noioso per gli ospiti (ad esempio, evitate lo studio dell'Apocalisse alla prima riunione). Il conduttore della cellula dovrebbe invece guidare il gruppo in uno studio che sia adatto a tutti. Questo potrebbe essere una discussione su un passo biblico o uno studio biblico induttivo. Presentate la Bibbia come Parola di Dio, in cui trovare la verità e le risposte ai problemi quotidiani.

Non aprite con una preghiera della durata di venti minuti, e non portate uno studio biblico che sia confusionario e noioso per gli ospiti!

Insegnate una o due canzoni distribuendo copie scritte dei testi. Alla prima discussione sulla Bibbia non aspettatevi molta partecipazione da parte del gruppo. Cercate di mostrare un'applicazione pratica del passo a quei problemi più sentiti, secondo la ricerca svolta precedentemente.

Discutete gli scopi degli incontri della cellula. Chiedete se il giorno e l'ora del primo incontro sono accettabili alla maggior parte del gruppo, o se invece sarebbe una buona idea cambiarlo. Chiedete se qualcuno ha qualcosa per cui potreste pregare. Appuntatevi queste cose affinché vi sia possibile chiedere notizie a riguardo alla riunione successiva. Chiudete in preghiera. Non abbiate troppa fretta di mandare tutti a casa! Spesso gli ospiti saranno più rilassati dopo che la "riunione" si è conclusa, e potete sfruttare questo momento per conoscerli meglio.

Dopo che gli ospiti se ne sono andati, valutate con la vostra squadra di conduzione quali siano stati gli aspetti positivi della serata e quali punti debbano invece essere migliorati nelle riunioni successive. È buono occuparsi della valutazione subito dopo la riunione, mentre i dettagli sono ancora freschi nella mente di tutti. Annotate eventuali consigli di cambiamento o miglioramento.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali fattori basilari includeresti nei piani per l'avvio di una nuova cellula?
- Quali sono gli ostacoli che potresti incontrare in un'opera pionieristica in una zona dove non esiste alcuna testimonianza? Cosa si potrebbe fare per superarli?
- Cosa diresti ad un credente appartenente alla tua cellula che sia restio ad aprire la sua casa a persone che non conosce?

PIANO D'AZIONE

- Supponiamo che tra una settimana ci sia il primo incontro della tua nuova cellula. Utilizzando l'Appendice 3A, "Foglio di lavoro per la pianificazione: riunione della cellula", crea un piano dettagliato per quest'incontro. Ci sono altri aspetti che inseriresti nella tua pianificazione? Alla fine, mostra il tuo piano ad un altro corsista e ascolta la sua valutazione, quindi valuta tu stesso il piano compilato da lui/lei.
- Se non hai ancora completato la ricerca nella tua zona bersaglio, è necessario che tu lo faccia adesso. Avendo completato la ricerca, utilizza i principi e i passi pratici elencati in questa lezione per pianificare l'avvio di una nuova cellula. Includi i nomi delle persone che inseriresti nel gruppo di conduzione, i nomi di coloro che intercederebbero per te, il modo in cui pensi di contattare le persone, quali bisogni si impegnerà a soddisfare la tua cellula, quando e dove si incontrerà la cellula,

e qualunque altra cosa ti sembri importante per il piano. Quando hai finito fai vedere la tua pianificazione ad un istruttore o ad un supervisore.



Foglio di lavoro per la pianificazione

RIUNIONE DELLA CELLULA

Data e ora della riunione: _____

Luogo e ospite della riunione: _____

Comunione

Vivande: _____

Attività, giochi: _____

Adorazione

Guida del canto: _____

Preghiera

Attività di preghiera: _____

Discussione sulla Bibbia

Guida della discussione: _____

Passo biblico: _____

Progettazione del ministero

Tempo di condivisione: _____

Attività di gruppo: _____

Attività individuali: _____

Altri elementi di pianificazione: _____

Da considerarsi:

- Chi è il tuo allievo nella conduzione?
- Chi sta discepolando ciascun membro del gruppo? (E tu, chi stai discepolando?)
- Cosa stai facendo per aiutare il tuo allievo nella conduzione a sviluppare il suo dono di leadership? In che modo stai delegando le tue responsabilità a lui/lei? In che modo stai modellando il tuo ministero con lui/lei?
- Stai pregando per ciascun membro del tuo gruppo?

LE CELLULE

4

LEZIONE

L'evangelizzazione nella cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di illustrare il processo dell'evangelizzazione all'interno della cellula.

☞ **Punti principali**

- L'evangelizzazione dell'*oikos* (dal Greco = "casa" o "famiglia") raggiunge coloro con cui già esiste un rapporto.
- L'evangelizzazione "a bersaglio" (ossia "l'evangelizzazione mirata") si occupa di raggiungere coloro che sono esterni alla vostra immediata cerchia di conoscenze.
- Esistono due tipi di non credente: la tipologia A e la tipologia B.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere che, in generale, i non credenti possono essere raggruppati in due categorie (la tipologia A e la tipologia B), e che sono necessari tipi diversi di evangelizzazione per raggiungere ciascuna tipologia di persone.
- Comprendere il concetto di *oikos*—la cerchia di conoscenze di ciascuno.
- Realizzare una lista di tutti i propri rapporti *oikos*.
- Comprendere i processi dell'evangelizzazione dell'*oikos* e di quella a bersaglio all'interno di una cellula.

☞ **Appendice**

4A "Sull'*Oikos*"

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Questa lezione descrive un modo di considerare la condizione spirituale dei non credenti dividendoli in due categorie—fondamentalmente, coloro che sono interessati al Vangelo e coloro che non lo sono. Questa semplice definizione aiuta i corsisti a comprendere meglio come funzionano l'evangelizzazione nella cellula. Notare che i concetti della condizione spirituale del non credente e della sua comprensione di Dio vengono sviluppati più approfonditamente nelle Lezioni 6 e 7 ("Il processo della conversione") del materiale su "L'evangelizzazione" del *Corso Omega*.

Accertatevi di lasciare tempo sufficiente durante questa lezione per permettere ai corsisti di compilare l'esercizio "Creazione di una lista dei propri rapporti *Oikos*".

I. DUE TIPOLOGIE DI NON CREDENTI

Affinché una cellula raggiunga efficacemente le anime perdute, è prima necessario che vi sia una comprensione del modo migliore di testimoniare loro. Nel secondo capitolo della lettera agli Efesini, Paolo spiega che Cristo è venuto a demolire la barriera tra Giudei e Gentili e a rendere la salvezza accessibile a chiunque creda. In Efesini 2:17 è scritto che Gesù è venuto ad annunciare pace a coloro che erano **lontani** (i gentili) e a coloro che erano **vicini** (i giudei).

Possiamo servirci di un'analogia simile nell'osservare coloro che non hanno ancora accettato Cristo come proprio Salvatore. Alcuni sono molto lontani da questo passo, altri invece sono molto più vicini. Ralph Neighbour ha diviso i non credenti in due categorie: i "**vicini**" sono i non credenti di tipologia A, mentre quelli più "**lontani**" sono non credenti di tipologia B. Questa classificazione è arbitraria, e noi potremmo liberamente chiamarli in qualunque modo volessimo. Il punto focale è che siccome, dato che questi tipi di persone sono diversi, la cellula dovrà utilizzare metodi diversi per evangelizzare ciascuno di loro.

A. I non credenti di tipologia A: Gli interessati

I non credenti di tipologia A sono coloro che magari credono già in Dio e sanno che Gesù è Suo Figlio. Forse hanno qualche conoscenza biblica e comprendono il fatto che Gesù è morto sulla croce. Forse frequentano una chiesa, o forse vi si recano soltanto occasionalmente (ad esempio per le maggiori festività religiose).

Esistono persone aperte alla guida di Dio nelle proprie vite e che sono alla ricerca di risposte spirituali alle proprie domande ed ai propri problemi. I non credenti di tipologia A non sarebbero contrari a frequentare uno studio biblico per imparare di più su Dio e sulla Sua Parola. Spesso, il non credente di tipologia A è molto vicino alla conversione, e l'unico impedimento è la mancanza di una chiara spiegazione del Vangelo.

B. I non credenti di tipologia B: Coloro che non vogliono saperne nulla

I non credenti di tipologia B frequentano una chiesa molto raramente o mai, e probabilmente non credono in Dio. Non necessariamente accettano la Bibbia come verità, né la conoscono molto bene. Gesù è per loro probabilmente soltanto una figura storica, ed è possibile che non ne abbiano mai sentito parlare.

Le persone di tipologia B sono spesso soddisfatte del proprio "modus vivendi", e non sentono il bisogno di scoprire cosa Dio voglia fare delle loro vite. Non porrebbero attenzione ad un'evangelizzazione, né sarebbero pronte a frequentare una qualche attività "di chiesa". In effetti, alcuni non credenti di tipologia B sono apertamente ostili al messaggio del Vangelo. Non hanno desiderio di frequentare uno studio biblico, e non vedono in che modo la "religione" possa avere una qualche importanza per la loro vita quotidiana.

II. COMPRENDERE IL CONCETTO DI OIKOS

Oikos (οἶκος) è un vocabolo greco spesso presente nel Nuovo Testamento. Descrive la cerchia dei rapporti personali di ciascun individuo. Il "Vocabolario di Greco del Nuovo Testamento di Strong" traduce il vocabolo *oikos* come "la casa, tutti i componenti della famiglia, e/o tutta la famiglia allargata". Ad esempio, in Atti 16:15 viene utilizzato per descrivere la famiglia di Lidia: "Dopo che fu battezzata con tutta la sua famiglia, ci invitò in casa sua".

Ciascuno di noi ha un *oikos*, la cerchia di persone con cui abbiamo dei rapporti personali. Questi rapporti sussistono all'interno della famiglia, tra gli amici più vicini, tra i colleghi di lavoro, tra i vicini e tra gli altri con i quali abbiamo un contatto regolare. La Figura 4.1 mostra in

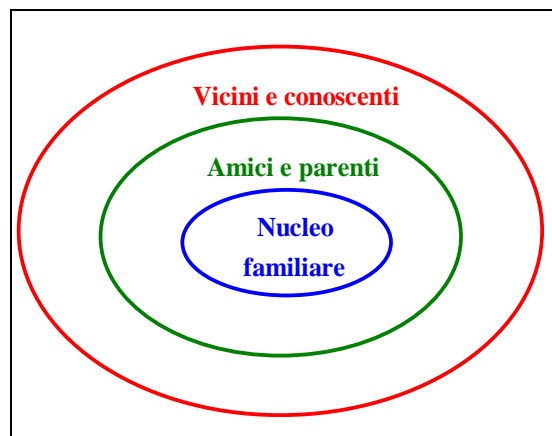
che modo questi rapporti vanno a formare il nostro *oikos*.

L'evangelizzazione più efficace è in genere quella rivolta a coloro che già fanno parte delle nostre vite, coloro, cioè, con i quali già abbiamo un qualche rapporto.

Esistono numerosi modi di evangelizzare, in base alla situazione e al destinatario del nostro impegno. È possibile che spesso ci troviamo a parlare di Cristo a dei perfetti sconosciuti, secondo le opportunità che ci dà lo Spirito Santo. Tuttavia l'evangelizzazione più efficace è in genere quella rivolta a coloro che già fanno parte delle nostre vite, coloro, cioè, con i quali già abbiamo un qualche rapporto. Nella Sua saggezza, Dio ci ha dato un modo di condividere con gli altri la nostra fede in Cristo basato sulla fiducia e sull'affetto che nasce dall'aver un rapporto con loro. Non è più un "programma" dal carattere impersonale mirato a persone che non conosciamo, ma è invece un modo genuino di mostrare ad un amico che ci importa del suo futuro eterno.

L'essere un "esempio vivente" è una testimonianza molto forte per coloro che fanno parte del nostro *oikos*. Lo Spirito Santo si serve dei nostri problemi e delle nostre vittorie per mostrare agli altri il fatto che avere Cristo in noi rende davvero diversa la nostra vita quotidiana, che la Bibbia ha le risposte per i problemi pratici della vita, e che è possibile trovare gioia e pace in un mondo spesso terribile.

Figura 4.1 Rapporti *Oikos*



A. Esercizio: Compilare la propria lista di rapporti *oikos*

Su un foglio, segnate i nomi delle persone con le quali parlate ed interagite regolarmente nel corso della settimana o del mese. Scrivete un nome su ciascuna riga. Limitate la lista a 20 nomi (se ve ne sono di più, scegliete le 20 persone con le quali avete i rapporti più stretti).

Adesso esaminate i nomi che sono nella lista. Per tutti coloro che sapete essere credenti, segnate una croce accanto al nome. Quindi, considerate coloro che non sono credenti. Per coloro che giudicate essere dei non credenti di tipologia A segnate una **A** accanto al nome. Questi sono coloro che credete essere aperti alle questioni spirituali, allo studio della Bibbia, o ad imparare di più sullo scopo di Dio per la loro vita.

In ultimo, esaminate i nomi rimasti. Se queste sono le persone che sapete non essere assolutamente interessate a Dio o alle questioni spirituali, che non frequenterebbero uno studio biblico, e che non considerano Dio in alcun modo importante per le loro vite, segnate accanto ai loro nomi una **B**. Questi sono i non credenti di tipologia B.

Metti da parte questa lista di nomi, magari nella tua Bibbia. I nomi contrassegnati da una croce sono i credenti che potrebbero assisterti nell'avvio di una nuova cellula. I nomi contrassegnati da una **A** sono di coloro per i quali puoi pregare e che puoi invitare alla cellula. I nomi contrassegnati da una **B** sono di coloro riguardo ai quali puoi pregare di avere più occasioni di tempo insieme.

Potresti sorprenderti di quanto sia esiguo (se non nullo!) il numero di non credenti nel tuo *oikos*. Molti credenti hanno pochi rapporti con i non credenti. È il nuovo credente ad avere il maggior numero di rapporti con non credenti. Infatti, man mano che il credente passa più tempo con altri credenti, si accorgerà di non passare quasi più alcun tempo con i propri amici non credenti.

III. I GRUPPI DI CONDIVISIONE

Quando consideriamo le attività e le funzioni di una cellula, ci accorgiamo che queste sono molto compatibili con il non credente di tipologia A. Questi probabilmente si troverebbe a proprio agio durante la preghiera, l'adorazione e durante gli studi della Bibbia. D'altro canto, è allo stesso modo evidente che il non credente di tipologia B si sentirebbe molto a disagio in una cellula. Il non credente di tipologia B probabilmente non verrebbe mai ad una riunione della cellula, e, se lo facesse, difficilmente tornerebbero una seconda volta.

Quando consideriamo le attività e le funzioni di una cellula, ci accorgiamo che queste sono molto compatibili con il non credente di tipologia A.

Per raggiungere il non credente di tipologia B, dobbiamo servirci di ciò che Ralph Neighbour chiama "Gruppi di condivisione". Qualunque sia il nome che attribuiamo a questa tecnica, il principio basilare rimane che nel caso del non credente di tipologia B, è necessario costruire un rapporto personale prima di trattare la Bibbia. Lo sviluppo di questi rapporti implica un impiego di tempo e uno sforzo, ma è il modo migliore di raggiungere coloro che sono indifferenti a Dio o a Lui ostili.

Un **gruppo di condivisione** è formato semplicemente da due o tre credenti che cominciano a passare tempo con non credenti di tipologia B appartenenti alla propria cerchia di conoscenze. All'inizio, questo tempo non sarà trascorso in studi biblici, preghiera, e neanche in una generica conversazione riguardante Dio. Invece, è un tempo per lo sviluppo dei rapporti, affinché i non credenti possano vedere che i credenti hanno un interesse genuino per loro, per i loro problemi e per le loro famiglie. Col passare del tempo, lo Spirito Santo offrirà le occasioni perché i credenti possano condividere il modo in cui Dio sta operando nelle loro vite, in che modo Egli li aiuti con i problemi, e in che modo la Bibbia offre risposte ai problemi quotidiani.

IV. IL PROCESSO DELL'EVANGELIZZAZIONE NELLA CELLULA

A. L'evangelizzazione dell'*oikos*

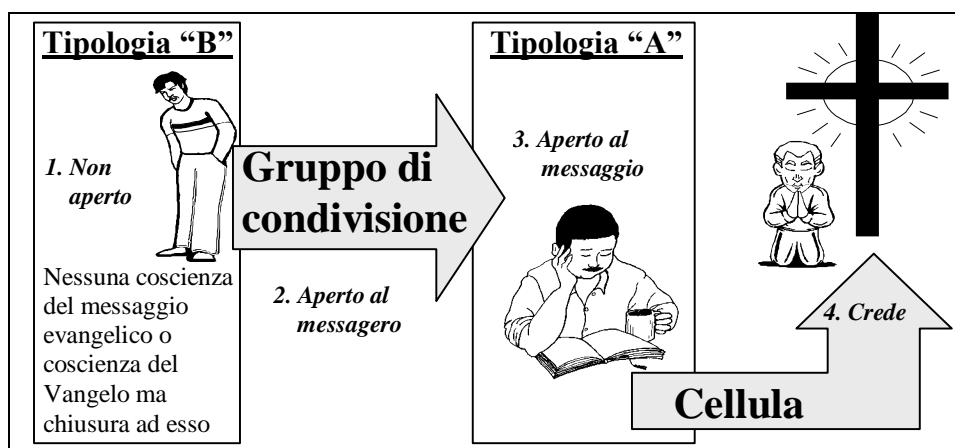
Una nuova cellula nasce in genere con vari non credenti di tipologia A. Queste sono persone per le quali i credenti hanno pregato e con cui hanno testimoniato della propria fede. Le prime discussioni bibliche con il gruppo saranno di carattere molto evangelistico, e dovrebbero spiegare ai nuovi membri del gruppo i concetti di base riguardanti Gesù. Quando lo Spirito Santo vince i cuori, i non

Una nuova cellula nasce in genere con vari non credenti di tipologia A.

credenti affidano le proprie vite a Cristo e cominciano a crescere nella fede. In quanto nuovi credenti, questi avranno molti rapporti naturali con non credenti appartenenti ai propri *oikos*. Rafforzandosi nella fede e cominciando a maturare, essi stessi si rivolgeranno ai non credenti di tipologia A che conoscono, pregando per loro e invitandoli a venire alla cellula. In questo modo il processo di testimonianza, affidamento a Cristo e crescita spirituale nel Signore si ripete di continuo. Le conversioni e la crescita "camminano" sulle linee dei rapporti *oikos* dati da Dio a ciascuno di noi.

Mentre i non credenti di tipologia A sono portati al gruppo e affidano le proprie vite a Cristo, i credenti più maturi del gruppo pregano per comprendere a quali non credenti di tipologia B debbano rivolgersi. Scelgono soltanto pochi "bersagli" per questo ministero, in quanto sono necessari molto tempo e molto impegno. Due, se non tre, dei credenti pregano per ciascuno dei non credenti di tipologia B e cominciano a passare del tempo con lui. In questo tempo speso insieme non si fanno studi biblici, non si prega insieme, né si affrontano questioni "religiose". In principio, questo tempo è speso semplicemente nella creazione di rapporti personali genuini. La Figura 4.2 illustra il modo in cui i gruppi di condivisione e poi le cellule aiutano nella presentazione del Vangelo sia ai non credenti di tipologia A che a quelli di tipologia B.

Figura 4.2 Raggiungere non credenti di tipologia A e tipologia B



Man mano che questi rapporti si approfondiscono, lo Spirito Santo darà occasioni di condividere i modi in cui Dio opera attivamente nelle nostre vite. Diventa possibile dire ai non credenti che stiamo pregando per loro nei momenti difficili e dare il merito a Dio per le risposte alle preghiere. Si può dare inizio ad uno studio biblico semplice all'interno del gruppo di condivisione, senza tirare in ballo la cellula. Col passare del tempo, lo Spirito Santo porterà il non credente di tipologia B al punto d'essere pronto ad imparare di più riguardo alle questioni spirituali e il credente avrà la possibilità di invitarlo alla cellula. Questo individuo di tipologia B (che a questo punto è in effetti più vicino alla tipologia A) si trova a proprio agio nella cellula, visto che sono presenti quelle stesse persone con cui passava il tempo anche prima. Segue quindi il processo di scoperta del messaggio evangelico, la convinzione di peccato, l'arresa a Dio e la crescita spirituale. Col passare del tempo, questo nuovo credente comincerà a raggiungere quegli elementi del suo *oikos* che ancora hanno bisogno di sentire parlare dell'amore di Gesù.

B. L'evangelizzazione a bersaglio

L'evangelizzazione dell'*oikos* è uno dei metodi più naturali ed efficaci per raggiungere le anime perdute che ci circondano. Questo è il metodo di evangelizzazione primario da utilizzarsi con nuovi credenti in una cellula. Dopo che il gruppo si è occupato dell'evangelizzazione dell'*oikos*, si può introdurre un secondo tipo di strategia (che Ralph Neighbour chiama "a bersaglio"). **L'evangelizzazione a bersaglio** è mirata a individui sconosciuti, ma che abbiano in comune problemi, necessità o interessi. L'evangelizzazione a bersaglio dovrebbe essere praticata soltanto nelle cellule dove sia già in corso l'evangelizzazione dell'*oikos*.

L'evangelizzazione dell'*oikos* raggiunge amici e conoscenti. L'evangelizzazione a bersaglio raggiunge sconosciuti che abbiano interessi comuni.

I gruppi che si occupano dell'evangelizzazione a bersaglio sono simili per certi versi ai gruppi di

condivisione, in quanto le persone a cui mirano non necessariamente sono interessate al Vangelo. Si incontrano per discutere i propri bisogni, i propri problemi o gli interessi comuni. Il tema trattato da questi gruppi può variare grandemente, dall'autostima, la costruzione di matrimoni durevoli, l'educazione dei figli e il recupero dai divorzi fino a gruppi i cui incontri trattano di musica, di cucina o di macchine! Il modo migliore per scegliere che tipo di gruppo creare è di chiedere consiglio ai membri dei gruppi di condivisione. Le necessità di un dato gruppo di persone sono spesso determinate dalle ferite o dagli interessi che questi hanno.

Man mano che il gruppo si incontra per la discussione dei bisogni, delle ferite, degli interessi o dei problemi, i credenti hanno un'occasione perfetta per condividere con gli altri il mondo in cui Dio e la Bibbia offrono risposte, incoraggiamento e aiuto nelle varie aree della vita. Coloro che mostrano il maggiore interesse possono essere quindi invitati alla cellula, dove cominciano a sperimentare la comunione e l'incoraggiamento del gruppo. L'evangelizzazione a bersaglio è spesso un metodo efficace per raggiungere un'area dove non esistono precedenti contatti personali, come nel caso del ministero pionieristico.

C. La grandezza di un gruppo e la moltiplicazione

Il numero ideale di membri per una cellula va dagli 8 ai 12, non superando comunque mai i 15. Una volta raggiunto il numero di 15 membri, cambiano le dinamiche della comunicazione ed interazione, e non è più possibile avere il senso di unità e intimità propri della cellula.

Man mano che il gruppo si occupa di raggiungere la cerchia delle conoscenze e quindi anche gli sconosciuti, attraverso l'evangelizzazione a bersaglio, lo Spirito Santo convincerà i cuori delle persone, e queste cominceranno a frequentare la cellula. Considerate il tasso di crescita del numero di membri rispetto alla maturità dell'allievo-conduttore che state addestrando. Non permettete al gruppo di crescere al punto tale di dover operare una scissione della cellula in due, prima che sia pronto l'allievo-conduttore. Quando il gruppo raggiunge quota 15 membri, spiegate al gruppo che deve rimanere tale fino a che l'allievo sia pronto a livello spirituale, mentale ed emotivo per prendersi la responsabilità della guida di un'altra cellula.

Una volta avuta la moltiplicazione, i conduttori di ciascun gruppo cominciano a formare un allievo, e l'evangelizzazione può continuare in entrambi i gruppi.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In Luca 5:32, Gesù disse, "Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento". Quanto tempo ha passato Gesù con i "peccatori" durante il suo ministero in terra? Riporta due o tre esempi di persone incontrate da Gesù che potrebbero considerarsi non credenti di tipologia A o di tipologia B.
- Quali specie di attività ti vengono in mente per sviluppare rapporti con non credenti di tipologia B appartenenti alla tua lista di *oikos*? Quale altro credente potrebbe assisterti nella costruzione di rapporti con queste persone?
- Quanto tempo credi che sia necessario per costruire dei rapporti profondi con dei non credenti? Quali priorità, in caso, dovrebbero cambiare nella tua vita perché tu abbia più tempo a disposizione da spendere con non credenti?

PIANO D'AZIONE

Nella tua cellula, sviluppa una strategia per raggiungere nuove persone attraverso le conoscenze personali di ciascun membro. Se altri del tuo gruppo non hanno fatto una lista dei propri rapporti *oikos*, chiedi loro di farlo alla prossima riunione. Lascia che sia il gruppo a scegliere per quali non credenti di tipologia A pregare e quali contattare, e per quali non credenti di tipologia B pregare e investire tempo insieme. Il conduttore della cellula dovrebbe tenere una lista di questi nomi affinché si tenga un registro dei progressi con ciascun contatto.

FONTI

- Neighbour, Ralph. *A Guidebook for Cell Group Churches*. Houston, TX: Touch Publications, 1990.
- Neighbour, Ralph. *Knocking on Doors, Opening Hearts*. Houston, TX: Touch Outreach Ministries, 1990.
- Trinity Christian Center, *Cell Growth and Evangelism Strategy Seminar*, N.P., n.d.



A proposito di "Oikos"

Per comprendere pienamente l'importanza delle cellule nella strategia per fondare una chiesa, dobbiamo considerare la parola *oikos*, un termine biblico che descrive le fondamenta di ogni società. Esso appare attraverso tutta la Bibbia e si riferisce alla comunità personale che esiste per tutti noi. Viene tradotto in italiano come "casa". Ad esempio, in Atti 16:31, Paolo e Sila lo usano quando dicono "*Credi nel Signore Gesù e sarai salvato – tu e la tua casa*".

OIKOS: IL MODO CHE IL MONDO USA PER FORMARE CELLULE PER TUTTI

Gli *oikos* in cui ognuno di noi vive non sono grandi. Possiamo conoscere alcune dozzine, alcune centinaia di persone ma la qualità del tempo speso con gli altri è estremamente limitato – e solo quelli a cui dedichiamo un tempo di qualità possono essere detti facenti parte della nostra *oikos*, la nostra comunità personale. Ognuno di noi ha un gruppo prioritario che include alcuni dei nostri parenti e alcuni dei nostri amici che si relazionano con noi al lavoro, nel tempo libero, negli hobby ed i vicini di casa. Queste sono le persone con cui parliamo, ci relazioniamo, condividiamo le cose, per più di un'ora a settimana.

Solo quelli a cui dedichiamo un tempo di qualità possono essere detti facenti parte della nostra *oikos*.

È molto insolito trovare una persona che ha più di 20 persone nel suo *oikos*. Per alcuni anni, ho esaminato le dimensioni degli *oikos* di quelli che frequentano i miei seminari e le mie classi. I cristiani in genere frequentano nove persone, e una larga percentuale di essi non ha sviluppato una singola nuova relazione di *oikos* nei ultimi sei mesi!

La vita è fatta di una catena infinita di relazioni *oikos*. Ogni persona è già intrecciata in queste relazioni. Se le persone sono accettate in una *oikos*, si sentono al sicuro più di quando si incontrano con estranei.

In ogni cultura del mondo, l'intimità delle relazioni *oikos* è considerata sacra. I cinesi hanno una parola speciale per le amicizie strette, e tali legami sono considerati come una cosa sacra. In Argentina, mi è stata mostrata una zucca e un tubo di metallo con buchi su un lato di esso per il consumo di "tè dell'amicizia". La più intima relazione *oikos* nella loro cultura è la condivisione con un amico del tè bevendo dallo stesso tubo. Di solito, la cerimonia è limitata ai membri della famiglia.

Ascolta

Trascrizione fonetica

OIKOS VARIANO PER FORZA EMOTIVA

Da quando il mondo ha avuto inizio, le persone hanno sempre vissuto in degli *oikos*. Ogni singola cultura, senza eccezione, ha degli *oikos*. La sicurezza di un individuo è nell'approvazione che egli riceve da quelli che sono più in vista nell'*oikos*. Nelle prime ore di vita dell'infanzia, la madre è l'unica che provveda all'approvazione del bambino con la sua presenza e la sua attenzione. Durante lo sviluppo del bambino, questa approvazione è ricevuta o non ricevuta dagli altri membri della casa. Poi l'insegnante a scuola diventa parte dell'*oikos*, e più in là sarà l'*oikos* del gruppo di adolescenti che dovrà approvarlo. Sul posto del lavoro, l'approvazione è legata alle promozioni e all'aumento di stipendio.

Ogni *oikos* diventa una parte di una più ampia struttura sociale. La cosa importante per noi è comprendere che ogni uomo viene a vivere in un piccolo mondo speciale, spesso essendo costretto a relazionarsi con persone semplicemente perché fanno parte della sua *oikos*. Oggi, curare le ferite di chi è cresciuto in una *oikos* dove la madre era un'alcolista o il padre era un pedofilo rappresenta un importante ministero per le cellule di una chiesa.

Mentre leggi, considera le implicazioni di ciò nella tua stessa vita. Prendi un momento per scrivere il nome di tutte le persone con cui spendi un'ora piena ogni settimana relazionandoti in modo diretto, persona-a-persona. (Questa ora può essere raggiunta anche attraverso la somma di vari minuti alla volta

in vari giorni, ma dovrebbero essere regolari – e dovrebbe essere un incontro faccia a faccia). L'impatto opprimente di incontri limitati alle proprie vite, deve essere considerato. Ad esempio: chi sono le persone significative nella vostra vita? Chi è importante per te che ti approvi o disapprovi? (Ho fatto consulenza ad alcuni che stanno ancora cercando di compiacere il padre che li disapprovava che però è morto da anni). Chi hai paura che possa rigettarti e di chi cerchi l'approvazione? Meditando sul proprio *oikos* può portare a conoscerti meglio!

I CREDENTI A TEMPO PIENO HANNO *OIKOS* CHE MANCANO DI NON CREDENTI

Il mio sondaggio su questo tema tra i cristiani a tempo pieno ha rivelato fatti sorprendenti. Sono certo che ho intervistato oltre 5.000 pastori, mogli di pastori, membri dello staff della chiesa, e missionari in almeno trenta paesi. È una cosa rara trovare "cristiani a tempo pieno" che hanno non credenti nella loro primaria *oikos*.

È una cosa rara trovare "cristiani a tempo pieno" che hanno non credenti nella loro primaria *oikos*.

A meno che non abbia un lavoro secolare, è improbabile che la moglie di un cristiano a tempo pieno abbia un singolo contatto con persone non di chiesa. Il suo *oikos* è pieno solo di persone di chiesa. In un'occasione il direttore del discepolato di una grande chiesa si prese la sua testa tra le mani e pianse con imbarazzo quando realizzò di aver passato tutta la sua carriera nei confini di un lavoro di chiesa. Egli non poteva ricordare di avere un *oikos* con un non credente da quando si diplomò al college.

GESÙ INVADEVA COSTANTEMENTE GLI *OIKOS* PAGANI

Mentre la chiesa strappa le persone dalle loro *oikos* e le fa diventare parte di un'organizzazione che le trattiene al suo interno, il Nuovo Testamento rivela un diverso approccio alle relazioni con le persone. Gesù faceva costantemente il Suo lavoro invadendo gruppi di *oikos*. Egli sapeva che non c'era altro modo per condividere il Vangelo se non quello di penetrare queste piccole classi di persone. È ovvio che ogni *oikos* è fondata su una casa, non su un edificio istituzionale. Così, il Signore passava il Suo tempo andando da una casa all'altra.

In Luca 19:2-5, noi vediamo Gesù prendere contatto con Zaccheo. Egli gli dice: "*Zaccheo...oggi devo stare a casa tua*". In Luca 7:36-38 noi Lo troviamo nell'*oikos* di un fariseo che Lo ha invitato per cenare con lui. Mentre Egli era a tavola, una prostituta viene e versa un profumo sui Suoi piedi. Che esempio stupendo di penetrazione in un *oikos*!

In Matteo 8:14, Egli entra in casa di Pietro e guarisce uno dei membri dell'*oikos* che vive lì. In Matteo 9:10, Egli cena con i Suoi discepoli e molti pubblicani e peccatori in casa di Matteo. Ancora Egli penetra un *oikos* in Matteo 9:23 quando Egli entra in casa di un capo e vede la folla urlante e piangente. In Matteo 17:25, Pietro Lo trova in casa in Capernaum, dove Gesù gli parlò circa il dovere di pagare le tasse. Noi leggiamo in Marco 3:20 che Gesù entrò in una casa, e la folla si accalcava "*tanto che Lui e i Suoi discepoli non riuscivano a mangiare*". In Marco 7:17, Egli entra in una casa dove i Suoi discepoli lo interrogano su una parabola. In Marco 7:24, Egli entra in una casa per essere solo, solo per sfuggire a una folla che aveva imparato dove Egli dimorava.

ANCHE LA PRIMA CHIESA PENETRAVA GLI *OIKOS*!

In Atti 5:42, noi leggiamo che la prima chiesa andava di casa in casa. In Atti 8:32, quando Saulo voleva distruggere la chiesa, egli sapeva dove trovare il popolo di Dio. Leggiamo che "*andando di casa in casa, egli portava via uomini e donne per metterli in prigione*".

È interessante vedere in Atti 10 come lo Spirito Santo fece sì che Pietro andasse dalla casa di Simone il conciatore alla residenza di Cornelio, dove la conversione di Cornelio ebbe luogo. La penetrazione degli *oikos* è il modello del ministero nel primo secolo.

La penetrazione degli *oikos* è il modello del ministero nel primo secolo.

Le conversioni sono spesso registrate come il passaggio di un'intera *oikos* nel Regno. In Atti 16, sia Lidia che il carceriere si sono convertiti insieme con i membri della loro *oikos*. La prima cosa che fece Lidia dopo la sua conversione fu invitare Paolo a stare a casa sua.

IL RIFIUTO DA PARTE DELLA PROPRIA *OIKOS* DI DIVENTARE CRISTIANO È DOLOROSO

Gesù ci ricorda in Matteo 10:36 che quella di seguirLo è una decisione costosa: "*i nemici di un uomo saranno quelli della propria oikos*". Prendere la decisione di seguirLo può causare confusione nelle relazioni con le persone a sé più vicine. Questo è il motivo per cui Egli dice in Matteo 10:35, "*Poiché io sono venuto a mettere un uomo contro suo padre, una figlia contro la madre, una nuora contro la suocera...*". Nel verso 37, Egli fa l'appello per una decisione tra l'*oikos* e il Regno: "*Chiunque ama suo padre o sua madre più di me non è degno di me, e chiunque ama suo figlio o sua figlia più di me non è degno di me...*".

In Singapore oggi, c'è un pastore nello staff con cui lavoro che viene da una casa induista. Dopo che decise di seguire Cristo, l'*oikos* reagì con rabbia contro di lui. Suo zio aspettò finché non fu presente per dire a suo padre: "Perché lasci che tuo figlio ci disonori tutti con una cosa del genere?". Contemporaneamente nel sud-est dell'Asia, un giovane medico seguì il Signore al prezzo che la sua famiglia musulmana lo dichiarò morto e sepolto. Gli *oikos* possono essere crudeli quando uno sceglie di vivere seguendo un'altra strada.

IL CORPO DEL NOSTRO SIGNORE È CHIAMATO "OIKOS"

Tuttavia, c'è un *oikos* veramente speciale per quelli che hanno affrontato il peggiore rifiuto. Ebrei 3:6 dice, "*Ma Cristo è fedele come Figlio sopra l'oikos di Dio. E noi siamo la Sua oikos, se manteniamo ferma sino alla fine la nostra franchezza e la speranza di cui ci vantiamo*". Considera queste altre Scritture che parlano di questa verità, che si trovano in 1 Pietro 4:17, 1 Timoteo 3:15, Efesini 2:19, e 1 Pietro 2:5:

- "*Infatti è giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dall'oikos di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al vangelo di Dio?*"
- "*... affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, come bisogna comportarsi nell'oikos di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità*".
- "*Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri dell'oikos di Dio*".
- "*... anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare un oikos spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo*".

Il concetto di *oikos* che descrive la chiesa ci permette di riconoscere il significato della cellula come la più basilare comunità cristiana. La Scrittura si riferisce ai primi cristiani come membri di quest'*oikos* spirituale, parlando di quelli che sono venuti alla fede per unità familiari piuttosto che individualmente:

"Crispo, il capo della sinagoga, e la sua intera oikos hanno creduto nel Signore... Salutate anche la chiesa che si incontra nella loro oikos... Salutate quelli che appartengono all'oikos di Aristobulo... Salutate quelli dell'oikos di Narciso che sono nel Signore... Alcuni dell'oikos di Cloemi mi hanno informato che ci sono dispute tra voi... Sì, ho anche battezzato l'oikos di Stefana... Voi sapete che l'oikos di Stefana fu la prima a convertirsi in Acaia... Aquila e Priscilla vi salutano calorosamente nel Signore, e così la chiesa che si riunisce nella loro oikos... I santi vi mandano saluti, specialmente quelli che appartengono all'oikos di Cesare... Date i miei saluti a...Nimfa e alla chiesa nella sua oikos... Possa il Signore mostrare misericordia all'oikos di Onesiforo... Salutate Priscilla e Aquila e l'oikos di Onesiforo".

Davvero, la prima chiesa pensava alle catene degli *oikos* da vincere e allo stesso tempo gioivano del fatto che Dio li aveva formati e posti nelle comunità cristiane. Per la chiesa, vivere al livello dell'*oikos* era certamente il piano di Dio. Il cuore della vita Cristiana non è legato a parole tipo "tempio," o "sinagoga," o "edificio della chiesa". Come il fondamento della vita umana è incastrato nell'*oikos*, così anche la vita del Corpo di Cristo è fondata sull'*oikos*.

La prima chiesa pensava alle catene degli <i>oikos</i> da vincere.
--

Da R. W. Neighbour, edito da J. Geske
Da "Da dove siamo arrivati qui?"- usato con permesso.

LE CELLULE

5

LEZIONE

Dimostrazione di una cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di dare una dimostrazione (usando la partecipazione della classe) di alcune attività di un tipico incontro di una cellula, al fine di far familiarizzare gli studenti con alcune esperienze pratiche.

☞ **Punti principali**

- I partecipanti, avendo fatto pratica con uno schema di una cellula, saranno meglio equipaggiati per condurre le proprie cellule.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Osservare e partecipare in uno o più aspetti di un tipico incontro di una cellula.
- Valutare le azioni e le risposte dei membri del gruppo mentre conducono e partecipano alle attività.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Questa lezione richiede pianificazione e preparazione per essere di beneficio. L'insegnante deve pensare in precedenza a che attività egli vorrebbe fare con il gruppo di studenti e pianificare in base alla sua decisione. Se una fase di studio della Bibbia è parte delle attività in classe, gli studenti devono avere due o tre giorni per prepararsi prima questa lezione.

Ci sono fondamentalmente quattro tipi di attività tra cui scegliere, e si riferiscono alle quattro parti di una tipica riunione di cellula: comunione, adorazione, edificazione ed evangelizzazione. A meno che non ci sia più di un'ora a disposizione da dedicare a questa lezione, è dubbio che l'insegnante avrà tempo sufficiente per praticare tutte e quattro le parti. Uno scenario più probabile è che l'insegnante scelga una o due attività da praticare. Queste scelte saranno basate sul numero, tipo, esperienze ed esigenze dei partecipanti.

Gli esempi e i suggerimenti dati in questa lezione sono solo linee guida. Se l'insegnante è a conoscenza di alcune aree di difficoltà o di questioni legate a un contesto specifico, dovrebbe con ogni mezzo regolare le attività di questa lezione per rispondere a queste problematiche o domande.

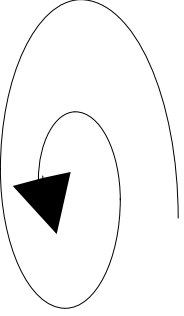
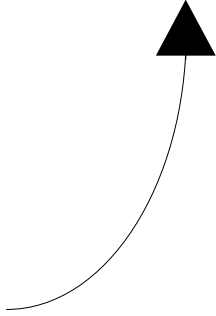
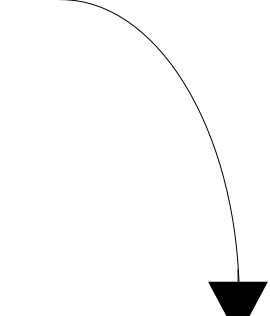
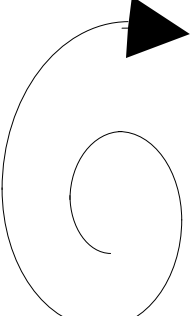
Se il gruppo di studenti è grande, possono essere divisi in alcuni gruppi più piccoli di non più di 8-10 persone per l'esercizio in classe. L'insegnante potrebbe designare un "capocellula" per ognuno dei gruppi di lavoro. A seconda delle attività, l'insegnante potrebbe decidere che alcune persone assumano il ruolo di guida durante questo periodo di esercitazione.

Tenete a mente che l'obiettivo generale di questa lezione è quello di far fare pratica, attraverso un'esperienza attiva nei vari aspetti della vita delle cellule e del ministero. Dovrebbe anche essere divertente!

I. DIMOSTRAZIONE DI UNA CELLULA

Lo scopo di questa lezione è quello di offrire l'opportunità di osservare e partecipare a vari aspetti di una riunione del gruppo di una cellula. Ricordate che una riunione di una cellula ha quattro parti: comunione, adorazione, edificazione ed evangelizzazione. Questa lezione è stata progettata per fornire la flessibilità all'insegnante nella scelta di quale di queste quattro parti dimostrare. Se il gruppo desidera benefici dalla pratica di un momento di comunione e di adorazione, l'insegnante può scegliere di concentrarsi su queste aree. Se il gruppo vuole trascorrere del tempo nel discepolato, potrebbe praticare uno studio induttivo della Bibbia. Le attività di questa lezione saranno limitate solo dalle dimensioni del gruppo e dal tempo che è disponibile.

Figura 5.1 Le quattro funzioni di un incontro di una cellula

Comunione	Adorazione	Edificazione	Evangelizzazione
Uomo verso uomo	Uomo verso Dio	Dio verso uomo	Corpo di Cristo verso il mondo
"Verso l'interno"	"Verso l'alto"	"Verso il basso"	"Verso l'esterno"
			

Di seguito sono riportati i suggerimenti per ciascuna delle quattro aree di una riunione della cellula. L'insegnante deve decidere quali parti dovrebbero essere praticate, e in che modo specifico. Se c'è tempo, alcune valutazioni potrebbero essere fatte dopo ogni attività. Se necessario, fare riferimento a Le Cellule, Appendice 2B, "Esempi di attività per la riunione della cellula" per un ripasso delle attività tipiche di ciascuna delle quattro funzioni.

A. Comunione

Scenario: La cellula si sta incontrando per la prima volta. Amici e conoscenti dei fedeli sono stati invitati e, in generale, le persone del gruppo non si conoscono. Al capocellula piacerebbe che il gruppo trascorresse del tempo in attività che aiutino i membri a conoscersi meglio. (Prendete un po' di tempo per lavorare con alcuni dei rompighiaccio in "Le Cellule", Appendice 2A, "Idee per rompere il ghiaccio in una cellula". Oppure, se preferite, l'insegnante può utilizzare proprie attività che aiuteranno i membri del gruppo ad arrivare a conoscersi meglio).

B. Adorazione

Scenario: La cellula si incontra già da alcune settimane. Così, il tempo di adorazione consiste semplicemente nel cantare alcuni canti che il gruppo ha imparato. Al capocellula piacerebbe mostrare alcuni altri modi in cui il gruppo può adorare Dio insieme. Questo può includere il pregare o il leggere alcuni Salmi (ogni persona può leggere il suo Salmo preferito, o ogni persona può leggere alcuni versi di un Salmo), cantando canti di adorazione nuovi o sconosciuti, pregando in gruppi di due o tre persone, ecc.

C. Edificazione

Ci sono alcune attività che possono aiutare a capire cosa accada durante la fase di edificazione di un incontro di una cellula:

- *Discepolato uno-a-uno.* Scenario: La cellula sta studiando Luca 14:26: "Se qualcuno viene a me e non odia suo padre, sua madre, sua moglie e i suoi figli, i suoi fratelli e sorelle – sì, anche la sua stessa vita – non può essere mio discepolo". I giovani cristiani nel gruppo sono confusi, e il capocellula chiede ai credenti più maturi di dedicare del tempo durante l'incontro per aiutare e spiegare questo passo ai giovani. (L'insegnante potrebbe dividere il gruppo di lavoro in due parti. La prima metà degli studenti faranno la parte dei cristiani maturi. L'altra metà farà il ruolo dei giovani credenti).
- *Studio induttivo della Bibbia.* Scenario: La cellula sta studiando un passo della Bibbia usando il metodo induttivo. (L'insegnante potrebbe chiedere in anticipo alla classe di preparare un breve studio induttivo su un passo scelto. Finché il tempo lo consente, ogni persona condurrà il gruppo in uno studio induttivo usando il passo e le domande che ognuno ha preparato).
- *Insegnamento autoritario.* Scenario: Il capocellula vuole dare ad alcune persone nel suo gruppo l'opportunità di condividere alcuni insegnamenti dalla Scrittura. Tuttavia, egli vuole dar loro degli spunti pratici piuttosto che un sermone. Gli ha chiesti di preparare alcuni

pensieri che potranno condividere in 4-5 minuti col gruppo. Il capocellula è responsabile di far sì che ogni persona rispetti il tempo che gli è assegnato. Se c'è tempo, le altre persone del gruppo possono fare domande circa le dichiarazioni o le idee che non gli sono chiare. (L'insegnante avrà bisogno di chiedere agli studenti in anticipo di prepararsi per questa attività).

D. Evangelizzazione

La fase dell'evangelizzazione può essere praticata in vari modi differenti:

- *Testimonianza personale.* Scenario: Il gruppo della cellula ha invitato alcuni ospiti che sono non credenti. Il capocellula ha chiesto ad uno o due persone nel gruppo di condividere la loro testimonianza personale in 2-3 minuti usando un linguaggio "normale" che possa essere comprensibile a dei non cristiani. Alcune persone possono svolgere il ruolo di alcuni non cristiani che stanno ascoltando qualcosa del genere per la loro vera prima volta. Se gli "ospiti" ascoltano qualcosa che non gli è chiaro o sono confusi, essi potranno fermare la persona che sta parlando e chiedere al gruppo chiarificazioni. (Per questa attività l'insegnante ha bisogno di chiedere in precedenza agli studenti di preparare una breve testimonianza personale).
- *I piani futuri del ministero.* Scenario: Il gruppo della cellula si trova in un'area molto industrializzata dove, nelle famiglie, entrambi i genitori lavorano. Finora, i tentativi di costruire relazioni e di invitare le persone il mercoledì agli incontri della cellula non hanno avuto successo. L'unico giorno in cui la popolazione locale non lavora è la domenica. Ci sono molti bambini nella zona. Il gruppo della cellula ha bisogno di parlare di come possano raggiungere questo tipo di persone. (L'insegnante ha bisogno di nominare una persona del gruppo quale capocellula).
- *"Gruppo sociale".* Scenario: Il gruppo della cellula ha la visione e il peso di raggiungere gli uomini della loro comunità. Tuttavia, molti degli uomini non hanno nessun interesse per le cose spirituali e si rifiutano di venire agli incontri della cellula. Il gruppo decide di cominciare un "gruppo sociale" che in qualche modo possa coinvolgere gli uomini della comunità in un'attività o in una discussione di alcuni argomenti di interesse. Questo darà anche l'opportunità di costruire relazioni con loro affinché si possa eventualmente anche condividere Cristo con loro. In questa particolare comunità, gli uomini sembrano divertirsi a giocare a calcio e lavorare alle loro macchine nei weekend. Il gruppo della cellula ha bisogno di parlare di modi concreti con cui essi possano cominciare il "gruppo sociale" con qualcuno di questi uomini. (L'insegnante ha bisogno di assegnare a una persona il ruolo di capocellula).

II. VALUTAZIONE

Gli insegnanti potranno valutare le diverse attività delle "cellule". Quali sono le loro forze e le loro debolezze? Come possono i "capicellula" fronteggiare le varie problematiche e domande? Cosa potrebbe essere fatto in maniera differente?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché è importante pianificare ogni parte dell'incontro della cellula?
- In quali modi i capicellula in questa esercitazione hanno avuto difficoltà con i ruoli che hanno rivestito? Ci sono difficoltà simili negli incontri che si svolgono attualmente nelle vostre cellule?

PIANO D'AZIONE

Ricorda le cose che hai imparato in questa lezione quando condurrà il tuo gruppo o quando insegnerai ad altri come condurre i loro gruppi.

LE CELLULE

6

LEZIONE

La filosofia di un ministero attraverso le cellule

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di esaminare il ruolo delle cellule all'interno di una generale strategia di fondazione intensiva di chiese.

☞ **Punti principali**

- Le cellule facilitano una fondazione intensiva di chiese.
- Esistono numerosi modi di utilizzare le cellule nel ministero.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Imparare che le cellule sono fondamentali per la formazione di strategie per ministeri più grandi.
- Comprendere il ciclo di vita di una cellula.
- Comprendere il ruolo delle cellule in una strategia di fondazione intensiva di chiese.
- Essere capace di sviluppare la propria strategia per il ministero delle cellule.

I. LE CELLULE HANNO UN CICLO DI VITA

Ciascuna cellula dovrebbe funzionare come una comunità di credenti in comunione, che adorano insieme il Signore, che si discepolano reciprocamente, che si incoraggiano e si aiutano nel raggiungere le anime perdute che li circondano. All'interno della cellula, esistono numerose aree di responsabilità e numerose attività che richiedono pianificazione e attuazione. Il capocellula, insieme ai membri della cellula, sarà ben occupato ad adempiere agli impegni presi.

Tuttavia, a prescindere da tutte le attività della singola cellula, è comunque necessario comprendere il concetto generale del ministero delle cellule. Dobbiamo guardare oltre la singola cellula esaminando il modo in cui le cellule in genere si inseriscono in un piano generale per il ministero. In parole povere, le cellule sono i mattoni di base per la formazione di strategie per ministeri più grandi. Per quanto riguarda la fondazione di nuove chiese, le cellule offrono un fondamento sul quale si possono "costruire" le nuove chiese.

Le cellule sono i mattoni di base per la formazione di strategie per ministeri più grandi.

A. Le cellule hanno un ciclo di vita

Durante il proprio sviluppo, una cellula attraverserà svariate fasi di "vita", similmente al modo in cui una persona cambia man mano che matura e invecchia. Ogni cellula attraversa delle fasi di sviluppo ben definite e sistematiche. Nella pianificazione di ciascuna riunione il capocellula deve considerare quale sia la fase attuale del gruppo, e deve anticipare quello che potrebbe succedere in quella riunione. Attraverso la comprensione della fase attuale del gruppo, il capocellula può assicurarsi che esso rimanga "in corso" nel processo di moltiplicazione.

Ogni cellula attraversa delle fasi di sviluppo ben definite e sistematiche.

Nel tipico **piccolo gruppo**, non c'è moltiplicazione. In effetti, l'esperienza ha mostrato che la tendenza dei piccoli gruppi è di smettere di crescere, o anche "morire" del tutto, dopo circa 2 anni. I membri attuali del gruppo si accomodano nei rapporti instaurati, e le persone nuove non sono particolarmente gradite. Similmente, senza un'attenta pianificazione, anche una cellula può diventare stagnante e quindi morire. Per raggiungere lo stadio della moltiplicazione, nel gruppo deve esistere l'evangelizzazione affinché vi sia un apporto di persone, e il capocellula

deve coscientemente guidare il gruppo nelle varie fasi del ciclo di vita affinché esso non resti "impantanato" in una sola fase.

Le cellule possono far parte di una strategia per la fondazione di nuove chiese soltanto se sono coscienti di quale sia la fase del ciclo di vita in cui si trovano, e di cosa debbano fare per continuare ad avanzare attraverso le varie fasi. Notate bene che le indicazioni cronologiche date per la durata di ciascuna fase sono soltanto indicative, e varieranno in base al luogo e al contesto culturale del gruppo. Il capocellula dovrebbe confrontarsi periodicamente con questa tabella per determinare a quale punto si trovi la sua cellula e cosa può fare per portarla ad avanzare.

Tabella 6.1 Fasi di una cellula

Fase	Durata	Descrizione
Orientamento	Settimane 1-4	I membri si conoscono reciprocamente. C'è un livello minimo di condivisione delle faccende personali e un basso livello di fiducia. Tocca quasi interamente al capocellula guidare il ministero.
Transizione	Settimane 5-10	I membri si conoscono meglio ed imparano ad accettarsi. Si abituano a quello che è considerato un comportamento "normale" nel gruppo. La fiducia cresce e sono presenti gli albori di veri rapporti.
Comunità	Settimane 11-15	I membri si adeguano alle aspettative del gruppo. C'è un livello crescente di impegno personale, apertura, e coinvolgimento negli scopi del gruppo. I membri si identificano nel gruppo. Il capocellula può delegare più attività e responsabilità ai membri del gruppo.
Azione	Settimane 16-35	C'è un'interazione dinamica di gruppo, e i membri applicano verità bibliche alla vita pratica. Spesso, il gruppo è attivamente impegnato insieme in qualche ministero. C'è un'elevatissima fiducia tra i membri, e i rapporti continuano a svilupparsi e a crescere.
Moltiplicazione	Settimane 36-40	Il gruppo si avvicina al momento in cui deve scindersi in due nuovi gruppi. L'allievo-capocellula dà inizio alle riunioni del nuovo gruppo, e il gruppo originale comincia a pianificare la ripetizione del ciclo di moltiplicazione.

B. Le cellule si impegnano verso un traguardo comune

Le cellule, come le cellule del nostro corpo, hanno ciascuna un ruolo e quindi un "lavoro" da fare. In una città, una cellula mirerà ad una data area, mentre un'altra si occuperà di una certa parte della popolazione. Ciascuna cellula si sta sforzando di raggiungere il proprio traguardo, ma allo stesso tempo sta collaborando con altre cellule per evangelizzare la città in cui vivono.

I fatti mostrano che un gruppo di persone può realizzare insieme più della somma di ciò che realizzano quelle stesse persone lavorando ciascuna individualmente. Per certi versi, con le cellule è lo stesso.

Prima di dare inizio alla prima cellula, bisogna considerare quale sia il fine ultimo del gruppo. Bisogna cominciare avendo in mente il fine, e così lavorare a ritroso da quel fine. Di che specie di gruppi c'è necessità, e dove? Quanti gruppi servirebbero per raggiungere lo scopo preposto? Ciascuna nuova cellula avrà la propria identità, ma farà anche parte di un "corpo" di cellule che collaborano per uno scopo comune.

C. Le cellule costituiscono una parte essenziale della strategia di fondazione intensiva di chiese

Una strategia di fondazione intensiva di chiese è per natura un movimento "con radici minime". Un movimento finalizzato alla fondazione di nuove chiese necessita di metodi semplici, "portatili", flessibili e riproducibili. Senza queste qualità, non è possibile generare o sostenere un movimento. È quasi impossibile avere un movimento per la fondazione di chiese quando sono ritenuti necessari pastori pagati a pieno tempo e locali di chiesa grandi e costosi.

Un movimento finalizzato alla fondazione di chiese necessita di metodi semplici, "portatili", flessibili e riproducibili.

Le cellule offrono quella semplicità e flessibilità necessaria ad un movimento. Costituiscono un modello facilmente creabile e riproducibile. Le cellule hanno necessità economiche minime o inesistenti. Offrono un tirocinio sul campo. Possono offrire tutta la comunione necessaria ai credenti (anche in assenza di una chiesa). L'attenzione nelle cellule è posta sulle persone e sui bisogni, non sui programmi e sui sistemi. Le cellule si occupano di cercare di andare incontro ai bisogni basilari dell'uomo per quanto riguarda l'affetto, l'accettazione e l'importanza di ciascuno.

E, cosa più importante, per quanto riguarda il movimento per la fondazione intensiva di chiese (vedere "La Visione COL" del *Corso Omega*), le cellule offrono al movimento sia una visione per il raggiungimento delle anime perdute, sia una visione per la moltiplicazione. Senza una visione per il raggiungimento di coloro che non conoscono Cristo, non c'è alcuna ragione di creare un movimento per la fondazione di chiese. Senza la visione e l'abilità di fondare chiese, non può esistere un movimento.

Il modo migliore di adempiere al Grande Mandato è attraverso un movimento per la fondazione intensiva di nuove chiese. Questo può essere realizzato nel modo migliore attraverso l'uso delle cellule come fondamento per la creazione di chiese moltiplicanti.

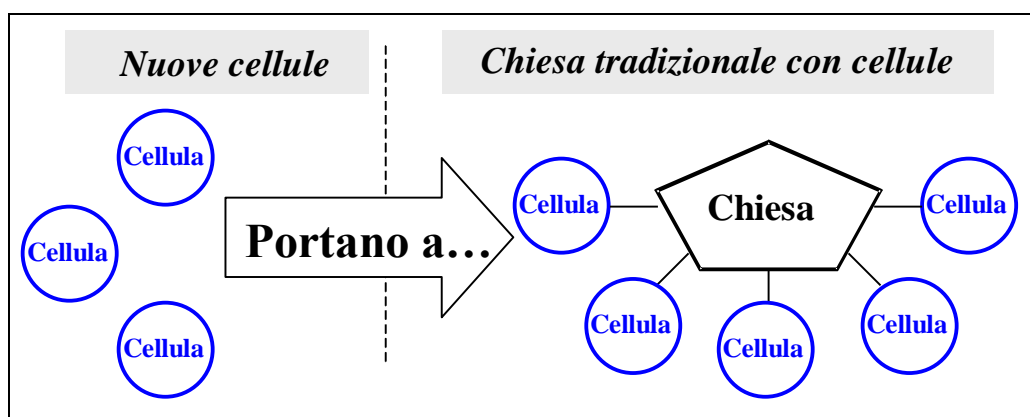
II. MODELLI DI MINISTERO CON LE CELLULE

Uno dei vantaggi principali delle cellule è che possono essere utilizzate in molti modi, e specialmente nel ministero della fondazione di chiese. Seguono vari modelli che possono essere utilizzati nel ministero delle cellule. Ciascun modello ha i suoi vantaggi e il fondatore di chiesa deve sentirsi libero di scegliere il modello (o la variante di un modello) che meglio si addice alla propria situazione.

A. Modello 1: Dalle cellule viene fondata una chiesa tradizionale che utilizza le cellule

In questa situazione, una o più cellule crescono e si moltiplicano. Quando si raggiunge un certo numero di membri nelle varie cellule (magari un totale di 50 persone), si decide di fondare una nuova chiesa tradizionale. Questa chiesa si incontrerà in un luogo unico e terrà un culto tradizionale adatto al contesto culturale. La chiesa continuerà ad utilizzare il ministero delle cellule per l'evangelizzazione, per la comunione, per il discepolato e per una crescita continua della chiesa. È possibile decidere di creare dei "programmi" tradizionali quali la Scuola Domenicale, il gruppo delle donne, un'ora felice, ecc. Nella Figura 6.1 è mostrato questo tipo di modello.

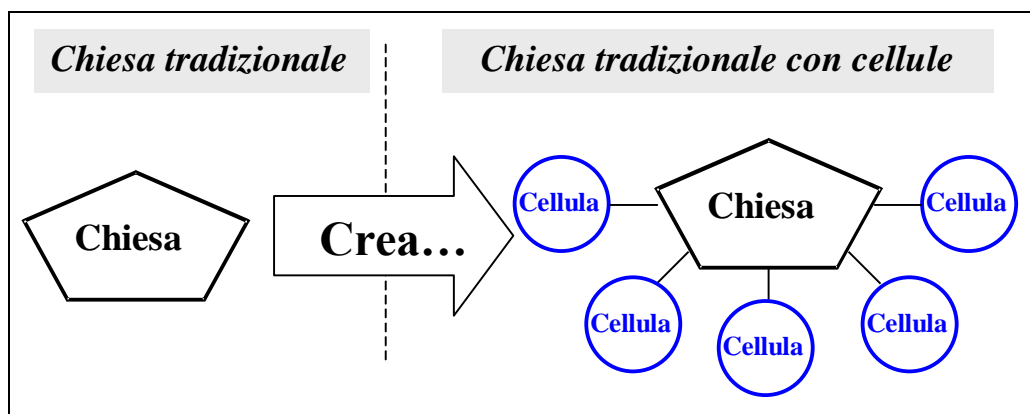
Figura 6.1. Dalle cellule nasce una chiesa



B. Modello 2: Una chiesa esistente comincia ad utilizzare le cellule

Una chiesa locale già esistente può decidere di utilizzare le cellule per la comunione, per l'evangelizzazione e per il discepolato. (La questione verrà discussa approfonditamente nella Lezione 12 sulle cellule, "Uso delle cellule in una chiesa già esistente" all'interno del Manuale 5). I conduttori di una chiesa esistente devono decidere quanti gruppi siano necessari/possibili creare in base al numero di membri della chiesa e al numero di persone che si possono preparare per la conduzione di una cellula. Con il passare del tempo, la chiesa comincerà a crescere, man mano che le cellule crescono e si moltiplicano. Questo modello è esemplificato nella Figura 6.2.

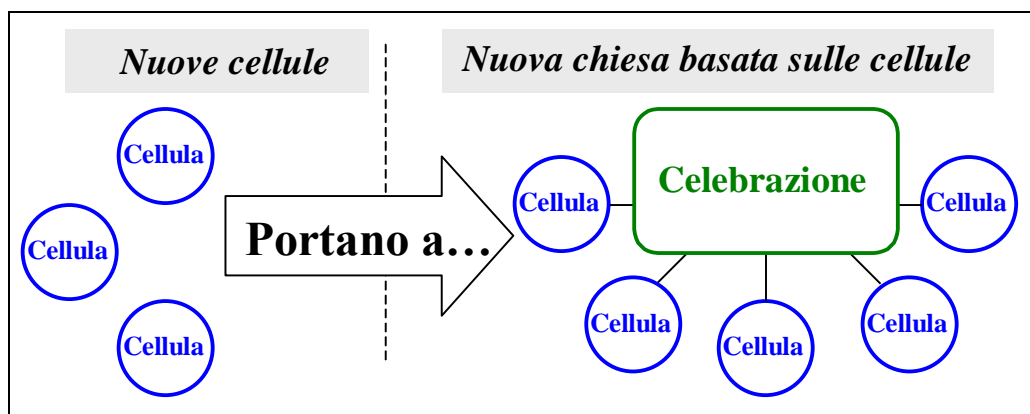
Figura 6.2. Le cellule vengono aggiunte alla chiesa



C. Modello 3: Le cellule danno vita ad una chiesa basata sulle cellule

Una chiesa basata sulle cellule si differenzia da una chiesa tradizionale nel fatto che non esiste un locale della chiesa e non vengono tenuti culti domenicali regolari, e la chiesa non esiste allo scopo di creare e mantenere dei "programmi" della chiesa stessa. La chiesa è formata delle cellule stesse, e tutte le funzioni della chiesa avvengono nella cellula, inclusi il battesimo e la Cena del Signore. Le cellule si incontrano regolarmente (ad esempio una volta al mese) per una riunione di "celebrazione". Questa è un'occasione per l'incoraggiamento, la comunione, l'adorazione e/o l'insegnamento. In quelle zone dove il movimento delle cellule si è sviluppato intensamente, sono talvolta necessari teatri o anche grandi stadi per contenere tutti i membri delle cellule in queste occasioni di celebrazione. Le cellule si considerano tutte parti di una grossa, unica chiesa. Nella figura 6.3 vediamo rappresentato questo modello.

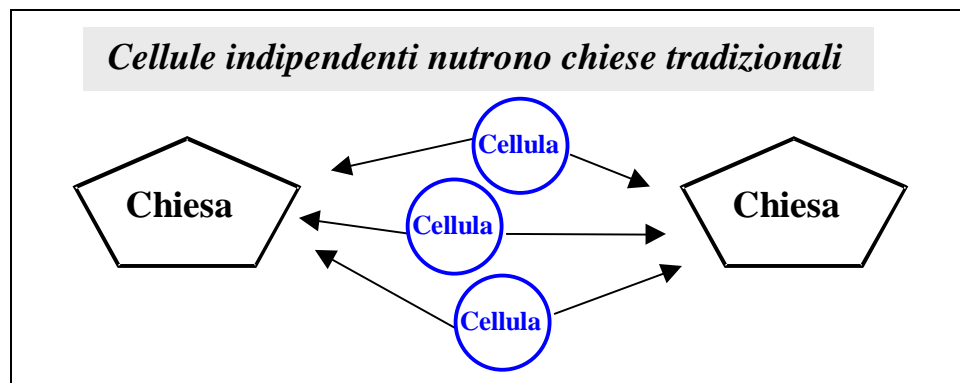
Figura 6.3. Dalle cellule nasce una chiesa basata sulle cellule



D. Modello 4: Varie cellule crescono, si moltiplicano e "nutrono" chiese locali già esistenti

Non è necessario che le cellule si occupino di fondare nuove chiese. Può essere più strategico rafforzare chiese già esistenti, che nel tempo possono dare vita a chiese-figlie. Le cellule nascono indipendentemente dalle chiese già esistenti. Man mano che nuovi membri si aggiungono alle cellule, vengono spronati a cominciare a frequentare anche una chiesa locale. Spesso continueranno a far parte della propria cellula e allo stesso tempo frequentare una chiesa. Questo processo è mostrato nella Figura 6.4.

Figura 6.4. Le cellule "nutrono" le chiese



E. Esercizio in classe: Studio di varie situazioni

Seguono alcune situazioni di strategie di fondazione di chiese che possono essere o meno basate sui principi dei vari modelli elencati sopra. In classe, discutete (1) su quale modello si basa ciascuna situazione (se si basa su uno dei modelli elencati) e (2) i vantaggi e svantaggi di questa situazione in relazione alla strategia per la fondazione di chiese.

Situazione 1

Una chiesa ha bisogno di aiuto. Esiste da più di 50 anni, e in essa si incontrano regolarmente per i culti circa 25 persone. Tre diaconi propongono al pastore di ripartire quelle 25 persone in 3 cellule guidate ciascuna da uno di loro. Gli scopi delle cellule saranno lo sviluppo dell'evangelizzazione, il discepolato, la crescita e la moltiplicazione.

Situazione 2

Un fondatore di chiese arriva in una città in cui non esistono chiese e riesce a dare vita a varie cellule. Queste hanno molto successo, e presto crescono e cominciano a moltiplicarsi. I membri delle cellule si trovano molto bene insieme e decidono di dar vita tutti insieme ad una singola chiesa. Ciascuna nuova cellula che nasca nel tempo continuerà a fare parte di questa chiesa.

Situazione 3

La chiesa battista ha più di 1000 membri. Vengono tenuti vari culti di Domenica, e un altro di Mercoledì. Il pastore decide che i membri dovrebbero incontrarsi in piccoli gruppi. I conduttori dividono l'intera congregazione in gruppi di 10, e assegnano ciascun membro ad un gruppo.

Situazione 4

Vari fondatori di chiese cominciano a dare vita a diverse cellule. Le cellule hanno una visione per l'evangelizzazione e per la moltiplicazione, ma non vogliono dare vita a nuove chiese. Invece, stanno incoraggiando i credenti a frequentare chiese già esistenti in zona. Alcuni dei gruppi continuano ad incontrarsi nelle cellule, e allo stesso tempo frequentano chiese di diverse denominazioni.

Situazione 5

Qualche anno addietro una missione dall'Occidente ha inviato dei missionari che hanno dato vita ad alcuni piccoli gruppi indipendenti dalle chiese locali. Questi gruppi si incontrano una volta a settimana, tenendo studi biblici induttivi.

Situazione 6

Una chiesa evangelica ha numerosi piccoli gruppi che si incontrano per studi biblici. I gruppi sono rimasti invariati per diversi anni e non si è aggiunto alcun nuovo membro. I membri di alcuni gruppi vivono relativamente vicini tra loro, ma lontani dalla chiesa. Questi gruppi scelgono di dare vita ad una nuova chiesa più vicina a dove abitano.

Situazione 7

Un fondatore di chiese arriva in una città e comincia ad evangelizzare. La gente è disponibile, e dopo non molto ha dato vita a vari gruppi, ciascuno dei quali ha una visione

per l'evangelizzazione e per la moltiplicazione. I gruppi si incontrano individualmente di Domenica per un tempo di adorazione e di insegnamento, e il Mercoledì sera invitano amici non credenti per un tempo di divertimento e comunione. Non c'è alcun progetto per la costruzione di un edificio per la chiesa, e una volta al mese i gruppi affittano un locale per una serata di adorazione e insegnamento comune.

Non esiste un modo "corretto" di utilizzare le cellule nel ministero per la fondazione di chiese, e ciascun fondatore di chiese deve considerare quale possa essere il modello migliore da utilizzare nel suo caso. Non importa quale sia lo scopo principale di una cellula: la moltiplicazione deve sempre essere tra gli scopi del gruppo.

III. SVILUPPO DI UNA STRATEGIA PER IL MINISTERO DELLE CELLULE

Poiché le cellule sono i mattoncini per la costruzione della strategia per un ministero più grande, bisogna considerare l'intera strategia per la fondazione di chiese, e il modo in cui le cellule possono essere utilizzate per raggiungere gli scopi preposti. A ogni fase della cellula, è utile considerare il fine ultimo del gruppo. Seguono alcuni punti che dovrebbero essere considerati:

1. Identificate gli scopi globali del ministero. State dando vita ad un ministero di fondazione intensiva di chiese? Ad una singola chiesa? Ad un numero di chiese sufficiente a riempire un quartiere, una città, una regione? In base allo scopo cambierà il numero di cellule create e il loro tipo di ministero.
2. Per quali versi le cellule devono essere indipendenti, e per quali invece devono collaborare, per raggiungere lo scopo globale? In quali modi si potrà coordinare e valutare quest'opera?
3. Qual è l'area geografica a cui si mira, e quali le persone? Sarebbe consigliabile una ricerca preventiva per comprendere quali siano i tipi di attività necessari nelle cellule (vedere Manuale 1 del *Corso Omega*, Lezioni su "La Visione COL, "Principi di ricerca").
4. Che tipo di evangelizzazione è adatto alla zona e alle persone in questione? Come combinerete questo con i nuovi gruppi?
5. Chi sono le figure chiavi nella zona di cui vi occupate? Come si potrebbe fare in modo che una o più cellule sviluppino dei rapporti con loro e magari li portino a Cristo?
6. Di che specie di "modelli" di cellule avete bisogno per raggiungere i vostri scopi? (Ad esempio: numerose chiese che formano una chiesa, cellule utilizzate da chiese già esistenti, cellule che danno vita ad una chiesa basata sulle cellule, ecc.). Molto probabilmente, per raggiungere i vostri scopi globali per il ministero, sarà necessario far uso di diverse variazioni dei modelli per le cellule che sono stati forniti in questa lezione.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- La vostra cellula si troverà sempre in una fase del ciclo vitale delle cellule (orientamento, transizione, comunità, azione o moltiplicazione). Perché è importante saperlo al momento della pianificazione delle attività per una singola riunione? Perché è importante alla luce di una strategia globale per la cellula?
- Perché le cellule costituiscono una parte essenziale della strategia per la fondazione intensiva di chiese?
- Quali modelli (qualora qualcuno sia adatto) dalla sezione "Modelli di ministero con le cellule" funzionerebbero bene nella vostra zona?

PIANO D'AZIONE

- In poche righe, date una definizione concisa ma completa del concetto di cellula. Consegnate quindi le vostre definizioni all'istruttore.
- Basandovi su ciò che sapete della zona di cui vi occupate e sugli scopi che vi siete preposti per questa zona, stendete una strategia di base, spiegando in che modo potreste servirvi delle cellule per il raggiungimento di questi scopi. Includete nel vostro piano anche i punti dalla sezione "Considerazioni sulle strategie per le cellule". Mostrate il vostro piano ad un altro corsista, e ciascuno valuti il piano dell'altro. Ai fini di quest'esercizio il vostro piano non dovrebbe superare qualche pagina di lunghezza.

METODI DI STUDIO BIBLICO



Vari modi di usare il metodo di studio induttivo

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di incoraggiare l'uso del metodo di studio biblico induttivo per preparare vari tipi di studi.

☞ **Punti principali**

- Lo scopo di *ogni* studio biblico dovrebbe essere quello di determinare cosa la Bibbia dica, e questo è fatto al meglio con il metodo induttivo.
- I tipi di studio che possono trarre beneficio dal metodo induttivo includono lo studio della biografia, lo studio dei libri e lo studio dei temi.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere convinto che il metodo induttivo può essere usato in qualsiasi parte di studio della Bibbia che si sta facendo o conducendo.
- Conoscere come accostarsi allo studio di un personaggio della Bibbia, libro o tema partendo da una prospettiva induttiva.

☞ **Appendice**

8A Studio biografico su Barnaba.

INTRODUZIONE

Il manuale precedente ha spiegato come il metodo induttivo dello studio della Bibbia si focalizzi sulla scoperta e sull'applicazione del significato della Parola di Dio. L'enfasi è sulla Scrittura piuttosto che sulla nostra comprensione a priori del passaggio. Si spera che ciò abbia già fatto migliorare il tuo studio della Parola.

Finora, abbiamo usato il metodo induttivo solo per guardare brani corti a causa del breve tempo a disposizione durante le lezioni. Tuttavia, il metodo induttivo può essere usato per studiare parti più ampie della Bibbia o per paragonare versetti di diverse sezioni – come potrebbe essere necessario in uno studio a tema o biografico. In questa lezione, parleremo di alcune linee guida per applicare il metodo induttivo a questi altri tipi di studio.

I. ANALISI DEI PRINCIPI DELLO STUDIO INDUTTIVO DELLA BIBBIA

Prima di applicare il metodo induttivo dello studio della Bibbia in maniera più ampia, dovremmo fare un riepilogo delle sezioni del "Metodo di studio biblico" del primo manuale.

A. La ragione per il metodo induttivo

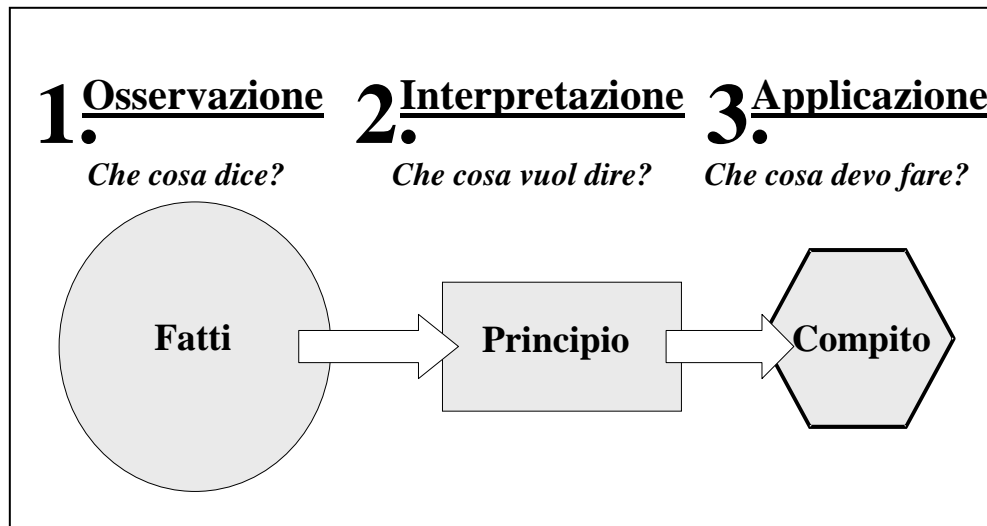
Il metodo *deduttivo* comincia con una pre-esistente comprensione o fatto che determina il significato della situazione che viene studiata. Quando usiamo questo metodo per studiare la Bibbia, finiamo per cercare di far dire al verso *quello che noi abbiamo già capito* piuttosto che imparare da esso. Invece, quando usiamo il metodo induttivo nello studio della Bibbia, andiamo alla Scrittura per *imparare* e permettere alla Parola di parlarci.

B. I passi del metodo induttivo

I tre passi del metodo induttivo – osservazione, interpretazione e applicazione – sono mostrati in figura 8.1. Il metodo induttivo ci conduce attraverso il processo di chiedere cosa la Bibbia *dice*, cosa *significa* e cosa devo *fare* circa le cose imparate. Si comincia con il concentrarsi ad

esaminare attentamente il contenuto delle Scritture e si finisce col metterle in pratica nella propria vita e nel proprio ministero.

Figura 8.1 I tre passi



È importante effettuare i passi in *ordine*, senza saltarli. Il processo è come una piramide, dove è necessario costruire una grande e forte base di osservazione prima di costruire la nostra interpretazione su essa e applicarla alle nostre vite.

C. L'enfasi del metodo induttivo

Il metodo induttivo di studio della Bibbia può essere usato per vari tipi di studio biblico come vedremo di seguito. C'è un numero di principi generali molto importanti, indipendentemente da quale tipo di studio stai facendo. Essi includono:

- Fai una serie di buone domande come *Chi?*, *Cosa?*, *Dove?*, *Quando?*, *Come?* e *Perché?*
- Cerca il punto principale
- Comprendi lo scopo dell'autore
- Concedi la possibilità di una rivelazione progressiva
- Comprendi il contesto
- Scrivi il principio biblico
- Paragona il contesto biblico con quello moderno
- Prega

Fare riferimento alle lezioni precedenti per ulteriori informazioni su questi principi.

II. STUDI BIOGRAFICI

Gli studi biografici implicano lo studio di tutto ciò che è registrato di un particolare personaggio biblico. Se questo implica un gran numero di brani, può essere d'aiuto studiare un particolare evento o un particolare momento della vita di questo personaggio. Ad esempio, puoi studiare Paolo durante i suoi viaggi missionari o Davide durante la sua fuga da Re Saul. Comunque, anche in questa situazione, considera l'intera vita della persona e come la sezione scelta si colloca nel quadro completo.

A. Perché fare uno studio biografico?

A tutti piace la storia. È facile raccontare i problemi, le sfide, le tentazioni, le gioie e le vittorie di altri quando queste cose sono viste in forma di storia. La Bibbia è piena di esempi sia positivi che negativi che si trovano nelle storie delle vite delle persone.

Studiando le vite di personaggi biblici con le loro forze e le loro debolezze, possiamo imparare molte lezioni che ci aiutano a conformarci all'immagine di Cristo.

Gran parte della Bibbia si occupa dell'opera di Dio nelle vite degli individui per restaurare questo processo. Ad esempio, da Abramo impariamo la fede, da Giuseppe impariamo come

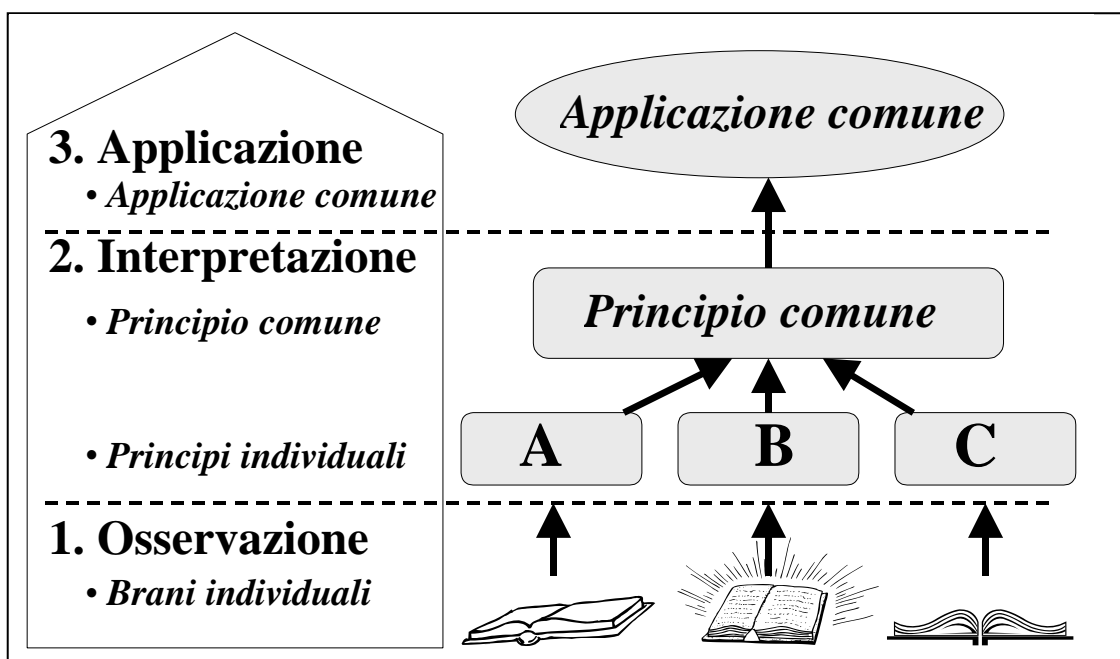
resistere alle tentazioni, da Ester impariamo come lavora la sovranità di Dio, da Daniele impariamo la preghiera, da Giona impariamo cosa succede ad una persona che cerca di scappare da Dio, da Paolo impariamo la missione. 1 Corinzi 10:11 è un verso chiave: "Ora, queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi". Quali altri esempi ti vengono in mente?

Usando le storie dei personaggi biblici, i fondatori di chiese sono in grado di comunicare molte importanti verità a quelli che stanno cercando di evangelizzare e formare. Ma, al fine di applicare la Bibbia in maniera accurata, è necessario capire cosa la Bibbia sta insegnando attraverso la vita di una persona. I buoni principi dello studio della Bibbia devono essere applicati agli studi biografici nello stesso modo di altri tipi di studio biblico.

B. Come fare uno studio biografico

Gli studi biografici induttivi seguono un modello di osservazione, interpretazione e applicazione, simile a quello su un solo brano biblico con una sola significativa eccezione. La Figura 8.2 illustra come l'osservazione sia fatta ad ogni passaggio. Comunque, l'interpretazione richiede un passo in più. Primo, si determina il principio biblico per ogni passaggio. Poi, viene determinato un *principio comune* dai principi individuali. In ultimo, è formulata e messa in pratica l'*applicazione comune* che riassume tutti i passaggi. Le sezioni seguenti potranno allargare questi concetti.

Figura 8.2 Studio biografico



1. Osservazione

L'osservazione richiede una ricerca accurata di tutti i passi rilevanti – uno alla volta. Ogni passo sta insegnando una particolare verità in uno specifico contesto. Hai bisogno di scoprire cos'è questa verità per tutti i brani prima di procedere con l'interpretazione. Usa i passi seguenti come guida:

- Scegli il personaggio biblico che vorresti studiare.
- Fai una lista di TUTTI i riferimenti biblici su questo personaggio. Se disponibile, usa una chiave biblica o un dizionario biblico.
- Sistema i versi in ordine cronologico.
- Formula e poni quante più domande possibili della fase dell'osservazione (*Chi?*, *Cosa?*, *Dove?*, *Quando?*, *Come?* e *Perché?*)
- Presta particolare attenzione alle indicazioni sul carattere, sulla personalità, sui pensieri o sulle azioni della persona che stai studiando. Ad esempio:
 - Cosa possiamo imparare circa i suoi avi o la sua famiglia?

- Il significato del suo nome è importante? È stato cambiato? Se sì, qual è il significato di questo cambio, ad esempio Abramo in Abraamo, Giacobbe in Israele, Simone in Pietro, ecc.
 - Quando e dove è vissuto? Cosa sappiamo dalle altre fonti, sia bibliche che non bibliche, circa la vita dei suoi giorni?
 - Quali eventi significativi accaddero nella sua vita: crisi, imprese, chiamato per uno scopo specifico, problemi fronteggiati, ecc.
 - Relazioni: Quale fu la sua relazione con Dio? Come ha fatto ad andare d'accordo con gli altri?
- Segna e riassume le tue note su ogni verso.

2. Interpretazione

L'interpretazione è un processo in due parti quando coinvolge più di un passo della Scrittura – come spesso accade in uno studio biografico. Ognuno dei passi che hai scelto da studiare ha uno specifico scopo e insegnamento di per sé. A causa dell'unità della Scrittura, questi scopi non si contraddiranno mai, ma possono essere differenti. Generalmente, essi aggiungono ulteriori informazioni. Ognuno di questi scopi può essere scoperto e dichiarato come principio biblico, usando le linee guida mostrate nella precedente discussione del metodo induttivo.

Ognuno dei passi che hai scelto da studiare ha uno specifico scopo e insegnamento di per sé.

Una volta che questi principi di ogni singolo passaggio sono stati stabiliti, è possibile finire il processo di interpretazione combinandoli attentamente in un principio che riassume i contributi di ogni parte. Supponiamo tu scelga di studiare una parte della vita di Davide. Un passo insegna che egli fu fedele alla Parola. Un altro accentua la sua vita di preghiera. Un terzo enfatizza la sua fiducia in Dio nei tempi di tribolazione. Un appropriato principio comune può essere: "Noi dobbiamo essere fedeli alla Parola e alla preghiera confidando in Dio nei tempi difficili". Questo principio riassume l'insegnamento di tutti e tre brani.

3. Applicazione

Una volta che il tuo studio del personaggio ha definito un principio biblico comune, puoi paragonare la tua situazione con lui o lei e determinare *cosa tu dovresti fare*. Ovvero, cercherai i modi in cui il tuo contesto e quello del personaggio biblico sono simili e reagirai secondo l'insegnamento che hai percepito nella Parola. Nel compiere questo passo, potresti rivedere alcuni passaggi quando lo Spirito Santo te lo mette nel cuore e seguirlo nell'insegnamento e nella Sua guida attraverso il processo.

Ci sono molte domande dell'interpretazione che puoi fare per aiutarti a scoprire l'applicazione più importante per te. Queste includono:

- In che modo la mia esperienza è simile a questa?
- Io ho le stesse forze? Debolezze?
- Perché Dio include questa persona nella Scrittura?
- Quale cosa specifica Dio vuole insegnarmi attraverso lo studio della sua vita?

Nota: Un esempio di uno studio biografico sulla vita di Barnaba si trova in Appendice 8A.

III. STUDIO DEI LIBRI

La maggior parte degli studiosi della Bibbia concordano sul fatto che la Bibbia ha un tema comune – piuttosto essi dibattono su come formularlo in maniera esatta. Ogni libro della Bibbia sviluppa questo tema comune con un contributo unico. Un buon esempio di ciò si vede nei Vangeli. I quattro scrittori dei Vangeli scrissero ognuno circa la vita di Cristo. Ci sono molte cose simili nei Vangeli e anche molte differenze. Ognuno fu scritto secondo una prospettiva unica.

- Matteo – presenta Cristo come il Messia dei Giudei (Regale)
- Marco – presenta Cristo come Servo (Umile)
- Luca – presenta Cristo come Figlio dell'Uomo (Umano)
- Giovanni – presenta Cristo come Figlio di Dio (Divino)

Ognuno di questi ritratti di Cristo è vero, eppure, ognuno è differente. Ogni Vangelo descrive un importante aspetto della Sua persona o del Suo carattere meglio degli altri. I quattro Vangeli cooperano per descrivere pienamente il Signore. Allo stesso modo, tutti e sessantasei libri della Bibbia cooperano per presentare il pieno messaggio che Dio ha per noi. Un libro descrive meglio il Suo amore, un altro la Sua pazienza, un altro la Sua ira. Un libro enfatizza la condizione di perduto dell'uomo caduto, mentre un altro descrive la nostra gloriosa salvezza attraverso la redenzione di Cristo.

Tutti e sessantasei libri della Bibbia cooperano per presentare il pieno messaggio che Dio ha per noi.

A. Perché fare lo studio di un libro?

Siccome tutti e sessantasei libri cooperano per presentarci il messaggio di Dio, noi abbiamo bisogno di esaminare attentamente ogni libro se vogliamo capire accuratamente il suo contributo a questo messaggio. C'è anche un altro beneficio. Quando noi comprendiamo il tema di ogni libro, sappiamo dove cercare velocemente per trovare le risposte a un particolare problema. Qualcuno sta lottando con il legalismo? Vai ai Galati. Hai dubbi sulla salvezza? Leggi Romani. Hai domande sulla deità di Cristo? Leggi Giovanni. Se dubitiamo della serietà del peccato, possiamo leggere Giudici. Ogni libro ha una speciale enfasi e uno speciale messaggio.

B. Come fare lo studio di un libro

Lo studio di un libro usa gli stessi passi del metodo induttivo che abbiamo imparato. Normalmente, lo studio di un libro richiede un po' di tempo per farlo bene. I benefici, tuttavia, lo rendono facilmente degno del vostro tempo. Lo studio di un libro consiste in quattro fasi:

1. *Leggi il libro alcune volte*

Molti dei libri della Bibbia sono semplicemente piccole lettere o messaggi. Essi dovevano essere letti dal principio alla fine senza interruzione. Il miglior modo per studiarli è leggerli molte volte fino a identificare il tema e i concetti ripetuti e accentuati. Alcuni dei libri più lunghi (come Isaia e Geremia) furono scritti in molti anni, ma essi sono anche indirizzati ad un'unica platea e potranno essere comunicati più chiaramente se noi li leggiamo per intero. Una volta non è sufficiente, né lo è semplicemente guardando qualche segmento del libro. Dedicate abbastanza tempo a leggerlo più volte prima di tentare di interpretarlo.

Prendetevi un tempo per leggere il libro ripetutamente prima di tentare di interpretarlo.

2. *Studia l' "occasione" del libro*

C'è un numero di fattori importanti che chiameremo "occasione" del libro. Puoi trovare alcune di queste informazioni nel libro stesso o nelle note nella tua Bibbia. Altre domande richiedono l'uso di commentari, manuali biblici o altri aiuti. All'inizio del vostro studio, limitate l'uso di questi aiuti ai soli fatti introduttivi al libro senza far riferimento a ciò che dice il commentatore su ogni versetto. Lasciate questa parte a più tardi, solo dopo che la Scrittura ha parlato a voi per prima. Nel cominciare lo studio, cerca i seguenti fatti che aiutino a capire l' "occasione":

- *Autore* – Se è possibile, stabilisci chi ha scritto il libro, e poi impara il più possibile su questa persona. Perché Dio scelse lui come autore umano? Qual era il suo sfondo culturale e la sua esperienza? Che tipo di persona era? Quando e come fu salvato? Quanti anni aveva? Che lavoro faceva? Rispondi a tutte le altre domande che puoi circa la sua persona.
- *Destinatari* – Per chi fu scritto il libro? Qual era la loro situazione a quel tempo? Perché pensi che il libro fu scritto? Come fu comunicato loro (predicato, profetizzato, portato sotto forma di lettera, ecc.)? Qual era la loro relazione con Dio? Con l'autore umano? Qual era la loro situazione politica? La loro situazione religiosa?
- *Data* – Quando fu scritto il libro? Quali importanti eventi accaddero nella storia in quel tempo? Dove si colloca questo libro nella progressiva rivelazione di Dio all'uomo? Quale fu l'arco di tempo in cui fu scritto il libro?
- *Stile letterario* – Che tipo di stile di scrittura fu usato (poetico, profetico, storico, didattico, ecc.)? Vedi Metodi di Studio Biblico, Appendice 2A, "Il linguaggio della Bibbia" per maggiori informazioni sullo stile. Come potrà lo stile influenzare la tua interpretazione? Come ha influenzato i destinatari?

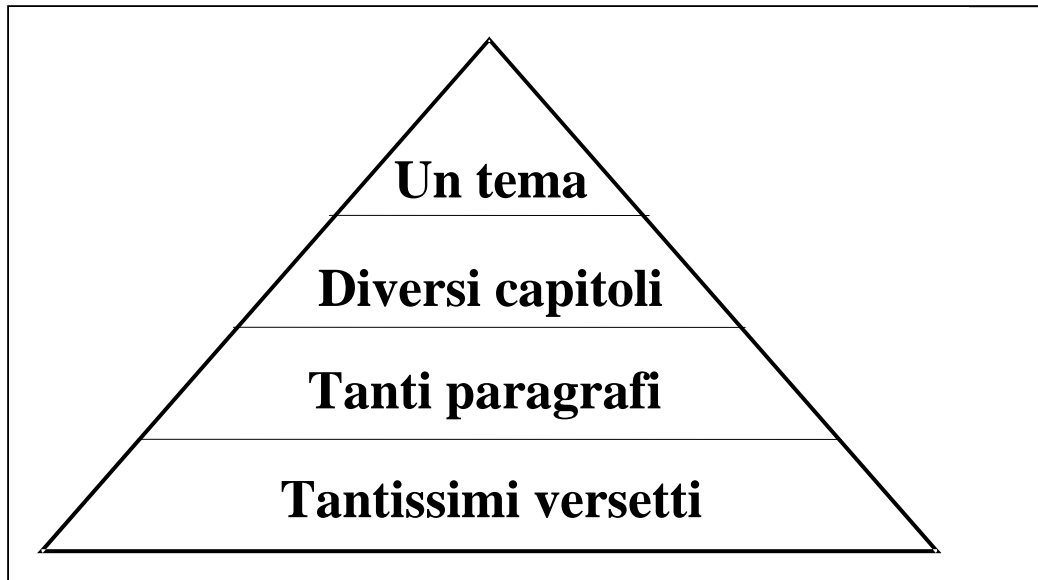
3. *Studia il contenuto del libro*

Ci sono due principali considerazioni in uno studio di un libro. La prima è il tema e la seconda è come questo tema è sviluppato. In altre parole, l'autore voleva comunicarci una specifica idea e lo fece in una particolare maniera. Entrambe sono importanti.

a. *Il tema del libro*

Ora che sai molti fatti circa il libro, studia il contenuto del libro. Il libro avrà un tema principale che potrà essere o no facile da determinare. Ad esempio, Giovanni dichiara chiaramente il tema del suo Vangelo (Giov. 20:31). Così fa Giuda (Giuda 3). Altri scrittori sono meno chiari.

Figura 8.3 Parti di un libro



b. *Lo sviluppo del tema*

Il contenuto del libro coopererà per comunicare il tema del libro ai destinatari (e a noi). Nello studiare e fare domande, annota come lo scrittore porta a termine questa missione. Che tipo di attitudine egli esprime (autorità, gentilezza, amore, rabbia, ecc.)? Che tipo di linguaggio usa – chiaro, sarcastico, eloquente, persuasivo, ecc.? Si concentra sulla mente o sulle emozioni? Come? Perché pensi che usa questi tipi di approcci?

4. *Mappa lo sviluppo del tema del libro*

Una tecnica utile in uno studio di un libro è fare una mappa dei principali temi, personaggi, luoghi, ecc. che sono trattati nel libro. Spesso una Bibbia da studio o commentario includerà queste mappe. Ci sono anche altre fonti di queste mappe come Jensen (vedi Fonti). Comunque, tu puoi anche farne una tua. Infatti, il tuo studio avrà più profitto se cerchi di mappare il flusso da solo prima di consultare altre fonti. Queste mappe non devono essere elaborate – hanno lo scopo di farti vedere la completa natura del libro. La Figura 8.3 è un esempio di una mappa del libro degli Atti.

Figura 8.3 Mappa del libro degli Atti

Il libro degli Atti						
Tema:	"Mi sarete testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria, e all'estremità della terra" (Atti 1:8)					
Capitoli:	1-7	8-12	13-28			
Luoghi:	Gerusalemme	Giudea & Samaria	L'estremità della terra			
Ministero diretto a:	Giudei	Giudei & Gentili	Gentili			
Personaggi chiavi:	Pietro Giovanni Stefano	Pietro Filippo Saulo/Paolo Barnaba	Paolo Barnaba Sila			
Eventi chiavi:	Ascensione Pentecoste	Eunuco Cornelio	(13-14) 1° Viaggio Missionario	(15-18) 2° Viaggio Missionario	(19-20) 3° Viaggio Missionario	(21-28) Paolo va a Roma
Principi:	Crescita	Persecuzione	Missioni			

5. *Applica il tema del libro alla tua situazione*

A questo punto, dovresti avere una buona comprensione di *cosa il libro dice* sulla base della tua osservazione. Dovresti anche aver determinato il tema e il suo sviluppo – ossia *il significato del libro*. Il passo finale è pensare a *cosa devo fare*. Come nelle precedenti lezioni, questo implica l'esame della propria vita e situazione per vedere quali somiglianze esistono tra esse e il contesto originale del libro. Le domande che potresti rivolgere a te stesso per aiutarti in questo processo includono:

- Cosa nella mia vita rassomiglia alla situazione del libro?
- Cosa nella mia vita rassomiglia all'autore del libro?
- In che modo avrei affrontato questa situazione?
- Quale particolare ha parlato al mio cuore mentre leggevo il libro?

IV. GLI STUDI DEI TEMI

Spesso, noi vogliamo studiare un particolare soggetto o argomento. Questo tipo di studio è anche conosciuto come uno "studio del tema". Si applicano ancora le normali regole dello studio induttivo.

A. Perché fare uno studio di un tema?

Molti argomenti o molte verità sono sviluppate attraverso le pagine della Bibbia. Molti si trovano in entrambi i Testamenti. Lo studio dei libri ci mostra solo una parte di questi temi. Ad esempio, l'insegnamento sulla preghiera è ovunque nella Scrittura. Il solo modo di studiarlo adeguatamente è farlo con uno studio del tema.

B. Come fare uno studio di un tema

Una volta che hai deciso quale tema vuoi studiare, lavorerai attraverso i seguenti passi:

- *Trova i versi collegati* – Annotare e incrociare i riferimenti nei margini della tua Bibbia può aiutarti a trovare i versi collegati al tuo tema. Trova un versetto che tu sai essere rilevante, e poi comincia a seguire i collegamenti da versetto a versetto. Comunque, un metodo più preciso è usare una concordanza per cercare tutti i versi che parlano del tuo argomento. Stai attento, benché un verso abbia la stessa parola non vuol dire che è collegato al tuo argomento.
- *Sistema i versetti in ordine* – Il tema che hai scelto può essere sviluppato gradualmente attraverso la Bibbia. Leggi i versetti che sono stati scritti precedentemente prima degli ultimi. In questo modo, scoprirai la verità nello stesso modo in cui Dio originalmente l'ha rivelata.
- *Studia e riassumi ogni verso nel contesto* – Evita di rimuovere un verso dal suo contesto cercando di fargli dire quello che tu vuoi dire. Permetti allo Spirito Santo di parlare

attraverso di esso. Osserva e interpreta ogni verso attentamente. Riassumi cosa esso insegna circa il tema.

- *Riassumi l'insegnamento sul tema* – Dopo che hai studiato i singoli versetti e hai appreso cosa essi dicono e cosa significano, riassumi il loro insegnamento in una chiara dichiarazione che includa il contributo di ogni verso. Questo processo è essenziale allo stesso modo del metodo per lo studio biografico che è mostrato in Figura 8.2. La differenza principale è che ogni passo riguarda un tema invece che una persona.
- *Applica la verità* – In preghiera e in meditazione chiedi a Dio di mostrarti come questa verità possa cambiare la tua vita e il tuo ministero. Ti sei "guardato allo specchio" – ora vai e metti in pratica quello che hai imparato (Giacomo 1:22-25).

Un esempio di studi di un tema e alcuni versetti chiavi per questi studi sono elencati per te in Metodi di Studio Biblico, Appendice 10A, "Passaggi per lo studio biblico induttivo".

SOMMARIO

Il metodo induttivo di studio biblico è utile per molti tipi di studio biblico. È così potente perché in ogni passo del processo ci ricorda di far parlare la Scrittura, piuttosto che forzare il testo a riflettere soltanto le nostre idee. Anche quando studiamo un libro o molti brani (come in uno studio biografico o uno studio di un tema), dobbiamo fare attenzione a studiare ogni versetto nel suo contesto così che ci possa parlare chiaramente.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Qual è il vantaggio di fare uno studio biografico?
- Qual è la differenza tra "occasione" e "contenuto" di un libro della Bibbia?
- Perché è importante disporre i versetti in ordine cronologico per uno studio biografico o a tema?

PIANO D'AZIONE

- Lavora attraverso lo studio biografico della vita di Barnaba in Appendice 8A. Pensa al suo ruolo nel processo di fondare chiese nel libro degli Atti. Che applicazioni vedi per la tua propria vita e per il tuo ministero?
- Prendi un tempo per usare il metodo induttivo per lo studio di un libro e per lo studio di un tema. Prendi un piccolo libro e un semplice tema per il tuo primo tentativo. Valuta l'efficienza di questo metodo nell'aiutarti a scoprire cose che non avevi precedentemente visto nella Parola.



Uno studio biografico: Barnaba

Usa il metodo induttivo di studio biblico mentre lavori a questo studio biografico sulla vita di Barnaba. Se hai domande circa il processo, fai riferimento al punto II, "Studi biografici" del Metodi di studio biblico, Lezione 8, "Vari modi di usare il metodo di studio induttivo".

I. STUDIA I BRANI RILEVANTI

I versetti dove Barnaba è citato per nome sono stati elencati per te. Leggi ogni verso o brano nel seguente elenco, e segna le tue osservazioni. Poi riassumi i brani. Il primo è stato fatto per te.

A. Atti 4:36,37

1. Osservazioni:

- Era un Levita
- Veniva da Cipro
- Il suo vero nome era Giuseppe
- Gli apostoli lo soprannominarono "Barnaba"
- Figlio della consolazione
- Egli vendette la sua terra per aiutare a consolidare il lavoro della chiesa
- Presentò il suo dono umilmente ("ai piedi degli apostoli")

2. Interpretazione / Riassunto:

Barnaba fu un incoraggiatore per sua vera natura – fino al punto di dare i suoi averi per incoraggiare e fortificare altri credenti.

B. Atti 11:19-24

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

C. Atti 11:25-26

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

D. Atti 11:27-30

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

E. Atti 12:25

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

F. Atti 13:1-13;42-43

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

G. Atti 14:1-23

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

H. Atti 15:2-4, 12, 22, 25, 35-39

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

I. Colossesi 4:10

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

J. Galati 2:11-13

1. Osservazioni:

2. Interpretazione / Riassunto:

II. RIASSUMI L'INSEGNAMENTO

Ora che hai visto i singoli brani, è il momento di guardare ai risultati e riassumere cosa la Bibbia insegna su Barnaba. Nel fare questo, rifletti su queste domande:

- Che tipo di passato culturale aveva Barnaba?
- Perché pensi che gli apostoli abbiano soprannominato Giuseppe "Barnaba"?
- Quali evidenze hai visto da questi brani che Barnaba fosse un incoraggiatore?
- Qual è il significato dell'ordine in cui Paolo e Barnaba (o Barnaba e Paolo) sono citati?
- Come risponde Barnaba al cambio di leadership con Paolo?

- Come risponde ai conflitti? (Atti 15:1-4 e Atti 15:36-40)
- Perché pensi che egli rispose come fece in Galati 2:11-13?

Ora scrivi la dichiarazione che riassume quello che hai imparato circa la vita di Barnaba. Sii certo di includere tutte le idee chiave che hai visto in ogni brano:

III. DECIDI COSA FARE A RIGUARDO

Uno studio della Scrittura è di scarso valore fino a quando non decidiamo come abbiamo bisogno di applicarlo alla nostra vita. Pensa, attraverso l'insegnamento della vita di Barnaba, alle tue considerazioni sulle seguenti domande:

- Hai avuto alcuni "Barnaba" nella tua vita? Chi sono stati quelli che ti hanno incoraggiato?
- Conosci un cristiano che ha bisogno di incoraggiamento? Cosa puoi fare per incoraggiarlo?
- In Atti 9:26 e 11:25-26, Barnaba rischia la sua propria reputazione per incoraggiare un altro. Saresti pronto a fare la stessa cosa per amore del Vangelo?
- Barnaba si fece da parte e lasciò che Paolo assumesse il primo posto nella leadership. Sei disposto a formare nuovi leader e a consentire loro di assumere la leadership anche se tu devi prendere una posizione secondaria?
- Quale specifica lezione il Signore ti ha dato attraverso lo studio della vita di Barnaba?

In preghiera considera come Dio vuole che tu viva diversamente come risultato di questo studio. Nello spazio sotto, scrivi cosa intendi fare a riguardo e poi chiedi al Signore di aiutarti per fede a compierlo:



Guidare studi biblici induttivi

GUIDARE GLI ALTRI ALLA SCOPERTA

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare come condurre uno studio induttivo di gruppo in maniera tale che i membri siano capaci di scoprire il significato e l'applicazione delle Scritture che stanno studiando.

☞ **Punti principali**

- "Scoperto" è più potente che "raccontato".
- Buone domande facilitano la scoperta.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere la differenza tra "insegnare" e "condurre alla scoperta".
- Essere capace di creare domande appropriate che conducono alla scoperta.

☞ **Appendice**

9A Uno studio di Matteo 20:17-28

9B Uno studio di Luca 15:1-7

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Le lezioni 10 e 11 saranno esercitazioni di 2 ore per dare agli studenti la possibilità di praticare la conduzione di uno studio biblico induttivo. Gli studenti dovrebbero avere almeno una sera per pensare a come usare le tecniche di discussione presentate in questa lezione prima dell'esercitazione.

I. CARATTERISTICHE DI UNO STUDIO BIBLICO INDUTTIVO DI GRUPPO

Lo studio biblico induttivo è prima di tutto un metodo per una crescita personale del credente. Tuttavia, è anche una vera forma di ministero efficace per gli altri. Può essere usato per l'evangelizzazione o per il discepolato. Questo accade normalmente in un contesto di gruppo.

Uno studio biblico induttivo di gruppo è un piccolo gruppo che si riunisce insieme con lo scopo di studiare la Bibbia. I membri possono essere o no credenti – ma almeno, naturalmente, il capogruppo dovrebbe esserlo. Lo studio biblico induttivo è un metodo per gli increduli per scoprire il messaggio che Dio ha per loro – che è pentirsi e fidarsi in Cristo per la salvezza. Se i membri sono non credenti, il capogruppo potrà scegliere una parte della Scrittura che spiega il Vangelo chiaramente. Il Vangelo di Giovanni, e specialmente il capitolo 3, è davvero un buon esempio. Se i membri sono credenti, l'argomento può essere qualsiasi che sia di interesse per essi.

Uno studio biblico induttivo di gruppo è un piccolo gruppo che si riunisce insieme con lo scopo di studiare la Bibbia.

C'è un numero di differenze tra uno studio biblico di gruppo e un sermone. Tre delle più importanti di queste differenze sono elencate sotto.

A. **L'autorità è la Scrittura**

In una predica la fonte dell'autorità è troppo spesso percepita come risiedere nell'insegnante. Come risultato, se il predicatore è davvero capace, la gente ascolta cosa lui *dice*, e può o non può realizzare che il messaggio viene da Dio. Nel caso opposto, il messaggio della Parola potrà essere annebbiato o confuso da un predicatore poco capace. In entrambe le situazioni, una persona sta tra gli uditori e la Parola di Dio.

Lo studio biblico induttivo, invece, permette a ogni membro del gruppo di concentrarsi sulla Scrittura. La vivente e attiva Parola di Dio è capace di insegnare nel più profondo essere di una persona, portando convinzione e conforto. Niente è tra la Parola e l'ascoltatore. Non ci sono umane interferenze. Lo Spirito Santo applica il messaggio direttamente al cuore del lettore.

Ovviamente, c'è tempo e luogo per l'insegnamento. Alcune volte è utile ascoltare un insegnante quando le persone non hanno la volontà di leggere la Parola da soli o quando l'insegnante ha una particolare illuminazione per un particolare brano o soggetto. Tuttavia, l'insegnamento dovrebbe essere bilanciato comunque e quantunque possibile da uno studio personale delle Scritture. L'insegnamento dovrebbe *integrare* ciò che abbiamo imparato da soli – e mai sostituirlo.

Ricevere un insegnamento dovrebbe essere sempre bilanciato da uno studio personale delle Scritture.

B. L'obiettivo è la scoperta

La teoria dell'educazione ha fortemente e ripetutamente dimostrato che imparare e ricordare qualcosa avviene meglio quando la si scopre da soli. Avere qualcuno che ti dice cosa è pescare è di gran lunga inferiore che andare a pescare e fare l'esperienza da se stessi. Lo stesso vale per la verità della Parola. Quando noi scopriamo la verità nelle pagine della Bibbia, abbiamo più piacere di capirla, crederla e metterla in pratica di quando qualcuno ce la viene ad insegnare. Per rendere possibile questa scoperta, un gruppo di studio induttivo dovrebbe essere piccolo abbastanza da permettere l'interazione tra i membri. Meno di 10 persone sarebbe l'ideale, sebbene alcuni capigruppo riescano a stimolare l'interazione anche con gruppi più grandi.

C. Il capogruppo è un facilitatore

Considerato che il miglior metodo per imparare una verità spirituale è scoprirla da soli, il capogruppo di uno studio biblico induttivo deve aiutare i membri a *scoprire* la verità nel passo – non *dirla* a loro. Questo si realizza attraverso l'uso efficace delle domande. Le domande sono il metodo per indirizzare l'attenzione dei membri verso i fatti importanti del brano senza effettivamente dirglieli. Le domande li guidano soltanto, permettendo loro di scoprire la verità biblica. Questo è l'obiettivo.

Il miglior metodo per imparare una verità spirituale è scoprirla da soli.

È ovvio, comunque, che le domande che scegli di fare al gruppo sono davvero importanti. Non ci sarà tempo durante uno studio di gruppo di fare tutte le domande che il gruppo potrebbe immaginare. Quindi, la responsabilità del capogruppo è studiare il brano in anticipo e annotare quelle domande che per lui/lei siano più utili. Questo include tutte le aree - osservazione, interpretazione, e applicazione. Il numero di domande occorrenti dipende dalla grandezza del tempo della sessione di studio, ma non ne avrai bisogno di molte considerato che vorrai avere tempo anche per discutere le risposte. Inoltre, si dovrebbe assolutamente permettere ai membri del gruppo di rispondere alle proprie domande, soprattutto, affinché facciano esperienza nel processo.

II. PREPARAZIONE PER LO STUDIO

Prima dello studio, il capogruppo dovrebbe pianificare lo studio attentamente.

A. Studia il passo da solo

È importante che il capogruppo scopra le verità centrali e le principali applicazioni del passo. Il capogruppo dovrebbe osservare, interpretare e applicare il passo per se stesso secondo le linee guida dello studio biblico induttivo mostrate nel Manuale Uno.

B. Scrivi lo scopo dello studio

Il capogruppo decide la direzione generale che il piccolo gruppo di studio adotterà. Questa direzione non sarà troppo specifica. Ricorda che lo Spirito Santo può ammaestrare il gruppo in modi che non puoi aver anticipato.

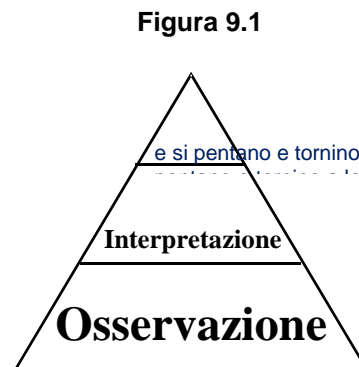
C. Prepara le domande sul brano per il gruppo che coprono tutte e tre le parti dello studio

Il capogruppo dovrebbe prepararsi a condurre il gruppo ad **applicare** un'interpretazione fedele fondata su un'attenta **osservazione**, guidando il gruppo attraverso lo stesso processo di scoperta da lui percorso. Le domande che stimolano la riflessione dovrebbero essere costruite

una sull'altra affinché la discussione si concentri sullo scopo principale e sull'applicazione del brano. Le domande non dovrebbero richiedere come risposta un semplice "sì" o "no". Piuttosto, esse dovrebbero guidare il gruppo a ricercare il versetto per i fatti, il significato e l'applicazione. Se per questo occorre qualche minuto e vari tentativi per rispondere adeguatamente a una domanda, va bene. Le domande dovrebbero aiutare i membri a scoprire - non insultare la loro intelligenza.

Il precedente manuale ti ha mostrato come preparare questi tre tipi di domande, e ti chiedeva di preparare un esempio di studio. In tutti i futuri studi che condurrà, potrai lavorare con lo stesso processo. Mentre ti prepari, penserai a un numero troppo grande di domande da usare in un gruppo. Dopo che hai completato lo studio del brano per te, avrai bisogno di selezionare, tra le domande, quelle più utili o informative e usare solo quelle nella conduzione degli altri nello studio del testo.

Sii certo di includere diverse domande per ogni fase – osservazione, interpretazione e applicazione. Ricorda l'esempio della costruzione della piramide con fondamenta forti. È preferibile avere più domande di osservazione che di interpretazione e anche meno di applicazione. Questo non perché l'applicazione sia meno importante – essa è la cosa *più* importante. Tuttavia, bisogna fare un certo numero di domande per condurre i membri del gruppo di studio al punto di scoprire la sola applicazione più necessaria per la loro vita. Guidare le persone alla scoperta attraversoabili domande è difficile ma gratificante.



D. Rivedi le domande

Quando le domande saranno formulate, il capogruppo dovrebbe chiedersi:

- Le mie domande sono chiare?
- Ognuna di esse è abbastanza breve da poter essere afferrata rapidamente?
- Le domande faranno sì che il gruppo setacci il passaggio?
- Le domande di osservazione provvedono una solida base su cui porre le domande di interpretazione e applicazione?
- Le domande faranno muovere il gruppo attraverso l'intero brano?
- Le domande di applicazione conducono il gruppo a specifiche azioni?

E. Prepara una domanda introduttiva per stimolare i membri sullo studio della Bibbia

La domanda introduttiva può focalizzarsi su come questo brano parli di una particolare situazione in cui i membri possono identificarsi. Ad esempio, 1 Pietro fu scritto per chiese soggette alla persecuzione. Studiando questo libro, puoi chiederti: Come ci si comporta quando si è perseguitati come cristiani? Come reagirono alla persecuzione le persone a cui Pietro scrisse?

III. CONDURRE LO STUDIO

A. Lo studio dovrebbe cominciare ed essere chiuso con la preghiera

Studiare la Bibbia non è semplicemente un processo meccanico. Esso richiede l'aiuto dello Spirito Santo che apre i nostri occhi alla verità che Dio vuole comunicarci. Dovremmo pregare per ricevere l'illuminazione prima di studiare e poi chiedere al Signore di aiutarci ad applicare quello che abbiamo imparato dopo lo studio.

B. Il capogruppo dovrebbe essere pronto ad imparare dal gruppo

Ricorda che lo stesso Spirito Santo che parla al capogruppo parla agli altri. Gli altri avranno intuizioni che mancheranno al capogruppo. Se il capogruppo non è pronto ad imparare, allora gli sembrerà di essere un "esperto". La presenza di un "esperto" può uccidere una discussione onesta. In molti casi, le persone potranno non volere condividere le loro opinioni alla presenza di un esperto che potrebbe correggerli.

La presenza di un "esperto" può uccidere una discussione onesta.

C. Il capogruppo non dovrebbe rispondere alle sue stesse domande o alle domande che potrebbero sorgere all'interno del gruppo

Il capogruppo dovrebbe evitare di rispondere alle sue stesse domande. Altrimenti potrà limitare il pensiero del gruppo. Se il capogruppo risponde alle sue stesse domande, le domande verrebbero viste come un test con risposte corrette o sbagliate. Molte persone saranno riluttanti a rispondere a domande su cui loro potrebbero "sbagliare". Quando c'è un po' di esitazione dopo una certa domanda, il capogruppo dovrebbe essere attento a riformulare la domanda in caso il gruppo abbia difficoltà a capire. Allo stesso modo, le domande che sorgono all'interno del gruppo dovrebbero essere rivolte verso il gruppo per la sua considerazione. Ad esempio, "Sabrina ha una domanda circa _____. Cosa pensate circa questa cosa?" Oppure, tu puoi indirizzare la domanda di Sabrina a una particolare persona nel gruppo: "Antonio, come rispondesti alla domanda di Sabrina?".

D. Non avere paura del silenzio

Il capogruppo dovrebbe concedere tempo sufficiente per rispondere alle domande. Potranno esserci alcuni momenti di silenzio – il che è giusto. Le persone hanno bisogno di tempo per pensare. Il silenzio è un tipo di pressione che lavora in favore del capogruppo.

E. Il capogruppo non dovrebbe essere soddisfatto dalla prima risposta data

Se il capogruppo costantemente accetta una risposta e passa alla domanda seguente, allora il gruppo può cadere in uno schema di domande/risposte. È meglio per il gruppo avere una *discussione* non un quiz. Sollecitando varie risposte ad una domanda, è più probabile che si sviluppi una discussione più naturale. Inoltre, la primarisposta data spesso non è la più completa o perspicace. Alcune volte può esserci più di una risposta. Prendendo tempo per discutere altre risposte, si acquisisce una maggiore comprensione del brano.

F. Le domande a cui il gruppo non ha risposto possono essere lasciate senza risposta

Il capogruppo dovrebbe astenersi dal rispondere alle domande a cui il gruppo non è stato capace di rispondere. Provvedendo la risposta significherebbe sminuire il pensiero dei singoli e del gruppo. Inoltre, se noi confidiamo che lo Spirito Santo sia il vero insegnante, allora dobbiamo confidare che la mancanza di una risposta significa che il gruppo non è pronto al momento ad affrontare la questione. Inoltre, la domanda non esaurita potrebbe stimolare la loro curiosità e portarli a ritornare la settimana prossima.

G. Risposte incorrette o parziali dovrebbero essere corrette dalle Scritture e/o dal gruppo e non dal capogruppo

Ci saranno risposte sbagliate e affermazioni incorrette. La reazione naturale del capogruppo è di correggere e riprendere. Facendo così, però, può scoraggiare i membri del gruppo ad aprirsi. Questa chiusura poi ucciderà la discussione onesta e aperta nel gruppo. Invece di correggere una risposta sbagliata o parziale, il capogruppo può seguire una delle opzioni seguenti:

- Chiedere alla persone di rileggere il testo o farle leggere un altro testo pertinente.
- Chiedere al gruppo se è in accordo con la risposta o meno.
- Chiedere ai membri altri versetti biblici che supportino o correggano la risposta.

H. Mantieni la discussione sul tema principale del brano

Satana è un maestro nel portare le persone a distogliere la loro attenzione dalla principale verità. La discussione di Gesù con la donna samaritana (Giovanni 4) è un buon esempio di un tentativo di distogliere Cristo dall'indirizzamento ai reali bisogni della donna. È probabile che buone domande, anche quelle importanti, potranno deviare dalla discussione. Se non sono relazionate al tema principale, allora il capogruppo potrebbe dire qualcosa di simile: "Sabrina, questa è davvero una buona domanda. Essa necessita di un intero studio a parte. Organizzeremo uno studio più in là. Stasera restiamo centrati sul nostro tema di questo passo."

I. Non dimenticare di fare le domande sull'applicazione

L'obiettivo dello studio non è solo acquisire conoscenza circa la Parola di Dio, ma di scoprire come praticamente obbedire alla Parola di Dio. Il capogruppo non dovrebbe aver paura di usare soprattutto domande dirette che stimolano le persone all'azione. I membri del gruppo non vorranno essere come l'uomo in Giacomo 1:22-24 che non mette in pratica quello che impara. Il capogruppo dovrebbe aiutare ognuno ad essere più specifico possibile nell'applicazione così

che lui possa, dopo una settimana, tornare sull'argomento e vedere il progresso che ha fatto nell'applicazione della Scrittura alla propria vita.

J. Controlla la partecipazione di quelli che parlano troppo o troppo poco

Molti piccoli gruppi avranno un paio di persone ansiose di rispondere ad ogni domanda, la maggior parte che vorrà rispondere occasionalmente, e un paio di persone che dovranno davvero essere incoraggiate a partecipare. Per quelli che rispondono sempre, il capogruppo dovrebbe dire qualcosa del genere: "Sabrina, noi possiamo sempre contare su di te per una risposta. Permettici di ascoltare cosa Antonio pensa circa _____". Per quelli che partecipano raramente, il capogruppo può chiedere loro di leggere il testo o rispondere ad una domanda dell'osservazione dove sia facile vedere la risposta nel testo. Man mano che cresce la confidenza, possono essere incoraggiati a partecipare nelle domande facili dell'interpretazione e dell'applicazione.

K. Alla fine dello studio, il capogruppo può riassumere quello che il gruppo ha imparato ed espresso

Il capogruppo eviti di aggiungere nuove informazioni che il gruppo non ha considerato. Aggiungere nuove informazioni non solo eleva il capogruppo al livello di "esperto", ma dimostra anche una mancanza di fiducia nella conduzione dello Spirito Santo di rivelare quello che vuole che il gruppo scopra. È meglio confermare quello che il gruppo ha imparato e andare avanti.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché "scoprire" è necessario per la crescita cristiana? Perché la sola predicazione non basta?
- Cosa potrebbe costituire una buona domanda di discussione?

PIANO D'AZIONE

- Nell'ultimo manuale, sei stato istruito a preparare un breve studio induttivo della Bibbia su uno dei seguenti brani:

Atti 13:4-12 (Pafo)	Atti 17:10-15 (Berea)
Atti 13:13-52 (Antiochia)	Atti 17:16-34 (Atene)
Atti 14:1-7 (Iconio)	Atti 18:1-17 (Corinto)
Atti 14:8-20 (Listra e Derba)	
Atti 16:11-40 (Filippi)	

Nella preparazione per la prossima lezione, potresti avere questo studio completo con te, includendo le domande sull'osservazione, sull'interpretazione e sull'applicazione. Nelle prossime lezioni (10 e 11), condurrà alcuni degli altri studenti attraverso questo studio usando i principi di questa lezione. Dedica del tempo a rivedere quello studio e pensa a come potresti condurre la discussione.

- Se, per qualche motivo, non hai preparato lo studio, puoi usare uno degli esempi di studio che si trovano in Appendice 9A o 9B, ma è *fortemente raccomandato* che tu usi un tuo studio. Condurre un tuo studio potrà esserti di miglior aiuto per valutare la preparazione delle domande e la tua capacità nell'uso del metodo induttivo di studio biblico.



Uno studio di Matteo 20:17-28

Nota: Questo studio è riportato come modello di uno studio biblico induttivo. Se assolutamente necessario, esso può essere usato per le esercitazioni nelle lezioni 10 e 11. Tuttavia, si raccomanda fortemente che serva solo come guida e che tu sviluppi un tuo proprio studio su uno dei passi assegnati nel Manuale Uno.

INTRODUZIONE

Le lezioni sulla Leadership in questo corso di fondazione di chiese guarderanno al ministero di Gesù come nostro modello di leadership. Ci sono molti tipi di "leadership" nel mondo, ma Gesù presentò una comprensione veramente differente di ciò che significhi guidare gli altri. Come vedremo in Matteo 20:17-28, anche i Suoi discepoli ebbero delle difficoltà a capire le implicazioni di questo nuovo tipo di leadership cristiana. Noi vogliamo rispondere alla domanda: "Cos'è la leadership cristiana?"

I. PREGATE

Cominciate lo studio pregando Dio di rimuovere qualsiasi distrazione dalla vostra mente, e di permettervi di focalizzare sull'imparare la verità del brano così che possiate meglio essere dei leader cristiani.

II. LEGGETE MATTEO 20:17-28

Leggete il brano attentamente. Una persona può leggerlo tutto, o tu puoi dividere la lettura tra i membri del gruppo di studio.

III. OSSERVAZIONE

Il nostro primo obiettivo è scoprire cosa il passo *dice*. Osservate attentamente i versetti e rispondete alle seguenti domande:

Dal contesto (Matteo 19:27-20:16)

- In **quale** modo l'insegnamento di Gesù in Matteo 19:27-28 può aver scatenato il desiderio di Giacomo e Giovanni di regnare nel Regno?
- **Qual** è il punto principale della parabola di Matteo 20:1-15, così come riassunta da Gesù nel verso 16?

Dal brano (Matteo 20:17-28)

- **Dove** stavano andando Gesù e i discepoli, e **cosa** accadde a Gesù lì?
- **Quale** favore chiese la moglie di Zebedeo a Gesù?
- **Come** reagirono gli altri discepoli alla sua richiesta, e **perché**?

- **Chi** decide chi siede dove nel Regno, e **quali** sono i criteri in base ai quali viene assegnato questo posto?
- **In che modo** questi criteri differiscono dal sistema del mondo (i Gentili)?

IV. INTERPRETAZIONE

Ora siamo pronti per guardare al *significato* del brano. Tenete in mente le vostre osservazioni precedenti, mentre pensate attentamente alle seguenti domande:

- **Come** potresti riassumere le attitudini della moglie di Zebedeo e dei discepoli mentre andavano a Gerusalemme? Cosa hanno anticipato di quello che sarebbe successo lì (pensa al significato di "mano destra" e "mano sinistra"). **Cosa** ci dice delle ragioni per cui essi hanno seguito Gesù?
- **Cosa** intendeva Gesù per "dal calice"? (Nota: noi abbiamo il beneficio del senno del poi) **Cosa** voleva dire questo per la vita di Gesù, e **come** è stato poi compiuto nella vita dei discepoli? Si tratta di un tipo specifico di servizio, un atto, un atteggiamento, o qualcos'altro?
- È giusto per me desiderare di essere onorato nel Regno di Dio? Il problema fu che i discepoli volevano essere onorati o che essi volevano essere onorati ora piuttosto che quando Cristo ritornerà?

Riassumi in una o due frasi il "punto principale" di questi versi. Affermalo in termini di principi biblici se possibile. Scrivilo nello spazio sotto.

Il principio del brano:

V. APPLICAZIONE

Ora avete bisogno di pensare al come questo principio può essere applicato nella vostra stessa vita e nel vostro ministero oggi. Pensate attentamente alle seguenti domande:

- **Quali** sono i motivi per servire Cristo come fondatore di chiese? **Cosa** spero di ottenere, e **quando**?

- Se il mio desiderio è piacere a Cristo, **come** dovrebbe la mia leadership differire da quella degli altri attorno a me? **Cosa** specificamente dovrei fare per comportarmi come un servo e dare la mia vita per quelli che Cristo ha redento?

SOMMARIO

Nel lavorare a questo passaggio, dovrete aver risposto alla domanda "Cos'è la leadership cristiana?". Dovrete anche aver riflettuto su ciò che questo vuol dire personalmente per te e il tuo ministero. Ora è il tempo di cominciare a pregare Dio per ricevere aiuto per vivere questa fase della vita. Specificatamente chiedi a Lui l'aiuto in quelle aree dove ora vedi che hai debolezze e motivazioni sbagliate.



Uno studio di Luca 15:1-7

Nota: Questo studio è riportato come modello di uno studio biblico induttivo. Se assolutamente necessario, esso può essere usato per le esercitazioni nelle lezioni 10 e 11. Tuttavia, si raccomanda fortemente che serva solo come guida e che tu sviluppi un tuo proprio studio su uno dei passi assegnati nel Manuale Uno.

INTRODUZIONE

Hai mai perso qualcosa di importante? Come ti sei sentito? Cosa hai fatto per trovarlo? Quando lo hai trovato, come ti sei sentito? In Luca 15, Gesù spiega come Lui e Suo Padre si sentono nei confronti dei figli di Dio "perduti".

I. PREGATE

Cominciate lo studio chiedendo a Dio di aiutarvi a capire come questi versi possano influire sulla vostra vita e sul vostro ministero di fondare chiese.

II. LEGGETE LUCA 15:1-7

Leggete il brano attentamente. Una persona può leggerlo tutto, o puoi dividere la lettura tra i membri del gruppo di studio.

III. OSSERVAZIONE

Osservate attentamente il brano e cercate di individuare cosa dica, rispondendo alle seguenti domande:

Dal contesto (Luca 14:12-24)

- **A quale** tipo di persone Gesù sta dicendo che abbiamo bisogno di invitare a venire e unirsi a noi e al Signore (14:13, 23)?
- **Come** può l'illustrazione del "sale" insipido nel verso 34 relazionarsi a quelli che invitano o meno i perduti a venire a Dio?

Dal passo (Luca 15:1-7)

- A **chi** è indirizzata questa parabola – ai peccatori o ai farisei religiosi e ai dottori della legge (v. 3)? **Cosa** sai di questo gruppo di persone?
- **Qual** è stata la denuncia dei farisei e dottori della legge nei confronti di Gesù?
- **Quante** pecorelle smarrite sono uguali a **quante** pecore che sono al sicuro nell'ovile?

- **Qual** è stata la risposta del pastore a una pecora smarrita?
- **Qual** è il punto di questa parabola secondo quanto dice Gesù (v. 7)?

IV. INTERPRETAZIONE

Ora abbiamo bisogno di pensare a ciò che questa storia della pecorella smarrita significhi. È un po' più facile del solito, poiché Gesù ha specificato il tema nel verso 7. Le seguenti domande possono aiutarvi a riflettere sul principio che Lui stava insegnando:

- Ricorda a chi Gesù stava indirizzando questa parabola. **Come** l'idea di "rallegrarsi per uno che si pente" si riferisce specificatamente a costoro? **Perché** pensi che Gesù abbia scelto di utilizzare una parabola piuttosto che dire la verità?
- **Perché** pensi che abbiano avuto bisogno di sentirsi dire questa parabola? **Cosa** doveva essere diverso nella loro vita?

Riassumi in una o due frasi il *punto principale* di questi versi. Affermalo in termini di *principio biblico* se possibile. Scrivilo nello spazio sotto:

Il principio del brano:

V. APPLICAZIONE

Ora abbiamo bisogno di decidere come applicare questo insegnamento alle nostre vite. Riflettete attentamente alle seguenti domande che vi aiuteranno a fare ciò:

- Credi davvero che un peccatore perduto che si arrende a Cristo sia più importante che una chiesa piena di 99 credenti che vivono vite giuste, sante e fedeli? Se è così, quali implicazioni avrà questo per il nostro ministero?
- Come rispondo quando qualcuno frequenta persone peccatrici con lo scopo di vincerli a Cristo? Possiamo fare questo e rimanere "santi"? È possibile costruire relazioni strette con non credenti per vivere la nostra testimonianza tra loro (1 Corinzi 5:9-12)?

- Come reagisco quando un "peccatore" si pente ma non ancora "ripulisce la sua vita" tanto da essere santo come lo sono io? Mi rallegro con lui e lo aiuto a crescere, o devo condannare le cose che non sono ancora giuste nella sua vita?

SOMMARIO

Attraverso la storia del mondo, come riportato nelle Scritture, Dio è stato impegnato nella ricerca di uomini che si pentano e tornino a Lui. Cristo ha lasciato le glorie del cielo ed è divenuto un uomo per pagare il prezzo della nostra redenzione e rendere la nostra riconciliazione con Lui possibile. Egli ci ha lasciato con il comando di adempiere al Grande Mandato, portando il messaggio del Vangelo a tutti. Quale sarà il mio contributo? Il Signore mi sta chiamando a fondare una nuova chiesa laddove i perduti stanno morendo a causa dell'ignoranza del Vangelo? Quale dovrebbe essere la mia risposta?

METODI DI
STUDIO BIBLICO

LEZIONI

10,11

Laboratorio per guidare studi biblici induttivi

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di dare agli studenti un'esperienza "pratica" di supervisione nella conduzione di uno studio biblico induttivo.

☞ Punti principali

- L'enfasi dovrebbe essere sulla scoperta.
- Tutte le fasi - **osservazione**, **interpretazione**, e **applicazione** - dovrebbero essere coperte.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Sapere come condurre uno studio induttivo della Bibbia.
- Conoscere i suoi punti di forza e di debolezza nella conduzione dello studio.

☞ Appendice

10A Passaggi per lo studio biblico induttivo

☞ Suggerimenti per gli insegnanti

Questa lezione di 2 ore è interamente dedicata a permettere agli studenti di praticare la conduzione di studi biblici induttivi e a valutare reciprocamente il lavoro fatto. Il tuo lavoro come insegnante è di organizzare i gruppi, girare tra loro per ascoltare le presentazioni, assicurarti che gli studenti stiano facendo un lavoro giusto e completo attraverso l'uso di una checklist dopo ogni studio. Incoraggia gli studenti a essere onesti ma positivi.

MODELLO DI LABORATORIO

Ogni studente dovrebbe preparare un breve studio induttivo su un passo a sua scelta. Idealmente, gli studenti dovrebbero svolgere la conduzione del loro studio in 20 minuti, seguiti da 7 minuti per la valutazione usando la checklist inclusa in questa lezione. Poiché si tratta di una sessione di 2 ore, questo significa che ogni gruppo dovrebbe essere di 4 persone, così che ognuno possa condurre il proprio studio. Dividi le persone in tanti gruppi di 4 a seconda del numero degli studenti. Sarebbe una buona idea avere una pausa di 5 minuti tra le due ore.

Mentre ogni studente conduce il suo studio, dovrebbe ricordare che questa non è una sessione di predicazione. L'obiettivo è la **scoperta**. Lo studente dovrebbe condurre il gruppo a farsi le domande che aiutino gli altri studenti a scoprire i fatti, il significato e l'applicazione per loro stessi. Per questa ragione, lo studente che conduce dovrebbe avere già scelto le domande più utili in ognuna delle aree — **osservazione**, **interpretazione**, e **applicazione**. Dopo ogni domanda, concedi una pausa per trovare la risposta e discuterla. Incoraggia la discussione, ma limita il numero delle domande che fai così da avere tempo per fare tutto il percorso fino all'applicazione.

Ricorda di pregare per l'illuminazione. Questa non dovrebbe essere solo un'esercitazione. Il gruppo dovrebbe vedere il brano chiaramente e imparare da esso se lo studio è condotto in maniera appropriata. Questo è un *vero* studio della Scrittura, e ognuno dovrebbe essere incoraggiato da esso. La differenza da un "normale" studio biblico induttivo è il limite dei 20 minuti. In genere, uno studio biblico induttivo personale richiede ore o possibilmente giorni per essere adeguatamente completato. Uno studio di gruppo

Questa non è solo un'esercitazione. Il gruppo dovrebbe ricevere degli insegnamenti dallo studio.

normalmente richiede un'ora, dipendente dalla lunghezza del passo scelto. Venti minuti è davvero un tempo breve, così potrai non essere in grado di coprire tutto quello che hai imparato nella tua preparazione. Tuttavia, ti darà una buona idea di ciò che significhi un tale studio.

Anche lo studente che ha preparato lo studio dovrebbe acquisire una comprensione più chiara attraverso gli occhi degli altri studenti. Non bisogna scoraggiarsi se il gruppo arriva ad una comprensione che è diversa da quella originale del conduttore. Questo è normale e naturale. Non riusciremo mai pienamente a scandagliare in profondità la Parola. C'è sempre da imparare.

LE CHECKLIST

Ci sono quattro checklist incluse sotto, una per ognuno dei quattro studenti del tuo gruppo. Non compilare la checklist durante lo studio biblico. Piuttosto, partecipa con tutto il cuore alla discussione sul brano. Poi, dopo che ogni studente ha completato il suo studio, cerchi le risposte ad ogni domanda per quello studente nella colonna di destra della checklist.

Dopo che hai completato la checklist per il primo studente, dedica il resto di quel segmento di 30 minuti (tre minuti) per condividere le vostre valutazioni con quella persona come gruppo, mentre sono ancora fresche nella vostra mente. Sii onesto, ma ricorda anche che questo è il loro primo tentativo e, quindi, incoraggiali.

Ci sono due aree principali di preoccupazione. La prima è se lo studio abbia effettivamente seguito il metodo induttivo e se si sia imparato qualcosa da esso. La seconda area è se il leader dello studio sia stato in grado di guidare il gruppo alla scoperta attraverso l'uso di buone domande e delle dinamiche di una buona discussione. Se hai un commento utile che non è contemplato dalle dodici domande sulla checklist, aggiungi queste informazioni nella sezione "commenti" sul fondo della checklist.

Passa al secondo studente e studio biblico solo quando il gruppo ha finito con la valutazione del primo. Tuttavia, cerca di rispettare il limite dei 30 minuti così che i quattro studenti potranno avere i 30 minuti pieni per lo studio finale.

Checklist 1: Nome dello studente _____

Domande di valutazione	Valutazione	
1. Questo studio ha seguito il metodo induttivo - osservazione, interpretazione e applicazione?	Sì	No
2. Le domande sono state chiare e comprensibili?	Sì	No
3. Le domande ti hanno fatto comprendere meglio il passo?	Sì	No
4. Il conduttore ha permesso che il gruppo rispondesse alle domande piuttosto che rispondere lui stesso?	Sì	No
5. Le domande provenienti dal gruppo sono state riproposte al gruppo?	Sì	No
6. Il conduttore ha riformulato le domande che erano difficili da comprendere?	Sì	No
7. Il conduttore è stato capace di aiutare tutti i membri ad essere coinvolti nella discussione?	Sì	No
8. Il conduttore è stato capace di evitare che qualcuno dominasse la discussione?	Sì	No
9. Ha il conduttore riassunto le cose che il gruppo ha scoperto nello studio?	Sì	No
10. Ha il conduttore permesso al gruppo e alla Scrittura di correggere ogni risposta sbagliata?	Sì	No
11. Il conduttore è stato capace di completare l'intero studio nel tempo assegnato?	Sì	No
12. Il conduttore ha aperto e chiuso lo studio con la preghiera?	Sì	No
Commenti:		

Checklist 2: Nome dello studente _____

Domande di valutazione	Valutazione	
1. Questo studio ha seguito il metodo induttivo - osservazione, interpretazione e applicazione?	Sì	No
2. Le domande sono state chiare e comprensibili?	Sì	No
3. Le domande ti hanno fatto comprendere meglio il passo?	Sì	No
4. Il conduttore ha permesso che il gruppo rispondesse alle domande piuttosto che rispondere lui stesso?	Sì	No
5. Le domande provenienti dal gruppo sono state riproposte al gruppo?	Sì	No
6. Il conduttore ha riformulato le domande che erano difficili da comprendere?	Sì	No
7. Il conduttore è stato capace di aiutare tutti i membri ad essere coinvolti nella discussione?	Sì	No
8. Il conduttore è stato capace di evitare che qualcuno dominasse la discussione?	Sì	No
9. Ha il conduttore riassunto le cose che il gruppo ha scoperto nello studio?	Sì	No
10. Ha il conduttore permesso al gruppo e alla Scrittura di correggere ogni risposta sbagliata?	Sì	No
11. Il conduttore è stato capace di completare l'intero studio nel tempo assegnato?	Sì	No
12. Il conduttore ha aperto e chiuso lo studio con la preghiera?	Sì	No
Commenti:		

Checklist 3: Nome dello studente _____

Domande di valutazione	Valutazione	
1. Questo studio ha seguito il metodo induttivo - osservazione, interpretazione e applicazione?	Sì	No
2. Le domande sono state chiare e comprensibili?	Sì	No
3. Le domande ti hanno fatto comprendere meglio il passo?	Sì	No
4. Il conduttore ha permesso che il gruppo rispondesse alle domande piuttosto che rispondere lui stesso?	Sì	No
5. Le domande provenienti dal gruppo sono state riproposte al gruppo?	Sì	No
6. Il conduttore ha riformulato le domande che erano difficili da comprendere?	Sì	No
7. Il conduttore è stato capace di aiutare tutti i membri ad essere coinvolti nella discussione?	Sì	No
8. Il conduttore è stato capace di evitare che qualcuno dominasse la discussione?	Sì	No
9. Ha il conduttore riassunto le cose che il gruppo ha scoperto nello studio?	Sì	No
10. Ha il conduttore permesso al gruppo e alla Scrittura di correggere ogni risposta sbagliata?	Sì	No
11. Il conduttore è stato capace di completare l'intero studio nel tempo assegnato?	Sì	No
12. Il conduttore ha aperto e chiuso lo studio con la preghiera?	Sì	No
Commenti:		

Checklist 4: Nome dello studente _____

Domande di valutazione	Valutazione	
1. Questo studio ha seguito il metodo induttivo - osservazione, interpretazione e applicazione?	Sì	No
2. Le domande sono state chiare e comprensibili?	Sì	No
3. Le domande ti hanno fatto comprendere meglio il passo?	Sì	No
4. Il conduttore ha permesso che il gruppo rispondesse alle domande piuttosto che rispondere lui stesso?	Sì	No
5. Le domande provenienti dal gruppo sono state riproposte al gruppo?	Sì	No
6. Il conduttore ha riformulato le domande che erano difficili da comprendere?	Sì	No
7. Il conduttore è stato capace di aiutare tutti i membri ad essere coinvolti nella discussione?	Sì	No
8. Il conduttore è stato capace di evitare che qualcuno dominasse la discussione?	Sì	No
9. Ha il conduttore riassunto le cose che il gruppo ha scoperto nello studio?	Sì	No
10. Ha il conduttore permesso al gruppo e alla Scrittura di correggere ogni risposta sbagliata?	Sì	No
11. Il conduttore è stato capace di completare l'intero studio nel tempo assegnato?	Sì	No
12. Il conduttore ha aperto e chiuso lo studio con la preghiera?	Sì	No
Commenti:		

SOMMARIO

Questo è stato un esercizio per contribuire a dare un assaggio della dinamica di uno studio induttivo della Bibbia. Dovrebbe essere l'inizio e non la fine. Lo studio induttivo della Bibbia è il metodo migliore per imparare dalle Scritture. Il processo consente di raggiungere nuovi livelli di verità e di comprensione, con l'aiuto dello Spirito Santo. Questo metodo è utile per:

- Studio personale
- Studi evangelistici con non credenti
- Preparazione di un sermone
- Incontri di chiesa infrasettimanali
- Classe di scuola domenicale
- Discepolato
- Piccoli gruppi
- Molti altri usi, limitati solo dalla tua creatività
- Cellule

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In che modo questi studi sono differenti dagli studi della Bibbia che hai fatto in passato?
- Questo metodo ti ha aiutato personalmente ad imparare? Pensi che sarebbe efficace con quelli che insegni o conduci? Perché o perché no?

PIANO D'AZIONE

Spetta a te prendere gli strumenti che ora possiedi, insieme con la valutazione da parte degli altri studenti della tua capacità di condurre uno studio, e usarli per rafforzare sia la tua crescita spirituale personale che il tuo ministero.

STUDIO BIBLICO
APPENDICE
10A

Passaggi per lo studio biblico induttivo

I seguenti passaggi possono essere usati per sviluppare studi biblici induttivi sui concetti di base della vita e della fede cristiana. Lo studente può usarli con nuovi credenti, cellule, discepolato, ecc.

L'autorità della Bibbia Apoc. 1:1-3 Lu 24:27-48 Sal 119:94-118 Sal 119:159-168 2Pi 1:19-21 1Pi 1:24-25 2Ti 3:14-17	Evangelizzazione Mr 5:1-20 1Pi 3:15-16 2Co 3:1-3 At 22:1-21 At 4:1-20 At 18:24-28 Mr 16:9-20	Perdono Ge 45:4-15 Sa 103:2-18 Mt 6:12-15 Lu 15:11-32 Efe 4:31-32 Mr 11:24-26 Mt 18:21-35
Preghiera Sa 55 Mt 26:36-44 Mt 6:5-13 Mt 5:44-48 Gia 5:13-18 Mar 11:20-26 Ro 8:26-28	Donare 2Co 8:1-5 2Co 9:6-11 Mr 10:17-23 1Gio 3:16-18 Mr 4:24-25 Mt 6:1-4 1Co 16:1-2	Nuova vita in Cristo 2Co 5:16-21 Gio 15:5-8 Gal 3:26-28 Ro 8:1-11 Fil 3:7-11 Ro 6:3-11 Col 3:1-4
Studio biblico De 17:18-20 Sal 1 Lu 4:1-13 Lu 4:14-21 Giosuè 1:7-9 Pr 2:1-5 Pr 4:20-22	Tentazioni Ro 6:1-14 Lu 4:1-13 Ebr 2:17-18 1Co 10:13 Gal 6:1-11 Apo 3:7-11 Gia 1:12-15	Auto disciplina Pr 6:6-11 1Pi 1:13-16 Gio 14:21 Ro 12:1-3 Col 3:15-17 Gia 1:19-25 Lu 6:47-49
Il piano di Dio per la vita Fil 4:6-7 Pr 3:5-6 Pr 16 Ecc 2:1-26 Mt 4:18-23 Lu 22:39-42 Gia 4:1-10	Pentimento Lu 5:29-32 Lu 13:1-9 2Pi 3:8-9 Isa 1:10-20 1Gio 1:8-10 At 26:20 Gio 3:1-10	Cammino cristiano 1Tim 5:11-15 Lu 22:24-27 Ebr 10:24-25 Efe 1:15-23 Ro 12:3-16 At 12:5-19 At 2:38-47

L'EVANGELIZZAZIONE

EVANGELIZZAZIONE

LEZIONE **4**

L'evangelizzazione e la fondazione di chiese

GAREGGIARE FINO IN FONDO

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di dimostrare ciò che si dovrebbe fare a livello relazionale allo scopo di aiutare il nuovo credente a proseguire naturalmente verso un rapporto di discepolato.

☞ **Punti principali**

- L'evangelizzazione è la prima tappa della corsa cristiana—il discepolato è la seconda.
- Le reti naturali di rapporti e i custodi facilitano un'evangelizzazione efficace e **relazionale**.
- I nuovi credenti sono forse i migliori evangelisti.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere perché l'evangelizzazione relazionale faciliti l'assimilazione nella chiesa dei nuovi convertiti.

☞ **Appendice**

4A Valutazione di strategie evangelistiche

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

- Si può utilizzare l'Appendice 4A come strumento per la discussione durante questa lezione.

INTRODUZIONE

È impossibile fondare una chiesa senza l'evangelizzazione, ma questa da sola non è sufficiente. I fondatori di chiese devono utilizzare un metodo evangelistico appropriato che porti alla fondazione di chiese crescenti, e non soltanto alla salvezza degli individui.

Quando consideriamo la vasta gamma di strumenti e metodi a disposizione per l'evangelizzazione e cerchiamo di determinare quale sia quello da utilizzare, dobbiamo tenere bene a mente quale sia il nostro scopo. Come fondatori di chiese, il nostro scopo non è soltanto di esporre le persone al Vangelo, né è semplicemente di portarli a prendere una decisione per Cristo. Il nostro scopo è di fare dei discepoli che si riuniscano per adorare il Signore e crescere con il Popolo di Dio.

I. IL BISOGNO DI UN NUOVO APPROCCIO

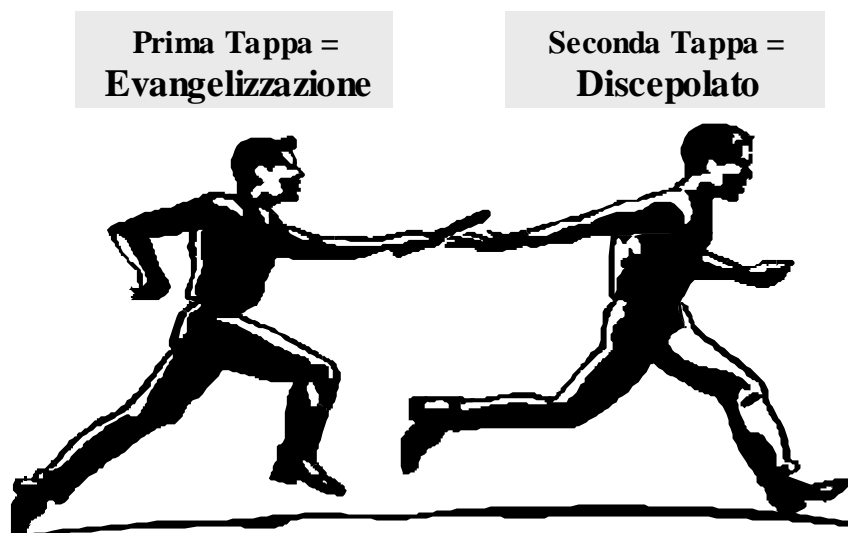
Molti degli odierni programmi per l'evangelizzazione sono ben diversi da quelli della chiesa primitiva. L'enfasi oggi si trova spesso su situazioni intense, strutturate e basate sul rapporto personale uno a uno. Molti programmi hanno il loro punto di forza nello stabilire quale sia il contenuto del Vangelo, e quale sia la "meccanica" nel condividere questo messaggio, ma non evidenziano la dinamica relazionale della conversione, e non mirano quindi all'assimilazione delle persone in una chiesa locale. Il risultato è che spesso le persone si convertono a Cristo ma non vengono mai assimilate in una chiesa. Una grande missione nel CSI scoprì attraverso un'approfondita ricerca che soltanto il "5-10% delle persone rimane in una chiesa dopo l'evangelizzazione. Il 90 - 95% lascia la chiesa perché non trova aiuto o risposte ai propri bisogni." Ovviamente, questa situazione non è ideale. Il nostro mandato non è di fare convertiti, ma di fare *discepoli*, i quali si mettano in comunione con il Corpo di Cristo (Matteo 28:19; Ebrei 10:25).

I fondatori di chiese devono utilizzare un metodo evangelistico che assimili le persone nelle chiese. Sono necessarie strategie che portino naturalmente a conseguenze quali il discepolato e la crescita della chiesa.

II. LA STAFFETTA

Esistono numerosi tipi di corsa individuale, mentre la staffetta implica invece uno sforzo di squadra. La caratteristica importante della staffetta è che il primo corridore deve necessariamente passare il testimone al secondo corridore affinché questo possa proseguire. Se anche il primo corridore completasse il suo giro in tempo record, non consegnando però il testimone al secondo, avrebbe fallito miseramente il suo compito. L'evangelizzazione può essere considerata come la prima parte della staffetta, mentre il discepolato è la seconda parte della gara. Dopo che l'evangelista ha portato a Cristo una persona (evangelizzazione), questa deve essere discepolata e aiutata a maturare in Cristo (discepolato).

Figura 4.1 Il passaggio del testimone



Entrambe le tappe della gara devono essere completate affinché i credenti vengano salvati e assimilati in una chiesa locale. Nella prima tappa è inclusa la comprensione dei concetti di base (verità teologiche) del Vangelo che portano ad un rapporto personale con Dio. La seconda tappa ha invece un carattere più sociologico e relazionale. La maturità si ottiene ottimamente attraverso rapporti personali con altri membri della famiglia di Dio. Purtroppo, credenti con buone intenzioni spesso affrettano la presentazione del contenuto del Vangelo senza investire prima del tempo nello sviluppo di rapporti personali con quelle persone a cui stanno testimoniando. Quando la persona si ravvede, si trova a non avere alcun rapporto personale significativo che lo porti naturalmente ad un rapporto di discepolato e così il processo del discepolato è a rischio.

Figura 4.2 Le due tappe della staffetta

Prima tappa	Seconda tappa
Evangelizzazione	Discepolato
Rapporto con Dio	Rapporto con la Chiesa
Salvezza	Santificazione
Nuova nascita	Crescita verso la maturità

Molti metodi evangelistici prendono in considerazione soltanto la prima tappa. Il Vangelo è presentato in modo tale da essere compreso e ricevuto. Gloria a Dio per questi metodi. Tuttavia, come fondatori di chiese, dobbiamo considerare entrambe le tappe della gara. Inoltre, coloro a cui testimoniamo devono udire il Vangelo e vedere in che modo questo influisce sulle vite delle persone.

Saremo già ad un buon punto della seconda tappa della gara se i non credenti possano vedere rapporti tra credenti che esprimano gioia, amore, ecc. La gente dovrebbe osservare le nostre vite e sapere che siamo diversi. Quando i non credenti cominciano a dire, "non ho mai visto prima un

amore di questo tipo," allora l'evangelizzazione si sta realizzando come era previsto (Giovanni 13:35).

Non dovrebbe sorprendervi lo scoprire che quella missione la quale constatò che soltanto il 5 - 10% dei loro convertiti rimaneva in chiesa sia giunta alla seguente conclusione: "A nostro parere, la risposta più efficace per risolvere questo problema è istituire, all'interno della chiesa, una struttura di gruppi nelle case." Il ministero delle cellule ha un ruolo molto importante per poter realizzare entrambe le tappe della staffetta. Il contenuto del Vangelo può essere chiarificato attraverso le risposte date alle domande nelle cellule. Inoltre, le cellule sono piccole e di carattere intimo, il che da occasione di crescita per veri rapporti personali.

III. PRINCIPI PER L'EVANGELIZZAZIONE

I seguenti concetti sono ottimi principi evangelistici. Sono qui elencati per il loro valore per il processo della fondazione di chiese. Come abbiamo detto prima, molti daranno la propria vita a Cristo ma non si impegneranno poi in un processo di discepolato. Il fondatore di chiese deve essere capace di aiutare i non credenti a completare l'intera gara affinché questi siano salvati e diventino poi partecipanti attivi del Corpo di Cristo.

A Utilizzare le reti naturali

Ogni persona ha una rete di amici, parenti, colleghi di lavoro, e altre persone che conosce bene e con le quali ha un contatto regolare. Questi rapporti naturali offrono l'opportunità per un libero flusso di idee (una discussione tra sconosciuti può facilmente portare ad incomprensioni e resistenza). Spesso le conversazioni "viaggiano" attraverso queste reti perché il Vangelo, come la corrente elettrica, viaggia seguendo il sentiero della minore resistenza.

Gesù era ben cosciente di queste reti personali e le sfruttava in modo da raggiungere non soltanto gli individui, ma anche intere reti. In Matteo 9:9-10 Gesù chiamò Matteo e poco dopo era a casa di questo, dove incontrò tutta la rete di pubblicani. Dopo che Gesù ebbe incontrato il pescatore Andrea, si trovò presto attorniato da tutto un gruppo di pescatori (Giovanni 1:40-41). Gesù parlò con la donna samaritana al pozzo, e presto lei portò l'intero villaggio ad ascoltarlo (Giovanni 4:28-30). Quando Gesù esponeva la Buona Novella a qualcuno, lo incaricava spesso di condividere il vangelo con la propria rete (Luca 8:38-39). Anche il libro degli Atti è pieno di storie di intere famiglie (Atti 11:14; 16:31) e interi villaggi (Atti 9:35) che venivano a Cristo attraverso la conversione di un singolo individuo.

Molti evangelizzano al meglio con le persone che conoscono bene. Alcuni credenti, volentieri nell'evangelizzazione, vogliono raggiungere di porta in porta persone che non conoscono quando ancora non hanno testimoniato alle proprie famiglie, agli amici e ai colleghi. Tuttavia, bisogna tenere a mente il concetto di rete naturale. Quando persone da una stessa rete si convertono a Cristo è più probabile che continuino anche nella tappa del discepolato.

B. Far evangelizzare subito i nuovi credenti

Che tipo di persone credete siano i migliori evangelisti? Alcuni risponderanno forse "i pastori" o "i teologi." Queste risposte non sono sbagliate. Chiunque può essere un evangelista efficace quando segue la guida dello Spirito Santo. Ma spesso non realizziamo che **i nuovi credenti sono per certi versi gli evangelisti più efficaci.** Perché? Seguono due ragioni.

1. *La loro fede è "fresca."*

La fede trovata da poco è contagiosa. Anche senza una profonda comprensione teologica, il nuovo credente presenterà prove del cambiamento avvenuto nei modi più drammatici. Gli altri potranno vedere i cambiamenti avvenuti in lui molto meglio subito dopo la conversione che non attraverso il corso della crescita come credente.

2. *I nuovi credenti hanno ancora degli amici non credenti che possono vedere i cambiamenti.*

Il Vangelo viaggia attraverso i rapporti personali. È stato affermato che il cristiano medio che sia stato credente per 2 anni o più ha come amici più intimi altri credenti. Ricordate, l'evangelizzazione è molto più difficile con gli sconosciuti. In Giovanni 4:29 troviamo un buon esempio di un nuovo credente che porta avanti una testimonianza efficace. Quando la donna samaritana incontrò Cristo, diede una semplice ma efficace testimonianza "*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?*" Questa donna non avrebbe saputo rispondere a difficili domande di carattere

teologico, ma sapeva bene quello che le era successo. E chi avrebbe potuto ribattere a quello che diceva? Raccontò ciò che le era successo. Questo era tutto ciò che doveva sapere per poter attirare altri a Cristo. Gli uomini della città si affrettarono fuori al pozzo per vedere Gesù. Che efficacia avrebbe mai potuto avere la testimonianza della donna se ella avesse aspettato un anno per parlare?

Il nuovo credente è una testimonianza efficace. Come fondatori di chiese forse vorrete sviluppare un piano perché ciascun nuovo credente possa evangelizzare alla propria famiglia e ai propri amici. Quando non è possibile utilizzare un piano a riguardo, chiedete ai nuovi credenti di lasciarvi andare con loro a visitare le loro famiglie e i loro amici per cominciare a sviluppare un rapporto e poter quindi testimoniare loro di Cristo.

C. Cercare i "custodi"

Ciascun gruppo di persone include alcuni che sono più influenti di altri. Quando avviene un cambiamento in un gruppo, sono generalmente queste figure chiavi a dare inizio al cambiamento o a permettere che esso accada. Quando si riesce a portare a Cristo queste figure chiave, è probabile che seguano anche altri. Queste persone vengono definite figure chiave perché hanno una certa influenza su di un gruppo e perché sono loro a permettere l'accesso al resto del gruppo: sono come **custodi** del gruppo.

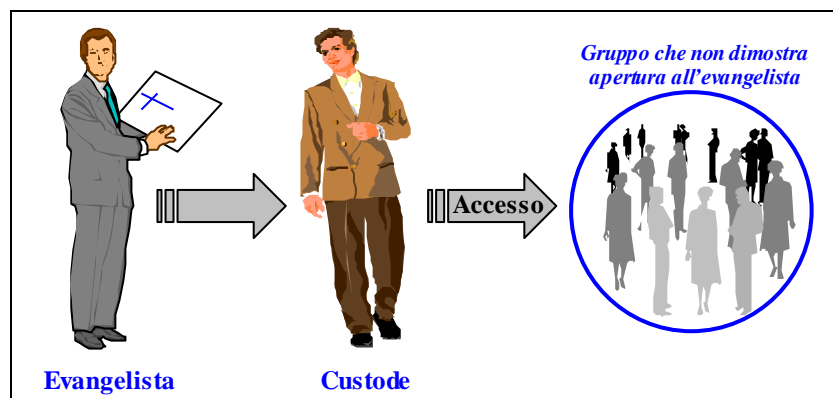
Chi è dunque un custode? È una persona la quale:

Ha una buona reputazione tra coloro che lo circondano

È aperto ad instaurare un'amicizia con voi.

È aperto al Signore.

Figura 4.3 Custodi



Paolo, grande fondatore di chiese, comprese appieno questa realtà. Si impegnava specificamente per portare a Cristo delle figure chiavi. Comprendendo quale fosse l'entità dell'influenza dei re (Proverbi 16:15; 19:12), si impegnava apertamente per portarli alla fede! (Atti 9:15). Proclamò il Vangelo presso i Governatori Felice e Festo e presso il Re Agrippa (Atti 23-26).

La strategia per la fondazione di chiese utilizzata in genere da Paolo prevedeva un iniziale insegnamento nella sinagoga locale e poi la predicazione in casa del "custode." Per esempio, a Filippi il custode era Lidia (Atti 16:11-15), a Tessalonica era Giasone (Atti 17:1-9), e a Corinto era Tizio Giusto (Atti 18:7). Quando Paolo portava qualcuno a Cristo, spesso seguivano altre conversioni.

Altri esempi di "custodi"

Il carceriere di Filippi: "Poi annunziarono la Parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio" (Atti 16:32-34).

Crispo: "Ma Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signor insieme a tutta la sua famiglia. Molti Corinzi, udendo, credevano e venivano battezzati" (Atti 18:8).

Stefana: "Ora fratelli, voi conoscete la famiglia di Stefana, sapete che è la primizia dell'Acacia, e che si è dedicata al servizio dei fratelli; vi esorto a sottomettervi anche voi a tali persone, e a chiunque lavora e fatica nell'opera comune" (1 Corinzi 16:15-16).

Sebbene non siano riferimenti così diretti, leggete anche: (2Timoteo 1:16, 4:19), **Ninfa** (Colossesi 4:15), **Cornelio** (Atti 10:7, 24), **Aquila e Priscilla** (1 Corinzi 16:19, Romani 16:3-5), **Gaio** (1 Corinzi 1:14; Romani 16:23).

Nella maggior parte delle culture i "custodi" sono uomini alla guida di casati. Se si convertono a Cristo, è probabile che seguano anche le loro famiglie. Comunque sia, i "custodi", una volta venuti alla fede, porteranno con sé altre persone.

Talvolta i "custodi" saranno come dei *pesci grossi*. I pesci grossi si trovano in genere nelle acque più profonde, lontano dalla costa. Potrebbe essere più impegnativo catturare questi pesci grossi, e spesso possono dimostrarsi molto resistenti. Forse combatteranno apertamente il Vangelo fino alla fine, ma la "cattura" di questi pesci grossi varrà la fatica!

D. Considerate le barriere culturali

È difficile che le persone superino le barriere culturali per frequentare una chiesa. È possibile che una persona sia ben pronta a convertirsi a Cristo ma che abbia poi problemi a frequentare una chiesa a causa di barriere sociali o culturali. L'uomo è un essere sociale che, per svariate ragioni, tende ad aggregarsi con altri simili a lui.

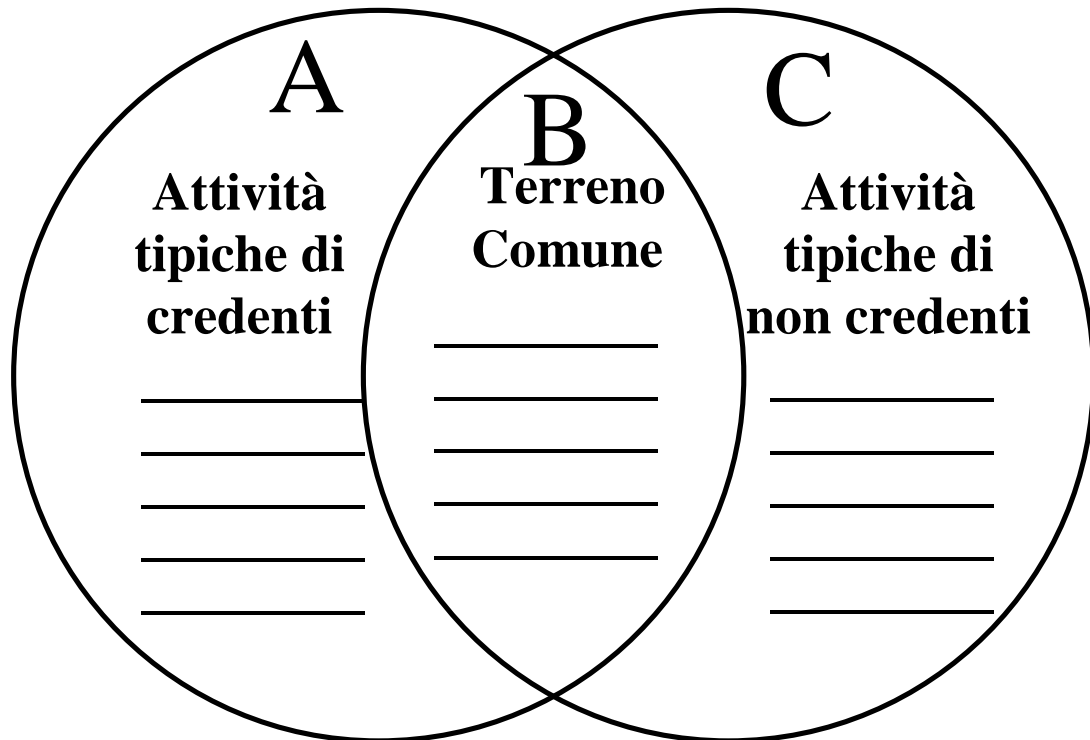
È più probabile che nuovi credenti si integrino bene in una chiesa se, facendo questo, non devono adattarsi ad una cultura troppo diversa dalla propria. Considerate modi per organizzare la vostra chiesa in modo tale da riflettere le particolari caratteristiche sociali e culturali del gruppo di persone che state cercando di raggiungere, senza in questo modo compromettere la verità teologica. L'apostolo Paolo dà un esempio di applicazione di questa strategia: "*Con i Giudei mi sono fatto giudeo, per guadagnare i Giudei, con quelli che sono sotto la legge mi sono fatto come uno che è sotto la legge ...Con i deboli mi sono fatto debole, per guadagnare i deboli*" (1 Corinzi 9:20-23). Paolo era pronto ad adattare la *propria* cultura al fine di ridurre le barriere tra sé e i non credenti. Spesso, noi facciamo il contrario. Quando ci aspettiamo che i non credenti "diventino come noi" stiamo rendendo più difficile lo sviluppo di un buon rapporto di discepolato. Diventiamo delle pietre di inciampo nel loro cammino anziché essere loro d'aiuto per percorrere vittoriosamente la gara.

E. Cercare il 'terreno comune'

Talvolta un approccio finalizzato alla ricerca del "terreno comune" è ciò che serve per sviluppare dei rapporti personali e per guadagnare delle anime per Cristo. Con "terreno comune", intendiamo quelle attività che sono comuni sia ai non credenti che ai credenti. Si può sfruttare il terreno comune come mezzo per sviluppare rapporti personali e per comunicare il Vangelo.

Impiegate qualche minuto per appuntare quali siano alcune attività legate alla vostra vita cristiana. Elencate queste attività sotto la lettera "A" nella figura 4.4. Quindi, elencate le attività tipiche della giornata del non credente che risultano inaccettabili per voi come credenti. Elencate queste attività sotto la lettera "C." In ultimo, sotto la lettera "B," elencate le attività nelle quali siete impegnati e che risultano a voi accettabili e che sarebbero accettabili anche per i non credenti che vi circondano.

Figura 4.4 Terreno comune



DOMANDE PER LA DISCUSSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Considerate due persone che sapete hanno preso la decisione di seguire Cristo ma che non frequentano una chiesa. Perché non si sono impegnati all'interno del corpo di Cristo? Elencate le ragioni nella maniera più specifica possibile.
- Descrivete qualcuno che, all'interno del gruppo che cercate di raggiungere, si potrebbe definire un "custode". In che modo potete raggiungere questa persona?
- Quali forme culturalmente appropriate potrebbero aiutare ad attirare persone nella vostra chiesa?
- In quali modi si può sfruttare il terreno comune come mezzo per comunicare il Vangelo ad altri?

PIANO D'AZIONE

Impiegate qualche minuto per leggere le Strategie d'evangelizzazione descritte nell'Appendice 4A. Valutate queste strategie, basate sui principi evangelistici di questa lezione. Queste strategie porteranno efficacemente alla fondazione di chiese? In che modo si può modificare ciascuna di queste strategie per assicurare la fondazione di una chiesa sana?

FONTI

- Zunkel, C. Wayne. *Strategies for Growing Your Church*. Elgin, IL: David C. Cook Publishing Co., 1986.
- Jenson, Ron, and Jim Stevens. *Dynamics of Church Growth*. Grand Rapids, MI: Baker, 1981.
- Lausanne Committee. "The Moscow Lausanne Congress: God Broke Walls." *World Evangelization*. No.78. May, 1997.



Valutazione di strategie evangelistiche

Impiegate qualche minuto per leggere le seguenti strategie d'evangelizzazione. Valutate queste strategie, basate sui principi evangelistici della lezione 4. Dopo aver letto ciascuna strategia, cerciate un numero da 1 (voto più basso) a 5 (voto più alto) per indicare quale sia secondo voi il grado di efficacia nei vari punti indicati dalla griglia di giudizio. Queste strategie saranno efficaci nel portare a nuove chiese? In che modo si può modificare ciascuna di queste strategie per assicurare la fondazione di una chiesa sana?

I. STRATEGIA EVANGELISTICA 1—STUDI BIBLICI EVANGELISTICI

Sasha e Tanya vivono in una città con 100.000 abitanti, in cui non è presente alcuna chiesa evangelica. Volendo fondare una chiesa, danno vita ad uno studio biblico evangelistico nella loro casa. Dopo un anno, ci sono 15 persone che frequentano assiduamente e, a quanto sembra, 9 di loro sono credenti. Comprendono che, con 15 membri, il gruppo comincia a contare troppe persone per poter conservare un senso di intimità, così danno vita ad un altro gruppo che si incontra in un altro giorno della settimana in casa di un'altra coppia. Sasha spera che quando avranno raggiunto un numero di membri sufficienti in questi gruppi, potranno affittare un locale e dare inizio come chiesa ad un culto ogni domenica.

Livello di contatto personale:	1	2	3	4	5
Soddisfazione dei bisogni sentiti dai non credenti:	1	2	3	4	5
Sfruttamento delle reti di conoscenza naturali:	1	2	3	4	5
Concentrazione su coloro che si dimostrano recettivi:	1	2	3	4	5
Concentrazione sui "custodi":	1	2	3	4	5
Offerta di un discepolato dopo la conversione:	1	2	3	4	5

II. STRATEGIA EVANGELISTICA 2—CROCIATA EVANGELISTICA

Alexander ha grandi piani per la fondazione di una chiesa in una grossa città. Egli ha da poco completato la scuola biblica. Mentre era alla scuola biblica, Alexander ha avuto contatti con una missione americana dalla politica "aggressiva", che si è offerta di guidarlo in questo progetto. Insieme, Alexander e gli americani hanno intenzione di lanciare il tutto a Giugno, quando verrà un gruppo di 20 studenti universitari americani per aiutare nell'evangelizzazione. Secondo i piani, la settimana in cui saranno presenti gli americani sarà molto intensa. Verrà affittata una sala, e ogni sera si terrà una crociata in cui si avranno musica, testimonianze, e una presentazione del Vangelo. Durante il giorno gli americani saranno associati a dei russi che faranno da interpreti per coprire l'intera città, distribuendo trattati e andando di porta in porta per invitare alle crociate serali. Alexander si aspetta che con questa settimana di evangelizzazione si avranno conversioni sufficienti per permettere l'apertura immediata di una chiesa.

Livello di contatto personale:	1	2	3	4	5
Soddisfazione dei bisogni sentiti dai non credenti:	1	2	3	4	5
Sfruttamento delle reti di conoscenza naturali:	1	2	3	4	5
Concentrazione su coloro che si dimostrano recettivi:	1	2	3	4	5
Concentrazione sui "custodi":	1	2	3	4	5
Offerta di un discepolato dopo la conversione:	1	2	3	4	5

III. STRATEGIA EVANGELISTICA 3—BANCO DI LIBRI CRISTIANI

Andre e Luba sono credenti da lungo tempo. Avendo il desiderio di aprire una nuova chiesa che raggiunga un nuovo gruppo di persone, sviluppano la seguente strategia. Notando che molti abitanti della loro regione amano leggere, mettono insieme tutti i libri cristiani sui quali riescano a mettere le mani e mettono su un banco con soli libri cristiani, all'interno di un mercato vicino. Ogni giorno Andre e Luba preparano il banco di libri cristiani, vendendoli a bassi prezzi. A coloro che si fermano a guardare i libri vengono offerti dei trattati gratuiti. Vengono offerti anche dei brevi studi biblici che le persone possono prendere e completare a casa. Il tutto è organizzato in modo tale che le persone discutano ciascuno studio completato con Andre o Luba prima di ricevere quello successivo. Questi studi hanno carattere evangelistico e Andre e Luba pregano che le persone vengano a Cristo attraverso queste lezioni, al fine di poter fondare una chiesa.

Livello di contatto personale:	1	2	3	4	5
Soddisfazione dei bisogni sentiti dai non credenti:	1	2	3	4	5
Sfruttamento delle reti di conoscenza naturali:	1	2	3	4	5
Concentrazione su coloro che si dimostrano recettivi:	1	2	3	4	5
Concentrazione sui "custodi":	1	2	3	4	5
Offerta di un discepolato dopo la conversione:	1	2	3	4	5

IV. STRATEGIA EVANGELISTICA 4—VIDEOCASSETTE CRISTIANE

Vladimir sta cercando di fondare una chiesa nella capitale. Per evangelizzare, Vladimir utilizza videocassette cristiane. Egli invita persone dal vicinato e dalla fabbrica in cui lavora a vedere queste videocassette. Ora un gruppo di non credenti curiosi si incontra ogni martedì sera nel suo appartamento. Le riunioni durano in genere un'ora e mezza. Per 30-45 minuti i partecipanti guardano una videocassetta, quindi Vladimir imposta una discussione, secondo una guida allegata alla videocassetta. Attraverso questo metodo, Vladimir spera che si converta un numero sufficiente di persone per dare vita ad una chiesa.

Livello di contatto personale:	1	2	3	4	5
Soddisfazione dei bisogni sentiti dai non credenti:	1	2	3	4	5
Sfruttamento delle reti di conoscenza naturali:	1	2	3	4	5
Concentrazione su coloro che si dimostrano recettivi:	1	2	3	4	5
Concentrazione sui "custodi":	1	2	3	4	5
Offerta di un discepolato dopo la conversione:	1	2	3	4	5



Rispondere alle obiezioni più comuni

UTILIZZARE LA SCRITTURA COME PROPRIA AUTORITÀ

Le persone che incontriamo vengono da esperienze molto diverse tra loro. Le domande sincere che pongono hanno delle risposte. È possibile aiutarli a trovare le risposte nelle Scritture crescendo in familiarità con ciò che la Bibbia dice riguardo a queste domande più comuni.

"Se Dio è tanto potente e amorevole, perché permette che ci sia il male nel mondo? Perché non lo ferma?"

La Bibbia dice che Dio ha creato il mondo in maniera perfetta, e il male è il risultato della disubbidienza di Satana e dell'uomo e della loro ribellione a Lui. Il Peccato, non Dio, è la causa del male e della sofferenza. In effetti, Dio ha fatto tutto il necessario per risolvere il problema del male, mandando Gesù Cristo a soffrire e morire per i nostri peccati. Ma Dio rispetta il nostro libero arbitrio. Possiamo scegliere di ricevere Cristo e la nuova vita che Egli ci offre, oppure continuare a vivere in quella maniera ribelle che genera male.

Memorizzare Romani 1:28

"I cristiani non sono forse un po' presuntuosi ad affermare che Gesù Cristo è l'unico modo per arrivare in paradiso? Cosa accadrà ai seguaci sinceri di altre fedi?"

Non è una questione di sincerità, ma di verità. Due insegnamenti tra loro opposti non possono essere entrambi veri. Tutta la sincerità del mondo non riuscirà a trasformare qualcosa di falso in vero. Una persona può essere sinceramente in errore. Nemmeno l'opinione dei credenti è importante. L'unica cosa che importa è ciò che Gesù ha affermato.

Memorizzare Giovanni 14:6

"E per coloro che non hanno mai sentito parlare di Cristo? Saranno condannati all'inferno?"

Gesù affermò chiaramente che nessuno sarebbe stato salvato se non per mezzo di Lui. In Romani 2:12-15, però, è scritto che nessuno verrà condannato per la sola ignoranza riguardo a Lui. Ciascuno sarà giudicato in base alle proprie conoscenze e in base al suo operato in relazione al bene e al male. Il fatto è che nessuno nel mondo riesce a mantenere del tutto i propri standard morali, e tanto meno quelli di Dio, dei quali può essere più o meno cosciente.

Memorizzare Romani 1:19,20

"La Bibbia non è soltanto una collezione di miti religiosi scritti da uomini? Non è piena di errori?"

Coloro che studiano seriamente la Bibbia sanno che queste accuse sono false e deboli, e indicano una scarsa conoscenza della Bibbia stessa. Coloro che hanno redatto la Bibbia affermano un'ispirazione divina nel ricevere rivelazioni da Dio e direzione da parte dello Spirito nel registrare eventi significativi per il messaggio di Dio agli uomini. Dozzine di predizioni, scritte centinaia di anni prima degli eventi, si sono poi realizzate in dettaglio. Altre profezie devono ancora avverarsi. Queste predizioni possono venire soltanto da Dio.

Memorizzare 2 Pietro 1:16

"Se Gesù Cristo è davvero la risposta, perché ci sono così tanti cristiani ipocriti? Perché non mettono in pratica quello che insegnano?"

Non tutti coloro che affermano di essere credenti lo sono davvero. Soltanto coloro che hanno ricevuto personalmente Gesù Cristo come proprio Salvatore e Signore sono nati di nuovo. Ogni gruppo o organizzazione ha membri non sinceri. Non buttiamo tutti i soldi che abbiamo in tasca perché abbiamo trovato una moneta falsa. Anche il vero credente non si reputa d'essere perfetto. Riconosce il suo costante bisogno di aiuto da Cristo. Se si cerca la perfezione la si troverà soltanto nella persona di Cristo. Se cerca la realtà, la troverà in migliaia di sinceri credenti che camminano con Cristo.

Memorizzare Romani 14:12

"Perché tante persone dotte rifiutano Cristo? Non è forse una prova che credere in Cristo è incompatibile con la vera erudizione?"

Fede e educazione non sono incompatibili. Molti tra i più grandi scienziati, passati e presenti, erano e sono sinceri credenti in Cristo Gesù. La questione presentata da Cristo è morale, non intellettuale. Quindi, la persona dotta rifiuta il Vangelo per le stesse ragioni per le quali lo rifiuta la persona ignorante. La ragione comune è la mancanza di disposizione a sottomettersi all'autorità di Cristo.

Memorizzare 1 Corinzi 1:21

FONTE:

Navigators. *Personal Evangelism Scripture Memory Course*, Colorado Springs, CO: NavPress, n.d.



Il processo della conversione

AIUTARE LE PERSONE A SPOSTARSI VERSO LA FEDE IN CRISTO

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di discutere la conversione in quanto processo che possiamo anticipare e al quale dobbiamo cooperare.

☞ **Punti principali**

- Dobbiamo condividere Cristo non dove ci sentiamo più a nostro agio, ma dove i nostri uditori si sentono più a loro agio.
- Esiste un solo Vangelo, ma possiamo sfruttare molti metodi per condividerlo.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Avere familiarità con la "Gerarchia dei bisogni umani" di Maslow.
- Avere familiarità con il processo dello spostamento della persona verso la fede e verso l'affidamento a Cristo.
- Avere familiarità con le quattro fasi dell'evangelizzazione e cominciare ad identificare nelle quattro fasi coloro al quale stanno testimoniando.
- Comprendere che dobbiamo condividere Cristo non dove ci sentiamo più a nostro agio, ma dove i nostri uditori si sentono più a loro agio, portando le persone verso la fede.

☞ **Appendici**

- 6A Profilo delle persone che si vogliono evangelizzare
- 6B Tre principi per un'evangelizzazione strategica
- 6C Esaminare l'approccio di Gesù con le persone

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Questa è una lezione della durata di circa due ore. Prima di cominciare la lezione, fate rivedere ai corsisti ciò che hanno imparato nel loro studio sulla parabola del seminatore, in Matteo 13:3-9,18-23.

Questa lezione fa riferimento a concetti presentati nella lezione 4, *L'evangelizzazione nella Cellula*, nel manuale sulle Cellule. Se i corsisti non hanno ancora affrontato questa lezione, si raccomanda all'istruttore di rivedere la prima parte della lezione, "Due tipi di non credenti", prima di insegnare questa lezione.

INTRODUZIONE

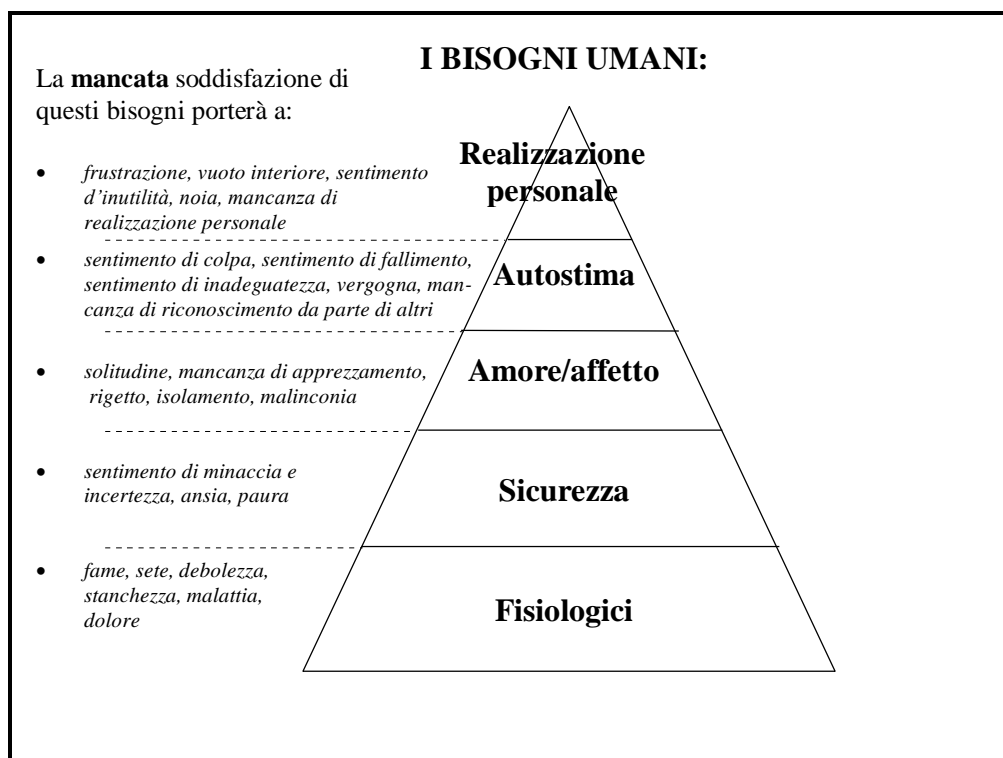
Nel nostro studio sul seminatore in Matteo 13, abbiamo visto che era la condizione del terreno in cui lasciamo cadere il seme a determinare la riuscita più o meno buona della messe. Il seme che portò ad un buon risultato era quello seminato nella buona terra. In particolare, Gesù disse, "Ma quello che ha ricevuto il seme in buona terra, è colui che ode la parola e la comprende" (v.23). Prima di cominciare ad evangelizzare dobbiamo determinare attentamente quale sia il tipo di terreno nel quale si deve seminare il seme, cioè dobbiamo osservare bene coloro che vogliamo evangelizzare per cercare di capire cosa possiamo fare per aiutarli a comprendere il Vangelo. (Notare che, nella parabola, alcuni avevano il cuore indurito perché non capivano il Vangelo.) In questa sessione vogliamo cercare di determinare alcuni strumenti per valutare i bisogni delle persone e per valutare il loro atteggiamento nei confronti di Dio compiendo così il primo passo per aiutarli a comprendere e ricevere la Buona Novella.

Si potrebbe chiedere: "perché dobbiamo conoscere tutti i bisogni delle persone, quando già sappiamo che ciò di cui hanno più bisogno è la grazia salvifica di Dio?" La risposta è semplice. Ci aiuta ad "andare loro incontro nel luogo dove si trovano adesso." Quando comprendiamo i bisogni più basilari delle persone, ci troviamo in una situazione avvantaggiata per mostrare loro l'amore di Dio nei loro confronti, potendo andare incontro a questi loro bisogni.

I. VALUTAZIONE DEI BISOGNI DELLE PERSONE

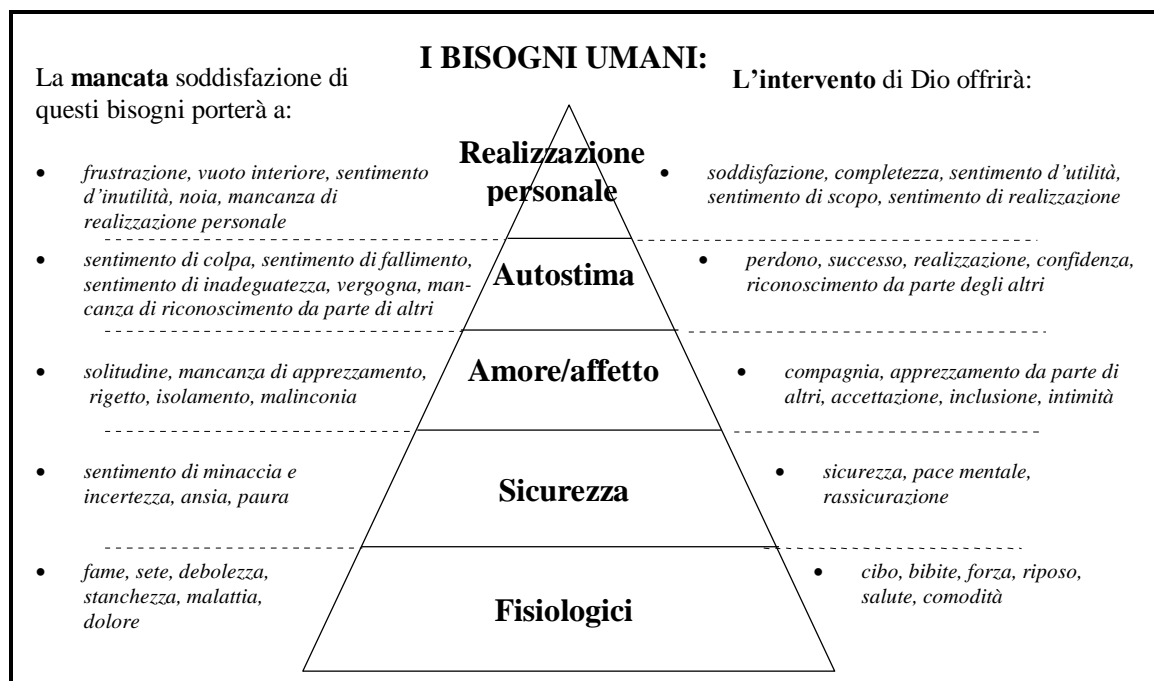
Lo psicologo Abraham Maslow sviluppò una scaletta di bisogni comuni a tutti gli esseri umani. La sua conclusione fu che una persona non sentirà il bisogno di ricercare la soddisfazione dei bisogni più alti fin quando non saranno soddisfatti quelli più bassi. Ad esempio, se una persona è affamata, la sua preoccupazione principale sarà di trovare del cibo, e non di essere stimato da altre persone, il che costituisce un bisogno più alto. La figura 6.1 è un riassunto della "Gerarchia dei bisogni umani" di Maslow, che mostra i vari bisogni umani e i relativi effetti della mancata soddisfazione di questi bisogni.

Figura 6.1 I bisogni umani: adattamento dalla "Gerarchia dei bisogni umani" di Maslow



Dopo aver attentamente considerato i bisogni umani e i risultati della loro mancata soddisfazione (Figura 6.1), guardate la figura 6.2 osservando in che modo Dio ha provveduto a ciascun bisogno umano.

Figura 6.2 Dio provvede ai bisogni umani



Gesù Cristo è la risposta a tutti i bisogni umani. Il modo in cui provvede a questi bisogni è attraverso il proprio corpo, la CHIESA. Se non comprendiamo i bisogni di una persona, non sapremo come soddisfare questi bisogni. A quale livello di questo schema posizionereste coloro che state evangelizzando?

II. VALUTAZIONE DEL PUNTO IN CUI LE PERSONE SONO GIUNTE NELLA COMPrensIONE DEL VANGELO

La comprensione dei bisogni delle persone è soltanto il primo passo. Perché la nostra evangelizzazione sia efficace, dobbiamo sapere anche a che livello di comprensione di Dio sia giunta la persona: è un ateo che non crede neanche che Dio esiste? È alla ricerca di Dio? È arrabbiato con Dio, ecc.?

La lezione 4 del corso sulle Cellule, "Evangelizzazione nelle cellule", tratta i due tipi di non credenti: il "Tipo A" e il "Tipo B." Il non credente di tipo A è interessato, in qualche modo, a Dio, alla Bibbia, è aperto a seguire la direzione che Dio vuole dare alla sua vita. Il non credente di tipo B è invece la persona non interessata alla Bibbia, che non andrà in chiesa, che forse non crede neanche nell'esistenza di Dio, e che si dimostrerà forse apertamente ostile al Vangelo.

La figura 6.3 mostra alcuni passi compiuti dalle persone nell'avvicinarsi a Dio. Esaminate attentamente la figura. Alcuni non credenti di tipo B potranno forse essere ancora in una fase non contemplata da questo schema, mentre altri si troveranno ad uno dei livelli della zona "coltivazione". I non credenti di tipo A si possono invece trovare in qualunque delle zone che precedono il "raccolto."

Questo schema può aiutare nella determinazione della condizione spirituale di una persona, siano essi non credenti di tipologia A o di tipologia B. Considerate le persone per le quali pregate, con le quali passate tempo, alle quali state testimoniando. A che punto dello schema le posizionereste?

Figure 6.3. Passi nel cammino verso la fede

Livelli di responso	
COLTIVAZIONE	-12 VA PER LA PROPRIA STRADA -11 È COSCIENTE DELLA PRESENZA DEL MESSAGGERO -10 HA UN BUONA DISPOSIZIONE VERSO IL MESSAGGERO -9 È COSCIENTE DELLA DIFFERENZA DELLA VITA DEL MESSAGGERO -8 HA UNA PRIMA COSCIENZA DELLA RILEVANZA DELLA BIBBIA NELLA VITA UMANA
SEMINA	-7 HA UN ATTEGGIAMENTO POSITIVO VERSO LA BIBBIA -6 È COSCIENTE DELLE QUESTIONI BIBLICHE DI BASE -5 COMPRENDE IL SIGNIFICATO E LE IMPLICAZIONI DELLA BIBBIA -4 HA UN ATTEGGIAMENTO POSITIVO VERSO LA BIBBIA
MESSE	-3 COMPRENDE DI AVERE UN BISOGNO PERSONALE -2 SI DECIDE AD AGIRE -1 RAVVEDIMENTO E FEDE 0 NUOVA CREATURA IN CRISTO!
RACCOLTO	+1 CONFERMA LA PROPRIA FEDE E LE PROPRIE SALDE FONDAMENTA +2 VIENE ASSIMILATO IN UN'AMOREVOLE COMUNITÀ CRISTIANA +3 CRESCE! MATURAZIONE IN CRISTO +4 SI MUOVE! MOBILITAZIONE AL FINE DI ESSERE UNA "PROVA VIVENTE" PER GLI ALTRI

Man mano che vi familiarizzate con questo schema, ponetevi queste domande:

- Dove posiziono le persone con le quali mi sto impegnando?
- A quale punto è meglio impiegare i materiali e strumenti evangelistici esistenti?
- In quali punti c'è una mancanza critica di materiale evangelistico?

III. COMPRENDERE LE QUATTRO TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ IN RELAZIONE CON IL PORTARE PERSONE A CRISTO

Abbiamo visto nella parabola del seminatore in Matteo 13 che Gesù sfruttò la figura del seminatore per illustrare la verità sulla messe, e in particolare sugli stadi della semina e del raccolto. Sebbene Gesù non affronti esplicitamente la questione delle altre attività legate al processo, nelle Scritture troviamo spesso esempi tratti dall'agricoltura (Matteo 9:37; Luca 10:2; Giovanni 4:35; 1 Corinzi 3:5-9; Galati 6:9;). Considerando i passi necessari a portare una persona a Cristo, potrebbe essere utile dividere l'opera dell'evangelizzazione in quattro fasi, come mostrato nella Figura 6.4.

Figura 6.4 Le quattro fasi di attività nel portare le persone a Cristo

Attività	Coltivazione	Semina	Messe	Raccolto
Spiegazione	Parla al cuore attraverso un comportamento amorevole	Parla alla mente attraverso il ragionamento	Parla alla volontà, richiedendo una risposta di fede attraverso la conversione	Parla all'intera persona riguardo alla crescita personale in Cristo
Enfasi	Presenza di un messaggero	Proclamazione della verità del Vangelo	Persuasione alla conversione	Partecipazione e incorporazione in una chiesa
Esempi biblici	Giovanni 3 e 4	Giovanni 4 e Atti 8	Giovanni 4 e Atti 16	Atti 2:40-47 e Atti 8
Passi verso la fede	-12 a -8	-7 a -4	-3 a 0	+1 a +4

IV. DETERMINAZIONE DELLA STRATEGIA EVANGELISTICA

Segue la spiegazione di un metodo per determinare la vostra strategia evangelistica in base alle informazioni acquisite qui sopra. L'appendice 6A è un'utile guida che potete utilizzare per sviluppare profili delle persone che state evangelizzando.

A. Bisogni basilari

Maria è una giovane donna proveniente da una famiglia divisa da un divorzio. È figlia unica, ed è stata rifiutata dal padre. La madre era tanto impegnata a lavorare per sostenere la famiglia da non aver mai passato molto tempo con lei. Maria e sua madre si sono trasferite in una città lontana dai parenti. Essendo ora adulta, Maria sente mancanza d'affetto. Il suo bisogno è, secondo la vostra valutazione, di tipo affettivo. (Vedi la "Gerarchia dei bisogni umani" di Maslow nella figura 6.1).

B. Apertura al Vangelo

Nei suoi passi verso la fede (vedi la Figura 6.3), Maria si trova al livello -12. Maria non ha ricevuto alcuna educazione religiosa e non ha mai avuto alcun rapporto con i credenti. Ha una vaga idea del fatto che il Cristianesimo afferma di avere importanza per le vite degli uomini, ma non sa assolutamente nulla delle affermazioni di Gesù.

C. Valutazione della vostra strategia evangelistica

Maria non è ancor pronta per la semina. Se le fossero dati un trattato o una Bibbia, è probabile che non si avrebbe alcun risultato. Ciò di cui ha bisogno è di vedere l'amore di Cristo in un ambiente caldo e accogliente, secondo lo stadio della coltivazione nella figura 6.4. Decidete dunque di invitarla ad un piccolo gruppo dove c'è un forte elemento di cura gli uni per gli altri. A questo punto la si potrebbe includere in uno studio biblico evangelistico.

Mentre determinate la vostra strategia per raggiungere quelle persone che Dio vi ha posto in cuore, sarebbe buono anche pregare di poter raggiungere persone che, convertite, sarebbero strategiche nella zona che cercate di evangelizzare (vedi Appendice 6B).

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

Siete portati ad avvicinarvi ad ogni persona con lo stesso metodo evangelistico? In che modo potreste diventare più versatili?

PIANO D'AZIONE

- Esaminate il foglio di lavoro nell'Appendice 6C al fine di comprendere dalle scritture il fatto che persone diverse hanno bisogni diversi e devono essere avvicinate in modi diversi. Questo foglio di lavoro esamina le diverse occasioni nel Nuovo Testamento in cui Gesù si rivelò in modi diversi a persone diverse.
- Utilizzando come guida il foglio di lavoro nell'Appendice 6A , lavorate in gruppi di 3, secondo i terzetti di preghiera. Elencate i nomi di tutte le persone per le quali state pregando, determinando il punto della scala di bisogni nel quale si trova ciascuna persona, valutando se e come si stanno avvicinando a Cristo (Passi nel cammino verso la fede). Determinate cosa dovrete fare per avvicinarle al Vangelo in modo efficace.
- Studiate l'Appendice 6B, "Tre principi per l'evangelizzazione strategica". Chi sono i "custodi" nella zona che state cercando di raggiungere? Cosa potete fare per portare queste persone a Cristo?



Profilo delle persone che volete evangelizzare

FOGLIO DI LAVORO

Le importanti nozioni apprese nello studio riguardante Maria si possono riassumere nello schema qui di seguito. Osservate attentamente lo schema, e usate quindi gli schemi in bianco alla pagina seguente per determinare i bisogni e il livello di apertura delle persone per le quali state pregando nei vostri terzetti di preghiera.

NOME	BISOGNI BASILARI (DESCRIZIONE) (FIGURA 6.1)	APERTURA ALLA FEDE IN CRISTO (FIGURA 6.4)
Maria	<i>Amore/Affetto</i> <i>- figlia unica</i> <i>- genitori divorziati</i> <i>- rifiutata dal padre</i> <i>- madre troppo occupata per poter mostrare affetto</i>	<i>-12</i> <i>Maria sta andando per la sua strada.</i> <i>Poiché vive in un paese ortodosso, sa dell'esistenza di una chiesa tradizionale, ma non crede che essa possa offrirle qualcosa.</i> <i>Non ha mai avuto rapporti personali con credenti e non sa nulla delle affermazioni di Gesù Cristo.</i>

VALUTAZIONE: *Si trova allo stadio della "coltivazione". Necessita di un rapporto di cura personale prima che si possa passare ad un'efficace semina.*

MODELLO DI PROFILO DA UTILIZZARE COME COMPITO PER IL PIANO D'AZIONE

NOME	BISOGNI BASILARI (DESCRIZIONE) (FIGURA 6.1)	APERTURA ALLA FEDE IN CRISTO (FIGURA 6.4)

VALUTAZIONE: _____

NOME	BISOGNI BASILARI (DESCRIZIONE) (FIGURA 6.1)	APERTURA ALLA FEDE IN CRISTO (FIGURA 6.4)

VALUTAZIONE: _____



Tre principi per un'evangelizzazione strategica

Seguono tre principi strategici che ci aiuteranno a raggiungere le persone con diversi livelli di risposta al Vangelo.

I. SEMINA STRATEGICA

Ciascun fondatore di chiese deve confrontarsi con la questione delle priorità nel ministero. Tra queste c'è quella del dove concentrare i propri sforzi evangelistici. Dobbiamo concentrarci su coloro che mostrano un certo interesse, oppure su coloro che si dimostrano resistenti al Vangelo? Sebbene questi due gruppi di persone sembrino essere opposti, gli apostoli sembravano cercare di dare un'attenzione equilibrata all'uno e all'altro tipo di persone.

A. **Coloro che hanno una maggiore comprensione della verità possono muoversi più facilmente verso la fede in Cristo**

Leggendo il libro degli Atti, ponetevi domande del tipo: Dove si recava l'apostolo Paolo quando entrava in una città? A chi si rivolgeva al suo arrivo? Perché andava prima da queste persone? Il sistema di Paolo era chiaramente di andare prima dai Giudei. Perché Paolo andava quasi sempre prima dai Giudei?

Io credo che Paolo fosse convinto che queste persone fossero state preparate a ricevere il Vangelo e che potessero essere coinvolte nella chiesa e mobilitate per il ministero in breve tempo. I Giudei conoscevano già l'Antico Testamento, e sapevano molte cose su Dio. Dobbiamo comprendere che Paolo voleva raggiungere il maggior numero possibile di persone con il messaggio del Vangelo nel minor tempo possibile. L'apostolo aveva capito che alcuni sono più pronti rispetto ad altri a ricevere ed accettare la verità del Vangelo. Il fatto che non fosse sempre ricevuto bene dai Giudei non significa che la sua strategia fosse sbagliata. Tuttavia, quando in una città i Giudei si dimostravano ostili, rifiutando il Vangelo, Paolo si rivolgeva ai Gentili. Lo schema Giudeo-Gentile è ripetuto nella maggior parte delle città visitate da Paolo.

Non dimentichiamo che stiamo mirando ad una fondazione capillare di chiese. Più persone possiamo coinvolgere nella cosa, meglio è. Quando le persone non fanno più parte del campo da mietere, diventano parte dei mietitori. Condividete il messaggio di Dio con tutti coloro che sono pronti ad ascoltare, ma impegnatevi con coloro che possono presto essi stessi impegnarsi nel ministero.

B. **Quelli che hanno grande influenza, i "custodi", saranno forse lenti nell'accettare il Vangelo, ma a lungo termine il loro impatto per il Vangelo può dimostrarsi molto grande**

Il migliore esempio è lo stesso Paolo. Aveva tutte le caratteristiche per essere di grande impatto per il Vangelo. Aveva tutto lo zelo necessario. Gli ci volle però tempo per capire di doversi rivolgere a Cristo—cosa che capì soltanto dopo aver incontrato personalmente Gesù stesso. Paolo stesso voleva poi recarsi a Roma per testimoniare a Cesare—l'uomo più influente del mondo—anche se fosse stato necessario andarci in catene (Atti 25:11; 27:24). Se Dio vi ha dato un peso per raggiungere persone influenti della vostra comunità, perseverate in questo. "Innaffiate" generosamente il rapporto con questa persona influente. Siete in possesso di qualcosa di cui quella persona ha assolutamente bisogno! Pregate! Chiedete a Dio di aprire porte, e quindi cercate queste porte aperte. Ricordate che Saulo, grande persecutore della chiesa, divenne Paolo, apostolo ai Gentili.

II. VIVERE STRATEGICAMENTE: ANDATE INCONTRO ALLE PERSONE DOVE LORO SI TROVANO, E NON ASPETTATELE DOVE VI TROVATE A VOSTRO AGIO

A. Considerazione individuale, Giovanni 3, 4, 9

Vediamo che Gesù, conversando con tre diverse persone in questi capitoli, aiutò ciascuno di loro a capire il proprio bisogno in maniera diversa. Con il fariseo dalla grande educazione, Gesù lo aiutò a capire che non capiva affatto il mondo spirituale. Con la donna samaritana al pozzo, Gesù la fece sentire a proprio agio e risvegliò la sua sete spirituale. Con l'uomo nato cieco, Gesù soddisfò un bisogno fisico, creando il bisogno di un rapporto personale. Quello che vediamo chiaramente in queste occasioni è che Gesù non trattò queste persone come "anime con orecchie." Le vedeva come vere persone con veri bisogni, offrendo loro un rapporto personale genuino.

B. Evangelizzazione attraverso l'identificazione con i bisogni del non credente, 1 Corinzi 9:19-23

Il pescatore saggio osserva i pesci che vuole catturare, imparando quali siano i cibi che piacciono loro e in quale momento mangino, dove nuotino e a che profondità. Sceglie quindi un'esca appropriata, che, simile ad elementi dell'habitat naturale del pesce, possano attirarlo. Un pescatore saggio non impiega come esca un pezzo di pizza soltanto perché lui la trova buona! In quanto evangelisti, dobbiamo capire in che modo pensa il non credente, imparare quali cose lo attirano, e dobbiamo costruire un ponte tra i bisogni che lui sente di avere e i suoi bisogni spirituali rivelati dalla Bibbia.

III. COMPrensione STRATEGICA—LE PERSONE SODDISFATTE GENERALMENTE NON CERCANO IL CAMBIAMENTO

A. 1 Corinzi 1:18-31

Coloro che sono soddisfatti, essendo convinti di sapere tutte le risposte alle domande della vita, sono difficili da portare alla fede. Questo gruppo include gli intellettuali, i ricchi e coloro con una certa posizione nel mondo. È un dato di fatto che spesso è necessaria una qualche crisi personale per portare le persone ad ascoltare il Vangelo. Dobbiamo essere coscienti delle possibilità offerte all'evangelizzazione da queste crisi. Dobbiamo anche costruire dei rapporti con queste persone per poter sapere quando hanno qualche problema e per poter così offrire loro la speranza al momento giusto.

B. Matteo 9:12

Il pescatore saggio va a pescare quando i pesci sono affamati, e non quando hanno appena mangiato. Come evangelisti, dobbiamo aiutare le persone a scoprire i loro bisogni e a sviluppare una fame spirituale. Dobbiamo capire che coloro che più prontamente riconosceranno i propri bisogni saranno quelli più pronti a considerare la soluzione offerta da Cristo, se davvero desiderano trovare una soluzione. Se le persone non sentono una fame spirituale, chiedete a Dio di creare in loro questa fame.

Riassunto

Ricordate che un'evangelizzazione efficace comprende...

- La presa di posizione, secondo il potere e l'amore dello Spirito Santo, per aiutare una persona a spostarsi di un passo alla volta più vicino nel processo della presa di piccole decisioni per Cristo,
- La disponibilità ad incoraggiare e guidare le persone quando cercano di capire come prendere questa decisione,
- La preghiera che loro possano arrivare al punto di pieno ravvedimento e piena fede in Cristo e al punto di sperimentare la salvezza di Cristo mediante la sola fede, e
- Il portarli del tutto alla comunione di una chiesa locale, coinvolgendoli del ministero.



Esame dell'approccio di Gesù agli individui

FOGLIO DI LAVORO PER LA COMPARAZIONE

Il Vangelo è pieno di interessanti conversazioni tra Gesù e altre persone. Esamineremo alcuni di essi per determinare alcune delle differenze e delle similitudini nell'approccio di Gesù a persone diverse. Esaminate ciascun passo delle Scritture rispondendo alle domande.

Passo biblico:	Giovanni 3:1-21	Giovanni 4:5-26	Giov. 9:5-7, 35-39	Marco 10:17-22
Con chi sta parlando Gesù?				
Dal passo cosa sappiamo di questa persona?				
Come inizia la conversazione?				
In quale versetto cambia la direzione della conversazione?				
Cosa richiede Gesù?				
Cosa offre Gesù?				
Come risponde la persona in questione?				